

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

RISPOSTE SCRITTE DA INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Ventilata chiusura dell'ambulatorio « Enpas » di Legnano (Verona). (15497)	7234	ARENELLA: Cantieri di lavoro in Palma Campania. (16801)	7240
ALBERTINI: Prolungamento autostrada Milano-laghi. (16570).	7234	ARENELLA: Su un episodio occorso all'operaio Esposito Carmine di Napoli. (16802)	7240
ALPINO: Sull'applicazione dell'imposta sulle società alle cooperative edilizie. (15616).	7234	ARMATO: Sul licenziamento di quattro dipendenti della stazione zooprofilattica di Portici (Napoli). (16562)	7241
ALPINO: Per un sollecito risarcimento dei danni di guerra. (16758)	7235	ARMOSINO: Rispetto segnaletica stradale per velocipedi. (16616)	7241
AMADEI GIUSEPPE: Sull'adempimento dell'obbligo scolastico nei centri privi di scuole. (15746)	7235	BADINI CONFALONIERI: Miglioramenti economici ai pensionati degli enti locali. (16343)	7241
AMADEI GIUSEPPE: Revisione organico amministrazione tesoro e finanze. (16495)	7236	BADINI CONFALONIERI: Incidenti durante uno sciopero in Alessandria. (16853) .	7242
AMADEI GIUSEPPE: Trattenute sullo stipendio ai dipendenti del Ministero finanze per sciopero. (16813)	7236	BALLARDINI: Crollo di un ponte sul Sarca (Trento). (15764)	7243
AMADEI LEONETTO: Ordinaria amministrazione nell'azienda municipale pubblici servizi di Livorno. (16625)	7237	BARDANZELLU: Eliminazione passaggi a livello in Sardegna. (16582)	7243
AMENDOLA PIETRO: Sostituzione di una lavorazione nelle manifatture tabacchi di Scafati (Salerno). (16565)	7237	BARTOLE: Trasformazione strutturale dell'I. R. I. in <i>investment trust</i> . (14463) .	7243
ANGELINI GIUSEPPE: Elezioni nel consorzio di bonifica Valle del Metauro (Pesaro). (16137)	7237	BARTOLE: Per il divieto di uso di margarina nella fabbricazione di biscotti. (15556)	7244
ANGELINI GIUSEPPE: Piano di bonifica del consorzio Valle del Marecchia. (16138)	7238	BARTOLE: Su una epidemia di afta epizootica nel modenese. (16458)	7244
ANGELINI GIUSEPPE: Collegamento telefonico di Babece e Case Bernardi in Tavullia (Pesaro). (16253)	7238	BECCASTRINI: Provvidenze nell'aretino alle aziende agricole danneggiate dal maltempo. (15704)	7245
ANGELINI GIUSEPPE: Sistemazione linea telefonica Fratte Rosa-Pergole (Pesaro). (16254)	7238	BERLINGUER: Sciopero di minatori in Carbonia (Cagliari). (15867)	7245
ANGELINI GIUSEPPE: Sulle agevolazioni alla esportazione di prodotti ortofrutticoli francesi. (16700)	7239	BERLINGUER: Opere pubbliche in Tonara (Nuoro). (16491)	7245
ARENELLA: Vertenza sindacale nella ditta Pirone in Ottaviano (Napoli). (15920)	7239	BERTOLDI: Punteggio nei concorsi magistrali ai figli di perseguitati politici. (15666) .	7246
ARENELLA: Miglioramenti economici ai componenti i corpi musicali militari. (16799)	7240	BIANCHI GERARDO: Valutazione servizio nei trasferimenti di insegnanti elementari. (16482)	7246
		BIGNARDI: Fornitura impianti di segnaletica stradale ai comuni indigenti. (16606)	7247
		BISANTIS: Sistemazione strada San Ferdinando di Rosarno (Reggio Calabria)-Nicotera (Catanzaro). (15763)	7247

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

	PAG.		PAG.
BOLDRINI: Trattamento di « sfollamento » ai vicebrigadieri e ai sergenti musicanti e maniscalchi. (16674)	7248	CASALINUOVO: Sistemazione strada di accesso a Belvedere Spinello (Catanzaro). (16298).	7258
BONTADE MARGHERITA: Canalizzazione irrigua torrente Nocella. (16610)	7248	CASALINUOVO: Ricostruzione carriera del personale dell'ex milizia portuale. (17002).	7258
BONTADE MARGHERITA: Illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Castronovo di Sicilia (Palermo). (16696) . .	7248	CAVALIERE: Rivalutazione pensioni ai sanitari. (16796).	7259
BOZZI: Benefici di legge ai trentanovisti delle ferrovie. (16029).	7248	CAVAZZINI: Costruzione acquedotto del delta del Po (Rovigo). (16613).	7259
BRODOLINI: Indennità ad insegnanti facenti parte di commissioni d'esame nell'anno 1955-56. (16359).	7249	CAVAZZINI: Sistemazione strada Porto Tolle-Riva di Ariano (Rovigo). (16614) . .	7259
BRUSASCA: Ampliamento cimitero di Casarello di Alfano Natta (Alessandria). (16309).	7250	CECCHERINI: Coordinamento attività centri recupero poliomielitici di Udine, Trieste e Grado (Gorizia). (15972).	7260
BUFFONE: Per l'esonero alle province meridionali di contributi per spese marittime. (15150).	7250	CECCHERINI: Sul comportamento del segretario comunale di Forni di Sotto (Udine). (16747).	7260
BUSETTO: Sull'esclusione dell'assistenza per revisione delle posizioni contributive aziendali nel padovano. (15210)	7250	CERAVOLO DOMENICO: Denegato trasferimento del professor Aldo Caldiron. (16265).	7260
CACCIATORE: Sulla nomina dell'avvocato Della Morte nel consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. (16249).	7251	CHIAROLANZA: « Indennità di guardia » ai sanitari degli istituti riuniti di assistenza sanitaria di Roma. (15482)	7261
CALVARESI: Potenziamento servizio telefonico in provincia di Ascoli Piceno. (15549).	7252	CHIAROLANZA: Sul trattamento di quiescenza dei sanitari. (15668)	7262
CALVARESI: Nomina nuovo presidente della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno. (15584).	7252	CIANCA: Servizio telefonico automatico in Colferro (Roma). (16499)	7262
CALVARESI: Consegna alloggi popolari in San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). (15699)	7253	CIANCA: Servizi giornalistici sulla vita militare. (16867).	7263
CALVARESI: Sulla nomina di Gualtiero Nepi a commissario governativo del consorzio provinciale antitubercolare di Ascoli Piceno. (15967)	7253	CODIGNOLA: Sullo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'opera universitaria di Firenze. (14898)	7263
CAMANGI: Demanialità marittima del lago di Paola (Latina). (16033)	7253	COLASANTO: Ventilati licenziamenti nella Mobiloil italiana di Napoli. (14751) . .	7263
CAMANGI: Diramazioni della metropolitana in Roma. (16486)	7254	COLASANTO: Commissione studio sottosuolo di Napoli. (16617)	7264
CAMANGI: Potenziamento servizio auto-ferroviario Roma-Fiumicino. (16727) . . .	7254	COLASANTO: Sistemazione porto di Capri (Napoli). (16650)	7264
CAPRARA: Inadempienze contratti nella Partenopea trasporti di Napoli. (15026) .	7255	COLITTO: Inadempienze previdenziali del comune di Montecilfone (Campobasso). (14678)	7264
CAPRARA: Sui luttuosi incidenti in due ospedali di Napoli. (15631)	7256	COLITTO: Sull'utilizzazione di una somma concessa dal Ministero lavoro al comune di Montecilfone (Campobasso). (15716)	7265
CAPRARA: Opere di difesa a mare in via Partenope a Napoli. (16575)	7256	COLITTO: Sulla demolizione di un garage comunale in Castelnuovo di Rocchetta al Volturno (Campobasso). (15844) . . .	7265
CAPRARA: Mutuo ad integrazione bilancio 1959 al comune di Marano (Napoli). (16739).	7256	COLITTO: Brogli elettorali in Santa Maria del Molise (Campobasso). (15845)	7265
CAPRARA: Sistemazione porto di Capri (Napoli). (16740)	7257	COLITTO: Rete fognante in Molise (Campobasso). (15855)	7266
CARRA: Sulla idoneità all'esercizio dell'attività di consulenza di funzionari « Inam ». (16147).	7257	COLITTO: Campo sportivo in Montaquila (Campobasso). (15953)	7266
		COLITTO: Campo sportivo in Vastogirardi (Campobasso). (15954)	7266
		COLITTO: Sussidi per acquisto di fertilizzanti in provincia di Campobasso. (16109)	7266

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

	PAG.		PAG.
COLITTO: Rappresentate dell'ex feudo Marotta di Cerasuolo di Filignano (Campobasso) nell'amministrazione consorziale. (16190)	7266	DE LAURO MATERA ANNA: Sulle manifestazioni zootecniche nelle fiere di Foggia e Bari. (16702)	7272
COLITTO: Riassunzione in servizio della bidella Campanella Maria di Fornelli (Campobasso). (16197)	7266	DE LAURO MATERA ANNA: Sistemazione idraulico-forestale delle Alte Murge baresi. (16705)	7272
COLITTO: Sistemazione strade compestri in comune di Cercemaggiore (Campobasso). (16242, 16243)	7267	DE LEONARDIS: Sulla graduatoria per aspiranti all'incarico di direttore didattico. (16783)	7272
COLITTO: Copertura torrente Rava in Pesche (Campobasso). (16247)	7267	DELFINO: Sulla concessione alla ditta di autotrasporti Caroselli per la linea Sulmona-stazione ferroviaria. (16069)	7273
COLITTO: Sgravi fiscali nel Molise agli agricoltori danneggiati dal maltempo. (16408)	7267	DE MICHELI VITTURI: Circa una circolare ministeriale sugli sport nelle scuole. (16241)	7273
COLITTO: Scuola a tipo agrario in Rotello (Campobasso). (16538)	7267	DE PASQUALE: Benefici combattentistici a Costa Antonino dipendente della difesamarina. (16202, 16290)	7274
COLITTO: Dati sulla passerella sul torrente Rava in Montaquila (Campobasso). (16600)	7268	DE VITO: Sulla nomina dell'avvocato Dalla Morte nel consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. (16465)	7275
COLITTO: Sulla costruzione di un elettrodotto in Casacalenda (Campobasso). (16748)	7268	DI BENEDETTO: Cessione alloggi « Incis » in Agrigento. (15991)	7275
COLITTO: Per il completamento dell'asilo di Cantalupo del Sannio (Campobasso). (16751)	7268	DURAND DE LA PENNE: Sulla trasmissione televisiva <i>Gli italiani al Polo Nord</i> . (15260)	7275
COLITTO: Opere pubbliche in San Giuliano del Sannio (Campobasso). (16752)	7268	FALETRA: Imposte sulle società petrolifere straniere operanti in Italia. (14445)	7276
COLITTO: Elettrodotto in Colle del Trave di San Giuliano del Sannio (Campobasso). (16753)	7268	FERIOLI: Revisione organico amministrazione finanze. (16791)	7277
COLITTO: Sul comportamento del sindaco e del segretario comunale di Colletorto (Campobasso). (16756)	7269	FERRARI FRANCESCO: Sulle sanzioni per uno sciopero di studenti dell'istituto Marzotto di Valdarno (Vicenza). (16637)	7277
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Vastogirardi (Campobasso). (16850)	7269	FERRAROTTI: Sulla osservanza della segnaletica stradale da parte di carri funebri. (16235)	7277
COLITTO: Strada piazza San Rocco-piazza Vittorio Emanuele in Castel San Vincenzo (Campobasso). (16851)	7269	FIUMANÒ: Provvidenze in provincia di Reggio Calabria per mareggiata. (16047)	7278
COLITTO: Sstrada Cercemaggiore-stazione di Sepino (Campobasso). (17062)	7269	FIUMANÒ: Sugli autoservizi in San Giovanni (Reggio Calabria). (16312)	7279
CRUCIANI: Sulle locazioni I.A.C.P. (16166)	7269	FRANCO RAFFAELE: Su un incidente mortale nei C. R. D. A. di Monfalcone (Gorizia). (13614)	7279
CRUCIANI: Collegamento telefonico delle frazioni di Sangemini (Terni). (16169)	7269	FRANCO RAFFAELE: Sulle sanzioni per uno sciopero degli studenti dell'istituto Enrico Fermi di Gorizia. (16567)	7280
CRUCIANI: Sistemazione strade colleganti Cascia (Perugia) alla Flaminia e Salaria. (16331)	7270	GAGLIARDI: Per evitare incidenti durante le esercitazioni militari. (16145)	7280
CRUCIANI: Sulla direzione dei lavori per il costruendo asilo di Preci (Perugia). (16664)	7270	GAGLIARDI: Sistemazione giuridico - previdenziale dei consulenti del lavoro (16257)	7281
CRUCIANI: Situazione idrografica umbra. (16709)	7270	GAGLIARDI: Potenziamento attività sportiva scolastica. (16391)	7281
D'AMBROSIO: Competenza al Ministero agricoltura e foreste in materia di medicina veterinaria. (16695)	7271	GAGLIARDI: Per il potenziamento della pesca. (16572)	7281
DE LAURO MATERA ANNA: Discriminata elevazione di una contravvenzione in Foggia. (16701)	7271	GERBINO: Sollecito rimborso ai comuni di indennità pagate alle farmacie rurali. (16039)	7281

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

	PAG.		PAG.
GERBINO: Provvidenze agli agricoltori del comune di Messina, per mareggiata (16721)	7283	MANCO. Definizione pensione di guerra di Meo Camillo. (16287)	7293
GIOLITTI: Provvidenze nel cuneense per maltempo. (15411)	7283	MARICONDA: Efficienza della sede « Inam » di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino). (15941).	7293
GIOLITTI: Revisione pensione sanitari (16295)	7283	MATTARELLI GINO: Assegni familiari ai fattorini postali. (16372)	7294
GRILLI ANTONIO Sulla restituzione di stampati celebrativi del Centenario dell'unità d'Italia da parte del direttore di un istituto tecnico di Bolzano. (16568)	7284	MERENDA: Imposte alle società petrolifere straniere operanti in Italia. (14607)	7294
GRILLI GIOVANNI: Cessione all'amministrazione provinciale di Varese della colonia marina di Cervia (Ravenna). (16364)	7284	MICELI: Sulla escavazione di un fosso alla sorgente Vasiricò in Spilinga (Catanzaro). (16460)	7295
GUADALUPI: Commesse di lavoro alle officine di costruzioni navali di Taranto. (15176)	7285	MICELI: Edificio scolastico in Casponi di Drapia (Catanzaro). (16665).	7295
GUIDI: Collegamento telefonico di alcune frazioni di Sangemini (Terni). (15937)	7285	MICELI. Stabilizzazione dei direttori didattici. (16793)	7295
INVERNIZZI: Su una circolare dell'« Inam » di Como. (14857)	7286	MISEFARI: Concessione relitti demaniali in Bianco (Reggio Calabria). (15585)	7296
JACOMETTI: Su un supplemento tariffario sulla linea ferroviaria Novara-Milano (16078)	7286	NAPOLITANO FRANCESCO: Risanamento igienico in San Vitaliano (Napoli). (15948)	7296
LENOCI: Concorsi speciali per insegnanti elementari carcerari. (16722).	7287	NICOLETTI: Vertenza tra i comuni di Villanova sul Clisi e Gavardo (Brescia). (13017)	7297
LUCCHESI: Servizi marittimi isola d'Elba-continente. (16911).	7287	PAOLUCCI: Situazione giuridico-economico-previdenziale di dipendenti della ferrovia elettrica adriatica sangritana di Lanciano (Chieti). (13301)	7298
MACRELLI Istituzione « esperti agricoli » presso rappresentanze diplomatiche. (15825)	7288	PAOLUCCI: Piano di rinascita dell'Abruzzo. (15812).	7299
MAGLIETTA: Agitazioni nella ditta Popoli Cesare di Napoli. (14130)	7289	PASSONI: Sull'andamento dell'autolinea Erbusco (Brescia)-Milano. (16797)	7302
MAGLIETTA Convenzione « Inam »-ospedale Capilupi di Capri (Napoli). (14786)	7289	PAVAN: Medaglie di presenza agli amministratori provinciali. (16857)	7303
MAGLIETTA: Situazione giuridico-economica delle lavoratrici nella Singlam Italia di Casalnuovo (Napoli). (15115)	7290	PEDINI: Funzionari del Ministero-pubblica istruzione nelle commissioni consultive C. E. E. (15378).	7303
MAGLIETTA: Sulla distribuzione di pacchidono ai dipendenti della pubblica sicurezza (15486)	7291	PELLEGRINO: Provvidenze alle famiglie delle vittime di un naufragio in Mazara del Vallo (Trapani). (15416)	7303
MAGLIETTA: Vertenza sindacale nella ditta di confezioni Cesare Popoli di Napoli. (15578).	7291	PELLEGRINO: Sulla diffusione in Italia di preparati anticancerosi sovietici. (15796).	7304
MAGLIETTA: Su una penale imposta al personale dell'ospedale Loreto di Napoli. (16084).	7291	PELLEGRINO. Applicazione nel trapanese della legge sulle provvidenze per calamità naturali. (16304)	7304
MAGLIETTA. Rientro in Poggioreale (Napoli) di una farmacia trasferita per cause belliche. (16085)	7292	PELLEGRINO: Servizio di informazioni metereologico-marine per operazioni commerciali nell'isola di Marettimo. (16362)	7305
MAGLIETTA: Costruzione di un silos nella zona portuale di Napoli. (16425)	7292	PELLEGRINO: Sulla convocazione di dirigenti scolastici del trapanese da parte del provveditore. (16444)	7306
MAGLIETTA: Rilascio passaporto a Fortunato Verdebianco di Capri (Napoli). (16543).	7293	PELLEGRINO: Distaccamento vigili del fuoco a Mazara del Vallo (Trapani). (16737)	7306
MAGLIETTA: Notizie di stampa circa il bacino galleggiante del porto di Napoli (16609)	7293	PEZZINO: Sull'assegnazione di automotrici alla ferrovia circumetnea. (16745)	7306
		PINNA: Elevazione a succursale dell'agenzia della Banca d'Italia in Nuoro (15561)	7307

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

	PAG.		PAG.
PINNA: Denegata esenzione del dazio doganale di un'autogrue importata dalla compagnia portuale Corridoni di Olbia (Sassari). (15735)	7307	ROMANO BRUNO: Funzionamento amministrazione comunale di Gioia Sannitica (Caserta) (16763)	7319
PINNA. Francobolli celebrativi di Grazia Deledda. (16504)	7308	ROMUALDI: Agevolazioni agli invalidi civili per il trasferimento con autoambulanze della C. R. I (15457)	7319
PINNA: Rete idrica e fognante in Collinas (Cagliari). (16694)	7308	RUSSO SALVATORE: Sulla politica scolastica della regione siciliana. (15316)	7320
POLANO: Incidente causato da un aereo militare della Repubblica federale tedesca in Serramanna (Cagliari). (16273)	7308	RUSSO SALVATORE: Sugli incarichi dati dal presidente di un istituto professionale in Caltagirone (Catania). (16036)	7321
POLANO: Stanziamenti e spese della Cassa per il Mezzogiorno. (16328)	7309	SANTARELLI EZIO: Edifici scolastici in alcune frazioni di Monturano (Ascoli Piceno). (16383)	7322
POLANO: Esecuzione lavori progettati nel comprensorio di bonifica del Nurra (Sardegna). (16447)	7310	SCARASCIA: Agevolazioni sul credito peschereccio. (16162)	7322
PRETI: Sulla gestione dell'Ente nazionale protezione animali. (16000)	7310	SCARLATO: Sull'aumento delle rette di degenza per tubercolotici. (3015, già orale).	7323
PRETI: Situazione degli italiani assunti dalle forze armate statunitensi dislocate in Italia. (16110)	7310	SCARONGELLA: Sulla gestione dell'Ente nazionale protezione animali (16585)	7324
PRETI: Espletamento concorso a sedi farmaceutiche in provincia di Bologna. (16510)	7311	SCIOLIS: Sussidio di disoccupazione a taluni pensionati I. N. P. S. (16354)	7324
PRETI: Sull'ubicazione del cantiere per i lavori del nuovo porto di Ravenna. (16658)	7311	SERVELLO: Questioni riguardanti « comandi » e il ricongiungimento al conuge degli insegnanti elementari. (16016)	7324
PRETI: Sul diniego del passaporto turistico a lavoratori italiani. (16757)	7312	SERVELLO: Sul numero delle direzioni didattiche messe a concorso. (16017)	7325
PRINCIPE: Costruzione strada Francavilla-Cernastasi (Cosenza). (16574)	7312	SERVELLO: Revisione organico amministrazioni tesoro e finanze. (16318)	7325
PUCCI ANSELMO. Condizioni abitative in Pontedera (Pisa). (15540)	7312	SERVELLO: Accesso alle università dei diplomati da istituti tecnici. (16484)	7326
RAUCCI: Vertenze sindacali nella società Saint Gobain di Caserta. (16424)	7313	SILVESTRI: Elettificazione ferrovia Roma-Napoli. (16619)	7326
REALE GIUSEPPE. Provvidenze in Scilla, Bagnara e Gioia Tauro (Reggio Calabria) per mareggiate. (15985, 16003, 16004)	7314	SINESIO: Provvidenze alle imprese pescherecce siciliane. (16209)	7326
RICCA. Sull'applicazione dell'imposta generale sull'entrata alle farmacie della circoscrizione di Cremona. (16201)	7316	SINESIO: Sistemazione in ruolo dei direttori didattici incaricati (16217)	7327
RICCIO: Sui libri di testo scolastici. (15072)	7316	SINESIO: Approvvigionamento idrico nel consorzio del Voltano (Agrigento). (16564)	7327
RICCIO: Epidemia di epatite virale in San Vitaliano (Napoli) (15928)	7316	SOLIANO: Inadempienze contrattuali nella Ursus Gomma di Vigevano (Pavia). (14620)	7327
RICCIO: Ventilata installazione nel napoletano di una fabbrica di cuscinetti da parte della Finmeccanica. (16010)	7316	SPADAZZI: Per dirimere la crisi nel settore oleario. (16412, 16472)	7328, 7329
RICCIO: Consolidamento abitato di Vico Equense (Napoli) (16669)	7317	TARGETTI: Sulla Cassa di previdenza per ingegneri e architetti. (16073)	7330
RICCIO: Deposito generi di monopolio in Capri (Napoli). (17066)	7317	TOGNONI. Posizione previdenziale degli assistenti edili dipendenti dall'ente marmemma. (10758)	7331
ROFFI: Sulla regolamentazione dell'assistenza tecnica alla Somalia (16950)	7317	TOGNONI: Provvidenze ai coltivatori diretti di Alberese (Grosseto) danneggiati dal maltempo. (14357)	7331
ROMANO BRUNO: Benefici di carriera agli insegnanti sistemati in ruolo durante la guerra (15656)	7318	VIDALI: Graduatoria nel « quadro speciale » degli insegnanti di Trieste (13099)	7332
ROMANO BRUNO: Sulla costruzione della rete fognante di Vignola di Tutino (Napoli). (16651)	7319	VIDALI: Restrizioni in materia sanitaria da parte dell'« Inadel ». (15753)	7333

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

	PAG.
VIDALI: Concessione di un contingente di benzina esente da I. G. E. in Trieste. (16545)	7333
ZANIBELLI: Sul pagamento da parte della direzione generale delle poste e telegrafi delle retribuzioni ai procaccia. (15672)	7333

ALBARELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda intervenire per impedire che la direzione provinciale dell'« Enpas » di Verona abbia a decidere la chiusura dell'ambulatorio di Legnago. Detto ambulatorio è stato aperto dopo molte pressioni esercitate dai mutuati e dall'amministrazione comunale. Legnago è il più grosso centro in provincia di Verona e il servizio « Enpas » è molto gradito ai mutuati.

In questi giorni l'orario di visita è stato ridotto e spostato al mattino, con grave disappunto dei pazienti che proprio al mattino debbono essere in ufficio. L'interrogante confida che un intervento del ministro convincerà la direzione provinciale dell'« Enpas » dell'assurdità del suo atteggiamento. (15497).

RISPOSTA. — Da parte dell'« Enpas » non è stata mai presa in considerazione la chiusura dell'ambulatorio di Legnago, mentre, con recente provvedimento, attuato il 1° febbraio 1961, è stato ridotto l'orario delle prestazioni del sanitario colà addetto da 2 ore ad 1 al giorno, in considerazione dell'effettivo ricorso all'assistenza da parte dei mutuati.

Si fa presente che le prestazioni sono attualmente erogate, come in passato, nelle ore pomeridiane di ogni giorno e, precisamente, dalle 16 alle 17 dal sanitario e dalle 15 alle 18 dall'infermiera addetta alla terapia ipodermica, secondo le esigenze concordemente manifestate dalle categorie assistite.

La riduzione dell'orario di servizio è stata resa nota agli assistiti con un congruo anticipo sulla data di attuazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

ALBERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se per l'esecuzione del piano autostradale sia previsto il prolungamento fino ad Arona dell'autostrada dei Laghi-Milano-Sesto Calende e la costruzione della strada panoramica Arona-Feriolo.

In caso contrario, l'interrogante chiede al ministro se, data la grande importanza delle

due opere, indispensabili per la risoluzione del problema delle comunicazioni turistiche, industriali e commerciali, che subiscono ora una strozzatura nel tratto Feriolo-Sesto Calende della strada del Sempione, in una zona particolarmente importante nell'economia nazionale per la mole dei suoi traffici commerciali e internazionalmente conosciuta e frequentata per le sue eccezionali attrazioni turistiche, non intenda includere dette opere nel piano stesso. (16570).

RISPOSTA. — Il nuovo piano di costruzioni autostradali — attualmente all'esame del Parlamento — non prevede il prolungamento dell'autostrada Milano-Sesto Calende sino ad Arona in quanto non più ritenuto necessario in seguito all'allargamento della sezione stradale, tuttora in corso di esecuzione, del corrispondente tratto della statale n. 33, del Sempione, che consentirà tre piste di marcia dei veicoli.

Per quanto riguarda, poi, la costruzione della strada panoramica Arona-Feriolo, l'amministrazione provinciale di Novara, in collaborazione con l'« Anas », ha già redatto un progetto di massima ed ha in corso di elaborazione il relativo progetto esecutivo.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di dover ovviare all'ingiusta sperequazione costituita dalla tassazione con la cosiddetta « imposta sulle società » a carico delle cooperative edilizie, alle quali non si sono ritenute applicabili le esenzioni e agevolazioni previste dalla legge 6 agosto 1954, n. 600, per le cooperative di consumo e di lavoro.

L'interrogante fa presente che per le cooperative edilizie, il cui reddito è per altro figurativo, gli uffici finanziari si erano limitati in primo tempo alla tassazione con la sola aliquota del 0,75 per cento sul patrimonio dichiarato mentre successivamente sono passati alla tassazione variabile sul reddito. Poiché l'attività di esercizio delle cooperative edilizie è assai meno concreta e consistente di quella degli altri enti cooperativi, si appalesa l'opportunità, anche in via equitativa, di estendere ad esse le medesime agevolazioni. (15616).

RISPOSTA. — In ordine alla chiesta estensione alle cooperative edilizie delle agevolazioni in materia d'imposta sulle società prevista a favore delle cooperative di consumo e di lavoro, deve essere presente che già in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

sede di discussione parlamentare della legge istitutiva della cennata imposta venne prospettata l'opportunità di riconoscere l'esenzione a favore di tutte le cooperative, con esplicito riferimento a quelle edilizie.

Tale proposta non venne, per altro, accolta, essendosi ritenuto di limitare il regime di esenzione a particolari categorie di cooperative.

Fra le ragioni che portarono alla esclusione dai provvedimenti agevolativi delle cooperative edilizie, notevole influenza ha indubbiamente esercitato la considerazione che una norma di esonerazione a favore delle cooperative medesime avrebbe potuto stimolare la formazione di organismi i quali, nella forma cooperativistica, avrebbero trovato un comodo ed utile espediente per occultare il fine di lucro.

Ciò premesso, questo Ministero non ravvisa l'opportunità di un intervento legislativo nel senso suggerito.

Per quanto concerne l'affermazione secondo la quale gli Uffici finanziari avrebbero esteso la tassazione anche alla componente reddituale dell'imposta sulle società nei riguardi delle cooperative edilizie, questa amministrazione può dare assicurazione che nessuna direttiva in tal senso è stata impartita ai dipendenti uffici, successivamente alla circolare del 4 dicembre 1957, n. 352.010. Con detta circolare questo Ministero ebbe a dichiarare che, ai fini della determinazione della componente il reddito nei confronti delle cooperative che hanno costruito dei fabbricati in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, deve tenersi conto soltanto del reddito attribuibile alle costruzioni accessorie (alloggio del portiere) e del reddito degli alloggi dati in locazione secondo le norme dell'articolo 111 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, in quanto il reddito attribuibile agli appartamenti assegnati ai soci concorre a formare il reddito imponibile dell'imposta complementare a nome degli assegnatari.

Tali direttive sono applicabili anche alle cooperative che non fruiscono del contributo erariale.

Si deve, pertanto, ritenere che la cennata affermazione tragga origine dall'erronea iniziativa di qualche ufficio distrettuale delle imposte dirette, iniziativa che questo Ministro si riserva senz'altro di rettificare, qualora l'interrogante si compiaccia fornire concreti elementi in proposito.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e come intenda sanare l'attuale preoccupante situazione di stasi, nell'applicazione delle vigenti provvidenze per i danni di guerra, presso l'ispettorato centrale ricostruzione edilizia, divisione XXX del Ministero dei lavori pubblici, ove si rileva una gravissima deficienza di disponibilità (68 milioni) a fronte di impegni su pratiche giacenti per ben 2,5 miliardi, per altro in continuo aumento.

Si fa presente che i provvedimenti di ricostruzione emessi dai provveditorati alle opere pubbliche sono predisposti a ricostruzione avvenuta, cioè dopo che gli stabili sono stati ripristinati, sovente con gravi impegni finanziari e onerose operazioni di credito, dai danneggiati: i quali, mentre un tempo ricevevano le liquidazioni loro spettanti nel termine di circa 60 giorni, sono ora costretti ad attendere anni, a causa della drastica riduzione degli stanziamenti destinati a tale scopo e del conseguente accumulo del lamentato arretrato delle liquidazioni. (16758).

RISPOSTA. -- La situazione prospettata interessa, purtroppo, quasi tutto il territorio nazionale.

È indubbio che la questione riveste carattere di notevole importanza e che è necessario porre i dipendenti uffici del genio civile in grado di far fronte agli impegni assunti, nei confronti dei privati, per la corresponsione dei contributi in capitale per la ricostruzione o la riparazione dei loro fabbricati distrutti o danneggiati da eventi bellici.

Purtroppo, ciò non sarà possibile sino a quando questo Ministero non potrà disporre dei fondi necessari.

A tal fine è stata chiesta al Ministero del tesoro un'assegnazione straordinaria di fondi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda assicurare il soddisfacimento dell'obbligo scolastico sino al 14° anno di età da parte dei bambini residenti in piccoli e sperduti agglomerati rurali montani, là dove non raggiungono il numero di 15 unità necessario per il funzionamento di una scuola elementare stabile; e chiede inoltre se, per combattere a fondo l'analfabetismo, il ministro non intenda istituire scuole-convitto di valle (che d'estate diverrebbero colonie montane per bambini di città) necessarie ad assistere ed istruire appunto quei bambini, residenti in

agglomerati privi di scuola e di strada, abolendo le scuole sussidiate, che sono un peso per le famiglie degli alunni e non assicurano uno stipendio mensile, anche minimo, alle insegnati. (15746).

RISPOSTA. — L'adempimento dell'obbligo scolastico nelle località dove il numero dei ragazzi non raggiunge le 15 unità, viene assicurato con l'istituzione di scuole sussidiate, le quali, autorizzate nella misura richiesta dai provveditori agli studi, assolvono ad una funzione di utile integrazione della scuola elementare comune.

Per quanto riguarda il trattamento economico degli insegnanti incaricati delle scuole sussidiate sono in corso provvedimenti legislativi di iniziativa parlamentare e governativa che concordano nell'esigenza di migliorare quel trattamento economico, assicurando ai maestri, oltre al premio finale, anche un compenso mensile fisso.

Si ritiene, in tal modo, che la scuola sussidiata possa avere un maggiore sviluppo, assicurando l'istruzione nelle zone più disagiate, nelle quali la creazione di scuole-convitto è da considerarsi di realizzazione difficile e costosa.

Per quanto attiene al completamento dell'obbligo scolastico, non si può non sottolineare il notevole incremento verificatosi, specie negli ultimi anni (con un aumento di circa 300 mila unità negli anni 1959-60 e 1960-61) nel settore delle scuole dagli 11 ai 14 anni, con la conseguenza che è stata assicurata la penetrazione dell'istruzione secondaria di primo grado, in zone precedentemente ritenute per essa inaccessibili.

Anche nei prossimi anni saranno continuati gli sforzi per una sempre più capillare diffusione delle scuole di completamento dell'obbligo, al fine di assicurare a tutti gli obbligati, compresi quelli residenti in centri più piccoli, la frequenza delle scuole stesse fino al 14° anno di età.

Parallelamente, sarà dato il massimo impulso ai servizi di trasporto gratuito per portare gli alunni a scuola laddove difficoltà di ordine geografico ed ambientale non consentiranno di portare la scuola agli alunni.

Il Ministro: Bosco.

AMADEI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la revisione dei ruoli organici del personale dei suddetti dicasteri e l'istituzione

dell'indennità finanziaria non hanno trovato quella sollecita attuazione più volte promessa nei contratti con gli organismi sindacali.

L'interrogante ritiene la richiesta legittima e fondata, particolarmente in relazione al nuovo aggravio di lavoro che viene imposto al personale finanziario dalle recenti deliberazioni del Consiglio dei ministri. (16495).

RISPOSTA. — In ordine alla revisione dei ruoli organici di quest'amministrazione, è stato già predisposto un'apposito schema di disegno di legge che, quanto prima, verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

È, invece, tuttora in fase di studio la questione concernente la sistemazione del trattamento economico accessorio del personale finanziario.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

AMADEI GIUSEPPE, ARIOSTO, MATTEOTTI GIANCARLO, ROMANO BRUNO E VIZZINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale sarebbe stata impartita disposizione di fare trattenute a carico del personale dipendente dal Ministero delle finanze assente dal servizio il 28 febbraio e 1° marzo 1961, giorni in cui è stato effettuato uno sciopero generale a cui hanno aderito tutte le organizzazioni sindacali; e per conoscere se non ritenga tale disposizione non opportuna nei confronti di un personale che svolge compiti particolarmente delicati e di responsabilità e che è stato sottoposto proprio in questi ultimi tempi ad un nuovo aggravio di lavoro, e le cui richieste di acconti economici appaiono legittime e giustificate dai recenti aumenti concessi ad altre categorie. (16813).

RISPOSTA. — Come è noto, il Consiglio di Stato, puntualizzando il proprio parere sull'argomento prospettato dagli interroganti attraverso varie pronunce giurisdizionali, ha riconosciuto legittima la privazione dello stipendio, della paga e della retribuzione, disposta a carico del personale per i giorni di sciopero di natura puramente economica, privazione che, però, non assume carattere punitivo.

Pertanto questo Ministero, in conformità di quanto sopra ed attenendosi alla prassi costantemente seguita, sta approntando i provvedimenti con i quali vengono operate le trattenute dello stipendio agli impiegati che hanno aderito allo sciopero generale procla-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

mato per i giorni 28 febbraio e 1° marzo 1961 dai sindacati dell'amministrazione finanziaria.

Il Ministro: TRABUCCHI.

AMADEI LEONETTO E DIAZ LAURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire per far cessare la gestione commissariale all'azienda autonoma municipale pubblici servizi del comune di Livorno, gestione che non ha più ragione di essere dopo l'insediamento della nuova amministrazione comunale, che, all'unanimità, ne ha chiesto la cessazione, come ha chiesto la nomina della commissione amministratrice, che, democraticamente eletta, acquisti la capacità di assumere le molteplici e doverose responsabilità che le competono nell'ambito di una fattiva collaborazione con l'ente comunale. (16625).

RISPOSTA. — La considerazione che una nuova amministrazione comunale sia succeduta alla precedente, per normale rinnovazione degli organi elettivi, non sembra motivo sufficiente a giustificare la cessazione della gestione commissariale dell'azienda autonoma municipale servizi di Livorno, a suo tempo disposta a causa della grave preoccupante situazione amministrativa e finanziaria nella quale è venuta a trovarsi l'azienda per l'operato persistentemente illegittimo e irregolare della commissione amministratrice.

Comunque il Ministero si riserva di esaminare la situazione al momento opportuno.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMENDOLA PIETRO E GRANATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno assicurare il personale (operai ed impiegati) dipendente dalla manifattura tabacchi di Scafati (Salerno) che non è intendimento dell'amministrazione dei Monopoli di Stato sostituire la lavorazione delle sigarette con quella dei trinciati; ciò che importerebbe una sensibilissima riduzione dell'attuale organico della manifattura con conseguente non meno sensibile danno per l'intero comune di Scafati. (16565).

RISPOSTA. — L'amministrazione dei Monopoli di Stato non prevede di sostituire presso l'opificio di Scafati la lavorazione delle sigarette con quella dei trinciati.

Tuttavia bisogna rilevare che con l'attuazione del M.E.C. si rende necessario meccanizzare le lavorazioni allo scopo di adeguare i costi di produzione a quelli degli altri paesi

facenti parte della comunità economica europea. L'elevatissimo costo dei moderni impianti non consente la meccanizzazione di piccoli stabilimenti, né è oggi possibile prevedere di incrementare la potenzialità della manifattura di Scafati dato che, con la riorganizzazione delle vecchie manifatture, si è raggiunta una capacità produttiva più che sufficiente a coprire il fabbisogno del consumo attuale e quello prevedibile in un prossimo futuro.

Si dà, comunque, assicurazione agli interpellanti che anche un eventuale cambiamento di lavorazione non porterebbe pregiudizio agli interessi delle maestranze in quanto le stesse verrebbero impiegate nella lavorazione degli altri prodotti fabbricati in sostituzione delle sigarette.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ANGELINI GIUSEPPE, BECCASTRINI, CALVARESI E SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda porre fine alla gestione commissariale del consorzio di bonifica Valle del Metauro che dura da ben due anni tra le proteste dei soci e delle popolazioni della zona, i quali reclamano lo svolgimento di elezioni democratiche mediante la istituzione del voto *pro capite*. (16137).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica montana Valle del Metauro costituito con decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1954, a termini dell'articolo 16 della legge 25 luglio 1952, n. 991, iniziò la sua attività per mezzo di un consiglio dei delegati, eletto dall'assemblea e nominato con lo stesso decreto costitutivo dell'ente, nonché di una deputazione amministrativa eletta in seno al suddetto consiglio.

Senonché, a causa di sempre più gravi contrasti rivelatisi in seno alla deputazione amministrativa, nel marzo del 1959 il presidente e alcuni membri rassegnarono le dimissioni.

La crisi così determinatasi, anche a parere del prefetto di Pesaro, non apparve sanabile con la sostituzione del presidente e dei membri dimissionari con altri membri del consiglio dei delegati, perché quest'ultimo organo si era notevolmente ridotto nella sua composizione a seguito di decessi, rinunce e dimissioni.

Pertanto, con decreto ministeriale 27 marzo 1959, il consiglio dei delegati e la deputazione amministrativa furono sciolti a decorrere dal 6 aprile 1959 e fu nominato un com-

missario governativo. E poiché questo è stato ora chiamato ad altro incarico, con decreto ministeriale del 14 febbraio 1961, si è disposta la nomina in sua sostituzione, di un nuovo commissario governativo.

Durante la gestione commissariale, si è provveduto, tra l'altro, al completamento e alla presentazione del piano generale di bonifica montana, all'esecuzione di importanti opere pubbliche di competenza statale, nonché all'approvazione del nuovo statuto dell'ente.

Pertanto, non appena il nuovo commissario, continuando l'opera iniziata dal suo predecessore, avrà predisposto gli atti necessari, potranno essere indette le elezioni per la costituzione degli organi di ordinaria amministrazione, in maniera da contemperare le varie esigenze e da assicurare la rappresentanza delle diverse categorie produttive, mediante l'attribuzione dei voti con gradualità decrescente, in rapporto alla posizione contributiva di ciascun consorziato.

Il Ministro: RUMOR.

ANGELINI GIUSEPPE, BECCASTRINI, CALVARESI e SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1°) che cosa intenda fare per sollecitare l'elaborazione ed approvazione del piano generale di bonifica del consorzio di bonifica montana Valle del Marecchia che, a ben 6 anni dalla sua costituzione e nonostante il contributo statale ricevuto a tale scopo, non è stato in grado di portare a soluzione il problema;

2°) in quale conto sia tenuta la necessaria collaborazione degli enti locali della zona nella elaborazione del piano. (16138).

RISPOSTA. — Questo Ministero è venuto nella determinazione di fissare, come ultimo e definitivo termine per la consegna del piano generale di bonifica, da parte del consorzio di bonifica montana Valle del Marecchia, la data del 31 dicembre 1961. Trascorso inutilmente tale termine, si provvederà senz'altro a promuovere la decadenza dalla concessione, decadenza che si è finora voluta evitare per le gravi ripercussioni che un tale provvedimento indubbiamente provocherebbe.

Si fa comunque presente che per le ricerche e gli studi necessari per la redazione del piano di bonifica, il consorzio ha ottenuto soltanto la liquidazione di un acconto di 960 mila lire, pari a un quinto della somma all'uopo impegnata.

Quanto alla richiesta formulata al punto secondo dell'interrogazione, si fa osservare che l'articolo 17 della legge 25 luglio 1952, n. 991, riconosce, tra gli enti chiamati a redigere i piani generali di bonifica montana, un'indubbia priorità ai consorzi dei proprietari interessati alla bonifica del comprensorio, priorità che, nel caso di cui trattasi, è stata appunto riconosciuta al consorzio di bonifica montana Valle del Marecchia.

Gli altri enti locali ed istituti, che abbiano lo scopo di favorire il miglioramento tecnico ed economico del comprensorio, potranno sempre, se del caso, collaborare alla elaborazione del « piano » presentando, in sede di pubblicazione del « piano » stesso e nei 60 giorni successivi, osservazioni e formulando tutte le richieste di modifica e di integrazione che riterranno opportune.

Il Ministro: RUMOR.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire presso la società T.I.M.O. perché realizzi con urgenza i collegamenti telefonici delle frazioni di Babbucce e Case Bernardi, in comune di Tavullia (Pesaro) che sono compresi nel nono lotto dell'esercizio in corso e vivamente attesi dalle popolazioni interessate. (16253).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già, in effetti, riconosciuto alle predette frazioni di Babbucce e Case Bernardi il titolo a fruire del collegamento telefonico a spese dello Stato, in applicazione dello speciale disposto dell'articolo 2, lettera d), della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, che prevede la concessione di tale beneficio anche quando, pur non trovandosi le frazioni interessate in tutte le condizioni richieste dalla legge medesima, concorrano per esse particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi ai collegamenti in parola saranno presumibilmente iniziati entro il prossimo mese di giugno 1961.

Il Ministro: SPALLINO.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda sollecitare la società telefonica T.I.M.O. a sistemare il servizio di Fratte Rosa (Pesaro), con la costruzione di una seconda linea di collegamento telefonico con Pergola, la cui mancanza crea serie disfunzioni ed inconvenienti lamentati più volte dagli utenti e dall'amministrazione di quel comune. (16254).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

RISPOSTA. — Da un controllo recentemente effettuato, è risultato che il funzionamento del centralino telefonico installato nel comune di Fratte Rosa è regolare.

Comunque, la T.I.M.O., concessionaria per la zona, al fine di migliorare il servizio tra i comuni di Fratte Rosa e Pergola, ha già messo in programma il raddoppio del circuito esistente.

Il Ministro: SPALLINO.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero, dei trasporti, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano informati della profonda preoccupazione diffusa tra i produttori ortofrutticoli del basso Metauro e del basso Foglia, i cui interessi sono seriamente minacciati dall'andamento climatico sfavorevole alla loro produzione e dalla concorrenza della produzione francese di cavolfiore, protetta con elevati sussidi statali e con forti riduzioni delle tariffe di trasporto, in violazione dei trattati del M.E.C.

L'interrogante chiede se il Governo italiano, ove non ravvisasse la necessità di sospendere l'applicazione del M.E.C. come sarebbe giusto, non ritenga urgente almeno stabilire delle sensibili riduzioni ferroviarie e sgravi fiscali a favore dei coltivatori ortofrutticoli del basso Metauro e Foglia, assicurare delle misure di controllo sulle « medie » dei ricavi determinati unilateralmente in passato dagli esportatori, allo scopo di impedire l'aggravamento della crisi di numerose aziende ed imprese contadine, per la salvaguardia ed il potenziamento delle quali è necessario dare avvio al nuovo indirizzo di politica agraria ed economica tendente a favorire lo sviluppo della cooperazione tra i contadini, a provocare la riduzione dei prezzi dei concimi, degli anticrittogamici, delle macchine agricole e dell'elettricità, a riformare il credito agrario, e a destinare i contributi statali e la proprietà della terra a chi la lavora. (16700).

RISPOSTA. — Non si hanno notizie ufficiali circa la concessione, da parte del Governo francese, di sussidi all'esportazione dei cavolfiori.

Esiste in Francia — come d'altronde in Italia — una riduzione delle tariffe di trasporto, la quale ha avuto applicazione quest'anno per un periodo molto limitato ed è attualmente sospesa, dato che il prezzo alla

produzione ha superato i 0,35 nuovi franchi al chilogrammo.

La menzionata facilitazione di trasporto non può, per altro, considerarsi in contrasto col trattato di Roma, dato che l'estensione al settore agricolo delle regole sulla libertà di concorrenza contenute nel trattato stesso deve essere ancora decisa, in connessione, prevedibilmente, con le prossime decisioni da adottare in materia di politica agricola comune.

In Italia, i trasporti interni dei cavolfiori del basso Metauro fruiscono, in base alla tariffa speciale n. 103, di classi di prezzo particolarmente favorevoli; il traffico in esportazione gode inoltre di una riduzione eccezionale sul prezzo praticato per l'interno.

Per quanto riguarda le altre auspiccate provvidenze cui si fa cenno, si rammenta che:

i prezzi dei concimi chimici di più largo consumo, con provvedimento del C.I.P. in data 14 settembre 1960, sono stati ulteriormente ridotti ad un livello fra i più bassi praticati in Europa e forse nel mondo;

per le tariffe elettriche di interesse agricolo il C.I.P. esaminerà quanto prima proposte di nuova regolamentazione che sono state preventivamente concordate con le organizzazioni interessate;

la riforma del credito agrario in senso più rispondente alle mutate esigenze dell'agricoltura è allo studio;

nuove agevolazioni per favorire lo sviluppo della cooperazione in agricoltura sono previste nel disegno di legge concernente il « Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura ».

Per quanto riguarda i prezzi delle macchine agricole, che in Italia sono liberi, va ricordato che la nostra legislazione prevede facilitazioni per l'acquisto e che tali facilitazioni dovrebbero, secondo una norma contenuta nel « Piano quinquennale », essere estese all'acquisto di macchine di fabbricazione estera.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

ARENELLA, CAPRARA, MAGLIETTA E GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la ditta Pirone, industria di camiceria in Ottaviano (Napoli), a seguito della legittima richiesta delle maestranze (300 lavoratrici circa), di avere applicata la legge in vigore sui minimi previsti dai contratti collettivi di lavoro, pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

cedeva alla serrata dello stabilimento, provocando una gravissima agitazione nella popolazione del detto comune.

Gli interroganti fanno presente che i sindacati di categoria aderenti alla C.I.S.L. e alla C.G.I.L., aderendo ad un invito della prefettura di Napoli, sospendevano lo sciopero in atto al fine di rendere possibile l'incontro delle parti, ma nonostante tale responsabile atteggiamento, la ditta Pirone comunicava la chiusura della fabbrica.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intenda adottare il ministro, per indurre la ditta a rientrare nella legalità. (15920).

RISPOSTA. — Fin dal dicembre 1960, su richieste della F.I.L.L.E.A.-C.G.I.L. e della C.I.S.L., l'ufficio regionale del lavoro di Napoli prese in esame il trattamento salariale e normativo dei dipendenti delle aziende di abbigliamento, confezioni in serie, esercenti in Ottaviano, fra le quali la Casa di lavoro Santa Lucia di Francesco Pirone.

In un primo tempo i sindacati ottennero, limitatamente ad alcune ditte, un aumento paga nella misura del 10 per cento; successivamente, a seguito della pubblicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria ai sensi della legge n. 741, fu richiesta l'applicazione integrale del contratto stesso. Poiché la richiesta avanzata dai sindacati non venne accolta, alla fine del gennaio 1961 fu indetto uno sciopero, che, per altro, fu sospeso per la convocazione delle parti presso l'ufficio del lavoro di Napoli. Il 2 febbraio 1961, data d'incontro delle organizzazioni interessate, la ditta Pirone comunicò di avere cessato del tutto la propria attività il 27 gennaio e di aver proceduto al licenziamento del personale, non essendo nelle condizioni di applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro.

Le trattative proseguirono al fine di trovare, comunque, una soluzione che consentisse la ripresa del lavoro nella predetta azienda e le associazioni sindacali proposero di rivalutare le paghe in misura da convenire, e di accantonare la differenza fino a concorrenza dei minimi previsti dal contratto, perché fosse almeno successivamente corrisposta.

I rappresentanti della ditta non ritennero di accettare la proposta in quanto questa avrebbe differito, ma non scongiurato, la crisi dell'azienda, e dichiararono di poter riprendere l'attività solo avviando la produzione ad altri settori dell'abbigliamento, previo ammodernamento degli impianti, con solo

il 55 per cento delle maestranze e dopo un periodo di esperimento favorevole di una quarantina di giorni.

È il caso, infine, di rilevare che la crisi della casa di lavoro Santa Lucia è comune a tutte le altre aziende similari della provincia di Napoli.

Il Ministro: SULLO.

ARENELLA E GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in ordine all'indennità per i componenti i corpi musicali militari — se non ritenga, in attesa dell'approvazione del proposto disegno di legge, disporre in via amministrativa a detti meritevoli dipendenti i miglioramenti corrispondenti. (16799).

RISPOSTA. — L'amministrazione non ha facoltà di anticipare l'applicazione di norme contenute in un disegno di legge tuttora in attesa di essere esaminato dal Parlamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che a tutt'oggi ostano all'approvazione dei finanziamenti per i cantieri scuola richiesti dal municipio di Palma Campania (Napoli) già approvati dal Ministero.

L'interrogante fa presente che numerosi disoccupati del posto hanno ripetutamente sollecitato l'inizio di tali cantieri. (16801).

RISPOSTA. — Le somme relative al finanziamento dei cantieri di lavoro n. 064139/L e n. 064140/L per il comune di Palma Campania sono già state accreditate all'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Napoli con gli ordinativi di pagamento n. 63071 e n. 63072 del 17 febbraio 1961.

Il Ministro: SULLO.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave fatto di cui è stato vittima il lavoratore dipendente dalla ditta Graziano Giuseppe sita in piazza Giambattista Vico in Napoli il cui titolare alla richiesta del dipendente Esposito Carmine domiciliato in via Nuova Villa a San Giovanni a Teduccio n. 44, tendente ad ottenere i suoi diritti sindacali, percuoteva violentemente l'interessato tanto da provocare il ricovero all'ospedale Loreto; per sapere quanto ritenga disporre il ministro, attraverso i competenti organi di pubblica sicurezza di Napoli. (16802).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

RISPOSTA. — L'episodio riferito può costituire motivo di denuncia all'autorità giudiziaria e non d'intervento del Ministero dell'interno o dei suoi organi dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ARMATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda attuare nei confronti dei dirigenti la stazione zooprofilattica di Portici (Napoli), i quali senza alcuna plausibile ragione ma a chiaro scopo intimidatorio, in coincidenza con l'effettuazione dello sciopero proclamato dalla C.I.S.L., hanno licenziato quattro lavoratori aderenti alla manifestazione sindacale.

L'interrogante, altresì, chiede di conoscere se risponda al vero:

1°) che i lavoratori licenziati, in aperta violazione delle norme sul collocamento, sono stati sostituiti con altrettanti lavoratori provenienti da una impresa privata con sede in provincia diversa da quella di Napoli;

2°) che l'attuale gestione commissariale dura da oltre 16 anni e si avvale di conforti certamente sproporzionati alla povertà di attrezzature e contrari ai principi di una severa ed oculata amministrazione;

3°) che non esistono controlli adeguati da parte ministeriale sulla gestione delle varie stazioni zooprofilattiche, fino al punto da rendere possibile lo stato di assoluto abbandono di costosi macchinari. (16562).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ritiene che nei confronti dei dirigenti la stazione zooprofilattica di Portici possa essere adottato alcun provvedimento, in quanto la loro azione appare giustificata da particolari circostanze.

Infatti, il licenziamento dei quattro operai è stato determinato soltanto da motivi di carattere economico e organizzativo e, precisamente, dalla inderogabile necessità di un adeguamento degli organici del personale alle ridotte attività della stazione stessa.

Inoltre si precisa quanto appresso:

1°) l'abbandono del servizio da parte degli operai causò l'improvvisa mancata assistenza ad oltre 100 animali siero-produttori, che sarebbero certamente morti di fame qualora i dirigenti non avessero tempestivamente sostituito il personale in sciopero con altro fornito dalla ditta a cui i predetti siero-produttori, per regolare contratto, vengono normalmente ceduti per la macellazione;

2°) la gestione commissariale avrà termine quanto prima, essendo ormai ultimato il programma predisposto per le nuove costru-

zioni edilizie, necessarie alla sistemazione dei vari servizi. Del resto, tale gestione è stata a suo tempo instaurata in seguito ai ripetuti scioglimenti del consiglio di amministrazione e, quindi, alla impossibilità di poter svolgere, in modo continuo e regolare, la complessa attività organizzativa e tecnica devoluta ad istituzioni del genere.

Quanto al controllo della gestione della stazione zooprofilattica, si precisa che, trattandosi di un consorzio interprovinciale, ad esso presiede la giunta provinciale amministrativa di Napoli;

3°) il presunto abbandono di macchinario non funzionante si riferisce ad un settore la cui attività è destinata ad effettuarsi soltanto in particolari condizioni di emergenza. È naturale, infatti, che la preparazione di alcuni prodotti immunizzanti con virus vivi venga limitatamente consentita, in situazioni normali, solo ad alcuni istituti, allo scopo di ridurre al minimo il pericolo di diffusione dei detti virus fra il bestiame delle zone circostanti.

Il Ministro: GIARDINA.

ARMOSINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in armonia del comma c) dell'articolo 40 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, non creda opportuno dare disposizioni per immediata e integrale applicazione del comma predetto, che fa obbligo ai velocipedi di essere muniti « per le segnalazioni visive: anteriormente di una luce bianca o gialla; posteriormente di una luce rossa e di un dispositivo a luce riflessa rossa. Inoltre i pedali debbono essere muniti di dispositivi a luce riflessa gialla ».

Si fa presente che il comma surriferito ha fino ad ora avuto scarsa applicazione con pregiudizio della disciplina stradale e dell'incolumità personale. (16616).

RISPOSTA. — Con la circolare dell'11 dicembre 1960, n. 12302, questo Ministero ha dato opportune disposizioni agli organi competenti per l'integrale applicazione dell'articolo 40 del vigente codice della strada.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti perché ai pensionati della cassa enti locali vengano estesi i miglioramenti economici con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

cessi ai pensionati dello Stato con legge 27 maggio 1959, n. 324.

L'interrogante si richiama alle condizioni di floridezza economica della cassa suddetta, dovute ai versamenti di contributi imposti in misura superiore a quelli che versano gli assistiti da altre casse, talché il miglioramento auspicato non sembrerebbe risultare di troppo aggravio, mentre risponderrebbe a motivi di equità. (16343).

RISPOSTA. — Il trattamento di quiescenza a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, pur presentandosi analogo a quello corrisposto dallo Stato, non può essere ad esso eguale nel diritto, nella forma e nella misura. Infatti, non può sussistere identità di trattamento tra le due categorie di pensionati degli enti locali e statali ove si consideri la diversità del sistema di pensionamento che, per la detta Cassa, è basata su principi assicurativi. Infatti, a differenza dell'ordinamento dello Stato — che provvede ad assicurare, al proprio personale, prestazioni mediante semplice stanziamento di fondi in bilancio, senza corrispondenza tra contributi ed assegni — il sistema pensionistico in vigore per la Cassa pensioni si fonda sull'equivalenza tra gli oneri e le entrate e, pertanto, ogni volta che bisogna provvedere alla concessione di benefici economici, occorre procedere alla preventiva valutazione delle possibilità, accertate attraverso l'esame delle risultanze del bilancio tecnico, al fine della sussistenza della copertura del relativo onere per garantire la necessaria autosufficienza tecnico-finanziaria.

Per altro, con legge 5 dicembre 1959, n. 1077, avente effetto dal 1° gennaio 1958, sono stati disposti sostanziali benefici economici nei confronti sia degli iscritti che dei già pensionati della suindicata Cassa. Per i casi di cessazione dal servizio a partire dal 1° gennaio 1958, si è provveduto ad apportare sensibili miglioramenti del trattamento di riposo consistenti nello spostamento, dal 1° gennaio 1954 al 1° gennaio 1958, della data cui va riferita la retribuzione da prendere a base per la liquidazione della parte della pensione inerente ai servizi regressi, nonché nell'elevazione della misura della rendita vitalizia costante. In tali casi, la pensione massima si consegue con anni 39 di servizio utile ed è pari ai dieci decimi della retribuzione annua pensionabile percepita alla data di cessazione dal servizio. Invece, per le cessazioni anteriori al 1° gennaio 1958, la citata legge del 1959, n. 1077, ha proceduto, con un idoneo

criterio di riliquidazione, alla perequazione delle pensioni — oltre ad elevare l'importo della rendita vitalizia costante — fissando, in ogni caso, un minimo di aumento ed attribuendo, come pensione massima, quella corrispondente ad anni 50 di servizio.

Non si può, quindi, non riconoscere la rilevante entità degli anzidetti miglioramenti — connessi al sistema di pensionamento adottato dalla Cassa pensioni — i quali assorbono, nel complesso, i benefici economici previsti dalla precitata legge del 1959, n. 324.

Per quanto attiene alle condizioni di floridezza economica della Cassa pensioni dipendenti enti locali, è da notare che occorre fare riferimento non alla situazione del momento, ma alla situazione tecnica risultante dagli accertamenti attuariali periodicamente eseguiti, dovendo tener conto, oltre che del valore attuale medio degli oneri maturati, anche della riserva matematica per gli oneri latenti relativi alle prestazioni future. Non si può, perciò, prescindere — dato l'attuale sistema della Cassa che funziona su basi assicurative — dalla fondamentale esigenza di mantenere un equilibrio tra oneri ed entrate. Invece, tale equilibrio verrebbe sicuramente turbato da un aggravio di spesa derivante dalla concessione di ulteriori benefici economici, in relazione alla legge 27 maggio 1959, n. 324, concessione che, considerata riferibilmente alle attuali e future pensioni, comporterebbe oneri notevoli, tali da non poter essere fronteggiati dal bilancio della Cassa medesima.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti:

che in Alessandria, in occasione di un recente sciopero, al quale non avevano aderito né gli impiegati e dirigenti, nel numero complessivo di 118, né una notevole parte degli operai che hanno continuato a lavorare (275 su 920), detti dipendenti sono stati fatti oggetto da parte degli scioperanti a minacce, insulti e intimidazioni, sino al punto di accompagnare alle loro case le operaie fra grida e volgarità indicibili;

che i fatti non hanno dato luogo a più gravi conseguenze, solo perché le forze dell'ordine hanno svolto la loro funzione con la massima prudenza ed evitando ogni azione che potesse accendere gli animi.

L'interrogante chiede, pertanto, se egli non reputi indispensabile far tutelare la libertà di lavoro di ogni dipendente e il diritto di ciascuno di accedere a recedere da casa alle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

officine, senza turbamento e legittima preoccupazione per la propria incolumità personale. (16853).

RISPOSTA. — La rigorosa tutela della libertà di lavoro e della sicurezza dei cittadini costituisce un dovere permanente delle forze dell'ordine.

Nel caso specifico furono adottate tutte le misure, anche se non sempre, dato il numero degli scioperanti, si è riusciti a evitare manifestazioni individuali ostili.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BALLARDINI E LUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che, a seguito del crollo del ponte sul fiume Sarca sul tratto di strada tra Riva sul Garda e Torbole, gli autotrasportatori locali, che non possono, per il noto divieto, circolare sulla strada gardesana occidentale 45-bis, si trovano praticamente imbottigliati, non ritenga di dover concedere agli autotrasportatori medesimi speciali permessi di circolazione sulla strada statale predetta, magari limitatamente a determinate ore notturne; e ciò al fine di evitare un enorme danno, oltre che alle singole aziende, all'intera economia della zona del basso Sarca. (15764).

RISPOSTA. — La circolazione lungo la strada statale n. 240 di Loppio e di Val di Ledro nel tratto fra Riva e Torbole è assicurata provvisoriamente dal ponte Baylei sul fiume Sarca, in attesa della ricostruzione del ponte crollato in seguito all'alluvione del settembre 1960.

Non sembra, quindi, il caso che, in deroga alle disposizioni vigenti, agli autotreni sia consentito, anche solo in determinate ore notturne, il transito lungo la strada statale n. 45-bis gardesana occidentale, ove si consideri le caratteristiche tecniche di tale arteria che è percorsa da un traffico turistico che in questo periodo è notevolmente aumentato.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda accogliere il voto, unanimemente deliberato in una riunione di tecnici presso la regione sarda, per la definitiva risoluzione del problema dei passaggi a livello in Sardegna, ove, più che nelle altre regioni, esso ha sempre costituito una grave difficoltà allo sviluppo del traffico.

In particolar modo l'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul passaggio a li-

vello di Olbia (Sassari), che divide in due il movimento cittadino e la cui eliminazione diventa ormai improrogabile. (16382).

RISPOSTA. — La costruzione di opere in sostituzione di passaggi a livello interessati da strade statali, ivi incluso quello di Olbia (chilometro 283+650 della linea Cagliari-Golfo degli Aranci, strada statale n. 177), rientra nella competenza dell'«Anas».

Per quanto riguarda l'eliminazione degli attraversamenti ubicati su strade comunali e provinciali, la realizzazione delle relative opere sostitutive rientra invece nella competenza degli enti stradali interessati.

In tale ultimo caso e qualora detti enti assumessero concrete iniziative in merito, l'azienda ferroviaria sarebbe disposta a contribuire nelle spese occorrenti alla costruzione di opere in relazione alle economie ed ai vantaggi che deriverebbero all'esercizio dall'eliminazione degli attraversamenti a raso.

Il Ministro: SPATARO.

BARTOLE. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non reputo opportuno che l'I.R.I. venga trasformato in un *investment trust*, dove lo Stato conserverebbe naturalmente la maggioranza, mentre le azioni di minoranza potrebbero venire vendute a privati agli alti prezzi realizzabili nell'attuale congiuntura, consentendosi in tal modo il reperimento degli ingenti mezzi finanziari necessari ad accelerare lo sviluppo economico del Paese, specie nel settore delle opere pubbliche (ospedali, scuole, strade, opere di bonifica e rimboschimento, case popolari, ecc.).

A giudizio dell'interrogante, la vasta disponibilità di liquidi che ora caratterizza il nostro mercato appare particolarmente propizia a siffatto genere di operazioni. (14463).

RISPOSTA. — L'attuazione della proposta formulata comporterebbe una radicale trasformazione strutturale dell'I.R.I. e l'abbandono delle funzioni ad esso assegnate, non essendo compatibili, con i compiti dell'istituto stesso, le finalità e le caratteristiche dell'*investment trust*.

Come è noto, difatti, l'I.R.I. è un ente finanziario di diritto pubblico mediante il quale lo Stato effettua un intervento diretto in alcuni settori dell'economia; esso deve, pertanto, gestire le proprie partecipazioni in modo da consentirne il coordinamento nel quadro delle direttive generali del Governo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

L'*investment trust*, al contrario, è un organismo finanziario che mira a ridurre il più possibile il rischio dei propri investimenti, frazionando i capitali di cui dispone, in una molteplicità di titoli azionari ed obbligazionari.

E da sottolineare, poi, che il ricorso all'I.R.I. per reperire nel mercato fondi per opere pubbliche, contrasterebbe con i fini propri dell'ente e costituirebbe, inoltre, una ripetizione di altri organismi, ai quali è affidato lo stesso compito.

Circa la opportunità di interessare i privati al capitale dell'ente, si precisa che i privati di già partecipano, in varia misura, al capitale delle aziende e delle società finanziarie controllate dall'istituto.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BARTOLE. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria e commercio.* — Per sapere se non ritengano necessario, specie ai fini di una più adeguata tutela dietetica dell'infanzia, stabilire che il cosiddetto « grasso alimentare industriale » (cioè la comune margarina, esente da imposta di fabbricazione, perché riservata esclusivamente al settore industriale) non possa venire in alcun caso destinato alla biscotteria, qualora contenga grassi di provenienza animale, in particolare sego.

Il progressivo notevole aumento delle importazioni di quest'ultimo prodotto giustifica il sospetto che esso venga destinato ad usi alimentari. (15556).

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni, la denominazione margarina è riservata alle miscele ed emulsioni confezionate con grassi alimentari di origine animale o vegetale diversi dal burro e dai grassi suini.

Tale prodotto, pertanto, può essere preparato sia con grassi vegetali che animali, purché si tratti di grassi alimentari nei confronti dei quali, quindi, non esistono preclusioni di carattere igienico-sanitario.

Non si ha, di conseguenza, alcun motivo per sancire il divieto di destinare alla produzione di biscotti, margarina contenente grassi di provenienza animale, in quanto allo stato attuale delle conoscenze, non risulta accertata la possibilità di un danno alla salute derivante dal consumo di tali grassi.

Fra l'altro, si renderebbe più difficoltosa la vigilanza sul prodotto dovendosi effettuare accertamenti su un maggior numero di tipi di

margarina, secondo le relative destinazioni, con discriminazione di impieghi non fondati su particolari esigenze.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

BARTOLE, CARRA E GORRIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per avere ragguaglio in ordine alla epizootia che attualmente colpisce con particolare intensità larga parte della bassa modenese, determinando altissime perdite specie fra i suini da latte, e conoscere la natura e ampiezza del fenomeno, anche in relazione ai provvedimenti adottati. (16458).

RISPOSTA. — La diffusione dell'aftha epizootica ha presentato nel nostro paese una notevole diffusione, interessando di fatto non soltanto la zona del basso modenese, bensì numerose altre province del territorio nazionale.

Tale ripresa in maniera abnorme della diffusione della malattia deve ascriversi principalmente alla comparsa, nell'autunno 1960, di alcuni focolai sostenuti dal virus tipo C il quale piuttosto raramente si riscontra nel nostro paese.

Pertanto la maggior parte del bestiame immunizzato con tipi di virus A-O, al sopraggiungere dell'infezione sostenuta da virus C, si è trovato indifeso e sprovvisto di qualsiasi protezione sia naturale che acquisita.

Da notare, poi, che il virus C presenta di norma una maggiore affinità degli altri per la specie suina, specie che, come è noto, non è suscettibile di acquisire un'efficiente immunità a seguito dei trattamenti immunizzanti.

Inoltre l'infezione aftosa nel suino decorre per lo più in forma subdola, tanto che riesce difficile rilevarla anche da parte di occhi esperti, ed è per questo che dagli allevatori non è riconosciuta se non quando appare già conclamata ed ha colpito tutti gli effettivi di un allevamento.

La infezione, inoltre, ha potuto facilmente dilagare anche perché non si è potuto disporre in breve lasso di tempo di forti quantitativi di virus, per allestire il relativo vaccino anti C occorrente per un'azione massima in tutto il territorio nazionale, al primo insorgere della malattia.

Tutte le diverse e più appropriate misure di polizia veterinaria, contemplate nel vigente regolamento sono state applicate caso per caso, tenendo conto delle esigenze dell'approvvigionamento carneo delle popolazioni e delle necessità alimentari degli animali.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

Sono state, tra l'altro, sospese le fiere e i mercati di bestiame, proibito qualsiasi traffico di animali, e tenuti sotto rigoroso controllo gli inevitabili spostamenti degli animali da macello.

La vaccinazione antiaftosa, che contribuisce indubbiamente ad arginare il diffondersi dell'epidemia nei ruminanti, sebbene non trovi pratica ed utile applicazione per costituire allevamenti suini resistenti all'infezione, è stata largamente attuata soprattutto nel basso modenese, con risultati che potranno essere meglio valutati quando il normale decorso dell'afta tenderà a decrescere con il sopravvenire della prossima stagione primaverile.

Comunque, questo Ministero non trascura di controllare l'ulteriore andamento della malattia e d'intervenire nelle varie contingenze, con appropriati contributi nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio ed assegnando congrui quantitativi di vaccino da impiegare gratuitamente, allo scopo di favorire il trattamento immunizzante anche da parte degli allevatori più bisognosi.

Il Ministro: GIARDINA.

BECCASTRINI, BARDINI, TOGNONI E ROSSI MARIA MADDALENA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali elementi, la delimitazione delle zone della provincia di Arezzo, decisa con decreto ministeriale 13 ottobre 1960 ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, è stata limitata nel territorio del comune di San Giovanni Valdarno alle sole località « Renacci » e « Badiola » escludendo le altre località di questo comune, dove è stato accertato che i danni arrecati dalla grandinata del 3 luglio 1960 sono stati ancora più gravi.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro intenda provvedere ad estendere anche alle altre località escluse i provvedimenti previsti dalla citata legge n. 739. (15704).

RISPOSTA. — La delimitazione delle zone agrarie della provincia di Arezzo di cui all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, è stata limitata, per il territorio del comune di San Giovanni Valdarno, alle sole località indicate, in quanto, dagli accertamenti eseguiti, è risultato che soltanto in dette località le aziende agricole hanno subito, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche e calamità naturali verificatesi nel periodo dal 1° giugno 1958 al 15 agosto 1960, danni alle strutture fondiari e alle scorte di tale

entità da giustificare l'intervento dello Stato con le provvidenze previste dal citato articolo 1 della legge.

Il Ministro: RUMOR.

BERLINGUER, PINNA, CONCAS, ALBARIELLO, ANDERLINI, BOGONI, CASTAGNO, DE LAURO MATERA ANNA, DI NARDO, FABBRI, LANDI, MINASI, MUSOTTO, PAOLUCCI, PRINCIPE, RICCA E VENTURINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire perché sia accolte le rivendicazioni dei minatori di Carbonia (Cagliari), che sono dovuti ricorrere ad uno sciopero, indetto unitariamente dalle organizzazioni sindacali ed a cui hanno partecipato altre vaste categorie (scuole, dipendenti del comune e di altri enti pubblici, commercianti, ecc.) con l'adesione di tutta la cittadinanza; e per sapere se almeno non considerino urgente farsi iniziatori di trattative con l'azienda prima che i minatori occupino i pozzi, come ne è stato espresso il proposito. (15867).

RISPOSTA. — L'agitazione dei lavoratori di Carbonia ha avuto termine a seguito di un accordo raggiunto presso l'ufficio del lavoro di Cagliari, tra la società mineraria carbonifera sarda, assistita dall'Intersind, e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Con tale accordo è stato istituito, a decorrere dal 1° gennaio 1961, un premio annuale di « partecipazione », rapportato al quantitativo di carbone grezzo prodotto nell'anno da ciascun lavoratore.

Per il 1960 il premio è stato corrisposto nella misura forfettaria di 20 mila lire.

L'accordo prevede, infine, con decorrenza 1° gennaio 1961, una maggiorazione giornaliera di lire 100 del premio di interessenza, corrisposto agli operai addetti ai servizi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

BERLINGUER, PINNA E CONCAS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se si propongano di dare rapido corso ai lavori pubblici nel comune di Tonara (Nuoro), ove esiste un numero particolarmente notevole di disoccupati. (16491).

RISPOSTA. — Potranno avere inizio al più presto, nel comune di Tonara, i seguenti lavori le cui perizie sono in avanzato corso di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

approvazione a cura del competente ufficio del genio civile:

a) completamento fognatura, lire 4 milioni 500.000;

b) sistemazione rete idrica e fognante, lire 8.500.000;

c) costruzione edificio scuola media (legge 9 agosto 1954, n. 645), il cui progetto è stato già perfezionato per cui il comune potrà iniziare i lavori, lire 40 milioni.

Inoltre, al comune medesimo è stato promesso da questo Ministero il contributo statale ai sensi della precitata legge n. 645 nella spesa di 35 milioni, per la costruzione dell'edificio da adibire a sede della scuola di avviamento agrario. Si è in attesa che l'ente interessato presenti il relativo progetto.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per la parte di propria competenza, informa che per il ripetuto comune è stato istituito nel corrente esercizio finanziario un cantiere di lavoro per complessive 1.530 giornate lavorative e con un impegno di spesa di lire 1.926.570.

Non risultano pervenuti a quel Ministero altri progetti di cantieri di lavoro per disoccupati, da istituire nel comune in questione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

BERTOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia disposto od intenda disporre perché anche i figli, diplomati maestri, dei perseguitati politici riconosciuti, abbiano diritto allo stesso punteggio nei concorsi magistrali dei figli di caduti in guerra e dei profughi della Venezia Giulia, di dispersi nelle colonie o di mutilati ed invalidi di guerra ed assimilati.

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga che le stesse ragioni, che hanno indotto ad assegnare 12 punti di benemerita a tali diplomati, siano valide anche per i figli dei perseguitati politici, che durante la dittatura subirono arresti, persecuzioni, carcere ed esilio, riportandone menomazioni fisiche riconosciute e danno economico rilevante per sé e per la famiglia. (15666).

RISPOSTA. — Nei concorsi magistrali non è prevista l'attribuzione di 12 punti per i figli di caduti in guerra, né per le altre categorie di candidati (profughi, dispersi, mutilati ed invalidi), cui si accenna nell'interrogazione.

Si ritiene, pertanto, che la questione posta dall'interrogante con riferimento ai concorsi magistrali, debba invece riguardare la

materia degli incarichi provvisori e delle supplenze nelle scuole elementari.

L'ordinanza ministeriale del 7 marzo 1960, n. 1075/14, con la quale è stato disciplinato il conferimento degli incarichi provvisori e delle supplenze, per il corrente anno scolastico, prevede infatti che siano assegnati 12 punti agli aspiranti ex combattenti, profughi, orfani dei caduti in guerra, vedove non rimaritate di caduti in guerra, ovvero appartenenti a categorie per legge assimilate.

Per quanto attiene al merito della questione, si osserva che tra i figli dei perseguitati politici e razziali e gli appartenenti alle categorie che beneficiano dell'attribuzione di 12 punti, in sede d'incarichi e supplenze, non sembra sussistere quell'analogia di situazioni, la quale dovrebbe giustificare l'estensione del beneficio nel senso auspicato dall'interrogante.

Si ritiene utile, comunque, ricordare che la stessa ordinanza sul conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari prevede che « per coloro che, dopo il conseguimento del diploma di abilitazione magistrale, non poterono, durante il cessato regime, per motivi politici o razziali, prestare servizio di provvisorio o supplente, sono valutati come servizio scolastico con la massima qualifica gli anni in cui essi sono rimasti assenti, per tali motivi, dalla scuola ».

La disposizione, per altro, va considerata nel quadro complessivo delle provvidenze attuate nei confronti dei perseguitati politici e razziali, che hanno tutte carattere riparatorio, essendo dirette a ripristinare le situazioni giuridiche degli interessati, quali si sarebbero prodotte qualora le persecuzioni politiche e razziali non si fossero verificate.

Il Ministro: BOSCO.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda avviare, per il prossimo anno 1962, all'evidente danno a cui è soggetto l'insegnante elementare che — nel caso in cui venga soppresso d'autorità il plesso di cui è titolare e, di conseguenza, egli sia trasferito in altra scuola — si trovi poi non considerato a proprio favore come titolo la valutazione della durata del servizio di cui al punto 3 della « Tabella di valutazione trasferimenti insegnanti elementari » annessa all'ordinanza annuale emanata dal Ministero.

Dato che entro brevissimo tempo deve essere emessa l'ordinanza relativa al prossimo anno scolastico 1961-62, la presente interrogazione riveste carattere di urgenza. (16482).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

RISPOSTA. — L'ordinanza sui trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1961-62 è stata già diramata in data 6 febbraio 1961 e non si ha modo, pertanto, di prendere in esame la proposta formulata dall'interrogante.

Occorre, tuttavia, rilevare che l'insegnante, come sopra trasferito a seguito di soppressione di posto nel plesso di titolarità, fruisce del beneficio della precedenza qualora aspiri ad essere destinato a sedi del comune dal quale è stato allontanato per la soppressione del posto.

Tale precedenza rende superflua l'eventuale valutazione maggiorata della durata del servizio per ogni anno di titolarità nel plesso attuale, oltre il quinquennio, come richiesto dall'interrogante.

Il Ministro: Bosco.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se, di fronte al constatato ritardo di molti comuni indigenti nell'apposizione della segnaletica stradale — indispensabile per una maggiore sicurezza del traffico — non ritengano necessario eliminare il gravissimo inconveniente, provvedendo alla fornitura diretta a detti enti degli impianti in questione, attraverso l'importo dei proventi derivanti dalle oblazioni per contravvenzioni elevate a carico degli utenti in dipendenza di infrazioni alle norme sulla circolazione stradale, di cui al testo unico 15 giugno 1959, n. 393, importo che per il periodo 1° luglio 1959-30 giugno 1960 ammonta a oltre 5 miliardi. (16606).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 139 del vigente codice della strada, i proventi derivanti dalle contravvenzioni elevate agli utenti della strada debbono essere, per quanto concerne la segnaletica, destinati soltanto a studi ed esperimenti diretti a migliorare la segnaletica stessa.

Non è possibile, pertanto, provvedere alla fornitura diretta ai comuni degli impianti di segnaletica.

Si fa, per altro, presente che, ai sensi e per gli effetti della legge 12 febbraio 1958, n. 126, molte strade comunali sono divenute provinciali e, di conseguenza, le relative spese gravano, ora, sulle province.

Comunque, il citato articolo 139, al terzo comma, dispone che le province ed i comuni debbono, annualmente, con deliberazione dei rispettivi consigli, destinare una parte dei proventi contravvenzionali, ad essi spettanti ai sensi del secondo comma dello stesso articolo, alle spese necessarie per segnaletica stra-

dale. È, quindi, da ritenere che i comuni possano adeguatamente far fronte a tali oneri con le relative entrate.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

BISANTIS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti ritengano di potere adottare, al fine di rendere idonea al normale transito automobilistico la strada di bonifica che va da San Ferdinando di Rosarno (Reggio Calabria), a Nicotera (Catanzaro) perché l'assoluta mancanza di manutenzione e di riparazione non consente più il passaggio degli autoveicoli senza grave disagio e notevole pericolo.

Detta strada, che attraversa e serve una vasta zona di particolare interesse agricolo, fu costruita come via di bonifica dal consorzio di bonifica di Rosarno; ma in seguito ha acquistato caratteristica diversa, di vero e proprio collegamento fra i centri di San Ferdinando e di Nicotera, con traffico anche di autopullman utilizzati più volte al giorno dagli studenti che devono recarsi alle scuole di Nicotera.

Ora l'interrogante sollecita l'intervento dei due Ministeri per una immediata riparazione e sistemazione del tronco stradale; e chiede di conoscere se la strada medesima, non più di bonifica, sia stata, e come, compresa nel piano di classificazione delle strade della provincia di Reggio Calabria, approvato ovvero in corso di approvazione da parte del ripetuto Ministero dei lavori pubblici. (15763).

RISPOSTA. — La strada di bonifica San Ferdinando di Rosarno-Nicotera, costruita a cura del consorzio della piana di Rosarno, facente parte dei consorzi raggruppati di Reggio Calabria, con fondi recati dalla legge speciale per la Calabria, per il tratto che corre nel territorio della provincia di Reggio Calabria, non è stata inclusa nel piano di provincializzazione, ai sensi dell'articolo 16 della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Invece, per il tratto che si sviluppa nel territorio della provincia di Catanzaro, la strada di cui trattasi, pur essendo stata inclusa dalla competente amministrazione provinciale nel relativo piano di provincializzazione, non è stata compresa dal Ministero dei lavori pubblici nel piano esecutivo di stralcio di strade da sistemare con precedenza nei limiti di spesa ammessa al contributo statale per quella provincia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

Comunque, i consorzi di bonifica raggruppati di Reggio Calabria chiederanno alla Cassa per il mezzogiorno i fondi necessari per la esecuzione dei lavori urgenti di cui la strada ha bisogno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno esaminare sollecitamente la situazione dei vicebrigadieri, dei sergenti musicanti e maniscalchi affinché i benefici del decreto legislativo del 7 maggio 1948, n. 1472, siano estesi a favore dei sottufficiali sopra indicati, che da tempo rivendicano un trattamento equo. (16674).

RISPOSTA. — La questione relativa alla estensione ai sottufficiali aventi il grado di sergente o di vicebrigadiere del trattamento cosiddetto di sfollamento, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, ha formato a suo tempo oggetto di studio e di interventi vari da parte della difesa, ma, nonostante il migliore intendimento, non ha potuto essere definita favorevolmente. Non ricorrono, infatti, nei riguardi dell'anzidetto personale i presupposti (sfollamento per riduzione di organico) da cui trasse origine la concessione dell'invocato trattamento ai sottufficiali degli altri gradi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda sollecitare l'E.R.A.S. perché provveda alla progettazione della canalizzazione della diga Jato, per la parte destra del torrente Nocella, essendo la progettata canalizzazione limitata alla zona sinistra del torrente stesso, dove i terreni sono in parte irrigui e di scarso valore, mentre quelli di destra sono i migliori terreni della zona e i soli a tutt'oggi a non essere irrigati. (16610).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha già impartito le necessarie direttive all'E.R.A.S., i cui uffici vanno completando la progettazione della rete irrigua per la distribuzione delle acque da invasare nel serbatoio Poma sul fiume Jato, ai fini della esecuzione del progetto di canalizzazione irrigua in destra del torrente Nocella.

Un recente sopralluogo collegiale ha, infatti, confermato la già rilevata suscettività dei terreni in tale zona, suscettività che consentirà di estendere ad essi l'irrigazione qua-

lora siano raggiungibili in funzione della quota e delle difficoltà naturali.

Ciò, naturalmente, comporterà una riduzione della superficie irrigabile in sinistra del fiume Jato, ove si restringerà la zona, escludendo i terreni marginali meno adatti ad avvantaggiarsi della irrigazione, a causa delle loro caratteristiche pedo-agricole.

Tali direttive sono state recentemente confermate per iscritto all'E.R.A.S. il quale, inoltre, è stato invitato a presentare alla Cassa un nuovo stralcio di progetto, ed eventuali varianti a quello già presentato, per i terreni in destra del torrente Nocella.

Il Ministro: PASTORE.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda realizzare la promessa già fatta dal suo predecessore ministro Angelini, per la illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Castronovo di Sicilia (Palermo) — al buio come prima e più di prima — trattandosi di un centro agricolo importante e di transito non indifferente e di una modesta spesa da affrontare.

La risposta alla presente interrogazione sarà portata a conoscenza della popolazione che attende. (16696).

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria ha in corso, limitatamente ai fondi disponibili, l'attuazione di un programma di illuminazione elettrica delle stazioni ferroviarie, fermate e case cantoniere in Sicilia, ancora prive di energia elettrica, dando la precedenza a quegli impianti che possono essere illuminati con minore spesa.

Per la stazione di Castronovo di Sicilia, che dista circa 3.500 metri dal punto di presa dell'energia elettrica, il solo allacciamento richiederebbe la rilevante spesa di lire 8 milioni circa.

Si è pertanto dovuto rinviare detto allacciamento in attesa di condizioni più agevoli che potranno determinarsi a seguito della estensione della rete di distribuzione della energia elettrica.

Il Ministro: SPATARO.

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere con quali criteri l'amministrazione delle ferrovie dello Stato abbia applicato od intenda applicare il disposto dell'articolo 198 della legge 26 marzo 1958, n. 425, e ciò in quanto dal contesto di detto articolo non risulta chiaro se le qualifiche necessarie per conseguire i benefici dell'articolo stesso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

debbano essere possedute al momento della entrata in vigore della legge ovvero al 23 marzo 1939, mentre è evidente che soltanto la prima interpretazione sarebbe in armonia con le disposizioni (legge 17 aprile 1957, n. 270) emanate per i dipendenti trentanovisti dalle altre amministrazioni dello Stato. (16029).

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla data del possesso delle qualifiche, si fa notare che il legislatore ha, di proposito, limitato la estensione del beneficio stesso soltanto a quei dipendenti che, alla data del 23 marzo 1939, fossero risultati in possesso delle qualifiche indicate dal ripetuto articolo.

Tale limitazione è stata posta per il giustificato timore che, stabilendo una decorrenza più prossima, alle qualifiche più elevate delle carriere degli uffici e dei dirigenti dell'esercizio sarebbe pervenuto personale non in possesso di quelle speciali cognizioni tecniche, che sono frutto del paziente e costante lavoro di preparazione professionale, ovvero personale privo di quelle conoscenze specifiche, che sono alla base di qualsiasi attività ferroviaria, con conseguente grave rischio per la pubblica incolumità e per l'integrità del patrimonio ferroviario.

Circa l'affermazione che l'interpretazione della norma in questione nel senso indicato non sarebbe in armonia con le disposizioni emanate per gli altri dipendenti dello Stato (legge del 1957, n. 270), si osserva che tutte le disposizioni sui cosiddetti « trentanovisti » hanno richiesto sempre un necessario adeguamento per poter essere applicate al personale ferroviario a causa delle funzioni proprie di detto personale, della diversità delle qualifiche e delle carriere, delle particolari esigenze dell'azienda e dell'autonomia ad essa accordata per il raggiungimento dei fini istituzionali che le sono peculiari.

In conseguenza della surriferita necessità di adeguamento, le disposizioni, di cui alla legge del 1957, n. 270, furono trasfuse nel loro contenuto teleologico, nell'articolo 198 S. G., che pur conservando, quindi, lo stesso scopo della legge citata, ha, però, disciplinato in maniera autonoma la materia, disponendo — per le considerazioni di cui avanti — che le qualifiche iniziali dei gruppi di appartenenza fossero possedute dagli interessati almeno dal 23 marzo 1939.

Il Ministro: SPATARO.

BRODOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali non si è provveduto sino ad oggi a

corrispondere a tutti gli aventi diritto le indennità previste dalla legge 2 febbraio 1959, n. 30; e per sapere se non intenda impartire immediate disposizioni per il pagamento delle indennità predette, la cui mancata corresponsione non giova certamente al prestigio dell'amministrazione statale nei confronti dei propri dipendenti. (16359).

RISPOSTA. — Il ritardo nella liquidazione delle indennità dovute, ai sensi delle disposizioni di cui alla legge 2 febbraio 1959, n. 30, agli insegnanti che fecero parte delle commissioni giudicatrici degli esami di promozione, ammissione, idoneità e licenza, svoltisi nell'anno scolastico 1955-56 e seguenti, è stato determinato dalla insufficienza dei fondi previsti in bilancio.

La legge predetta ha stabilito, come è noto, la nuova misura del compenso giornaliero per i componenti delle commissioni degli esami in parola.

Precedentemente, la materia era disciplinata dalle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1076.

La nuova misura del compenso è stata disposta con effetto retroattivo e precisamente dal mese di giugno 1956, per cui i fondi accreditati in bilancio per gli esercizi finanziari 1956-57, 1957-58 e 1958-59 non comprendevano la nuova misura del compenso e, pertanto, il Ministero, usufruendo delle disponibilità risultanti sui competenti capitoli in conto resti, ha potuto accreditare solo parte delle somme necessarie alla liquidazione di quanto dovuto in applicazione della nuova legge, e, nel contempo, ha chiesto al Dicastero del tesoro una maggiore assegnazione di fondi per completare i pagamenti suddetti.

Ad ogni modo, per quanto attiene ai professori delle scuole medie, delle scuole di avviamento e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, si assicura che sono state soddisfatte tutte le richieste di fondi pervenute dai provveditorati per la liquidazione a saldo dei compensi in parola.

Per quanto concerne i professori delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica, si fa presente che, a seguito della maggiore assegnazione di fondi di lire 515 milioni, recentemente disposta dal Ministero del tesoro, il Ministero ha già effettuato i necessari accreditamenti a tutti i provveditori agli studi interessati.

Si ritiene, pertanto, che i predetti compensi siano, almeno in parte, già esigibili presso le competenti tesorerie provinciali.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

In ogni caso, tutte le indennità di cui trattasi saranno corrisposte agli aventi titolo entro brevissimo tempo.

Il Ministro: BOSCO.

BRUSASCA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora accolta la domanda del comune di Alfiano Natta (Alessandria) per l'ampliamento del cimitero della frazione di Casarello del comune stesso.

Contro il ricorso di un privato, contrario a questo ampliamento, il comune ha presentato precise controdeduzioni nel luglio del 1957, senza avere avuto alcuna comunicazione in merito.

L'interrogante chiede, pertanto, che sia autorizzato il comune di Alfiano Natta ad eseguire l'ampliamento ormai atteso da 13 anni da quella popolazione. (16309).

RISPOSTA. — Di seguito alla risposta data dal Ministero dei lavori pubblici in data 9 marzo, in merito all'interrogazione in oggetto, si precisa che il ricorso gerarchico inoltrato dall'avvocato Valentino Ambrogio Calligaris avverso il provvedimento prefettizio con il quale veniva autorizzato l'ampliamento del cimitero della frazione Casarello del comune di Alfiano Natta, trovasi tuttora presso il Consiglio di Stato per il prescritto parere di competenza.

Si assicura che, non appena il supremo consesso amministrativo avrà fatto conoscere la sua decisione in merito, questo Ministero provvederà alla definizione della questione con la massima possibile sollecitudine.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

BUFFONE. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e della marina mercantile.* — Per sapere se non ritengano di dover disporre d'urgenza perché vengano sospesi i pagamenti, da parte delle amministrazioni provinciali, dei contributi portuali arretrati di cui alla legge 16 luglio 1884, n. 2518, e se, in considerazione che per i porti e le spiagge di molte province meridionali non sono state adempiute le condizioni fissate dalla legge stessa e dal relativo regolamento emanato con regio decreto 26 settembre 1904, n. 713, non ravvisino l'opportunità di esonerare le province dal contributo in argomento. (15150).

RISPOSTA. — Le spese per la manutenzione e per il miglioramento dei porti di seconda categoria sono attualmente sostenute dallo Stato nelle misure dell'80 per cento, del 70

per cento e del 40 per cento della spesa complessiva, a seconda che trattasi di porti di prima, seconda o terza classe.

La restante percentuale, giusta l'articolo 7 del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, è ripartita fra le province ed i comuni, interessati al porto cui le opere si riferiscono.

Per effetto, poi, dell'articolo 9 della legge 14 luglio 1907, n. 542, i contributi posti a carico delle province e dei comuni sono corrisposti in 20 annualità, senza interessi, a decorrere dall'esercizio successivo a quello in cui la spesa è stata sostenuta.

Ne consegue che lo Stato si è già accollato il maggior onere della spesa per le opere marittime ed ha concesso sensibili agevolazioni per il recupero della quota parte posta a carico degli enti locali.

Pertanto un provvedimento di esonero dal pagamento dei contributi di cui sopra non appare giustificato, né potrebbe essere limitato alle province, ma dovrebbe essere esteso anche ai comuni, con conseguente notevole aggravio per il bilancio statale.

Per quanto riguarda il pagamento dei contributi già notificati dal tesoro, nessun provvedimento di sospensione può essere adottato, in quanto trattasi di contributi dovuti per legge.

L'amministrazione del tesoro può, come del resto ha finora praticato, concedere congrue ratizzazioni con la prestazione di idonee garanzie dei debiti per le annualità di contributi scadute e non pagate.

A tal uopo occorre che le amministrazioni locali interessate inoltrino apposita domanda di ratizzazione.

Circa la mancata applicazione delle norme della legge 16 luglio 1884, n. 2518, questo Ministero non ha elementi di giudizio in merito, in quanto interviene solo nella fase di recupero dei contributi di cui trattasi.

Tuttavia, al fine di eliminare i segnalati inconvenienti, è stato interessato il competente Ministero dei lavori pubblici affinché provveda a comunicare annualmente e tempestivamente, con vantaggio per l'erario e per gli enti debitori, le somme da porre a carico delle province e dei comuni per opere marittime.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
NATALI.

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in base a quali disposizioni i servizi dei contributi unificati procedono, sulla base di informazioni raccolte attraverso i locali carabinieri e

scavalcando i poteri delle commissioni comunali previste all'articolo 4 della legge 8 febbraio 1954, n. 75, all'esclusione dagli elenchi degli assistiti di interi nuclei familiari di coltivatori diretti assicurati presso le mutue di malattia, con il pretesto che alcuni membri degli stessi nuclei non si dedicano alla coltivazione del fondo; tale pratica viene attuata anche nei confronti di quei coltivatori diretti che hanno diritto alla pensione d'invalidità o di vecchiaia.

L'interrogante fa presente che le dette cancellazioni stanno avvenendo proprio alla vigilia delle elezioni dei consigli direttivi delle mutue e in misura rilevante in provincia di Padova. (15210).

RISPOSTA. — L'accertamento delle aziende diretto-coltivatrici, soggette all'obbligo del pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali di cui alle leggi n. 1136 e n. 1047, viene effettuato dagli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati in base alle norme e con le modalità di cui al regio decreto 24 settembre 1940 e successive modificazioni, al quale le suddette leggi fanno espresso riferimento.

Pertanto, detti uffici accertano, per ciascuna azienda, la superficie, le colture praticate, i capi di bestiame posseduti, nonché le unità familiari addette stabilmente alla manuale coltivazione del fondo, e, in base a questi elementi, determinano i contributi dovuti.

Le risultanze di tali accertamenti sono, quindi, riportate in appositi elenchi che, a norma delle vigenti disposizioni di legge, sono posti in pubblicazione sia presso la sede degli uffici sia presso gli albi comunali per un periodo di 15 giorni: avverso tali risultanze gli interessati possono proporre ricorso al prefetto in prima istanza e al Ministero del lavoro in seconda istanza.

Spetta agli uffici dei contributi agricoli unificati procedere a periodiche revisioni delle posizioni contributive delle singole aziende e provvedere, allorché venga accertato che una azienda non è più soggetta agli obblighi previsti dalle citate leggi, alla cancellazione dei rispettivi titolari dai ruoli della riscossione, dandone comunicazione agli interessati e avvertendo gli stessi che, in sede di compilazione degli elenchi degli assistibili da sottoporre all'esame delle commissioni comunali di cui all'articolo 4 della legge 8 febbraio 1945, n. 75, i loro nominativi saranno cancellati da tali elenchi.

È da notare che la predetta comunicazione dà la possibilità all'interessato di opporre, in

via amministrativa, fatti e circostanze che, se rispondenti alla realtà, possono giustificare la revoca del provvedimento adottato dall'ufficio.

Per quanto riguarda la provincia di Padova, alla quale in particolare si riferisce l'interrogante, risulta che il locale ufficio dei contributi agricoli unificati ha proceduto, nello scorso mese di novembre 1960, alla revisione delle ditte coltivatrici dirette del comune di Santa Margherita d'Adige e che, a seguito di tale revisione, è stato provveduto alla cancellazione dagli elenchi di n. 33 ditte, in quanto i rispettivi titolari o risultano emigrati in altri comuni (n. 10), oppure hanno cessato l'attività (n. 1), o non coltivano terreni (n. 4) o svolgono attività in settori diversi da quello agricolo (n. 18).

Di queste cancellazioni è stata data, a suo tempo, comunicazione agli interessati, i quali, non avendo in alcun modo contestato il provvedimento adottato dall'ufficio, hanno implicitamente confermato la regolarità degli accertamenti eseguiti e la fondatezza dei relativi provvedimenti.

Il Ministro: SULLO.

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità che i fratelli dell'avvocato Della Morte abbiano in appalto lavori della Cassa per il Mezzogiorno o partecipino a gare indette dalla Cassa e, in caso affermativo, se si ritenga compatibile la nomina del predetto avvocato Della Morte a componente del consiglio di amministrazione della Cassa.

L'interrogante fa presente che la stampa ha già posto tali interrogativi, senza che fino ad oggi vi sia stata alcuna smentita. (16249).

RISPOSTA. — La nomina e la sostituzione dei membri del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della lettera b) dell'articolo 20 della legge 10 agosto 1950, n. 646, è di spettanza del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri medesimo.

Nell'esercizio di una tale facoltà di scelta si tiene conto, oltre che delle capacità tecnico-amministrative, delle qualità morali della persona da nominare, provvedendo inoltre ad una certa rappresentanza territoriale, in maniera che in seno al consiglio di amministrazione predetto vi siano rappresentanti delle varie regioni meridionali.

È in aderenza a tali criteri che, recentemente, in sostituzione di un consigliere di amministrazione di Napoli, chiamato ad altro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

incarico, è stato nominato l'avvocato Michele Della Morte della stessa città.

Non si ritiene che l'essere quest'ultimo fratello dei titolari di due solide imprese di costruzione possa costituire motivo di incompatibilità con la sua nomina, in considerazione che i motivi di incompatibilità sono tassativamente previsti dalla legge, né può intendersi che gli stessi possano estendersi, sì da impedire l'accesso a cariche presso enti pubblici a coloro che abbiano congiunti che esercitano una attività che li ponga in rapporti con gli enti stessi.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

CALVARESI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere perché all'aumentato numero di abbonati ai telefoni nella provincia di Ascoli Piceno corrisponda, da parte della concessionaria T.I.M.O., un miglioramento del servizio, specie per quanto riguarda la rapidità delle comunicazioni tra il capoluogo di provincia, i centri minori e Roma.

A tale proposito, l'interrogante ritiene indispensabile che vengano accelerati i tempi per l'estensione della teleselezione al maggior numero di località della provincia, in adempimento anche degli impegni del piano regolatore telefonico nazionale, e che vengano aumentati i circuiti telefonici con Roma, attualmente limitati a sei, allo scopo di eliminare attese e lunghi ritardi che talvolta si verificano nelle comunicazioni con la capitale. (15549).

RISPOSTA. — La società telefoni Italia medio-orientale (T.I.M.O.), concessionaria per la zona, al fine di migliorare il servizio telefonico nella provincia di Ascoli Piceno ha dato inizio ad un vasto programma di lavori in base al quale ha già proceduto all'automazione sia dell'intero settore di Sant'Elpidio a Mare, Porto Sant'Elpidio, Casette d'Ete, Montegrano e Monte Urano, sia di tutto il distretto di San Benedetto del Tronto con la messa in opera di centrali automatiche a Cupramarittima, Massignano, Ripatransone, Cossignano, Acquaviva, Monte Prandone, Centobuchi; contemporaneamente ha provveduto ad attivare la teleselezione da utente nell'ambito del distretto stesso ed interdistrettuale con Ascoli Piceno.

Con il proseguimento dei lavori programmati, la società concessionaria conseguirà la progressiva automatizzazione del servizio te-

lefonico nell'intera provincia di Ascoli Piceno con l'estensione della teleselezione da utente nell'ambito della provincia e verso il centro di compartimento di Ancona.

In particolare, per il 1961 ed il primo semestre del 1962, è stata prevista l'installazione di centrali automatiche atte alla teleselezione a Brecciarola, Folignano, Maltignano, Castignano, Montalto Marche, Montedinove, Rettella, Force, Palmiano, Venarotta, Mozzano, Marsia, Acquasanta, Montegiorgio, Pedaso, Altidona, Lapedona e Campofilone.

Nello stesso tempo, la società stessa ha ordinato all'industria nazionale la costruzione del materiale necessario alla realizzazione della teleselezione nei due sensi fra Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Fermo e Ancona, oltre alla teleselezione fra Macerata e Fermo.

Per quanto riguarda il traffico telefonico su Roma, la medesima società T.I.M.O. ha recentemente attivato un circuito diretto San Benedetto del Tronto-Roma, mentre l'azienda di Stato per i servizi telefonici ha disposto l'aumento di due circuiti Ascoli Piceno-Roma al fine di migliorare ulteriormente il servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.

CALVARESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che inducono il Governo a ritardare, dopo oltre sei mesi dalle dimissioni del signor Ascolani, la nomina del presidente della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno.

L'interrogante fa presente che tale ritardo, attribuito dalla stampa e dagli ambienti politici locali a vivaci contrasti esistenti all'interno del partito democratico cristiano sui nominativi da proporre alle presidenze della Cassa di risparmio, oltre a costituire serio pregiudizio al regolare funzionamento dell'istituto, ingenera diffidenze e sospetti che, nell'interesse del massimo istituto bancario della provincia, è quanto mai opportuno e necessario fugare. (15584).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 3 marzo 1961 è stato provveduto alla nomina del nuovo presidente della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno nella persona dell'avvocato Serafino Orlini.

Detto decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica Italiana del 23 marzo 1961, n. 74.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui sino ad ora non si è proceduto all'assegnazione delle case costruite con i finanziamenti dell'edilizia popolare nel comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). Si tratta precisamente di 14 alloggi nella zona dell'Albula e di 26 altri alloggi nella zona di Voltattorni.

L'interrogante fa presente che sono state presentate numerose domande da parte di famiglie di San Benedetto e che è quanto mai opportuno ed urgente procedere immediatamente all'assegnazione degli alloggi stessi per non costringere ulteriormente gli aventi diritto alle case popolari ad abitare alloggi malsani o rifugi occasionali. (15699).

RISPOSTA. — Nella zona dell'Albula del comune di San Benedetto del Tronto sono attualmente in corso di costruzione ventiquattro alloggi, i cui lavori, finanziati ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, verranno ultimati entro il prossimo mese di agosto 1961.

Alla assegnazione di tali alloggi si provvederà appena essi saranno ultimati ed abitabili.

Nella zona Voltattorni, del medesimo comune, sono, invece, già in via di ultimazione altri ventiquattro alloggi in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408. Le operazioni di assegnazione di tali ultimi alloggi sono imminenti.

Nella precitata località dell'Albula sono stati anche costruiti quattordici alloggi ai sensi della legge 10 aprile 1947, n. 261, e sono state già date disposizioni al comune in parola per la sostituzione dell'apposita commissione prevista dalla legge, che dovrà designare gli assegnatari degli alloggi stessi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGGI.

CALVARESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a sciogliere il comitato amministrativo del consorzio provinciale antitubercolare di Ascoli Piceno ed a nominare il ragioniere Gualtiero Nepi, attuale segretario provinciale della democrazia cristiana, commissario straordinario di detto ente.

Poiché, a quanto risulta da informazioni apparse sulla stampa locale e sollecitamente smentite dal dottor Amici, membro del disciolto comitato amministrativo, a tale nomina si sarebbe pervenuti a seguito delle gravi difficoltà finanziarie del consorzio, gli interroganti chiedono di conoscere la reale situazione amministrativa e finanziaria del consorzio provinciale antitubercolare.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere quali siano stati i criteri che hanno presieduto a tale nomina, non avendo il Nepi una specifica competenza al riguardo e se lo stesso attenderà gratuitamente all'incarico conferitogli. (15967).

RISPOSTA. — Nel procedere alla nomina del commissario governativo del consorzio provinciale antitubercolare di Ascoli Piceno, questo Ministero è stato mosso dall'unico intendimento di assicurare la normale funzionalità amministrativo-contabile del consorzio stesso mediante un acceleramento delle procedure dirette alla riscossione dei crediti ed alla liquidazione delle passività dell'ente ammontanti a cifre cospicue come indicato nel decreto ministeriale 16 gennaio 1961 richiamato dall'interrogante.

Naturalmente ricorrevano nel caso le ragioni di carattere amministrativo richieste dal legislatore per l'adozione nei confronti dell'amministrazione del detto consorzio del provvedimento eccezionale previsto dall'articolo 274 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con il regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

Quanto alla competenza specifica del commissario, si fa rilevare che la sua qualità di funzionario di ragioneria presso la locale prefettura favoriva indubbiamente il riassetto economico finanziario dell'ente e in particolare la normalizzazione delle contribuzioni dei comuni.

Si fa presente altresì che, essendo il ragioniere Gualtiero Nepi un funzionario dello Stato, il costo della gestione commissariale è prevedibile sia contenuto nel rimborso forfetario delle spese vive che il predetto dovrà sostenere per adempiere all'incarico.

Nulla risulta al Ministero circa le voci di stampa che il ragioniere Nepi sarebbe stato trasferito ad altra sede, né sulle pretese cariche politiche ricoperte dal medesimo che, del resto, non hanno influito minimamente sulla sua scelta a commissario del consorzio.

Il Ministro: GIARDINA.

CAMANGI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere a qual punto sia la procedura relativa alla dichiarazione della demanialità marittima del lago di Paola (Latina) e quali previsioni possano farsi circa la sua conclusione.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere come sia possibile che contro i pescatori, che si recano a pescare in detto lago, la forza pubblica intervenga ancora in forza del decreto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

prefettizio 18 maggio 1952, n. 13327/3, con il quale il prefetto di Latina concedeva all'avvocato Alfredo Scalfati una autorizzazione provvisoria ad esercitare il diritto esclusivo di pesca, e quale sia, comunque, il parere del ministro circa la legittimità e l'esattezza dei riferimenti legislativi di tale decreto e la sua conciliabilità con la tuttora asserita proprietà privata del lago in questione. (16033).

RISPOSTA. — È in corso la firma, da parte dei proprietari frontisti, del verbale di delimitazione del lago di Paola, redatto dalla apposita commissione: dato l'elevato numero degli interessati (oltre 200), occorrerà ancora un po' di tempo prima che l'operazione sia esaurita.

È stata comunque invitata la competente autorità marittima a portare a termine con la massima sollecitudine la raccolta delle firme, in modo da rendere possibile l'approvazione del verbale in base alle norme vigenti (decreto del Presidente della Repubblica 13 luglio 1954, n. 747).

Per quanto attiene all'applicazione del decreto del prefetto di Latina in data 18 maggio 1952, n. 13327, è da far presente che l'intervento dell'amministrazione della marina mercantile sarà possibile solo dopo che sia stata riconosciuta, in via definitiva, la natura demaniale marittima delle acque del lago di Paola.

Il Ministro: JERVOLINO.

CAMANGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in relazione alla prescrizione contenuta nel bando di appalto concorso per la costruzione del tronco della metropolitana di Roma fra Termini e Osteria del Curato sulla via Tuscolana, secondo la quale dovrebbe prevedersi anche la costruzione di una diramazione verso Torre Spaccata sulla via Casilina, utilizzando la sede ferroviaria già costruita e destinata alla penetrazione urbana della ferroviaria Roma-Fiuggi — quali siano le intenzioni e le prospettive circa quest'ultima ferrovia.

L'interrogante chiede, cioè, di sapere se quella utilizzazione preluda a una futura soppressione di quella ferrovia o, comunque, alla rinuncia ad un suo potenziamento e ammodernamento, o se invece non si debba riconoscere la necessità di tale potenziamento, in considerazione del fatto che la ferrovia in oggetto può ancora avere una sua utile funzione, per quanto riguarda sia il collegamento di Roma con la zona Prenestina, sia quello di essa con la importante stazione termale di

Fiuggi, sia infine quello di tutta la parte settentrionale della provincia di Frosinone con il capoluogo, per il che dovrebbe riesaminarsi la opportunità della riattivazione del tratto Alatri-Frosinone, la cui ancora inspiegabile soppressione ha reso impossibile il collegamento stesso. (16486).

RISPOSTA. — Per l'impianto di una diramazione verso Torre Spaccata, dalla costruenda ferrovia metropolitana Termini-San Giovanni-Osteria del Curato (autorizzata con legge 24 dicembre 1959, n. 1145) è prevista la possibilità di utilizzare il tronco in sede propria già costruito, nell'immediato dopoguerra, come variante per la penetrazione in Roma della ferrovia di Fiuggi.

Ma l'esercizio di detta diramazione non precluderà la possibilità di conservare e ammodernare quest'ultima ferrovia, se il progetto, che la S.T.E.F.E.R. sta studiando, sarà riconosciuto meritevole di approvazione e se questo Ministero potrà disporre dei fondi necessari per l'ammodernamento.

Il Ministro: SPATARO.

CAMANGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se egli non ritenga di dover disporre un accurato e benevolo riesame del servizio ferroviario Roma-Fiumicino, allo scopo di modificare gli attuali orari, rendendoli più adeguati alle necessità di quella popolazione, provvedendo, in particolare, alla istituzione di una coppia di treni con partenza da Fiumicino intorno alle ore 7 e da Roma verso le ore 17, per permetterne la utilizzazione ai numerosi studenti ed impiegati, alle esigenze dei quali il detto orario riuscirebbe più rispondente.

L'interrogante chiede inoltre se il ministro non ritenga altresì opportuno — sempre in vista delle necessità della popolazione di Fiumicino — disporre un riesame del servizio automobilistico che collega quella località con Roma, gestito dalla ditta Lazzi Saro, per quanto riguarda sia gli orari sia le tariffe, rese oltremodo onerose dagli ultimi ritocchi, sia, infine, lo stato di manutenzione degli automezzi. (16727).

RISPOSTA. — La istituzione di una nuova coppia di treni tra Fiumicino e Roma con partenza da Fiumicino verso le ore 7 e dalla capitale verso le ore 17, incontra attualmente seria difficoltà sia per motivi economici sia per motivi di circolazione. Ciò in quanto gli oneri relativi non sarebbero giustificati da un'adeguata acquisizione di traffico, consi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

derata anche la frequentazione, non certo soddisfacente, dei treni che precedono e seguono i nuovi treni nelle ore richieste.

Inoltre, l'intenso movimento sulla linea principale Ponte Galeria-Roma, comune alla Genova-Roma, specie nelle ore mattutine, non consente l'inserimento di nuovi treni che aggraverebbero ancora il già forte impegno della linea in quelle ore.

Tuttavia, nonostante si abbia motivo di ritenere che l'attuale impostazione oraria dei treni ben risponda alle esigenze delle varie categorie di viaggiatori, alle quali potrebbe risultare dannoso uno spostamento degli orari nel senso richiesto, l'azienda ferroviaria sta studiando eventuali ulteriori provvedimenti, adottabili con l'attivazione del nuovo orario generale 28 maggio 1961.

Quanto al servizio automobilistico, si fa presente che l'autolinea Fiumicino-Roma, gestita dalla società Saro, rientra nella competenza del comune di Roma, a norma del decreto presidenziale del 28 giugno 1955, n. 771.

Questo Ministero, attraverso l'ispettorato compartimentale motorizzazione civile di Roma, ha segnalato al predetto comune le esigenze prospettate, per le determinazioni che il comune stesso riterrà di adottare, nell'ambito della propria competenza.

Il Ministro: SPATARO.

CAPRARA. — Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Sulla situazione esistente nella Partenopea trasporti di Napoli. In tale azienda, che per altro detiene rapporti di attività con enti pubblici, quali la azienda tramviaria ed autofiloviaria napoletana, risulta che non vengono rispettati i contratti di lavoro, come è invece doveroso, ed è avvenuto altresì di recente che sono stati licenziati 34 dipendenti con atto di odiosa ed intollerabile rappresaglia nei confronti delle richieste democraticamente avanzate dai sindacati e dai lavoratori. L'interrogante chiede pertanto che vengano adottati i provvedimenti del caso per imporre alla direzione aziendale il rispetto delle leggi e delle norme contrattuali e per impedire ogni licenziamento. (15026).

RISPOSTA. — Presso la società Partenopea trasporti - appaltatrice dei lavori di manutenzione, riparazione, rifornimento e ricovero dei mezzi dell'azienda autofilotramviaria di Napoli (ATAN) - ha avuto luogo, nel corso degli ultimi mesi del 1960, una vertenza con-

clusasi il 12 dicembre 1960 con un accordo raggiunto presso la locale prefettura.

La vertenza aveva origine nella richiesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori di costituire la commissione interna e di estendere il trattamento economico e normativo degli autoferrotramvieri ai dipendenti della Partenopea trasporti.

In merito alla prima richiesta, la società ha fatto presente di non essere tenuta ad accettare la costituzione della commissione interna in quanto non sottoscrisse né successivamente aderì all'accordo interconfederale dell'industria del 1947, relativo alla costituzione ed al funzionamento delle commissioni interne.

La società ha respinto anche la seconda richiesta, non ritenendo che il contratto degli autoferrotramvieri possa essere applicato ai propri dipendenti poiché essa non esercita né autoservizi in concessione né pubblici servizi di trasporto urbano o extraurbano.

La società osserva, di fatto, il contratto dei metalmeccanici, l'unico che, a suo giudizio, possa adattarsi al genere di attività da essa esercitata.

Per quanto riguarda, infine, i licenziamenti effettuati dalla Partenopea trasporti, si fa presente che il provvedimento adottato dalla società il 29 novembre 1960 nei confronti di 30 dipendenti, è stato determinato esclusivamente dalla necessità di ridurre il personale a seguito della cessazione dell'esperimento, ad essa affidato, del servizio di micropullman ad agente unico su alcune linee urbane. Tale cessazione era stata comunicata dall'A.T.A.N. alla Partenopea trasporti con lettera del 24 novembre 1960.

Con l'accordo del 12 dicembre, tuttavia, la società si impegnava a riassumere, tra il 15 ed il 19 dello stesso mese, i 30 lavoratori licenziati modificando, a tal fine, il provvedimento di licenziamento in provvedimento di sospensione.

Correlativamente la Partenopea trasporti era facultata a provvedere entro il periodo 15-19 dicembre 1960 al licenziamento dei 21 autisti ultimamente addetti ai micropullmann in esperimento, in relazione all'impegno assunto dall'azienda autofilotramviaria di Napoli di assumerli alle sue dirette dipendenze.

In attuazione di quanto convenuto, la Partenopea trasporti ha ora dichiarato di avere già provveduto alla riassunzione in servizio dei 30 dipendenti licenziati il 29 novembre 1960, ed al licenziamento dei 21 autisti di cui sopra, con l'intesa - non assunta nel verbale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

di accordo — di riprendere in servizio quegli autisti che per mancanza di requisiti richiesti non fossero assunti dall'A.T.A.N.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

CAPRARA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti risultino adottati, a quattro mesi dai gravissimi episodi, in merito ai fatti verificatisi il 23 ed il 25 settembre 1960 negli ospedali Cardarelli e Incurabili di Napoli, dove dolorosamente morirono tre adulti e due bambini in seguito a trasfusione di sangue. In particolare, l'interrogante chiede che venga finalmente deciso un piano di interventi per sollevare l'attrezzatura ospedaliera di Napoli dall'attuale condizione di arretratezza coloniale, fornendo ai valorosi medici ospedalieri ed al personale i mezzi indispensabili per l'esercizio della loro attività ed ai ricoverati garantendo una assistenza civile e moderna, e cioè completamente diversa da quella attuale.

L'interrogante chiede di conoscere lo stato attuale e l'esito della istruttoria giudiziaria ed inoltre chiede se non si intenda finalmente porre fine, com'è infatti doveroso ed urgente, allo scandalo delle gestioni commissariali negli enti ospedalieri napoletani. (15631).

RISPOSTA. — A seguito dei luttuosi episodi verificatisi nel settembre 1960 presso gli ospedali Cardarelli ed Incurabili di Napoli il medico provinciale intervenne tempestivamente disponendo gli opportuni esami dei residui del sangue usato per le trasfusioni e dei flaconi giacenti presso il centro dell'A.V.I.S. che aveva fornito il sangue stesso.

Inoltre, il predetto funzionario, coadiuvato dall'ispettore generale medico inviato dal Ministero, ispezionò i locali di detto centro, ed avendo riscontrato alcuni inconvenienti di ordine funzionale ne dispose la sospensione dell'attività ai sensi dell'articolo 185 del vigente testo unico delle leggi sanitarie.

Si provvide anche ad ispezionare tutti i centri trasfusionali della provincia di Napoli per accertarne il regolare funzionamento e si ribadirono le istruzioni per il potenziamento tecnico amministrativo del servizio.

In merito ai cennati episodi, denunciati immediatamente all'autorità giudiziaria, la relativa istruttoria penale è tuttora in corso.

Riguardo alle lamentate deficienze delle attrezzature ospedaliere di Napoli, si fa presente che trovasi all'esame del Parlamento un disegno di legge, presentato da questo Mini-

stero, che consente all'amministrazione sanitaria di concedere contributi a favore degli ospedali che intendono contrarre mutui per provvedere all'acquisto ed alla installazione di attrezzature scientifiche e tecniche.

Per quanto concerne, infine, le gestioni commissariali, si assicura l'interrogante che quanto prima verrà provveduto alla normalizzazione della situazione con la formazione degli ordinari organi di amministrazione degli enti ospedalieri napoletani.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda disporre gli urgenti, necessari lavori di riparazione alla banchina danneggiata dal maltempo lungo la via Partenope in Napoli di fronte al monumento ad Umberto I. Il dissesto di tale banchina provoca infatti danni e disagio per i pescatori della zona. (16575).

RISPOSTA. — È stato autorizzato l'ufficio del genio civile opere marittime di Napoli a redigere la perizia relativa alla esecuzione delle necessarie opere di difesa della via Partenope di quella città, cui è prevista la spesa di circa 120 milioni.

Trattandosi, per altro, di opere di difesa da eseguirsi ai sensi della legge 14 luglio 1907, n. 542, alla relativa spesa sarà chiamato a contribuire il comune di Napoli, con le modalità stabilite dall'articolo 14 della legge stessa.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali disposizioni intenda impartire affinché venga finalmente liquidato al comune di Marano (Napoli) il mutuo ad integrazione del bilancio 1959 di cui al decreto ministeriale del 20 agosto 1960. (16739).

RISPOSTA. — Il mutuo di lire 35 milioni chiesto dal comune di Marano (Napoli) ad integrazione del bilancio 1959 è stato concesso con provvedimento in data 11 febbraio 1961, registrato alla Corte dei conti il 4 marzo.

Con mandato in corso di emissione viene disposto il versamento dei due terzi del mutuo stesso.

Per il pagamento a saldo occorre che il suddetto comune trasmetta la documentazione richiesta dalla Cassa depositi e prestiti con nota 2 gennaio 1961, n. 109406.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sull'attuazione del piano regolatore a suo tempo approvato per la sistemazione del porto di Capri (Napoli) con una spesa complessiva di 860 milioni di lire.

L'interrogante chiede al ministro notizie sul primo progetto esecutivo per un importo di 131 milioni redatto dal competente ufficio del genio civile per le opere marittime relative alla costruzione di una banchina adiacente al molo di sottoflutto e sulla sua realizzazione.

L'interrogante, infine — in considerazione del fatto che il porto di Capri è del tutto inadeguato alle necessità del traffico che vi si svolge e che è di interesse nazionale potenziare e favorire — chiede se non si intenda finalmente uscire dalle vaghe promesse delle assicurazioni propagandistiche senza seguito e dare inizio concreto ai lavori, secondo un piano adeguato ed efficiente e non sulla base di elargizioni striminzite ed insufficienti, che aggravano, anziché affrontare, il problema. (16740).

RISPOSTA. — Per i lavori di sistemazione del Porto di Capri è stato già predisposto un progetto generale dell'importo di lire 860 milioni ed un progetto di primo stralcio.

Per altro, le limitate disponibilità di bilancio non hanno consentito finora di provvedere al finanziamento di tali lavori.

Atteso, però, che economie realizzate negli appalti di altri lavori hanno reso disponibili dei fondi, questo Ministero ha disposto il finanziamento della spesa di 75 milioni per la costruzione di un primo tratto funzionale di una banchina commerciale nella zona adiacente il molo sottoflutto del porto di che trattasi.

Dato, per altro, che quest'ultimo è classificato nella terza classe della seconda categoria dei porti nazionali, prima di disporre la esecuzione di opere nuove, è necessario che l'amministrazione provinciale di Napoli ed il comune di Capri, i quali saranno chiamati, a suo tempo, a contribuire nella spesa sostenuta rispettivamente nella misura del 30 per cento, facciano pervenire il loro preventivo assenso.

E' stata conseguentemente interessata la locale prefettura ad invitare i due enti suindicati ad inviare il proprio assenso, dopo di che potrà essere disposto l'appalto dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che, in base alle disposizioni regolamentari della legge 23 novembre 1939, n. 1815, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1959, n. 921, i funzionari della carriera direttiva e di concetto già dipendenti per almeno un quadriennio dal Ministero del lavoro sono esonerati dalla prova di idoneità prevista per il rilascio della autorizzazione ad esercitare attività di tenuta e regolarizzazione dei documenti di lavoro aziendale, presumendo che essi offrano garanzie di capacità e di preparazione per l'idoneo esercizio dell'attività di consulente in materia di lavoro — quali motivi ostino alla estensione di analoga facilitazione ai funzionari dell'« Inam », che abbiano per almeno quattro anni prestato lodevole servizio in qualità di accertatori (avendo svolto di fatto le stesse mansioni degli ispettori del lavoro) presso gli ispettorati del lavoro, impegnando la loro attività in tutti i settori della legislazione sociale con mansioni ispettive e portando a compimento, come è prassi comune, qualunque pratica con eccezione della sola firma dei verbali di contravvenzione elevati a soggetti inadempienti, mancando a detti funzionari la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria. (16147).

RISPOSTA. — Il regolamento di attuazione della legge 23 novembre 1939, n. 1815, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1959, n. 921, prescrive per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio della attività di consulenza il possesso del richiedente di determinati requisiti, quali la buona condotta e il titolo di studio di licenza di scuola media superiore, nonché il superamento di una prova teorico-pratica di idoneità.

Detta prova è effettuata avanti una commissione presieduta dal capo del competente ispettorato del lavoro o altro funzionario da questo delegato, e composta da un ispettore del lavoro nonché da un solo rappresentante, a turno, dei tre massimi istituti assicuratori, dato l'interesse che la materia assicurativa e contributiva riveste nell'esercizio dell'attività in parola.

E' per altro da rilevare che tale materia costituisce solo una parte dell'attività di consulenza, in quanto il consulente del lavoro attende alla regolarizzazione dei documenti previdenziali delle aziende ma assiste anche queste ultime, mediante consigli ed indirizzi, nell'intero campo della legislazione sociale,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

ivi compresi i vari obblighi posti dalle leggi vigenti a carico del datore di lavoro per la tutela del lavoratore e concernenti in generale la formazione, lo svolgimento e l'estinzione del rapporto di lavoro, l'igiene e la sicurezza, ecc.

Ciò giustifica come il regolamento per il conseguimento dell'autorizzazione in parola, mentre ha esonerato dalla prova di idoneità gli ex dipendenti del Ministero del lavoro che abbiano compiuto almeno quattro anni di servizio effettivo nelle carriere direttive e di concetto, non ha disposto analoga agevolazione per gli impiegati dell'« Inam » che abbiano svolto servizio in qualità di accertatori.

È apparso infatti che questi ultimi, per la limitata attività svolta e per il titolo di studio posseduto generalmente meno elevato, non offrano *a priori* quelle stesse garanzie di competenza generale in tutta la materia del lavoro e di preparazione culturale, che sono invece offerte dai funzionari direttivi o di concetto del Ministero.

D'altra parte, si è considerato che la concessione di un tale beneficio agli accertatori dell'« Inam » che abbiano prestato servizio presso gli ispettorati del lavoro, avrebbe dato luogo a una ingiustificata disparità di trattamento rispetto ai dipendenti del Ministero, non appartenenti alla carriera direttiva e di concetto, nonché ai dipendenti delle altre amministrazioni, che pure svolgono lodevolmente funzioni ispettive presso gli stessi uffici.

Per tali persone il regolamento ha richiesto, ai fini del rilascio dell'autorizzazione, il superamento della prescritta prova di idoneità, ma ha previsto anche nei loro confronti, in considerazione delle funzioni svolte, un particolare trattamento preferenziale, disponendo che, qualora abbiano svolto per almeno quattro anni mansioni ispettive presso l'ispettorato del lavoro, esse possono essere ammesse alla prova di idoneità — a differenza di quanto prescritto per tutti gli altri richiedenti l'autorizzazione, che debbono essere forniti di licenza di scuola media superiore — anche se in possesso semplicemente di titolo di studio di scuola media inferiore.

Si ritiene che, con la concessione di tale beneficio, siano state tenute in tutta considerazione la posizione e le aspirazioni della categoria degli accertatori dell'« Inam », ai quali si è consentito così di poter dimostrare dinanzi alla commissione esaminatrice, pur se sforniti del titolo di studio più elevato prescritto per gli altri richiedenti, la loro preparazione nella materia di cui trattasi.

È il caso, comunque, di considerare che, qualora gli accertatori siano effettivamente in possesso della preparazione necessaria all'esercizio dell'attività di consulenza, non può costituire per gli stessi motivo di preoccupazione il prescritto esame di idoneità, in quanto dovrebbe riuscire loro agevole fornire la prova della propria preparazione, tanto più che la commissione esaminatrice è generalmente composta, oltre che da un rappresentante degli istituti previdenziali, da funzionari dello stesso ispettorato del lavoro presso il quale gli accertatori hanno prestato servizio, i quali funzionari hanno ovviamente tutti gli elementi di valutazione della capacità di quegli aspiranti.

Il Ministro: SULLO.

CASALINUOVO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni che non hanno, fino al momento, consentito di provvedere alla adeguata sistemazione della strada di accesso al comune di Belvedere Spinello (Catanzaro).

Tale strada, normalmente indicata come strada Monte Pere-Belvedere Spinello, pavimentata nel 1957 con sostanze bituminose, previa semplice stesura di massiciata di breccie, senza sottofondo di pietrisco e senza la costruzione di cunette e di nuovi tombini, è oggi ridotta in condizioni tali da impedire il normale transito e rendere assai dura la possibilità di accesso al centro abitato: la necessità di intervento della Cassa per il Mezzogiorno appare quindi, quanto mai urgente ed improrogabile. (16298).

RISPOSTA. — Il piano di provincializzazione di strade comunali, predisposto dall'amministrazione provinciale di Catanzaro ed approvato dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, prevede, fra l'altro, la sistemazione della strada di accesso al comune di Belvedere Spinello. Per essa, l'anzidetto Dicastero ha stabilito di erogare l'80 per cento della somma necessaria.

Un intervento della Cassa per il Mezzogiorno, in tal senso, sarebbe quindi sostitutivo di quello ordinario, che potrà realizzarsi nel tempo che la legge prevede, opportunamente dilazionato in relazione agli stanziamenti di bilancio.

Il Ministro: PASTORE.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito di provvedere alla ricostruzione di carriera del personale già apparte-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

nente alla disciolta milizia portuale, che da anni presta servizio nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Poiché in rapporto agli ufficiali ed ai militari dello stesso corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti da forze armate dello Stato o da altro disciolto corpo di polizia, come la P.A.I., ed in particolare la milizia della strada (legge 8 novembre 1956, n. 1326), si è già da tempo molto opportunamente provveduto alla ricostruzione della carriera, il provvedimento nei riguardi della milizia portuaria è reclamato da evidenti ragioni di equità, al fine di sanare una ingiustificata disparità di trattamento, ed assume carattere di urgenza.

Fra tutti coloro pervenuti alla pubblica sicurezza da altro corpo, gli unici esclusi, fino ad oggi, dal diritto alla ricostruzione di carriera sono, invero, gli ufficiali ed i militari della disciolta milizia portuaria. (17002).

RISPOSTA. — Il disegno di legge, predisposto da questo Ministero, con il quale vengono estese ai dipendenti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalla milizia portuale le disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1956, n. 1326, è all'esame del Senato.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAVALIERE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e come intenda intervenire perché la pensione corrisposta ai medici e veterinari condotti iscritti alla Cassa pensioni sanitari sia adeguata ai contributi annuali versati, alle esigenze e alla dignità degli interessati.

Fa presente che, attualmente, la cassa corrisponde, complessivamente, una cifra che rappresenta meno della metà dei contributi annualmente versati, e che il suo patrimonio ha raggiunto circa 17 miliardi, per cui nessuna giustificazione può essere posta a base dell'attuale misura, per la quale la pensione risulta rivalutata di 24 volte soltanto rispetto a quella anteguerra. (16796).

RISPOSTA. — In base al nuovo sistema di pensionamento istituito dalla legge 4 febbraio 1958, n. 87, nei confronti degli attuali iscritti alla Cassa pensioni sanitari, si consegue un progressivo e rapido adeguamento del trattamento di pensione allo sviluppo delle retribuzioni nel tempo. Ai pensionati con cessazione dal servizio anteriore al 1° gennaio 1957, la citata legge ha assicurato benefici economici consistenti in un aumento medio del 30

per cento — rispetto al trattamento goduto a tale data — in relazione alle possibilità finanziarie della Cassa allora esistenti.

Per altro, è da far presente che il problema della revisione del trattamento di quiescenza di tutti gli appartenenti alla Cassa sanitari forma oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero che ha già dato corso alla tassativa procedura prescritta dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Spetta, in particolare, alla commissione di cui alla detta legge l'incarico di formulare proposte di miglioramenti al presente trattamento di quiescenza, sulla base delle risultanze del bilancio tecnico, in modo da conciliare le aspettative degli interessati con le possibilità tecniche e finanziarie della Cassa pensioni sanitari.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto si trovano i lavori per la costruzione dell'acquedotto del delta Po (Rovigo) poiché da più di due anni dall'inizio dei lavori i risultati sono limitatissimi, il che preoccupa le popolazioni del delta, che sono costrette a fornirsi di acqua del Po, con gravi conseguenze per la salute di quelle popolazioni. (16613).

RISPOSTA. — Si può senz'altro assicurare che l'esecuzione dei lavori di costruzione dell'acquedotto del delta del Po procedono con graduale e regolare andamento.

Sono, infatti, in corso di avanzata esecuzione quelli del primo lotto, per l'importo di 850 milioni, mentre procedono pure regolarmente sia i lavori del secondo lotto, per la spesa di 800 milioni di lire, sia quelli relativi alle costruzioni dei serbatoi di Adria e di Cavarzere, per un importo di 90 milioni.

Infine, avendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici già approvato il progetto riguardante l'approvvigionamento idrico dei centri capoluogo di comuni dell'importo di lire 487 milioni, verrà quanto prima autorizzato l'ente per la colonizzazione del delta padano, concessionario dei lavori di che trattasi, ad indire la relativa gara di appalto.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure intenda adottare affinché il genio civile di Rovigo dia inizio ai lavori per la sistemazione della strada che collega Porto Tolle con Riva di Ariano che, a seguito dell'alluvione del 2 novembre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

1960, è impraticabile, con grave danno per quelle popolazioni. (16614).

RISPOSTA. — Si assicura che hanno avuto già inizio i lavori di riattivazione della strada che collega Porto Tolle con Riva di Ariano.

Il traffico su tale strada sarà, pertanto, ripristinato, sia pure in via provvisoria, entro breve tempo.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CECCHERINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso gli enti amministratori degli ospedali per poliomielitici di Udine (Gervasutta), Trieste (Burlo Garofalo) e Grado (ospizio Marino), al fine di coordinare convenientemente la loro attività almeno sul piano regionale.

In effetti, i tre enti benemeriti sono in buona parte similari, si direbbe quasi concorrenti, mentre si ravviserebbe l'opportunità di avviare l'attività di ciascuno di essi verso una precisa caratterizzazione, al fine di non disperdere forze preziose destinate a debellare la poliomielite e a rieducare i giovani colpiti da questo terribile male. (15972).

RISPOSTA. — I centri di recupero per poliomielitici di Trieste ed Udine, ad indirizzo fisiokinesiterapico e quello di Grado (Gorizia) ad indirizzo chirurgico-ortopedico e fisiokinesiterapico, vennero istituiti per far fronte alle esigenze assistenziali non soltanto della regione del Friuli-Venezia Giulia, ma anche di quelle limitrofe, in caso di necessità derivante da gravi episodi epidemici, di infermi poliomielitici di regioni anche lontane, ogniquale volta le locali disponibilità di ricovero non risultano sufficienti a soddisfare le richieste di assistenza.

Tali ricoveri sono disposti da questo Ministero, tenendo presente la disponibilità di posti-letto dichiarata dai centri predetti, nonché il loro indirizzo terapeutico in relazione alle particolari necessità curative degli infermi.

Per quanto riguarda i provvedimenti di ricovero effettuati dai medici provinciali di Udine, Trieste e Gorizia, per delega di questo Ministero (ricoveri d'urgenza, ricoveri per cure ortopediche e forniture ortopediche, cure ambulatoriali) vige la disposizione di indirizzare l'assistito al centro di recupero più vicino al luogo di residenza dell'infermo, previo accertamento della disponibilità di posti-letto e delle necessità curative dell'infermo.

Si ritiene pertanto che la procedura attualmente seguita per l'erogazione dell'assistenza, innanzi illustrata, consenta ai centri di cui trattasi di svolgere in maniera organica ed efficiente la loro attività assistenziale.

Si fa inoltre presente che non viene ravvisata l'opportunità di promuovere una diversa caratterizzazione per ognuno dei centri, come proposto dall'interrogante, anzi, secondo il concetto oggi più accettato, ciascun centro di recupero dovrebbe essere completato dei vari servizi in modo da poter assumere un indirizzo curativo polivalente, assicurando al poliomielitico tutte le cure indispensabili per la totale riabilitazione (cure fisiokinesiterapiche, chirurgico-ortopediche e di recupero medico-sociale).

Il Ministro: GIARDINA.

CECCHERINI E MATTEOTTI GIANCARLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a carico del segretario comunale di Forni di Sotto (Udine), il quale nelle riunioni del consiglio comunale usa minacciare la minoranza socialdemocratica e pretende di intervenire nelle discussioni come portavoce della maggioranza democratica cristiana. Risulta che lo stesso funzionario abbia dato origine a querele e diatribe in altri comuni della provincia di Udine, in cui ha coperto l'incarico di segretario. (16747).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha veste per intervenire nei rapporti fra segretari comunali e singoli consiglieri.

Se questi hanno motivo di doglianze verso il segretario comunale possono rappresentarle al sindaco il quale può adottare o promuovere i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato negato il trasferimento a Padova del professor Aldo Caldiron, attualmente titolare di filosofia e pedagogia presso l'istituto magistrale di Vicenza.

Il professor Caldiron si è visto negare i cinque punti previsti dal regolamento, qualora il coniuge per ragioni di lavoro o di altri motivi non possa allontanarsi dalla sede richiesta; nel caso specifico la moglie del professor Caldiron, essendo figlia unica, deve assistere i genitori ammalati, molto vecchi (73

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

e 75 anni) oltreché in disagiate condizioni economiche.

Devesi rilevare che al posto del professor Caldiron è stato trasferito il professor Santinello, distante in graduatoria di quattro punti, qualora al primo fossero stati riconosciuti i cinque punti per i motivi sopra accennati, più che validi.

Si aggiunga inoltre che da diversi anni al professor Caldiron viene negato ingiustamente il trasferimento tanto da determinare il suo ricorso, come è avvenuto già, nei termini di tempo dovuti.

L'interrogante vuol sapere se il ministro non ritenga ormai opportuno intervenire per riparare alla situazione di grave disagio creata ripetutamente a danno del professor Caldiron. (16265).

RISPOSTA. — I trasferimenti dei professori sono disposti in base a graduatorie compilate, per ciascuna sede, in conformità dei criteri di valutazione fissati dalla tabella di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1955, n. 523.

Nella graduatoria per il trasferimento alla sede di Padova il professor Santinello Giovanni legittimamente precede il professor Caldiron Aldo, avendo conseguito punteggio maggiore: punti 29 di contro ai punti 28 del professor Caldiron.

Il punteggio per ricongiungimento al coniuge viene attribuito, a norma del paragrafo III, lettera a) della tabella di valutazione, solo nel caso in cui il coniuge « per ragioni di ufficio, di professione o per altro motivo non possa allontanarsi dalla sede ».

Il professor Caldiron ha chiesto l'attribuzione di tale punteggio dovendo la moglie assistere i genitori anziani e in precarie condizioni di salute.

Il Ministero non ha ritenuto di potergli assegnare il punteggio per il motivo da lui addotto, sia perché non risulta dal certificato medico che i genitori della moglie non possano trasferirsi altrove, sia perché essi non sono neppure conviventi.

Per la mancata attribuzione dei cinque punti per ricongiungimento al coniuge il professor Caldiron, ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, ha prodotto ricorso al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

La seconda sezione del Consiglio superiore, nell'adunanza del 1° ottobre 1960, ha ritenuto che l'amministrazione abbia « legittimamente assegnato punti 29 al professor Santinello e punti 28 al professor Caldiron ».

Seguendo tale parere, il Ministero ha respinto il ricorso del professor Caldiron.

Il Ministro: Bosco.

CHIAROLANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza (e quali eventuali interventi intenda esplicitare) che presso gli istituti riuniti di assistenza sanitaria e protezione sociale — con sede in Roma, via Roma Libera, n. 76 — ad alcuni sanitari, già dipendenti da tale ente pubblico, non sono stati corrisposti i compensi per indennità di guardia, riconosciuti e liquidati invece dal 1° gennaio 1960 ai sanitari in servizio; e ciò senza che sia intervenuta alcuna modifica al regolamento dell'ente in parola. (15482).

RISPOSTA. — Due medici, già dipendenti degli istituti riuniti di assistenza sanitaria e protezione sociale, appena dimessi dal servizio di assistentato, per superato termine legale, hanno reclamato il pagamento di alcune indennità per le quali sostengono di aver maturato diritto nel corso del loro rapporto di lavoro.

Sta di fatto che il regolamento vigente al momento della assunzione dei predetti medici prevedeva la prestazione di un servizio di guardia « diurna e notturna » ma non stabiliva alcun compenso nel trattamento economico del personale sanitario.

Il « servizio di guardia » prestato per 24 ore consecutive veniva largamente compensato con la dispensa dal servizio concessa all'assistente nei due giorni seguenti il turno di guardia.

Soltanto recentemente è stata deliberata da parte del cennato ente la corresponsione di un'indennità per la guardia medica notturna, con decorrenza dal 1° gennaio 1960, e cioè sei mesi dopo la cessazione del servizio dei due predetti medici. Tale indennità viene però corrisposta in quanto i sanitari, nei giorni in cui non sono di guardia, prestano orario normale di servizio nei rispettivi istituti.

I due medici in questione hanno anche richiesto speciali compensi per avere talvolta praticato l'anestesia, e cioè fino a che l'ente, in ossequio alle disposizioni di legge, non vi ha provveduto con personale specializzato.

A quanto risulta si è trattato di casi sporadici e che, comunque, non ha richiesto da parte dei medici interessati prestazioni maggiori di quelle dovute nel servizio di assistenza in sala operatoria.

Per quanto riguarda la richiesta « indennità speciale » per reperibilità, reclamata dai

due medici, si fa rilevare che l'articolo 13 del regolamento dice testualmente: « Tutti i sanitari hanno il dovere di essere reperibili in ogni momento, anche quando non sono in servizio, in modo da poter accorrere prontamente, se richiesti, per qualsiasi necessità ».

Per altro tale reperibilità era ed è prevista dal regolamento che i due sanitari hanno incondizionatamente accettato all'atto della loro assunzione e per tale reperibilità non era né è prevista alcuna « indennità speciale » per cui la loro richiesta non appare giustificata.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

CHIAROLANZA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che con l'entrata in vigore della legge 4 febbraio 1958, n. 87, che apporta modifiche al trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni dei sanitari, è stato, fra l'altro, introdotto il sistema di determinare la pensione con riferimento alle retribuzioni percepite — quali provvedimenti intendano adottare per indurre le amministrazioni comunali, ospedaliere, ecc. a provvedere al conglobamento di tutti gli emolumenti corrisposti al personale sanitario dipendente.

È facile rendersi conto che, ove le anzidette amministrazioni non provvedano al conglobamento degli emolumenti di cui trattasi, i sanitari, all'atto del collocamento in quiescenza, otterranno pensioni inferiori a quelle che avrebbero liquidate in base al precedente sistema che faceva riferimento all'età ed agli anni pensionabili.

La questione riveste carattere di particolare urgenza, in quanto i sanitari, per ovvie ed intuibili ragioni, allo stato, subiscono gravi danni economici. (15668).

RISPOSTA. — Ad avviso di questo Ministero non sembra che la legge 4 febbraio 1958, n. 87, presenti incertezze nella sua interpretazione.

Infatti la stessa, che modifica il sistema sancito da quello del 6 luglio 1939, n. 1035, prevede che la retribuzione annua continuativa e il relativo trattamento di quiescenza, per il personale sanitario, vengano determinati in base al trattamento economico di attività di servizio il quale — anche se gli enti non abbiano ritenuto di applicare le disposizioni sul conglobamento — si considera, comunque, costituito: « dallo stipendio, dalla indennità di carovita o di contingenza con esclusione delle eventuali quote dovute per i familiari a carico, dalla indennità di presenza computata per 280 giornate all'anno, dalla indennità di funzione, dall'eventuale indennità

di caropane in un importo annuo comunque non superiore a lire 6.240, dalla tredicesima mensilità, dagli altri eventuali elementi — costitutivi della retribuzione — fissi e ricorrenti ogni anno che siano dovuti allo iscritto non in dipendenza della mansione da lui esplicita » (articolo 12 della legge 11 aprile 1955, n. 379, richiamato dall'articolo 3 della legge 4 febbraio 1958, n. 87).

Non si ritiene, tuttavia, che debbano considerarsi pensionabili anche i proventi variamente denominati, che i sanitari percepiscono (diritti per prestazioni nell'interesse dei privati, quote di compartecipazione alle rette dei paganti in proprio, ecc.). Infatti con la circolare 15 aprile 1956, n. 15700-1-1-173/A, emanata dal Ministero dell'interno di concerto con quello del tesoro, concernente il conglobamento degli assegni dei dipendenti degli enti locali, venne tra l'altro stabilito che: « gli assegni da conglobare sono quelli previsti per il personale statale dal citato decreto presidenziale n. 19 e dal decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, concernente il conglobamento parziale ».

Nessun altro assegno, comunque concesso e denominato, potrà essere conglobato, poiché altrimenti si verrebbe a concretare un arbitrario allargamento dei limiti posti dalle accennate disposizioni per i dipendenti dello Stato.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

CIANCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali la TE.TI. non provvede ancora a fornire Colleferro (Roma) di un impianto telefonico automatico.

La TE.TI. fin dallo scorso anno 1960 assicurò di essere in grado di eseguire tale ammodernamento, ed ha perfino dato inizio alla raccolta delle apposite domande; però i cittadini sono tuttora costretti a servirsi, con notevole dispendio di tempo, del locale centralino fornito di una sola cabina di conversazione. (16499).

RISPOSTA. — A Colleferro la Società telefonica Tirrenia (TE.TI.), concessionaria per la zona, ha già portato a compimento i lavori per l'installazione di una nuova centrale telefonica automatica della capacità di 300 numeri, in sostituzione della esistente centrale manuale di 50 numeri. Risultano ancora da eseguire i lavori inerenti al potenziamento del fascio dei circuiti telefonici tra Colleferro e Roma.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

Il ritardo della esecuzione di tali lavori è stato determinato da alcune difficoltà incontrate nella concessione dei permessi di appoggio dei sostegni portanti i circuiti stessi.

La predetta società concessionaria ritiene tuttavia che la nuova centrale automatica potrà essere attivata in data ormai prossima.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.

CIANCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie secondo le quali il Ministero della difesa avrebbe affidato ad un giornale della capitale, notoriamente legato alla persona di un ex presidente del Consiglio dei ministri, la pubblicità redazionale sulle forze armate, mediante servizi, relativi alla vita militare, già apparsi in due numeri del predetto giornale ed ai quali farebbero seguito due o più « paginoni » illustrati a colori in preparazione presso l'ufficio stampa del Ministero.

Nel caso affermativo, a prescindere dal loro contenuto, così marcatamente apologetico da rasantare il ridicolo, — si parla di rancio « da nababbi », di caserme che sembrano alberghi per miliardari — detti servizi, generalmente pagati, si tradurrebbero in un vero finanziamento di un giornale politico da parte di un organo dello Stato. (16867).

RISPOSTA. — I servizi giornalistici cui si riferisce l'interrogante non sono stati né richiesti né sollecitati dal Ministero della difesa.

Il Ministero, come al solito, si è limitato a concedere le necessarie autorizzazioni per consentire al giornalista, che ne aveva fatto domanda, di visitare alcuni enti e reparti delle forze armate. Nessun carattere di pubblicità può essere attribuito a detti servizi, nessun pagamento è stato per essi richiesto o effettuato e la relativa pubblicazione non ha comportato per il Ministero della difesa alcuna spesa.

Il materiale pubblicato non è stato preparato dall'ufficio stampa del Ministero della difesa ma contiene le libere impressioni riportate dal giornalista durante le visite suddette.

In passato altri quotidiani e altri periodici hanno richiesto al Ministero della difesa analoghe autorizzazioni e hanno pubblicato analoghi servizi, sempre senza alcun pagamento. Recentemente si è avuto un incremento notevole di tali richieste, quale evidente reazione, che la gran parte dell'opinione pubblica ha avuto ad una serie di articoli negativi sulle forze armate altrove pubblicati.

Non si comprende, infine, come l'interrogante consideri così « marcatamente apologetico

» da rasantare il ridicolo » un servizio giornalistico che parli in favore della vita attuale delle forze armate (pensando addirittura che debba essere stato scritto a pagamento), mentre non trovi nulla da osservare a proposito di quegli articoli che contengono critiche non obiettive né serene — ma piuttosto denigratorie — sullo stesso argomento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia il suo pensiero circa il provvedimento senza precedenti assunto dal rettore dell'università di Firenze, che ha sciolto d'autorità il consiglio d'amministrazione dell'opera universitaria, e quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per garantire il rispetto della legge e la concreta tutela della democrazia universitaria, gravemente ed ingiustificatamente lesa dall'iniziativa rettoriale. (14898).

RISPOSTA. — Nessun decreto formale è stato adottato dal rettore della università di Firenze per lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'opera universitaria.

Sono sorte soltanto delle difficoltà in seno al consiglio di amministrazione della predetta opera, per divergenze di pareri fra i vari componenti, circa il tipo di gestione da preferire per il funzionamento della mensa.

Per il superamento di tali difficoltà, il rettore si è attivamente adoperato, venendo in tal modo incontro anche al desiderio espresso dal Ministero di una assidua collaborazione tra università e le sue opere.

Il Ministro: Bosco.

COLASANTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Sui motivi dei licenziamenti minacciati dalla raffineria di Napoli della Mobil-oil italiana, mentre sembra che non risultino contrazioni di mercato, né altri motivi che possano imporre riduzione della produzione. (14751).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte risulta che eventuali provvedimenti di licenziamento per riduzione di organico del personale della Mobil-oil italiana, saranno presi in esame soltanto dopo il 31 marzo 1961, sempreché, come si è espresso il direttore generale della società, « dovesse risultare indispensabile un adeguamento degli organici alla nuova struttura organizzativa e tale problema dovesse effettivamente risultare di apprezzabili proporzioni; esso verrà impostato per le normali vie

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

sindacali, come previsto dagli accordi e dalle disposizioni che regolano la materia ».

Nel frattempo la società stessa è venuta nella determinazione di portare a sessanta anni (da 65) l'età di collocamento a riposo dei propri dipendenti. Tale decisione, discussa e concordata nella riunione tenutasi nel novembre 1960 presso la Confindustria tra la Mobiloil e le organizzazioni sindacali interessate (S.I.L.P., S.P.E.M., U.I.L.P.E.M. e C.I.S.N.A.L.), è stata adottata solo per ovviare ad altri gravi provvedimenti che più seriamente avrebbero colpito il personale dipendente

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — interpretando i bisogni ed i timori della popolazione espressi largamente anche dalla stampa quotidiana ed accollandosi la relativa spesa — non ritenga di nominare subito una commissione di studio del sottosuolo di Napoli, per individuare caverne, gallerie ed altri vuoti, sino a compilare rapidamente una relazione ed una carta da tenere a disposizione degli uffici pubblici oltre che di tecnici e studiosi.

Della commissione dovrebbero ovviamente far parte funzionari del genio civile, rappresentanti del comune, dell'A.N.I.A.I., oltre a studiosi ed esperti specializzati e ad un funzionario del Ministero dei trasporti per le eventuali incidenze dei risultati di queste ricerche nello studio di una rete metropolitana.

Il provvedimento sarebbe giustificato dall'importanza e dalla vastità degli accertamenti da eseguire a dai gravi pericoli da evitare. (16617).

RISPOSTA. — Lo studio del sottosuolo di una città per individuarne le caverne, gallerie ed altri vuoti è certamente opportuno per evitare pericoli ed è indispensabile premessa ad ogni attività costruttiva, interessi essa il sottosuolo come il soprassuolo.

Detto studio, però, riveste importanza variabile e richiede diverso metodo di indagine secondo che interessi un lavoro singolo e limitato nella superficie od esteso sino a comprendere l'intero territorio di una grande città come Napoli, nel quale caso assumerebbe una rilevanza imponente e richiederebbe una spesa ragguardevole.

D'altra parte non si vede in quale modo il Ministero dei lavori pubblici potrebbe sostituirsi al comune nella competenza ed anche nelle responsabilità inerenti.

Si ritiene, pertanto, che le indagini e ricerche richieste debbano essere promosse solo caso per caso ed a seconda dei problemi costruttivi da risolvere, restando la relativa spesa di competenza delle amministrazioni, degli enti o privati che provvedono alle costruzioni stesse.

Infatti, la prefettura di Napoli ha dato incarico all'amministrazione comunale di detta città di procedere, in collaborazione con il locale ufficio del genio civile e con il corpo delle miniere, ad una sistematica rilevazione delle caverne, delle gallerie e di altri eventuali vuoti esistenti nel comprensorio edilizio tra Santa Teresella degli Spagnoli, via Nardones ed i gradoni di Chiaia.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando ritenga di far studiare ed eseguire il necessario ampliamento e la conseguente nuova sistemazione del porto di Capri (Napoli), come richiesto dalle esigenze del turismo nazionale ed internazionale e dall'economia locale. (16650).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16740, del deputato Caprara, pubblicata a pagina 7257).

COLITTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano fondate le voci secondo cui gli amministratori del comune di Montecilfone (Campobasso) non avrebbero versato, in occasione della istituzione di cantieri-scuola di lavoro, quanto dovuto per oneri sociali, donde decreti ingiuntivi di pagamento, che hanno molto meravigliato ed indignato la popolazione del posto; e per conoscere altresì quali provvedimenti intendano prendere, perché sia rispettata la legge. (14678).

RISPOSTA. — Il comune di Montecilfone ha ottenuto, dal 1953 ad oggi, i seguenti cantieri di lavoro:

- cantiere n. 08487/L in attività dal 22 gennaio 1953 all'8 settembre 1953;
- cantiere n. 016515/L in attività dal 14 giugno 1954 al 21 agosto 1954;
- cantiere n. 022860/L in attività dal 20 giugno 1955 all'8 ottobre 1955;
- cantiere n. 025908/L in attività dal 10 settembre 1956 al 16 febbraio 1957;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

cantiere n. 032275/L in attività dal 3 giugno 1957 al 29 agosto 1957;

cantiere n. 037739/L in attività dal 22 maggio al 18 settembre 1958.

In ordine agli inadempimenti assicurativi e previdenziali verificatisi durante lo svolgimento dei cantieri predetti, si informa che:

1°) da parte dell'« Inam » sede di Campobasso, non è stato emesso alcun decreto ingiuntivo, ma si è provveduto a diffidare legalmente il comune di Montecilfone a versare a titolo di contributi omessi e delle relative penali le somme di lire 108.200, in relazione alla gestione del cantiere n. 025908/L; lire 37.922 per il cantiere n. 032275/L e lire 60.500 per il cantiere n. 037739/L;

2°) da parte dell'« Inail », sono stati emessi due decreti ingiuntivi: l'uno riferentesi al cantiere n. 032275/L, in data 8 ottobre 1959, per lire 43.900, comprensive di interessi, spese legali e penali e l'altro, relativo al cantiere n. 037739/L, in data 24 novembre 1959, per lire 55.405, comprensive di spese. Il comune, in data 15 aprile 1960, ha seguito il versamento di lire 48.807 e, in data 2 giugno 1960, ha versato ancora lire 2.174 a completa estinzione del debito, avendo ottenuto l'abbuono delle spese notificate;

3°) da parte dell'« Inps », sono stati emessi due decreti ingiuntivi e, precisamente, un decreto in data 22 ottobre 1958, reso esecutivo con decisione del presidente del tribunale di Larino (Campobasso) in data 21 gennaio 1959, riguardante il cantiere n. 025908/L per l'importo di lire 131.960, di cui 65.983 a titolo di contributi omessi e la rimanente somma a titolo di sanzioni civili, spese e competenze liquidate, ed un secondo decreto in data recente, relativo al cantiere n. 037739/L, dell'importo di lire 185.060 di cui lire 92.530 per contributi omessi e la rimanente somma a titolo di penali di legge.

Si informa, infine, l'interrogante che, per alcune irregolarità che si sarebbero verificate nella gestione dei predetti cantieri pende attualmente un procedimento penale avanti il tribunale di Larino.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non credano disporre una rigorosa inchiesta per accertare come e da chi sia stata utilizzata la somma di lire 526 mila circa, che costituirebbe la differenza fra la somma versata nel 1953 dal Ministero del

lavoro per un cantiere-scuola di lavoro, istituito in Montecilfone (Campobasso), e la somma minore effettivamente dal comune spesa.

Il Ministero del lavoro chiede tale somma all'amministrazione comunale, cui ha fatto notificare decreto ingiuntivo. Ma tale amministrazione non è riuscita a trovare la contabilità relativa al detto cantiere. Si parla in pubblico anche della notifica, avvenuta tempo fa, di altro decreto ingiuntivo di pagamento della somma di lire 5 milioni. (15716).

RISPOSTA. — I fatti riferiti dall'interrogante sono oggetto di istruttoria penale da parte della competente autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere come e da chi siano state utilizzate le pietre ricavate dalla demolizione effettuata in Castelnuovo, frazione di Rocchetta al Volturno (Campobasso), di un garage di proprietà comunale, e se non credano di denunciare all'autorità giudiziaria gli autori della sottrazione, se questa il comune ebbe a subire. Sembra che siano state vendute a tale Rufo Giovanni da Castelnuovo al Volturno, il quale potrà anche precisare chi gliel'ha vendute ed il prezzo pagato. In merito potrà essere sentito il signor Di Silvestro Antonio fu Nicola, ex guardiaboschi di Rocchetta al Volturno. (15844).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte è risultato che le pietre ricavate dalla demolizione del garage di proprietà del comune di Rocchetta al Volturno, del valore complessivo di circa 15 mila lire, vennero impiegate in urgenti lavori di riparazione della via Cappella della frazione di Castelnuovo.

I lavori stessi vennero effettuati dai frazionisti interessati senza alcuna spesa da parte del comune.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati che nel comune di Santa Maria del Molise (Campobasso) è stato commesso un falso nel protocollo del servizio elettorale del comune sostituendosi all'annotazione della morte di un elettore l'annotazione del deposito in segreteria di ricorsi elettorali per dare la prova che uno di essi era stato depositato nella segreteria del comune, mentre sembra che non lo sia mai stato; e per conoscere quali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

provvedimenti si intendano prendere contro i responsabili del reato. (15845).

RISPOSTA. — Il fatto riferito dall'interrogante è stato denunciato alla competente procura della Repubblica che sta procedendo alle indagini del caso per l'accertamento di eventuali responsabilità penali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) di una rete di fognature. (15855).

RISPOSTA. — Si conferma quanto è stato già comunicato all'interrogante in risposta alla precedente sua interrogazione del 31 gennaio 1961, vertente sul medesimo argomento.

Tornasi, pertanto ad assicurare che, in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi di opere da ammettere ai benefici di legge, non si mancherà di prendere in attento esame anche la domanda con la quale il comune di Molise ha chiesto il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 20 milioni prevista per la costruzione della fognatura.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Montaquila (Campobasso) di un campo sportivo. (15953).

RISPOSTA. — Non risulta sia stata prodotta al « Coni », da parte dell'amministrazione comunale in questione o da altri enti interessati, istanza relativa alla istituzione di campo sportivo nel citato comune.

Non risulta, altresì, che sia stata inoltrata istanza all'istituto per il credito sportivo, il quale, a norma della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, esercita il credito sotto forma di mutui a medio e lungo termine a favore di enti pubblici che, in base a progetti approvati ai sensi delle vigenti disposizioni legislative in materia, intendano costruire, attrezzare o migliorare impianti sportivi.

Il Sottosegretario di Stato: HELFER.

COLITTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere lo stato della pratica, pendente presso il « Coni », relativa alla sistemazione del campo sportivo di Vastogirardi (Campobasso). (15954).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno assegnare al ripartimento delle foreste di Campobasso una ulteriore somma per la concessione di sussidi ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e ciò in considerazione delle numerose richieste pervenute a detto ispettorato, che ha concesso sussidi nella misura massima di lire 3.657, lasciando così insoddisfatti i desiderata di una gran parte di agricoltori. (16109).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in considerazione delle numerose domande di contributo presentate al dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, per ottenere il contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di fertilizzanti, a norma dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, ha disposto, a favore di quell'ispettorato, un'assegnazione straordinaria di 5 milioni di lire, con la quale sarà possibile accogliere buona parte delle domande medesime.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione autonoma ex feudo Marotta di Cerasuolo di Filignano (Campobasso) non è rappresentata nel consiglio di amministrazione dell'azienda speciale consorziale per la gestione dei beni silvo-pastorali dei comuni dell'alto Volturno molisano e per l'assistenza tecnica forestale, agraria e zootecnica delle popolazioni rurali di detti comuni, e per conoscere se non creda di intervenire, perché la indicata rappresentanza sia, ad essa amministrazione autonoma, data. (16190).

RISPOSTA. — L'amministrazione autonoma dell'ex feudo Marotta, al pari di altri enti, che fanno parte dell'azienda speciale consorziale dell'alto Volturno molisano, nonostante i ripetuti solleciti, non hanno ancora provveduto a designare, nei modi di legge, il proprio rappresentante in seno alla commissione amministrativa dell'azienda medesima.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione comunale di Fornelli (Campobasso), ha recentemente esonerato dal prestare la propria opera presso le scuole elementari la signora Campanella Maria, vedova di un operaio, con 2 figli a carico, senza atto deliberativo e senza preavviso; e se non ritenga di invitare la predetta amministrazione a rias-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

sumerla in servizio, in considerazione che la stessa ha sempre lodevolmente espletato il lavoro affidatole e soprattutto tenuto conto delle precarie sue condizioni economiche. (16197).

RISPOSTA. — Con deliberazione 10 gennaio 1953, il comune di Fornelli nominò la signora Campanella Maria, al posto di bidella avventizia, limitatamente all'anno scolastico 1952-1953, ma la dipendente è stata mantenuta in servizio, senza alcun provvedimento formale, fino al giugno 1960, data in cui venne licenziata, a sua richiesta, per ragioni di salute. La prefettura, venuta a conoscenza della irregolarità, ha recentemente deferito gli amministratori in carica a quella data, al consiglio di prefettura, per il relativo giudizio di responsabilità amministrativa.

La deliberazione 28 gennaio 1961, n. 2, con la quale la signora Petrarca Lucia è stata provvisoriamente nominata al posto suddetto, è stata annullata per illegittimità dall'organo di controllo.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda di intervenire in qualche modo, utilizzando ad esempio, i fondi delle migliorie boschive, per rendere in qualche modo trafficabile la vecchia strada che univa ed unisce il centro abitato di Cercemaggiore (Campobasso) alla contrada Convento, divenuta assolutamente intrafficabile. (16242).

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda di intervenire in qualche modo, utilizzando, ad esempio, i fondi delle migliorie boschive, per rendere in qualche modo trafficabile l'importante strada campestre che dalla contrada Convento di Cercemaggiore (Campobasso) porta al bosco Chiusa del Signore. (16243).

RISPOSTA. — Il comune di Cercemaggiore non ha depositi di somme prelevate dagli incassi realizzati per tagli straordinari nei boschi di sua proprietà e da impiegarsi, ai termini dell'articolo 131 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, in opere di miglioramento del proprio patrimonio rustico.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non creda urgente concedere al comune di Pesche (Campobasso) un congruo sussidio, perché possa al fine essere completamente eliminato l'enorme sconcio delle

fognature allo scoperto, coprendosi il tratto del torrente Rava, che attraversa il paese. (16247).

RISPOSTA. — La richiesta di contributo inoltrata dal comune di Pesche per la copertura del canale Rava trovasi in corso d'istruttoria presso il competente ufficio del medico provinciale di Campobasso, che si è premurato di invitare l'amministrazione comunale interessata a presentare la documentazione necessaria.

Nonostante ripetuti solleciti, la predetta amministrazione non ha ancora adempiuto alla richiesta cennata.

Si assicura tuttavia che non si mancherà di tenere nel debito conto le esigenze prospettate dal predetto comune.

Il Ministro: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — dato che dal 1956 si sono verificati in Ururi (Campobasso) e negli altri 28 comuni del basso Molise già identificati, eventi naturali che hanno causato la perdita di oltre la metà del prodotto ordinario dei terreni — se non creda proporre lo sgravio delle imposte, delle sovrimeposte e delle addizionali, già concesso per il 1960 dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, anche per gli anni 1956, 1958 e 1959. (16408).

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Campobasso è già stata invitata a formulare, ricorrendone gli estremi, le opportune proposte per la delimitazione delle zone del basso Molise danneggiate, nel periodo giugno 1958-31 dicembre 1959, da eventi naturali di carattere eccezionale, ai fini dell'applicazione delle norme agevolative recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Nel prendere, pertanto, riserva di fornire ulteriori notizie sull'argomento, si comunica che le disposizioni di cui alla citata legge n. 739 non si rendono, però, applicabili al periodo precedente il giugno 1958.

Il Ministro: TRABUCCHI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla giustificata richiesta del comune di Rotello (Campobasso) che sia sostituita alla scuola di avviamento a tipo industriale, ivi istituita, una scuola media od almeno una scuola di avviamento a tipo agrario. Il comune predetto ne ha indicato con esattezza le ragioni. (16538).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

RISPOSTA. — Nel comune di Rotello venne istituita, a decorrere dal 1° ottobre 1960, in seguito a domanda, presentata dall'amministrazione provinciale *pro tempore*, una scuola di avviamento a tipo industriale, che funziona con due prime classi.

Di recente, il sindaco di Rotello ha rappresentato al provveditore agli studi di Campobasso, a nome dell'attuale amministrazione comunale, le ragioni che consigliano la trasformazione in scuola media o, in subordinata, in scuola di avviamento a tipo agrario, della scuola già istituita.

Il provveditore, nel prendere atto di quanto comunicato dal sindaco, ha invitato l'amministrazione comunale ad inoltrare a questo Ministero, per suo tramite, una regolare istanza, corredata da una deliberazione con la quale il consiglio comunale manifesti la decisione di ottenere la trasformazione in scuola media della esistente scuola di avviamento a tipo industriale.

Il Ministro: Bosco.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) quando la passerella in cemento sul torrente Rava in località Case Sparse del comune di Montaquila (Campobasso) sia stata costruita;

b) la spesa sostenuta dal comune;

c) l'impresa costruttrice;

d) se siano stati resi e quando i conti;

e) se gli stessi da chi e quando siano stati approvati. (16600).

RISPOSTA. — Nel confermare quanto è stato già comunicato all'interrogante con la risposta fornita in data 24 febbraio 1961 alla precedente interrogazione n. 16065 da lui presentata sul medesimo argomento, si aggiunge che nessuna spesa ha sostenuto il comune di Montaquila per la costruzione della passerella di che trattasi e che nessun rendiconto è tenuto a presentare il parroco promotore dell'opera, in quanto la stessa è stata riconosciuta di valore notevolmente superiore al contributo concesso dall'amministrazione provinciale di Campobasso.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda intervenire di urgenza per accertare come mai l'amministrazione provinciale del Molise abbia nell'ottobre 1960, con carattere di urgenza, dato al comune di Casacalenda (Campobasso) un con-

tributo di lire 700 mila per la costruzione di un elettrodotto in contrada Difesa di detto comune, quando nulla risulta al Ministero dei lavori pubblici, che avrebbe dovuto approvare il relativo progetto, e prendere i necessari conseguenziali provvedimenti. (16748).

RISPOSTA. — Domande del genere vanno rivolte alle amministrazioni interessate, e solo in caso di indebito rifiuto di risposta il Ministero potrà intervenire.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali lavori siano stati eseguiti per il completamento dell'asilo infantile di Cantalupo del Sannio (Campobasso) per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato nell'ottobre 1960, con carattere di urgenza, un contributo di lire 500 mila, e se siano stati presentati i conti. (16751).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno informa che, in realtà, l'amministrazione provinciale di Campobasso ha concesso al comune di Cantalupo del Sannio un contributo di 500 mila lire per l'impianto di termosifone nell'edificio dell'asilo infantile, la cui costruzione è finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Sono, attualmente, in corso trattative per tale impianto, con ditte specializzate.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali lavori vari sono stati eseguiti nel centro abitato di San Giuliano del Sannio (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha, con carattere di urgenza, nell'ottobre 1960, concesso un sussidio di lire 500 mila. (16752).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16748, dello stesso interrogante, pubblicata nella stessa pagina).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della costruzione, in contrada Colle del Trave in agro di San Giuliano del Sannio (Campobasso), dell'elettrodotto per il quale l'amministrazione provinciale del Molise ha, nell'ottobre del 1960, concesso un sussidio di lire 50 mila. (16753).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte risulta che in contrada Campo del Trave — e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

non Colle del Trave — di San Giuliano del Sannio la società elettrica per la Campania ha costruito recentemente una linea elettrica lunga circa 110 metri, in tre campate per un solo fabbricato.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda di intervenire con opportuni provvedimenti per evitare che il segretario comunale e il sindaco di Colletorto (Campobasso) continuino, malgrado le diffide della prefettura, nel maneggio del pubblico danaro, riscuotendo direttamente dai contribuenti somme, che, giusta l'articolo 251 della legge comunale e provinciale, debbono essere riscosse dal tesoriere. (16756).

RISPOSTA. — La prefettura di Campobasso ha già disposto una ispezione presso il comune di Colletorto, per accertamenti in merito al segnalato maneggio del pubblico danaro.

Le risultanze ispettive saranno sottoposte, se del caso, al consiglio di prefettura per quanto di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo intenda provvedere alla necessaria alimentazione idrica della popolazione di Vastogirardi (Campobasso), che attualmente è servita da un acquedotto comunale assolutamente insufficiente. Vi sono periodi dell'anno in cui l'acqua manca completamente. Si potrebbero captare altre sorgenti in contrada Ospedaletto oppure si potrebbero utilizzare le acque del Trigno. (16850).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada che dalla piazzetta San Rocco dovrebbe condurre alla piazza Vittorio Emanuele (o della chiesa) dell'ex comune di Castellone al Volturno e che è molto attesa da anni dalla popolazione di Castel San Vincenzo.

Il ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad altra mia interrogazione (n. 26970 della precedente legislatura) rispose che la pratica era allora (1957) in corso di istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno. (16851).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguar-

dante la costruzione della strada Cerce-maggiore-stazione di Sepino (Campobasso). (17062).

RISPOSTA. — In riferimento alle richieste formulate si conferma quanto già comunicato in proposito in sede di risposta alle analoghe interrogazioni nn. 15342, 15459 e 15044. (Allegato al resoconto della seduta del 28 febbraio 1961).

Il Ministro: PASTORE.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui, sino ad oggi, non si è provveduto, in materia di proroga delle locazioni, a quanto stabilito dall'articolo 47 della legge 23 maggio 1950, n. 253, che afferma (in materia di contratti soggetti a proroga) che con altra disposizione saranno regolati i rapporti tra l'I.A.C.P. e gli inquilini a disposizione non ancora emanata.

Attualmente ci sono inquilini che hanno contratti con l'I.A.C.P. anteriori al 1947 e vengono regolarmente sfrattati per finita locazione.

L'interrogante chiede anche se il ministro non ritenga opportuno sospendere gli atti in corso contro numerosi inquilini, in attesa di una definizione legislativa della questione. (16166).

RISPOSTA. — Sono in corso di esame le norme da emanare ai sensi dell'articolo 47 della legge 23 maggio 1950, n. 253.

Per quanto concerne, poi, le lamentate azioni di sfratto intentate dagli I.A.C.P. nei confronti dei propri inquilini, si fa presente che, essendo annuale il rapporto contrattuale, nulla vieta agli enti in parola, quando abbiano accertato che è venuta a modificarsi la situazione economica di alcuni assegnatari, di non rinnovare il contratto di locazione, interrompendo così automaticamente il relativo rapporto.

Su tale argomento è stata, del resto, emanata da questo Ministero apposita circolare diretta agli istituti di cui sopra.

Ciò stante, non si ritiene di poter accogliere la richiesta di sospendere le procedure di sfratto attualmente in corso, in quanto dette azioni sono appunto intese a garantire che l'uso degli alloggi popolari venga riservato esclusivamente alla categoria dei meno abbienti.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando verrà realizzato il collegamento tele-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

fonico delle frazioni del comune di Sangemini (Terni), rientranti nella condizione di cui alla legge 30 dicembre 1953, n. 1215. (16169).

RISPOSTA. — Dai dati comunicati dalla prefettura di Terni, risulta che nel territorio del comune di Sangemini non sono ancora dotate di posto telefonico pubblico le frazioni di Acquavogliera, San Bartolomeo e Collepizzuto.

Questo Ministero ha, per altro, riconosciuto alle predette frazioni il titolo a fruire del collegamento telefonico a spese dello Stato, in applicazione dello speciale disposto dell'articolo 2, lettera d), della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, che prevede la concessione di tale beneficio anche quando, pur non trovandosi le frazioni interessate in tutte le condizioni richieste dalla legge medesima, concorrono per esse particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I collegamenti in parola saranno presumibilmente realizzati entro il prossimo esercizio finanziario 1961-62.

Il Ministro: SPALLINO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nel piano di sistemazione generale della viabilità umbra non intenda esaminare la possibilità di prevedere la sistemazione delle strade che collegano la città di Cascia (Perugia) alla Flaminia ed alla Salaria.

Data l'importanza internazionale della località, dato il grande afflusso turistico quotidiano, è indispensabile provvedere con la massima urgenza ad affrontare il problema che non può essere risolto dalle amministrazioni locali.

Sono anni che le popolazioni della zona ricevono assicurazioni.

La mancata realizzazione ha determinato la stessa amministrazione comunale a rassegnare le dimissioni. (16331).

RISPOSTA. — Il comune di Cascia è collegato alle strade statali Flaminia e Salaria per mezzo di strade qualificate provinciali prima dell'entrata in vigore della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Di tali strade attualmente questo Ministero sta provvedendo all'allargamento ed alla bitumatura del tratto Piedipaterno-Spoleto, di chilometri 19, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Alla sistemazione delle rimanenti strade di collegamento, dovranno provvedere gli enti proprietari delle strade stesse.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che il direttore dei lavori del costruendo edificio scolastico di Preci (Perugia) sia stato lo stesso sindaco fino al 6 febbraio 1961, data in cui lasciò l'incarico dopo numerose pressioni della prefettura;

per sapere per quali motivi fino ad oggi il citato direttore dei lavori non ha consegnato in comune tutti i documenti e la contabilità inerenti a detto incarico. (16664).

RISPOSTA. — Con deliberazione del 19 settembre 1960, n. 74 il comune di Preci nominò direttore dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo, l'ingegnere Paolo Betti.

Poiché, a seguito dell'ultima consultazione elettorale, il predetto libero professionista venne nominato sindaco del comune medesimo, la nuova amministrazione comunale, con delibera dell'8 febbraio 1961 n. 56/61 ha provveduto a sostituirlo nella direzione dei lavori sopradetti con l'ingegnere Alfredo Carrà.

La consegna dei documenti contabili dei lavori in argomento non poteva avvenire se non dopo la restituzione, all'ente interessato, della citata delibera, debitamente approvata dall'autorità tutoria.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'attuale situazione fluviale della regione umbra ed in particolare della provincia di Perugia.

I più importanti corsi fluviali della regione sono stati classificati di terza categoria e sono quindi soggetti alle disposizioni della legge 25 luglio 1904, n. 523, riguardanti l'attuazione di contributi statali a tale categoria.

Per l'attuale esercizio finanziario il provveditorato alle opere pubbliche per l'Umbria ha avuto assegnato dal competente Ministero soltanto 30 milioni, mentre, ad esempio, il solo ente Consorzio idraulico del fiume Topino ha progetti di sistemazione per circa 100 milioni (e per la legge citata, tale cifra deve essere coperta per il 70 per cento da contributi statali), oltre a varie opere di ordinaria manutenzione eseguite senza alcun beneficio di contributo statale.

Inoltre, l'interrogante chiede in che modo il ministro intenda porre rimedio a tale situazione in relazione alle recenti disposizioni legislative in materia. (16709).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

RISPOSTA. — In sede di programmazione delle opere di competenza di questa amministrazione, da finanziare con i fondi di cui al disegno di legge in corso relativo alla sistematica regolazione dei corsi d'acqua di tutto il territorio nazionale, non si mancherà di tenere presente le situazioni idrauliche interessanti l'Umbria, compatibilmente, bene inteso, con la entità dei fondi a disposizione e con le esigenze delle altre regioni.

Il Sottosegretario di Stato: MAGGI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché consideri l'opportunità che anche la medicina veterinaria faccia parte integrante delle attribuzioni del suo Ministero, e venga ad inserirsi così, quale forza attiva ed efficiente, nel settore produttivo dell'economia agraria, ove può trovare l'elemento basilare per un suo effettivo potenziamento e sicuro sviluppo del settore zootecnico.

E ciò perché tale branca della medicina possa assurgere alla stessa importanza, che essa ha negli altri paesi del M.E.C., al quale sono affidati compiti assai delicati e specifici per l'alto contributo che reca all'economia agraria nel settore zootecnico.

Si decida, perciò, ad istituire in detto Ministero una direzione generale ed un ruolo veterinario, a cui demandare il risanamento, il potenziamento e lo sviluppo del patrimonio zootecnico italiano.

Si potrà così affrontare e risolvere la più impegnativa battaglia, quella della carne, battaglia che solo attraverso il « piano verde » può essere portata a compimento, se non si vuole che l'agricoltura italiana innalzi bandiera bianca di fronte agli altri paesi del M.E.C. (16695).

RISPOSTA. — I compiti relativi alla profilassi ed al risanamento del bestiame rientrano nella specifica competenza dell'amministrazione sanitaria, la quale vi provvede attraverso la direzione generale dei servizi veterinari.

L'efficacia di una tale impostazione di servizi, non deriva soltanto dalla possibilità, per detto Ministero, di disporre di personale tecnico perfettamente idoneo, ma anche dalla necessità di attuare l'indispensabile collegamento in un campo delicatamente interdipendente, quello delle zoonosi, nel quale medicina umana e medicina animale debbono agire di conserva. E le malattie che più interessano i piani di risanamento in atto, la tubercolosi e la brucellosi, sono appunto delle zoonosi.

Invece, i compiti di potenziamento zootecnico non possono andar disgiunti dallo sviluppo agricolo in generale, in quanto collegato sia agli ordinamenti culturali e agli indirizzi produttivi, sia alla notificazione delle strutture, alla organizzazione aziendale e alla evoluzione del mercato.

Sotto questo profilo, non può esservi specializzazione zootecnica che non sia basata su di una solida preparazione agronomica ed economico-agraria. Perciò, dei servizi zootecnici fanno parte tecnici laureati in scienze agrarie, opportunamente specializzati e coadiuvati da periti agrari, che dipendono da questo Ministero.

Quanto alla necessità di promuovere una azione a fondo per l'incremento della produzione della carne, non si vede quale apporto determinante potrebbe dare il laureato in medicina veterinaria, che non sia l'azione di risanamento del bestiame, che, in pieno accordo con questo Ministero, è stata già avviata con risultati positivi dagli organi dell'amministrazione sanitaria, con l'impiego dei fondi disponibili sul bilancio di quel Ministero e con quelli recati dalla legge 27 novembre 1956, n. 1367.

Per il resto, ed è il presupposto fondamentale di detta azione, si tratta di incrementare la produzione dei foraggi e le disponibilità di altri mangimi, di migliorare i sistemi di allevamento, di accelerare il miglioramento del bestiame e, soprattutto, di organizzare le aziende per consentire una produzione economica della carne.

Si fa infine considerare che un eventuale inserimento dei medici veterinari nei ruoli di questo Ministero e l'affidamento ad essi anche dei soli compiti relativi all'azione di profilassi e di risanamento del bestiame importerebbero la necessità, ad evitare immancabili conflitti di competenze, di una revisione della nostra organizzazione veterinaria.

Il Ministro: RUMOR.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità quanto si riferisce sia accaduto a Foggia il giorno 3 marzo 1961, e cioè che contravvenzione sia stata elevata a carico di un cittadino che aveva parcheggiato in luogo vietato, mentre nello stesso tratto di strada numerose macchine di proprietà degli ufficiali della celere o di loro familiari erano ferme, malgrado il divieto valido senza eccezione alcuna.

La interrogante chiede di conoscere se tale discriminazione non offenda, a giudizio del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

ministro, l'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge e non sia indice di un costume che è assolutamente da condannare e da rimuovere. (16701).

RISPOSTA. — I fatti citati hanno formato oggetto di segnalazione alla procura della Repubblica di Foggia da parte di uno dei contravvenzionati.

Sui fatti stessi dovrà, pertanto, pronunciarsi l'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se egli non ritenga necessario provvedere affinché le manifestazioni zootecniche rientranti nella specifica competenza della fiera nazionale di Foggia, specializzata nei settori dell'agricoltura e della zootecnia, restino escluse dalla competenza della fiera campionaria della vicina Bari, avente tutt'altro carattere. (16702).

RISPOSTA. — Premesso che l'organizzazione fieristica nazionale è di competenza del Ministero dell'industria e del commercio, si fa tuttavia presente che, ad avviso di questo Ministero, la fiera del levante è particolarmente adatta a richiamare l'interesse dei paesi del bacino del Mediterraneo e del vicino oriente sul bestiame selezionato dei nostri allevamenti, nonché sulle attrezzature zootecniche della nostra industria.

Ciò stante, non sembra che lo sviluppo della mostra campionaria di bestiame e delle altre manifestazioni previste dalla fiera di Bari possa arrecare pregiudizio al secolare centro fieristico di Foggia, dato che quest'ultimo mantiene tutto il suo significato in relazione alle più tipiche produzioni zootecniche del Tavoliere e delle zone circostanti che con esso hanno tradizionali rapporti di scambio di prodotti agricoli e zootecnici.

Il Ministro: RUMOR.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato attuale dei lavori di sistemazione idraulico-forestale delle alte Murge baresi, in territorio di Spinazzola (Bari), di competenza del consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana. (16705).

RISPOSTA. — Nel comprensorio di bonifica della Fossa Premurgiana, sono in corso di esecuzione, in concessione al consorzio omonimo,

due perizie esecutive del complessivo importo di lire 550 milioni circa, relative ad opere di sistemazione idraulico-forestale nelle alte Murge baresi.

Per tali lavori sono pervenute alla Cassa per il Mezzogiorno, in data 10 febbraio 1961, due perizie suppletive, da sottoporsi al più presto all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa medesima per le determinazioni di competenza, interessanti principalmente variazioni contributive della mano d'opera.

Inoltre, in data 15 stesso mese il consiglio di amministrazione di cui sopra ha approvato una perizia dell'importo di lire 98.498.620 ed i relativi lavori, appaltati dal corpo forestale dello Stato, avranno inizio quanto prima, mentre, sempre nel quadro degli interventi nelle alte Murge baresi, il consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana ha in avanzato stadio la progettazione dei provvedimenti disposti con il programma dell'esercizio in corso, per il complessivo importo di lire 400 milioni.

Il Ministro: PASTORE.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno predisporre, nell'ordinanza per l'anno scolastico 1962, la divisione degli aspiranti all'incarico direttivo nei seguenti gruppi preferenziali:

- 1° idonei di precedenti concorsi;
- 2° maestri forniti di titolo di abilitazione alla vigilanza scolastica rilasciato dalla facoltà di magistero;
- 3° maestri forniti di diploma di laurea in pedagogia e in lettere;
- 4° maestri forniti di altri diplomi di laurea;
- 5° maestri con almeno 12 anni di servizio di ruolo.

Tale graduatoria consente di conferire il giusto valore al diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari, che è da considerarsi unico titolo specifico appunto perché rilasciato dopo un regolare ciclo di studi d'ordine universitario. (16783).

RISPOSTA. — Il Ministero non mancherà di esaminare, in sede di compilazione dell'ordinanza sugli incarichi di direzione didattica, per l'anno scolastico 1961-62, le proposte formulate dall'interrogante, intese ad apportare alcune modifiche all'ordinanza stessa.

Si fa presente, tuttavia, che il Ministero ha sinora ritenuto di dover graduare sullo stesso piano gli aspiranti di diploma di vigilanza sco-

lastica, di laurea in pedagogia e di laurea in materie letterarie, uniformandosi, in tal modo, ai criteri seguiti per l'ammissibilità ai concorsi a posti di direttore didattico degli insegnanti elementari in possesso dei predetti titoli.

D'altra parte, è da tener presente che lo stato giuridico del personale ispettivo, direttivo ed insegnante, attualmente all'esame del Parlamento — Atto della Camera dei deputati numero 2094 — prevede la soppressione dell'istituto dell'incarico direttivo.

Il Ministro: BOSCO.

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i criteri in base ai quali è stata data la nuova concessione del servizio di collegamento tra la città di Sulmona (L'Aquila) e la sua stazione ferroviaria per il trasporto dei ferrovieri.

Prima che tale concessione venisse accordata il personale ferroviario aveva fatto presente all'amministrazione la inopportunità di affidare il servizio alla ditta Caroselli, in quanto responsabile del precedente disservizio, che aveva lasciato a desiderare sia per l'orario sia per il numero delle corse non rispondenti alle necessità di lavoro del personale.

A tal fine il personale ferroviario aveva anche comunicato all'amministrazione di essere pronto ad autorizzare una maggiore trattativa per il pagamento del servizio.

Poiché, dopo la avvenuta concessione proprio alla ditta Caroselli, la stragrande maggioranza del personale ferroviario continua giustamente ad osteggiare tale servizio e poiché la concessione stessa ostacola, nel valore extraurbano che ad essa ingiustamente si continua a dare, la volontà del comune di Sulmona di riscattare il servizio, l'interrogante ritiene che per aderire alle giuste richieste dei ferrovieri e dell'amministrazione comunale debba essere revocata la concessione alla ditta Caroselli. (16069).

RISPOSTA. — Il servizio automobilistico per il trasporto del personale ferroviario tra Sulmona città e Sulmona scalo è stato svolto nel decorso anno 1960 dalla ditta Forlini che lo aveva avuto assegnato in seguito a trattativa privata e con la corresponsione di un compenso annuo di lire 5.580.000.

Le coppie di corse giornaliere che la ditta Forlini effettuava erano 28 in tutti i giorni della settimana, escluso il sabato, giorno in cui se ne effettuavano 29, con orari stabiliti tenendo conto delle esigenze di servizio del personale ferroviario interessato.

La ditta Caroselli che lo scorso anno non si era aggiudicata la concessione delle corsette ferroviarie per avere preteso condizioni più onerose per l'azienda ferroviaria, in confronto di quelle richieste dalla ditta Forlini, ha quest'anno proposto di assumere il servizio di cui trattasi assicurando la effettuazione di 42 coppie di corse giornaliere (14 in più rispetto al servizio della ditta Forlini) con caratteristiche tecniche uguali a quelle del precedente servizio, orari rispondenti anche essi alle esigenze del personale, e dietro corresponsione di un compenso annuo di lire 4.200.000, minore quindi di lire 1.380.000 rispetto al compenso pagato nel 1960 alla ditta Forlini.

Pertanto, è stato disposto di affidare alla ditta Caroselli il servizio di corsette in questione, considerati i vantaggi economici e tecnici di cui sopra si è riferito e dopo che in proposito si era in tal senso pronunciata la giunta comunale di Sulmona, la cui deliberazione è stata di recente ratificata anche dal consiglio comunale.

Naturalmente l'azienda ferroviaria seguirà con la dovuta attenzione l'andamento del ripetuto servizio di corsette, per l'eventuale adozione dei provvedimenti che si rendessero necessari nel caso d'inadempienza degli impegni assunti, da parte della ditta esercente del servizio, o per il verificarsi di qualunque altra circostanza in cui sia ritenuto opportuno intervenire.

Il servizio non è soggetto a concessione, ma si inquadra tra i servizi privati di noleggio con conducente, ai sensi dell'articolo 57 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, che non necessitano di alcuna autorizzazione formale.

Il Ministro: SPATARO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga che con la circolare n. 8 del servizio centrale di educazione fisica del 9 gennaio 1961, che ha destato vivissime preoccupazioni presso gli insegnanti e presso tutti coloro cui sta a cuore la vita dello sport nella scuola, e che riguarda esclusivamente le esercitazioni complementari di avviamento alla pratica sportiva aventi per oggetto l'addestramento all'atletica leggera e alle altre discipline, si sia praticamente decisa l'abolizione di quella attività agonistica, che negli anni decorsi è stata esercitata nella scuola con vivo successo.

La circolare n. 8 citata appare essere soltanto una norma di attuazione dell'articolo 13

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

della legge 7 febbraio 1958, n. 88, e quindi tutta altra cosa rispetto a quello che era la attività sportiva vera e propria nelle scuole che, in mancanza di nuove norme riguardanti i gruppi sportivi e la loro vecchia struttura, viene così a cessare, non potendosi ovviamente chiedere agli insegnanti, sinora preposti, una attività veramente impegnativa che dovrebbe comprendere numerosissime giornate festive, senza che sia predisposto alcun compenso, e non potendosi, d'altra parte, considerare i nuovi compensi relativi alla legge n. 88 e che riguardano altre attività sostitutive di quelli fino ad oggi messi a disposizione del « Coni », se non si considera anche l'attività di cui alla circolare n. 8 sostitutiva di quella sinora esercitata.

L'interrogante chiede, quindi, di conoscere anche se il « Coni » abbia completamente sospeso il proprio contributo o lo abbia soltanto ridotto; ed, in caso affermativo, quale provvedimento il ministro intenda prendere perché l'esercizio della pratica sportiva venga ripreso in pieno, anche in armonia con quanto è stato definito indispensabile dopo la chiusura dei giochi olimpici di Roma. (16244).

RISPOSTA. — La distinzione che l'interrogante ritiene di fare fra le esercitazioni complementari di avviamento alla pratica sportiva, previste dall'articolo 13 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, e l'attività che si svolge in seno ai gruppi sportivi scolastici non è fondata.

La disposizione di cui all'articolo 13 della legge sopra citata venne inserita nel testo legislativo allo scopo di trasferire allo Stato l'onere relativo a prestazioni rese nell'interesse della scuola e che solo in via provvisoria era stato assunto dal « Coni ».

Si assicura, pertanto, l'interrogante che la attività dei gruppi sportivi scolastici proseguirà regolarmente.

In merito alla domanda se il « Coni » abbia sospeso il proprio contributo o lo abbia soltanto ridotto, si fa presente che la giunta del « Coni » ha recentemente deliberato di sospendere il finanziamento per la scuola e per le forze armate, mantenendo soltanto i contributi direttamente erogati per lo sport universitario e le spese per il completamento dei campi sportivi scolastici in corso di costruzione.

Il Ministro: Bosco.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanto e come provvederà per disporre la definizione delle pra-

tiche riguardanti il signor Costa Antonino, già applicato dei ruoli aggiunti dell'amministrazione difesa-marina, le quali attendono da lungo tempo il loro espletamento:

1°) riconoscimento delle campagne di guerra per gli anni 1943, 1944 e 1945 (domanda inoltrata dal comando marittimo autonomo in Sicilia di Messina con foglio del 13 ottobre 1959, n. ACDC/13503) in base al foglio d'ordini ministeriale del 24 agosto 1958, n. 51, articolo 2 ed al dispaccio della direzione del personale civile e degli affari generali del 7 settembre 1959, n. 236077;

2°) riconoscimento ai fini economici dei benefici combattentistici (domanda inoltrata con foglio del 18 aprile 1956, n. 12291, dalla ragioneria dipartimentale della marina militare di Messina);

3°) riconoscimento del servizio prestato antecedentemente al collocamento nel ruolo aggiunto in applicazione dell'articolo 21 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 971, ed in attuazione del parere espresso dal Consiglio di Stato del 20 dicembre 1958, n. 1080 — computo del servizio intero non di ruolo — (domanda inoltrata con foglio del 29 ottobre 1959, n. 11280, dalla sezione commissariato marina militare di Augusta).

Le ultime due pratiche dovrebbero essere espletate dalla divisione R.A./Avv. Sez. I della direzione generale dei personali civili e degli affari generali;

4°) riconoscimento dei servizi resi presso altri enti pubblici ai fini del trattamento di quiescenza (domanda inoltrata in data 28 dicembre 1959 e 27 febbraio 1960 dalla sezione di commissariato marina militare di Augusta alla direzione generale delle pensioni). (16202).

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato delle sottonotate pratiche riguardanti il signor Costa Antonino, già applicato della amministrazione difesa-marina:

1°) riconoscimento delle campagne di guerra per gli anni 1943-44-45 (domanda inoltrata dal comando marittimo autonomo in Sicilia di Messina con foglio AGDO/13503 del 13 ottobre 1959) in base al foglio d'ordine ministeriale del 24 agosto 1958, n. 51, articolo 1 e al dispaccio della predetta direzione del 7 settembre 1959, n. 236077.

2°) riconoscimento ai fini economici dei benefici combattentistici (domanda inoltrata con foglio 12291 del 18 aprile 1956 dal dipartimento marina militare di Messina);

3°) riconoscimento del servizio prestato antecedentemente al collocamento nel ruolo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

aggiunto in applicazione all'articolo 21 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919 n. 971 (domanda inoltrata con foglio 11280 del 29 ottobre 1959 dalla sezione di commissariato marina militare di Augusta per l'applicazione del parere espresso dal Consiglio di Stato il 20 dicembre 1958, n. 1080, computo del servizio intero non di ruolo);

4°) riconoscimento dei servizi resi presso altri enti pubblici ai fini del trattamento di quiescenza (domanda inoltrata in data 28 dicembre 1959 e 27 febbraio 1960 dalla sezione del commissariato militare marittimo a mari-pensioni). (16290).

RISPOSTA. — Al già applicato Costa Antonino è stata riconosciuta la campagna relativa all'anno 1943 con brevetto del 9 aprile 1959, n. 7210.

Le altre due campagne relative agli anni 44-45 non possono essergli riconosciute poiché durante quegli anni il Costa ha prestato servizio alle dipendenze dell'amministrazione militare italiana per un periodo non sufficiente per il riconoscimento delle campagne.

Al Costa inoltre, con decreto ministeriale in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stata riconosciuta, ai fini economici, un'anzianità di 4 mesi e 3 giorni per la sua partecipazione ad operazioni di guerra.

Per quanto poi riguarda il riconoscimento del servizio prestato anteriormente al collocamento nel ruolo aggiunto, si fa presente che è attualmente allo studio presso la Presidenza del Consiglio il problema concernente le modalità per l'attuazione del parere n. 1080 emesso dal Consiglio di Stato. Tuttavia con lo stesso decreto ministeriale è stato intanto riconosciuto al Costa un aumento di anzianità ai fini dell'assegnazione dello stipendio, pari al terzo degli anni di servizio non di ruolo prestato dal 1° settembre 1942 al 30 aprile 1948.

Si aggiunge infine che il servizio reso alle dipendenze di enti pubblici non è riscattabile ai fini di pensione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE VITO, DE MICIELI VITTURI E CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritengano compatibile la nomina dell'avvocato Della Morte a componente del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, dal momento che la ditta Della Morte Italo e l'altra collegata D'Onofrio Clemente — ambedue con sede in Napoli, via

Chiatante n. 33 — risultano concessionarie di ingenti lavori ottenuti in appalto dalla Cassa medesima negli ultimi mesi (rispettivamente per l'importo a base d'asta di oltre 180 e 150 milioni). (16465).

(La risposta è identica a quella data dalla interrogazione n. 16249, del deputato Cacciatore, pubblicata a pagina 7251).

DI BENEDETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui la presidenza dell'« Incis » non ha ritenuto ancora opportuno di dare luogo alla alienazione delle due palazzine del primo lotto « Incis » della città di Agrigento, malgrado già da tempo questo provvedimento sia stato, secondo le norme, richiesto dai 7 decimi degli inquilini assegnatari e messe a concorso con bando 13 novembre 1959.

Si rende noto che, al fine di eliminare ogni remora alla predetta alienazione, anche gli inquilini che avevano ritenuto di avanzare ricorso a causa della esosità del prezzo, lo hanno da mesi ritirato e nessuna ragione, ormai, osta al libero corso dell'assegnazione delle case messe a concorso. (15991).

RISPOSTA. — Il comitato dell'« Incis » per la provincia di Agrigento ha già esaminato il diritto di ciascun assegnatario degli alloggi del primo lotto in quella città ad ottenere in cessione il rispettivo alloggio, ai sensi del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2.

Ora, il comitato stesso ha preso gli opportuni accordi con il notaio per la stipula dei relativi contratti, con l'esclusione, ben inteso, dei pochi casi per i quali pende tuttora ricorso presso la competente commissione.

È, pertanto, da prevedersi che tali stipulazioni avranno inizio al più presto.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire presso gli organi della R.A.I.-TV perché siano smentite le affermazioni, derivanti da valutazioni del tutto personali, fatte dal generale Nobile nel corso della trasmissione televisiva *Gli italiani al Polo nord* circa l'opera di soccorso prestata dalla *Città di Milano* della marina militare ai superstiti del dirigibile *Italia* caduto sul *pack* polare il 25 maggio 1928. Apprezzamenti e valutazioni che contrastano nettamente con le risultanze della commissione d'inchiesta a suo tempo nominata presieduta dall'ammiraglio d'armata

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

Umberto Cagno, nobile ed intemerata figura di italiano, della quale faceva parte il senatore Francesco Pujia, presidente di sezione della Corte di cassazione, ed ufficiali generali ed ammiragli delle tre forze armate. (15260).

RISPOSTA. — Dopo eseguiti gli opportuni accertamenti presso la R.A.T.-TV, si comunica che lo scopo perseguito dalla medesima nel porre in onda la trasmissione televisiva *Gli italiani al Polo nord*, è stato quello di offrire, mediante fotogrammi e documenti filmati sull'impresa polare dei dirigibili *Norge* e *Italia*, una interessante rievocazione di un avvenimento storico che circa 30 anni fa tenne desta l'opinione pubblica mondiale.

In tale finalità, va inquadrata la partecipazione alla trasmissione dello stesso principale protagonista dell'impresa.

È opportuno, comunque, ricordare che fin dall'inizio della prima trasmissione la R.A.I. pose in guardia gli spettatori circa il valore che si sarebbe potuto attribuire alla ricostruzione dei fatti, avvertendo che la rievocazione si sarebbe svolta attraverso la versione che il generale Nobile riteneva di dare agli avvenimenti da lui vissuti.

Così nella seconda puntata della trasmissione fu posto in rilievo che era solo il punto di vista del generale quello relativo alla mancata intercettazione da parte della nave *Città di Milano* dei messaggi trasmessi dal radiotelegrafista della spedizione.

Nella terza puntata, infine, il presentatore qualificò esplicitamente « di carattere personale » gli apprezzamenti ed i giudizi espressi dal generale nelle interviste televisive e particolarmente quelli che si riferivano all'opera prestata dalla nave appoggio *Città di Milano* della marina italiana.

Non si ritiene pertanto che la R.A.I.-TV possa fare smentita di affermazioni da essa non fatte e delle quali ha espressamente dichiarato di lasciare la responsabilità a chi le ha pronunciate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.

FALETRA E RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga adottare affinché le società petrolifere straniere, operanti nel territorio nazionale anche sotto forma di società costituite in Italia (Esso Standard, Shell, R.P., ecc.), paghino le imposte previste dalla nostra legislazione in relazione ai profitti complessivi e non solo sulla base di bilanci facilmente al-

terabili attraverso la manovra dei prezzi fissati dalle società madri, uniche fornitrici della materia prima, ad un livello più alto dei prezzi correnti sul mercato internazionale. (14445).

RISPOSTA. — Il fenomeno cui gli interroganti si riferiscono, e cioè la possibilità in linea di principio che una società italiana, operante nell'interesse di una società o ditta straniera, ha di trasferire a favore dell'impresa straniera una parte del reddito da essa stessa conseguito nel territorio della Repubblica, mediante, fra l'altro, la fatturazione delle merci e dei prodotti venduti dall'impresa estera alla società italiana ad un prezzo superiore a quello effettivo con la conseguente riduzione del margine di profitto derivante alla società italiana della rivendita, non è affatto una peculiare caratteristica dello specifico settore petrolifero, ma in linea di ipotesi può essere riscontrato in qualsiasi altro settore economico.

La legislazione, che regola la materia dell'imposizione diretta, prevede infatti espressamente siffatta forma di evasione e fornisce gli strumenti idonei per perseguirla in ogni momento ed in tutti i campi ove sia eventualmente posta in essere.

Così, l'articolo 17 della legge 5 giugno 1936, n. 1231, ora trasfuso nell'articolo 113 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette — approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 — dispone che nel reddito dei privati (privati od enti) che esplicano la loro attività nel territorio dello Stato per conto di società, ditte o associazioni estere, mediante la vendita e il collocamento di materie prime o di merci e mediante la fabbricazione dei prodotti, sono comprese anche le somme corrisposte alla società, ditta o associazione estera sotto forma di maggiorazione dei prezzi delle materie prime, prodotti e merci e sotto forma di provvigioni, di compartecipazioni agli incassi, di commissioni, di premi o simili.

In particolare, per quanto attiene al settore petrolifero, che forma l'oggetto delle interrogazioni in parola l'amministrazione finanziaria non ha mancato di seguire e valutare attentamente l'attività ed i risultati economici conseguiti dalle imprese italiane operanti in collegamento con i vari gruppi stranieri, adoperando tutti i mezzi a sua disposizione, comprese le verifiche contabili eseguite da funzionari all'uopo specializzati.

Circa gli acquisti di grezzo proveniente dall'estero, gli organi dell'amministrazione hanno sempre curato il controllo documen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

tale con particolare riguardo ai prezzi unitari, e ciò tanto per la materia prima in sé e per sé quanto per i noli ed i trasporti, i quali incidono notevolmente sulla formazione del costo complessivo della merce venduta; detti prezzi sono stati sempre raffrontati a quelli sul mercato internazionale al momento dell'operazione tenendo presente che, in virtù di apposite disposizioni del Ministero del commercio con l'estero, ai fini delle conseguenti operazioni valutarie, è richiesto il riconoscimento della congruità dei prezzi esposti nelle fatture da parte degli organi di controllo (le banche agenti delegate dal Cambital attraverso la Banca d'Italia e la sezione controllo prezzi del Cambital).

Per quanto attiene, in particolare, ai criteri che l'amministrazione finanziaria dovrà adottare per giungere alla determinazione del prezzo reale da attribuire al greggio importato dall'estero, si assicura che verrà attentamente considerata l'influenza che il fenomeno enunciato dagli interroganti — relativo alla flessione dei prezzi provocata dalle sensibili riduzioni notoriamente concesse da alcuni produttori di petrolio greggio — deve avere necessariamente avuto sul mercato internazionale di tale prodotto.

Si dà, quindi, assicurazione che i bilanci delle imprese italiane operanti in collegamento con i vari gruppi stranieri saranno sottoposti alle più accurate indagini, e che nulla sarà trascurato per l'accertamento del reddito che dette società conseguono effettivamente nel territorio dello Stato.

Il Ministro: TRABUCCHI.

FERIOLI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno prendere adeguate iniziative intese a soddisfare le aspettative dei dipendenti delle amministrazioni finanziarie.

In particolare l'interrogante desidera conoscere se i ministri interrogati non ritengano opportuno proporre l'adeguamento degli organici delle amministrazioni finanziarie ai sempre maggiori e più gravosi compiti ad esse affidati, nonché la corresponsione al personale in servizio attivo di una indennità finanziaria, quale giusto riconoscimento del delicato lavoro che esso svolge. (16791).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16495, del deputato Amadei Giuseppe, pubblicata a pagina 7236).

FERRARI FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi provvedimenti di

punizione adottati dal preside dell'istituto tecnico industriale V.E. Marzotto di Valdagno (Vicenza) a carico di tutti gli studenti per la partecipazione allo sciopero di protesta per le remore poste dal Governo all'approvazione della legge, già passata al Senato, per l'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle università.

Oltre ad essere stati inflitti voti negativi per la condotta nel secondo trimestre, vengono attuate in detto istituto sanzioni disciplinari con sospensioni a turno per vari giorni dalle lezioni.

L'interrogante chiede di conoscere quale intervento il ministro intenda adottare per l'annullamento di tali sanzioni, non dettate certamente da preoccupazione sulla continuità dell'attività scolastica degli studenti, dal momento che nessun provvedimento analogo era stato preso di fronte agli scioperi avvenuti per la questione dell'Alto Adige. (16637).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha nulla da osservare in merito ai provvedimenti disciplinari adottati dal collegio dei professori dell'istituto in questione, nei confronti degli alunni che si astennero dalle lezioni per sollecitare l'*iter* parlamentare del disegno di legge n. 1076, relativo all'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici a talune facoltà universitarie.

Le punizioni, inflitte con l'osservanza della procedura prescritta dalle disposizioni di cui all'articolo 19 e seguenti del regio decreto 9 maggio 1925, n. 653, trovano giustificazione nell'esigenza di impedire il ripetersi di episodi che non possono non arrecare grave turbamento al disciplinato svolgimento del lavoro scolastico nell'istituto in parola.

Il Ministro: BOSCO.

FERRAROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, agli effetti del codice della strada, un corteo funebre con carro sia autorizzato o meno a procedere anche in senso contrario per una via a senso unico. (16235).

RISPOSTA. — Le disposizioni di cui all'articolo 126 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, sulla circolazione stradale, dispensano dall'osservanza degli obblighi dei divieti e delle limitazioni relativi alla circolazione, ovvero delle prescrizioni della segnaletica stradale e delle norme di comportamento soltanto i conducenti di autoveicoli adibiti a servizi di polizia o antincendi, quando espletano urgenti compiti d'istituto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

Devesi, pertanto, escludere che un corteo funebre con carro possa procedere anche in senso contrario per una via a senso unico: salvo che, per giustificati motivi e con le dovute cautele, non sia diversamente disposto dagli agenti addetti al traffico.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti si ripropongano di prendere nei comuni di Scilla, Bagnara e Gioia Tauro (Reggio Calabria) a seguito delle violentissime mareggiate che hanno colpito, nella passata settimana, i rioni di Chianalea e Marina Grande di Scilla, Marinella e via Marina di Bagnara e Marina di Gioia Tauro e che hanno prodotto danni gravissimi ad abitazioni, mobili e masserizie, ed attrezzature e strumenti di lavoro per la pesca.

Gli interroganti sollecitano interventi:

a) per il prolungamento e completamento per porto-rifugio di Scilla; la costruzione per dighe frangi-onde e porti-rifugio a Bagnara e Gioia Tauro;

b) per la costruzione di alloggi, a favore delle famiglie colpite e soprattutto dei pescatori, con fitti a basso prezzo;

c) per contributi e crediti generosi a favore della ricostruzione ed incremento dei mezzi e degli attrezzi di lavoro per la pesca (barche, reti, ecc.);

d) per misure assistenziali sollecite ed adeguate a favore delle famiglie colpite, delle cooperative dei pescatori e dei pescatori singoli. (16047).

RISPOSTA. — Quest'amministrazione è perfettamente a conoscenza dei danni arrecati dalla recente mareggiata lungo il litorale tirrenico della provincia di Reggio Calabria e sono stati già disposti lavori di pronto intervento dove più urgente era la necessità.

Per quanto si riferisce al comune di Scilla, è stato provveduto per l'appalto dei lavori di ripristino dei danni del molo e della strada di accesso al porto di tale capoluogo; mentre, nei riguardi della difesa del rione Marina Grande dell'abitato stesso si fa presente che nella zona antistante detta località esiste un lungo arenile che, sebbene in erosione, esclude qualsiasi pericolo.

Per il rione di Chianalea, invece, non è possibile provvedere ad immediati lavori di

difesa, in quanto la natura prevalentemente rocciosa del fondo marino, antistante l'abitato, non darebbe alcuna sicura garanzia circa la stabilità e la durata della scogliera di difesa per il fatto che i suoi elementi base non potrebbero avere nessuna presa sul fondo marino, e, pertanto, verrebbero facilmente disgregati ed asportati dal mare.

Non appena possibile verranno eseguiti i necessari rilievi per la soluzione del problema della difesa di quella zona, che potrà realizzarsi o con il prolungamento del molo, che verrebbe a ricadere sul fondale di oltre 12 metri, con una spesa, perciò notevolissima, o mediante la costruzione di berme murarie lungo il piede delle abitazioni ed appressate nella roccia sottostante.

Non è, poi, da escludere l'adozione di un provvedimento di graduale eliminazione delle abitazioni, ricostruendole poi in zone più sicure.

Occorre, inoltre, considerare che il litorale di che trattasi è soggetto ad un progressivo fenomeno di erosione, in modo che le abitazioni dei due rioni marittimi di cui sopra sono sempre particolarmente esposte all'azione delle onde, durante mareggiate di eccezionale intensità.

In passato si è ottenuto un certo ripascimento della spiaggia, a seguito dello scarico — autorizzato dalla competente capitaneria di porto — dei materiali di risulta degli sbanamenti e scavi effettuati per i lavori di raddoppio della linea ferroviaria Napoli-Reggio.

Per quanto concerne, poi, gli altri abitati, si fa rilevare, che per essi non sussiste alcun pericolo, in quanto sono stati appena lambiti dalla violenza dei marosi che dilagavano, invece, sugli antistanti arenili. Solo a Bagnara Calabria ed a Gioia Tauro si sono avuti danni all'impianto della pubblica illuminazione e lievi dissesti alle strade costiere; ma nessun danno si è verificato né alle private abitazioni, salvo alcuni temporanei allagamenti, dei vari terranei, né alle opere pubbliche.

Al contrario, danni abbastanza sensibili hanno riportato barche da pesca, natanti vari, impianti ed attrezzi pescherecci.

Un intervento della Cassa per il Mezzogiorno, per il risarcimento di tali danni, ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634, può riguardare soltanto la concessione di contributi a fondo perduto — fino ad un massimo del 40 per cento della spesa — per la provvista e miglioramento di scafi e attrezzature, comprese le spese per gli impianti a mare per la coltivazione dei mitili e delle

ostriche. Pertanto, il beneficio di cui sopra può essere invocato anche per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento delle opere e attrezzature per la conservazione e lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della pesca e per la produzione del ghiaccio, per la riparazione e fabbricazione di reti e altri attrezzi, nonché per il trasporto dei prodotti e sottoprodotti stessi.

Pertanto, nel caso specifico, la predetta Cassa potrà intervenire soltanto con i contributi per la ricostruzione dei natanti e per il rinnovo delle attrezzature, contributi per i quali gli interessati potranno presentare le apposite domande alle capitanerie di porto competenti per territorio.

Va aggiunto che nessun altro intervento diretto potrà aversi da parte dell'istituto anzidetto ai sensi della legge surrichiamata.

L'accertamento dei danni di che trattasi venne, per altro, sollecitamente disposto dal Ministero della marina mercantile, che, in base ai dati pervenuti ed in relazione alle disponibilità del bilancio, esaminerà, di intesa con la Fondazione assistenza rifornimenti pesca, la possibilità di intervenire nel modo più opportuno in favore dei pescatori della zona di che trattasi, maggiormente danneggiati.

Comunque, la competente prefettura è prontamente intervenuta a favore di questi ultimi, mettendo a loro disposizione le reti da pesca prodotte nei corsi professionali per retieri istituiti in quella provincia a cura del Ministero del lavoro e previdenza sociale.

Inoltre, la prefettura medesima dispose la concessione di un congruo contributo per incrementare l'attività di un corso di addestramento professionale per costruttori di barche, corso che ha già iniziato la riparazione delle barche danneggiate e la costruzione delle nuove in sostituzione di quelle distrutte.

È stato anche provveduto, da parte della ripetuta prefettura, alla assistenza, tramite gli E.C.A. dei comuni interessati, a favore delle famiglie maggiormente danneggiate, sia mediante distribuzione di alimenti, sia con la concessione di sussidi.

Per quanto concerne, infine, la necessità di provvedere alla costruzione di porti rifugio e di dighe frangionde lungo il litorale in questione, si può assicurare che una tale necessità è tenuta presente da questo Ministero che, nei limiti imposti dalle disponibilità di bilancio non mancherà di esaminare la possibilità di quegli interventi che saranno ritenuti più urgenti.

Anche la possibilità di interventi nel settore alloggiativo sarà esaminata allorquando saranno disposte nuove assegnazioni di fondi per opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per ottenere l'obbligo dell'applicazione presso l'azienda fratelli Salzone, esercente servizi autolinee in concessione, con sede a Villa San Giovanni (Reggio Calabria), della legge 22 settembre 1960, n. 1054, che estende alle autolinee private in concessione le norme contenute nel regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, valevoli per le autolinee municipalizzate.

Gli interroganti, in particolare, si riferiscono all'esposto inviato agli ispettorati della M.C.T.C. provinciale, regionale e generale da parte del sindacato provinciale autoferrottramvieri (C.G.I.L.) di Reggio Calabria, in data 7 febbraio 1961. (16312).

RISPOSTA. — La ditta fratelli Salzone di Villa San Giovanni esercita le due autolinee Melia-Scilla-Villa San Giovanni-Reggio Calabria l'una e Scilla (campo sportivo)-Scilla stazione l'altra.

Esperiti accurati accertamenti è risultato che per le normali esigenze delle predette autolinee valutate in base al programma di esercizio ed agli orari di servizio del personale, necessita un numero di agenti non superiore a 25, per cui al detto personale non sono estensibili a termine della legge 22 settembre 1960, n. 1054, le disposizioni del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo infortunio verificatosi il 26 luglio 1960 ai C.R.D.A. di Monfalcone (azienda I.R.I.), dove hanno perduto la vita due operai, Caiardo Erminio di anni 40 e Angeli Antonio di anni 36, in seguito ad una fuga di gas acetilene che, incendiandosi nel piccolo locale «ecometro» della turbocisterna «Agip»-Bari ad una profondità di 13 metri dalla coperta superiore, ha carbonizzato sul posto i due lavoratori.

Questi mortali infortuni sono dovuti, in gran parte, alla mancanza di sorveglianza e assistenza agli operai addetti a lavorare con

gas acetilene e a quelli addetti agli impianti di estrazione di gas nocivi, in quanto il loro numero è stato enormemente ridotto dalla direzione dei C.R.D.A. con le sospensioni, nonché al continuo taglio dei cottimi, denunciato più volte dai lavoratori stessi e dalle organizzazioni sindacali, che sottopongono gli operai ad un inumano sfruttamento, ed a non avere il tempo necessario nemmeno per controllare efficacemente gli attrezzi di cui hanno bisogno per il loro lavoro.

L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti si intendono prendere, per far rispettare integralmente la legge anti-infortunistica, per eliminare le cause del crescente numero di infortuni, più o meno gravi, verificatisi negli ultimi tempi ai C.R.D.A. di Monfalcone. (13614).

RISPOSTA. — Le cause del duplice mortale infortunio verificatosi il 26 luglio 1960 presso i C.R.D.A. di Monfalcone, a bordo della costruzione n. 1855 (« Agip »-Bari), non hanno potuto essere individuate con assoluta certezza, malgrado le accurate indagini immediatamente esperite sia dall'ispettorato del lavoro di Gorizia sia da una commissione di inchiesta nominata dall'azienda.

Sono state anche recuperate le varie parti dell'apparecchiatura di cui si servivano i due operai deceduti, e, attraverso un minuzioso esame, si è constatato il loro ottimo stato di efficienza e di conservazione.

In merito all'infortunio stesso, l'ispettorato del lavoro ha provveduto ad inviare un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria, cui spetta l'accertamento di eventuali responsabilità.

Non sembra comunque potersi rilevare alcun nesso di causalità tra le riduzioni di personale, avvenute presso il cantiere, e l'infortunio in questione.

È stato fatto presente che, in ambiente chiuso, gli operai non lavorano mai soli e che non manca all'interno dell'ambiente la possibilità di reciproca assistenza fra gli operai.

Per quanto riguarda i cottimi, si informa che le variazioni delle tariffe sono dovute all'attuazione di nuovi processi lavorativi che modificano le condizioni di lavoro: tuttavia, nel complesso, le percentuali di guadagno di cottimo non sono affatto diminuite. Dal rapporto giudiziario, inoltrato per l'infortunio in argomento, si rileva che gli operai che dovevano effettuare il lavoro nella garitta dell'ecometro, alle ore 13 salirono a bordo e solo poco prima delle ore 13,30 essi si calarono nella garitta. Ciò dimostra come il cottimo,

per il lavoro che veniva da loro svolto, presentava un notevole margine che non li obbligava affatto a prestazioni con ritmo ed intensità eccessivi. D'altro canto, secondo norma costante del cantiere, tutti gli operai che usano attrezzature per la saldatura ed il taglio ossiacetilino o per la saldatura elettrica hanno l'obbligo di restituire immediatamente, per la sostituzione, le attrezzature nelle quali riscontrino, in qualsiasi momento, difetti anche di minima entità.

Infine, l'andamento infortunistico del cantiere non presenta un aggravamento per quanto riguarda l'indice di frequenza, che è invece sceso dal valore di 66 a quello di 62. L'indice di gravità invece è salito dal valore 11 al valore 12 a causa degli infortuni mortali ultimamente verificatisi.

Si assicura, infine, che il competente ispettorato del lavoro non mancherà di proseguire la propria azione di vigilanza per assicurare il rispetto della legislazione antinfortunistica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

FRANCO RAFFAELE, ROFFI, NATTA, BEI CIUFOLI ADELE, LAJOLO E SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle drastiche sanzioni deliberate dal consiglio dei professori dell'istituto tecnico commerciale e per geometri Enrico Fermi di Gorizia e dal consiglio dei professori dell'istituto tecnico industriale di Gorizia, nei confronti degli studenti che si astennero per 2 giorni dalle lezioni in segno di protesta per l'arenamento alla Camera del disegno di legge n. 1076, relativo all'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie, già approvato dal Senato da molti mesi.

Gli interroganti chiedono altresì al ministro se non intenda intervenire presso i dirigenti dei due istituti, per far revocare i gravi provvedimenti, anche tenendo conto del fatto che in altre occasioni, molto evidentemente meno legittime di questa, gli studenti non solo non sono stati puniti, ma spinti ad abbandonare le aule per manifestare. (16567).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16637, del deputato Ferrarini Francesco, pubblicata a pagina 7277).

GAGLIARDI. — *Al Ministro della difesa.* Per conoscere, facendosi portavoce delle vivissime preoccupazioni suscitate nelle fami-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

glie dei militari in servizio di leva e presso i giovani italiani, sia richiamati sia civili:

1°) se esistano responsabilità in ordine alle recenti sciagure alpine che hanno colpito giovani militari durante le esercitazioni;

2°) quali disposizioni il Ministero della difesa abbia impartito od intenda impartire per evitare che si ripetano lamentati gravissimi incidenti, specie in considerazione che gli stessi sono accaduti nel corso di manovre ritenute largamente superate dalle moderne tecniche militari. (16145).

RISPOSTA. — Come per tutta l'attività addestrativa in genere, anche per il ciclo ultimo di esercitazioni alpine è stata curata con il dovuto impegno la preparazione dei reparti e sono state adottate misure cautelative atte ad assicurare le necessarie condizioni di sicurezza.

Se, ciò nonostante, si son dovuti lamentare mortali incidenti, l'accaduto non può che attribuirsi a quel tanto di imprevedibile che fatalmente influenza le vicende umane e che esclude, pertanto, la responsabilità dei singoli.

Gli incidenti in questione sono infatti da attribuirsi al mutamento improvviso e non prevedibile delle condizioni atmosferiche che, come noto, può talora provocare valanghe e slavine anche in zone ove il terreno non lascerebbe supporre evenienze del genere.

Da parte delle autorità militari nulla sarà comunque tralasciato per rendere sempre più efficienti le predisposizioni di sicurezza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del Ministero in ordine alla professione dei consulenti del lavoro, i quali sono tuttora privi di un collegio professionale, nonché di un ente di previdenza, e la cui professione è continuamente insidiata da persone abusive. (16257).

RISPOSTA. — È attualmente allo studio del Ministero del lavoro uno schema di disegno di legge per la istituzione di un albo dei consulenti del lavoro e per la costituzione di forme di previdenza in favore dei consulenti stessi.

Lo schema di provvedimento prevede inoltre un consiglio nazionale e consigli provinciali dei consulenti, che, tra le altre attribuzioni, hanno anche quella di vigilare sul legale esercizio delle funzioni di consulente, segnalando all'autorità competente i casi di esercizio abusivo.

È da rilevare, per altro che gli ispettorati del lavoro svolgono a tal riguardo costante e rigorosa azione di vigilanza, nel corso delle ispezioni presso le aziende o a seguito di segnalazioni pervenute, denunciando all'autorità giudiziaria, per l'applicazione delle sanzioni penali previste dalla legge 23 novembre 1939, n. 1815, le persone che esercitano l'attività predetta senza la prescritta autorizzazione.

Il Ministro: SULLO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali fondi intenda far fronte al finanziamento delle attività sportive e ricreative della gioventù studentesca per l'anno 1960-61.

Infatti, essendo venuti meno i fondi già stanziati dal « Coni » per dette attività, si rende indispensabile da parte del Ministero un concreto intervento.

Diversamente, verrebbero a cessare molte interessanti ed utili iniziative rivelatesi efficacissime ai fini della formazione della gioventù. (16391).

RISPOSTA. — Tra questo Ministero ed il « Coni » sono in corso trattative per superare le note difficoltà in materia di finanziamento dell'attività sportiva scolastica.

Si assicura, comunque, l'interrogante che il Ministero non mancherà di prendere le opportune determinazioni perché l'attività di cui trattasi continui a svolgersi regolarmente.

Il Ministro: BOSCO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quale provvedimento intenda assumere per affrontare organicamente i problemi della pesca italiana, problemi che con le provvidenze in atto non trovano adeguata soluzione. (16572).

RISPOSTA. — Presso il Ministero della marina mercantile è allo studio un piano pluriennale per lo sviluppo ed il potenziamento dei settori produttivi della industria italiana della pesca, basato soprattutto sulla concessione di crediti a bassissimo tasso d'interesse.

Appena conclusi gli accordi preliminari con le altre amministrazioni interessate, verrà predisposto apposito schema di disegno di legge sul quale dovrà pronunciarsi il Parlamento.

Il Ministro: JERVOLINO.

GERBINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere in quale modo intenda intervenire al fine di eliminare il sistematico ritardo con

cui vengono effettuati, a favore dei comuni, i rimborsi delle indennità da essi pagati alle farmacie rurali, in forza dell'articolo 115 del testo unico della legge sanitaria 27 luglio 1934, n. 1265 e dell'articolo 3 della legge 20 febbraio 1950, n. 54.

Le disposizioni, che regolano la materia, fissano delle scadenze tassative per la presentazione delle domande da parte dei titolari di farmacie rurali aspiranti alla indennità di residenza (31 marzo di ogni anno), per la decisione da pronunziarsi da parte delle commissioni provinciali competenti (30 giugno di ogni anno), per il pagamento da parte del comune al farmacista della indennità fissata (31 agosto di ogni anno), per la presentazione della domanda di rimborso da parte del comune (15 ottobre di ogni anno), per la effettuazione del rimborso ai comuni medesimi (30 novembre di ogni anno) articoli 3, 4, 7, 10 del decreto presidenziale 15 luglio 1951, n. 739, allo scopo evidente di garantire la sollecita reintegrazione della somma erogata dal comune.

Preoccupazione che si rileva anche dal disposto dell'articolo 3 del regio decreto 14 febbraio 1935, n. 344, con il quale si rende facoltativo il rimborso della quota di indennità anche con pagamento in conto.

L'interrogante fa rilevare come venga costituito ogni anno il fondo, al quale affluisce l'introito della tassa sulle farmacie - escluse quelle rurali - e che la legge destina al finanziamento dei rimborsi (articolo 2 del regio decreto 14 febbraio 1935, n. 344).

In considerazione di tutto ciò, tanto più inspiegabile diventa il lamentato ritardo nella effettuazione dei rimborsi, che per moltissimi comuni sono fermi al 1955. (16039).

RISPOSTA. — Com'è noto, l'articolo 115 del testo unico delle leggi sanitarie stabilisce per i comuni o centri abitati con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, nei quali non esista farmacia o sia andato deserto il concorso aperto per l'istituzione e l'esercizio della stessa, la concessione di una speciale indennità di residenza a favore del farmacista nominato in seguito a concorso.

Successivamente, con l'articolo 1 della legge 23 dicembre 1940, n. 1868, l'indennità anzidetta venne estesa ai titolari delle farmacie rurali non di nuova istituzione, con un reddito medio imponibile, accertato agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile nell'ultimo triennio, non superiore alla misura ivi prevista.

L'onere dell'indennità fa carico al comune, salvo il rimborso di una quota fino al massimo di due terzi, da parte dello Stato.

Per detti rimborsi è stabilito un fondo costituito con gli speciali contributi versati da tutte le farmacie, escluse quelle rurali, ai sensi del terzo comma del citato articolo 115.

Tale sistema fu conservato con la legge 20 febbraio 1950, n. 54, che, elevando la misura massima dell'indennità a lire 80 mila ed il limite minimo di ricchezza mobile a lire 120 mila, aumentò, correlativamente, anche la misura del contributo a carico delle farmacie non rurali.

Successivamente con la legge 22 novembre 1954, n. 1107, di cui non fa cenno l'interrogante, si è provveduto ad apportare un nuovo sensibile aumento all'indennità stessa (lire 200 mila e lire 300 mila annue), elevando a lire 400 mila, oltre la quota di abbattimento alla base, per le farmacie non di nuova istituzione, il limite minimo di ricchezza mobile per far luogo alla concessione dell'indennità di residenza.

A seguito di questa nuova legge, si è determinato un aumento del numero di domande da parte degli aventi diritto e conseguentemente una insufficienza del capitolo stanziato all'uopo nel bilancio di questo Ministero. Stanziamento che non è stato possibile integrare, dato che esso è correlativo ad un aumento dell'entrata derivante dal gettito del contributo a carico delle farmacie non rurali, che non è stato adeguatamente aumentato dalla citata legge n. 1107.

Con l'occasione si fa rilevare che i termini cui si riferisce l'interrogante per quanto attiene agli adempimenti dell'amministrazione, non sono tassativi per l'amministrazione stessa, talché è stato ritenuto che quando anche il comune corrisponda in ritardo l'indennità, del pari si fa luogo al rimborso di legge.

Inoltre, nell'effettuare i rimborsi questo Ministero si è attenuto a quanto ha ritenuto la XI Commissione della Camera dei deputati, che nell'approvare le nuove norme contenute nella citata legge n. 1107, in seduta del 29 ottobre 1954 (pagina 414 del resoconto), formulò una raccomandazione secondo la quale dovranno essere tenute in particolare evidenza le sedi farmaceutiche ubicate in comuni finanziariamente più disagiati in maniera che l'indennità non abbia a gravare sul bilancio comunale in misura superiore al terzo, e quindi assicurando soltanto a questi comuni il rimborso nella misura massima.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

Pertanto, il ritardato rimborso, in alcuni casi, ai comuni della quota dell'indennità di residenza da essi corrisposta, trova giustificazione nell'insufficiente stanziamento di bilancio in relazione all'aumentato numero delle istanze pervenute dai comuni, a seguito dell'incremento delle concessioni di indennità di residenza ai farmacisti rurali e nei criteri seguiti nell'effettuare i rimborsi stessi in armonia alla raccomandazione della Commissione della Camera dei deputati.

Si fa tuttavia presente che è in corso una proposta di variazione al bilancio per uno stanziamento straordinario, onde provvedere ai rimborsi degli anni arretrati, non ancora effettuati.

Il Ministro: GIARDINA.

GERBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e come intenda intervenire a favore dei contadini piccoli coltivatori della zona Lido Mortelle-Ponte Corsari del comune di Messina, in considerazione degli ingenti danni provocati dalla mareggiata del 3 febbraio 1961.

Questi contadini costituiscono nella provincia di Messina un tipico caso esemplare di bonificatori, in quanto con la loro opera tenace sono riusciti a rendere produttiva una striscia di arenile che si estende per alcune centinaia di ettari riuscendo ad ottenere delle produzioni pregiate (uva e ortaggi primaticci).

La mareggiata del 3 febbraio 1961 (non la prima trattandosi di fenomeno ricorrente) ha distrutto le colture in atto, e ha reso improduttive quelle terre per diversi anni.

Poiché, nonostante questa particolare condizione sono stati imposti dei canoni piuttosto rilevanti a carico dei suddetti coltivatori, l'interrogante chiede se il ministro non ravvisi l'opportunità di concedere l'abbuono dei canoni maturati e maturandi fino al 1963, in considerazione che, per almeno tre anni ancora, quelle terre saranno improduttive. (16721).

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Messina è stata già invitata a riferire in merito all'entità dei danni subiti dai possessori di fondi rustici del litorale tirrenico della provincia di Messina danneggiati dalla mareggiata del 3 febbraio 1961, al fine di esaminare la possibilità di applicazione dei provvedimenti agevolativi previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si fa, pertanto, riserva di ulteriori comunicazioni sull'argomento.

Il Ministro: TRABUCCHI.

GIOLITTI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale urgente esito intendano dare alle pressanti richieste formulate il 22 dicembre 1960 dalla giunta provinciale di Cuneo, in seguito alle alluvioni dei giorni 16-19 dicembre 1960, per l'adozione di immediati provvedimenti in materia di opere stradali e di sgravi fiscali. (15411).

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 100, la spesa di lire 14 milioni 950 mila per la esecuzione, in provincia di Cuneo, dei lavori di pronto intervento per la riparazione dei danni verificatisi in conseguenza delle alluvioni del dicembre 1960.

In ordine, poi, al chiesto sgravio fiscale a favore dei possessori dei fabbricati urbani danneggiati dall'evento sopraindicato, si comunica che sono già state date disposizioni all'intendenza di finanza di Cuneo per la sospensione della riscossione dell'imposta sui fabbricati iscritta a ruolo, a titolo provvisorio, per l'anno 1961, nei casi in cui si sia verificata la cessazione od una sensibile riduzione del reddito, salvo a sistemare le tassazioni per l'anno 1961 sulla base delle dichiarazioni 1962. Nel caso, invece, di distruzione del fabbricato si procederà senz'altro allo sgravio.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

GIOLITTI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e come intendano disporre per una revisione delle pensioni corrisposte nella misura di lire 35 mila dalla cassa pensioni dei sanitari, in considerazione dei risultati del bilancio per l'anno 1958 (sostanzialmente confermati da quelli dell'anno 1959), che, a fronte di un fondo patrimoniale valutato in lire 11 miliardi 845 milioni 838.227 e di lire 7 miliardi 723 milioni 341.840 di entrate, reca un onere di lire 3 miliardi 485 milioni 998.505, e cioè presenta un avanzo di oltre 4 miliardi, in massima parte alimentato dal contributo annuo di circa lire 300 mila versato dai 21 mila iscritti alla cassa, la quale deve provvedere al trattamento di poco più di 800 pensionati. (16295).

RISPOSTA. — L'importo medio di lire 35 mila mensili si riferisce ad una pensione normale relativa ad anni 30 di servizio, risultante dalla riliquidazione effettuata, ai sensi dell'articolo 17 della legge 4 febbraio 1958, n. 87, nei confronti dei sanitari posti in quiescenza anteriormente al 1° gennaio 1957.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

Per le pensioni in godimento dal 1° gennaio 1957 la citata legge del 1958 ha assicurato benefici economici a tutti i pensionati con un aumento medio del 30 per cento.

Per altro, la revisione degli assegni di riposo a carico della Cassa pensioni ai sanitari, con particolare riguardo ai casi di cessazione dal servizio anteriore al 1° gennaio 1957, forma oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero che ha già dato corso alla tassativa procedura prescritta dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Spetta, in particolare, alla commissione di cui alla detta legge l'incarico di formulare proposte di miglioramenti al presente trattamento di quiescenza sulla base delle risultanze del bilancio tecnico, in modo da conciliare le aspettative degli interessati con le possibilità tecniche e finanziarie della cassa pensioni sanitari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

GRILLI ANTONIO, ALMIRANTE, DE MICHELI VITTURI, GEFTER WONDRICH E CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sull'inqualificabile gesto compiuto dal direttore dell'istituto tecnico di Bolzano, il quale, con uno spirito che non dovrebbe essere tollerato dagli organi dello Stato, ha respinto al mittente gli stampati celebrativi del Centenario dell'unità d'Italia, che il Ministero della pubblica istruzione ha inviato a tutte le scuole perché fossero affissi nelle aule ed illustrati agli alunni.

Sembra che il ministro, lungi dal prendere contro il direttore dell'istituto l'unico provvedimento che si imponeva, e cioè la destituzione, si sia limitato a fargli inviare una lettera dal Gabinetto, per ricordargli gli elementari doveri di un insegnante responsabile di un istituto nazionale.

Gli interroganti, in particolare, chiedono di conoscere se sembri normale al ministro che esistano in Italia, e particolarmente in una delle più delicate regioni, dei direttori di scuola, ai quali debbono essere ricordati gli elementari doveri di insegnante di un istituto nazionale. (16568).

RISPOSTA. — A seguito del noto episodio della restituzione da parte della scuola tecnica commerciale con annessa scuola di avviamento di Bolzano — e non dell'istituto tecnico come asseriscono gli interroganti — del materiale illustrativo delle celebrazioni per l'Unità d'Italia inviato dal Comitato nazionale (e non dal Ministero della pubblica istru-

zione), il Ministero deplorò la gravità del fatto e dispose immediati accertamenti.

In base alle circostanze emerse, il Ministero dispose il deferimento a giudizio disciplinare del direttore delle due scuole, previa sospensione cautelare dal servizio, nonché l'allontanamento dalla scuola di avviamento dell'impiegata comunale, che regge la segreteria della scuola.

La tesi degli interroganti secondo la quale il Ministero avrebbe dovuto immediatamente « prendere contro il direttore dell'istituto l'unico provvedimento che si imponeva, e cioè la destituzione » è in assoluto contrasto con l'ordinamento giuridico della Repubblica.

Il Ministro: Bosco.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intendano intervenire affinché sia accolta la domanda dell'amministrazione provinciale di Varese volta all'acquisto dell'immobile e del relativo terreno della colonia marina di Cervia (Ravenna), già appartenente ad enti della provincia di Varese ed attualmente in proprietà e in gestione del Commissariato della gioventù italiana.

L'interrogante fa presente quanto segue:

a) attualmente l'immobile gravemente danneggiato a causa di eventi bellici, è in grado di ospitare solo 280 ragazzi, e per giunta in locali non assolutamente sicuri, tanto che, a quanto consta, le autorità della provincia di Ravenna e del comune di Cervia hanno difficoltà a dare i necessari benestare per occupazione dei detti locali;

b) tale stato dell'immobile dura approssimativamente dall'anno 1948 e il Commissariato della gioventù italiana, sia pure per responsabilità non sue direttamente, non è stato in grado, né pare lo sarà per lungo tempo ancora, di compiere i lavori necessari alla rimessa in servizio degli edifici e alla loro piena utilizzazione;

c) protraendosi ulteriormente tale stato di cose, non è da escludersi che l'edificio possa rendersi totalmente inservibile.

D'altra parte, ove l'edificio e il terreno circostante venissero ceduti all'amministrazione provinciale di Varese e gestiti da un consorzio comprendente oltre alla detta amministrazione tutti i comuni della provincia, si potrebbe:

a) riattare in breve tempo l'edificio e metterlo in grado di ospitare in condizioni di assoluta sicurezza circa 2 mila ragazzi;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

b) salvare definitivamente un edificio che è costato agli abitanti della provincia di Varese forti esborsi di denaro;

c) garantire l'invio al mare di tutti i ragazzi della provincia aventi bisogno di cure e che attualmente debbono essere ospitati dagli enti più diversi, spesso con minori garanzie di quante ne offrirebbe un grande ente consortile.

In relazione con quanto sopra, l'interrogante chiede che la questione venga accuratamente riesaminata, soprattutto in base agli interessi reali della provincia di Varese e, in definitiva, dello stesso Stato, il quale, quanto meno, entrerebbe in possesso di un ammontare in danaro liquido assai più validamente utilizzabile di un edificio dalle mura parzialmente crollanti e destinato a divenire, durante così le cose, assolutamente privo di qualsiasi utilità. (16364).

RISPOSTA. — Per rendere completamente funzionale la colonia marina di Cervia — danneggiata durante gli eventi bellici — l'ufficio del genio civile di Ravenna, ha redatto, fin dall'ottobre 1960, un progetto generale per l'importo di lire 195 milioni che è in corso di approvazione. I lavori di che trattasi, per un primo lotto dell'importo di lire 45 milioni 500 mila, saranno eseguiti a cura dell'ufficio del genio civile suddetto e al relativo finanziamento farà fronte il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
DELLE FAVE.

GUADALUPI, BOGONI, GIOLITTI, ANDERLINI, SCARONGELLA e LENOCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, perché alle officine di costruzioni e riparazioni navali di Taranto, nel piano allo studio per la ripresa e lo sviluppo della politica cantieristica italiana, come di quello per l'industrializzazione del Mezzogiorno, siano assegnate nuove commesse di lavoro di costruzione di nuove navi e di grandi e medie riparazioni. Solo in tal modo dette officine potranno meglio assolvere alle loro naturali funzioni di valido strumento propulsivo nelle nuove iniziative in corso, come quella della costruzioni in Taranto del quarto centro siderurgico Finsider.

Per conoscere, infine, in quale conto la « Fincantieri » abbia tenuto il voto manifestato recentemente in Taranto dall'assemblea di fabbrica di tutti i lavoratori delle officine

di costruzioni e riparazioni navali e dai rappresentanti delle organizzazioni provinciali dei sindacati che hanno tempestivamente denunciato una situazione di aggravamento nell'ambito dell'azienda, per la diminuzione delle commesse di lavoro e per la incidenza sull'economia della intera provincia jonica, a causa dell'avvenuto dimensionamento e dei licenziamenti effettuati.

Se saranno adottati provvedimenti urgenti in applicazione degli impegni assunti nel marzo 1960 al momento dell'acquisizione dell'azienda Cantieri navali di Taranto alle partecipazioni statali (« Fincantieri »). (15176).

RISPOSTA. — La situazione della società officine di costruzioni e riparazioni navali di Taranto va inquadrata nel vasto e complesso problema cantieristico nazionale, in relazione alla crisi che ancora attraversa l'armamento mondiale: ciò ha reso necessario il riesame di tutta la struttura del settore in questione e quindi dello stabilimento di Taranto.

Al suo risanamento si procederà attraverso una graduale riconversione in cantiere specializzato, in modo prevalente, nelle riparazioni navali. Tale riconversione, che sarà perfezionata con l'attivazione di un grande bacino di carenaggio, capace di accogliere navi fino a 600 mila tonnellate stazza lorda, comporterà un investimento di circa 4 miliardi di lire.

Questo nuovo assetto potrà consentire al cantiere una continuità nel processo di lavorazione, anche per effetto dell'incremento dei traffici, previsto con l'entrata in funzione del quarto centro siderurgico a ciclo integrale.

La notevole disponibilità di posti di lavoro, che sarà assicurata alla zona tarantina con la realizzazione del predetto centro, permetterà di attuare l'indicata riconversione senza che vengano a determinarsi disagi di ordine sociale, tanto più che l'economia tarantina trarrà senz'altro giovamento dall'attività sia del nuovo complesso siderurgico, sia dei riassetati cantieri.

Il Ministro: Bo.

GUIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando sarà realizzato l'impianto di collegamento telefonico, con spese a totale carico dello Stato, per le frazioni di Collepizzuto Acquavogliera e San Bartolomeo del comune di Sangemini (Terni), per cui è stata trasmessa richiesta attraverso la prefettura di Terni che accertava la sussistenza delle condizioni previste dall'articolo 2 della legge 30 dicembre 1959,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

n. 1215, e gli estremi di improrogabile necessità della realizzazione dell'allacciamento telefonico. (15937).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già riconosciuto alle predette frazioni del comune di Sangemini il titolo a fruire del collegamento telefonico a spese dello Stato, in applicazione dello speciale disposto dell'articolo 2, lettera d), della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, che prevede la concessione di tale beneficio anche quando, pur non trovandosi le frazioni interessate in tutte le condizioni richieste dalla legge medesima, concorrano per esse particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I collegamenti in parola saranno presumibilmente realizzati entro il prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: SPALLINO.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento che si è generato fra i lavoratori in seguito alle applicazioni, da parte dei medici, delle disposizioni contenute in apposita circolare emanata dalla sede di Como dell'« Inam », in materia di terapia iniettiva.

Il pretendere che tutti gli ammalati ambulatori, salvo eccezioni, abbiano a recarsi presso gli ambulatori dell'istituto per le cure praticate con iniezioni significa:

a) una riduzione forzosa dei medicinali avendo gli ambulatori in dotazione un limitato numero di specialità;

b) il medico curante perde il controllo del decorso della malattia perché in pratica non prescrive il farmaco che ritiene più adatto. Tanto meno tale decorso è seguito dall'ambulatorio perché quest'ultimo ne diventa solo strumento meccanico;

c) un enorme spreco di tempo sia del lavoratore che dei familiari, costretti per di più a subire un onere finanziario per i viaggi giornalieri tra il domicilio e l'ambulatorio;

d) l'« Inam » di Como non ha ambulatori rionali ed è tutt'altro che attrezzata a sopportare un lavoro del genere e ciò provocherà inevitabili lunghe attese.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non intenda intervenire per ripristinare una razionale assistenza che rispetti innanzitutto, oltre si intende l'aspetto clinico, la dignità del lavoratore. (14857).

RISPOSTA. — L'« Inam » provvede, di norma, ad assicurare, nei propri ambulatori o presso i medici convenzionati, la terapia iniettiva endovenosa consentendo all'assistito di

poter fruire, senza alcuna limitazione, di qualsiasi medicinale ammesso alla libera prescrizione. Per la terapia iniettiva intramuscolare, l'« Inam » offre il servizio infermieristico nei propri ambulatori a tutti gli assicurati che intendono usufruirne, mettendo a disposizione 70 formule di medicinali in dotazione degli ambulatori stessi.

L'indicazione del prodotto da iniettare è sempre riservata al medico curante, al quale, pertanto, risale non solo la iniziativa dell'indirizzo terapeutico ma anche la sorveglianza sull'andamento della cura che può essere esercitata attraverso periodici controlli clinici.

Per quanto riguarda l'inconveniente relativo allo spreco di tempo cui andrebbero soggetti gli assicurati della sede provinciale di Como, si informa che, per facilitare l'esecuzione delle cure e per evitare lunghe soste negli ambulatori, è in atto presso la citata sede un servizio infermieristico, di notevole ampiezza oraria, tanto al mattino quanto al pomeriggio. Tale servizio, attualmente, in funzione soltanto presso quattro poliambulatori, sarà quanto prima esteso anche agli altri otto complessi assistenziali esistenti nella provincia.

Nell'intento, inoltre, di soddisfare le esigenze di nuclei di lavoratori concentrati presso importanti aziende distanti dai poliambulatori, l'« Inam » di Como ha già esaminato la possibilità di istituire, presso le aziende medesime, attrezzati ambulatori iniettivi dotati del fialeggio prescritto e funzionanti secondo orari graditi ai lavoratori.

Un primo centro è già operante presso il gruppo aziendale Moto Guzzi di Mandello Lario (Como).

Si fa presente, infine, che gli assicurati non sono affatto tenuti, per la terapia intramuscolare, a recarsi presso gli ambulatori dell'istituto, essendo in facoltà del medico curante prescrivere, su ricetta dell'« Inam », qualsiasi medicinale elencato nel *Prontuario Terapeutico*.

Il Ministro: SULLO.

IACOMETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere in seguito a quali strane considerazioni è riservato ai viaggiatori di Novara dei treni Biella-Novara-Milano il trattamento di cui fruiscono.

La ferrovia Novara-Biella è stata, come il ministro sa, di recente riscattata dallo Stato.

I treni diretti che vanno da Biella fino a Milano portano la prima e la seconda classe.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

Ora gli abbonati di seconda classe che salgono a Novara diretti a Milano sono richiesti di pagare un supplemento di 225 lire, cosa che non avviene per gli altri diretti.

Il fatto interessa in modo specifico vaste categorie di lavoratori e gli studenti universitari. (16078).

RISPOSTA. — Nessun supplemento è dovuto, di regola, dai viaggiatori tra Novara e Milano che prendono posto sui treni provenienti dalla linea Biella-Rovasenda-Novara di recente passata a far parte della rete ferroviaria.

Tuttavia devo precisare che allo scopo di evitare eccessivi affollamenti si è stati costretti a stabilire per taluni convogli della ex ferrovia Biella-Novara, come del resto per altri treni delle ferrovie dello Stato, delle limitazioni all'ammissione dei viaggiatori.

Così, mentre i viaggiatori di prima classe non sono soggetti a limitazione alcuna e possono, quindi, prendere posto su detti treni in qualunque stazione tra Biella e Milano, i viaggiatori di seconda classe sono soggetti, nella direzione Biella-Milano, alle seguenti limitazioni:

a) treni AT. 671 e AT. 667: nella seconda classe sono ammessi soltanto i viaggiatori che salgono nelle stazioni di Biella San Paolo a Nibbia incluse;

b) treno AT. 665: nella seconda classe sono ammessi soltanto i viaggiatori che salgono nelle stazioni da Biella San Paolo a Carpignano Sesia incluse.

Le suddette limitazioni saranno abolite non appena si disporrà del necessario materiale.

Il Ministro: SPATARO.

LENOCI E SCARONGELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno, anche per un senso di giustizia, che siano banditi concorsi riservati a quegli insegnanti carcerari che, in servizio all'atto dell'entrata in vigore della legge 5 aprile 1958, n. 535, hanno compiuto o compiano nel 1961 i 4 anni prescritti di insegnamento ininterrotti presso carceri o stabilimenti di pena, con le medesime modalità di cui al concorso precedente e previo corso di specializzazione. (16722).

RISPOSTA. — L'articolo 6 della legge 5 aprile 1958, n. 535, relativa all'istituzione del ruolo in soprannumero degli insegnanti elementari delle scuole presso le carceri, ha previsto un concorso speciale, riservato agli insegnanti in servizio da almeno quattro anni in tali scuole e con la prova pratica in sostituzione di quel-

la scritta nella prima attuazione del ruolo stesso.

Il prossimo concorso per i posti vacanti nel ruolo suindicato si svolgerà con le norme che disciplinano i normali concorsi magistrali e, secondo quanto previsto dall'articolo 2 della citata legge n. 535; unico requisito specifico per potervi partecipare è il possesso del certificato di frequenza di appositi corsi di specializzazione, già predisposti da questo Ministero, d'intesa con il Dicastero di grazia e giustizia.

Coloro che abbiano prestato servizio nelle scuole carcerarie, oltre a trovarsi agevolati nella partecipazione al corso predetto, potranno beneficiare di un punteggio preferenziale nella valutazione dei titoli che sarà previsto dall'apposita tabella annessa ai bandi di concorso.

Il Ministro: BOSCO.

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponda a verità quanto si dice nei diversi ambienti dell'isola d'Elba, e cioè che il progetto di portare da quattro a sei le corse estive tra l'isola ed il continente, presentato dalla concessionaria società di navigazione toscana, senza aggravii per l'erario, sarebbe stato abbandonato sol perché non avrebbe ottenuta l'approvazione di qualche sindaco.

Parè all'interrogante inconcepibile ed inammissibile che un così grande beneficio per l'Elba ed il suo turismo vada perduto per l'opposizione di chi non rappresenta tutta l'isola, ma solo qualche zona territoriale della stessa, che vi debba essere un modo per conciliare gli opposti interessi in vista di quello generale.

All'Elba esiste da otto anni l'ente valorizzazione, creato per legge, l'unico, secondo l'interrogante, giuridicamente idoneo a esprimere pareri su questa materia, rientrando il problema delle comunicazioni e del loro incremento tra quelli specifici della valorizzazione affidati dalla legge istitutiva all'ente. (16911).

RISPOSTA. — La società di navigazione toscana, concessionaria dei servizi marittimi sovvenzionati del settore nel quale è compresa l'isola d'Elba, ha comunicato al Ministero della marina mercantile il proprio intendimento di effettuare, oltre alle corse prescritte dalla vigente convenzione, le seguenti altre corse: linea A/2 (Piombino-Cavo-Portoferraio):

una corsa domenicale dal 1° maggio al 30 settembre 1961;

una corsa giornaliera feriala Piombino-Cavo dal 1° luglio al 31 agosto 1961

due corse nei giorni festivi Piombino-Portoferraio dal 1° luglio al 31 agosto 1961.

Poiché tali corse non pregiudicherebbero il regolare svolgimento delle linee previste dalla convenzione, per la loro effettuazione non occorre alcuna autorizzazione da parte del Ministero.

Aggiungo, inoltre, che nulla risulta al Ministero della marina mercantile circa la notizia che il progetto di potenziamento del servizio durante il periodo estivo sarebbe stato abbandonato dalla società concessionaria per la mancata approvazione da parte di qualche sindaco.

Il Ministro: JERVOLINO.

MACRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per conoscere, in considerazione dell'importanza dell'agricoltura nella economia italiana, le ragioni della mancanza di esperti agricoli presso le nostre rappresentanze diplomatiche.

Gli interroganti chiedono altresì che venga esaminata la possibilità di istituire un ruolo di « addetti agricoli » per affiancare l'opera degli addetti commerciali, esigenza manifestata anche dagli organi del Ministero dell'agricoltura.

Gli interroganti fanno rilevare che la maggior parte dei paesi con cui l'Italia intrattiene rapporti commerciali dispone a Roma di propri esperti agricoli. (15825).

RISPOSTA. — La questione della eventuale destinazione presso gli uffici all'estero di personale con rango direttivo, specializzato in materia di agricoltura, è stata già presa in esame più volte dal Ministero degli affari esteri sotto i suoi vari aspetti.

L'esperienza di molti anni ha dimostrato come, ogni qualvolta si siano presentate esigenze proprie di determinati rami della produzione e si sia sentita l'utilità di disporre all'estero di appositi tecnici, il mezzo più adatto per sopperire a tali situazioni sia stato l'invio in missione dall'Italia degli esperti necessari, opportunamente scelti.

Mediante tali missioni, che, per quanto a carattere temporaneo, non hanno alcun limite improrogabile di durata, si è potuto soddisfare ogni esigenza che è apparsa, essa pure, sempre di natura temporanea, e si è conservata la possibilità di pronto spostamento del personale tecnico in questione da un paese di diminuito interesse per noi in

uno specifico settore economico verso altri assurti a maggiore rilievo nel quadro dei nostri scambi.

Si è veduto infatti quanto rapida possa essere l'evoluzione di un paese sia in senso positivo sia negativo nei confronti delle caratteristiche, esse pure notevoli, della nostra economia; ciò che poco si presta alla istituzione, per uno specifico campo della produzione e degli scambi, quale l'agricoltura, di posti fissi d'organico di addetto agricolo presso le rappresentanze diplomatiche, posti, cui un eventuale spostamento non potrebbe che essere effettuato mediante la complessa e non rapida procedura prevista dalle norme vigenti.

Si porrebbe altresì il problema della coordinazione dell'attività degli eventuali addetti agricoli presso le rappresentanze diplomatiche e quella in atto degli addetti commerciali il cui presente campo di azione si estende, come noto, ad ogni settore dell'economia e degli scambi, agricoltura compresa. Sarebbe quindi necessaria una esatta definizione delle rispettive competenze, cosa tutt'altro che facile, data la interdipendenza reciproca dei vari settori dell'economia, e tanto più grande, pertanto, sarebbe il rischio di danneggiare, intaccandone l'unità d'azione, il nostro sforzo penetrativo sui singoli mercati esteri.

Non si ravvisano, in sostanza, circostanze tali da richiedere uno stabile affiancamento di tecnici dell'agricoltura ai nostri addetti commerciali la cui opera, con l'ausilio degli uffici dell'istituto per il commercio con l'estero, non appare necessitare, se non in particolari e temporanee contingenze, dell'intervento di personale specializzato.

La presenza a Roma di addetti agricoli presso diverse rappresentanze diplomatiche va considerato sotto il profilo della particolare, specifica importanza che assume, per tale settore economico, la nostra capitale in quanto sede della F.A.O. È logico quindi che diversi Stati abbiano voluto dare una particolare veste al funzionario incaricato della condotta delle relazioni con quell'organizzazione. In altri Stati, poi, l'agricoltura ha carattere così preminente da suggerire il titolo di addetto agricolo, anziché un altro, al funzionario incaricato delle mansioni economiche. Non risulta comunque che alcuno Stato disponga di un suo specifico ruolo di personale tecnico agricolo per l'estero.

Va infine considerato lo sviluppo crescente della collaborazione economica fra Stati mercé la partecipazione a organismi internazionali.

L'opera svolta da tali enti presso i quali l'Italia, come gli altri paesi, ha i suoi tecnici, ha considerevolmente diminuito l'attività degli Stati sul piano bilaterale, e quindi la necessità dell'invio di esperti, a titolo permanente, nell'altro Stato.

Se le considerazioni sopra esposte sembrano suggerire di non modificare l'attuale struttura del personale incaricato di curare all'estero lo svolgimento dei nostri scambi, va naturalmente considerato anche l'eventuale invio all'estero di nostri tecnici agricoli a scopo di studio, addestramento, contatti con esperti esteri, ecc.

Si tratterebbe, ovviamente, anche qui, di incarichi temporanei per loro natura, e quindi attuabili anch'essi col sistema dell'invio in missione, senza che appaia perciò necessario l'istituzione di un ruolo apposito. Ma, trattandosi di una forma di intensificazione della collaborazione internazionale in uno specifico settore della tecnica, che non porrebbe d'altronde alcun quesito in materia di competenze, il Ministero degli affari esteri non può che vedere con pieno favore un accresciuto invio di esperti agricoli italiani in Stati esteri ai fini sopra indicati, e quindi cercherebbe, per parte propria, di incoraggiare iniziative del genere, ove queste venissero promosse dalle amministrazioni od enti a carattere tecnico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Russo.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'azione del Governo contro la ditta Cesare Popoli (confezioni in serie) di Napoli per i fatti seguenti:

- a) sciopero delle lavoratrici, pagate a lire 40 all'ora, per il rispetto del contratto;
- b) riunione ed accordo per applicazione del contratto dal 1° agosto 1960;
- c) mancata applicazione dell'accordo;
- d) secondo sciopero e secondo accordo sul rispetto del contratto;
- e) aumento dei salari in misura inferiore a quella contrattuale e mancato esborso degli arretrati dal 1° agosto 1960;
- f) licenziamento di 12 lavoratrici responsabili dello sciopero o presunte tali;

per conoscere se si intenda adoperare ogni potere ed ogni mezzo per riportare al rispetto degli accordi la sullodata ditta, intervenendo anche per la sospensione di eventuali commesse statali e di altri enti pubblici, e per conoscere l'azione dell'ispettorato del lavoro per imporre la più scrupolosa osser-

vanza delle norme regolatrici del lavoro ed a tutela delle lavoratrici. (14130).

RISPOSTA. — L'ufficio regionale del lavoro di Napoli ha svolto ripetuti interventi per una possibile soluzione della vertenza sorta in seno alla ditta confezioni in serie Cesare Popoli, senza per altro ottenere che fossero superate le esasperate posizioni delle parti.

All'ultima riunione del 17 dicembre 1960, indetta dall'ufficio predetto per effettuare un ulteriore tentativo di composizione della vertenza, l'azienda non partecipò, adducendo, tra l'altro, che non intendeva trattare con l'associazione dei lavoratori (Fila-C.G.I.L.) finché la stessa avesse mantenuto un atteggiamento intimidatorio.

Dopo tale riunione e la successiva denuncia della ditta all'ispettorato del lavoro di Napoli per inosservanza del contratto collettivo nazionale di lavoro del 30 settembre 1959 per dipendenti delle imprese esercenti confezioni in serie, recepito legislativamente con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1960, n. 1394, nessuna azione sindacale è stata promossa dalla Fila-C.G.I.L. né si sono svolte trattative presso l'ufficio del lavoro per l'esame della vertenza di cui trattasi.

Per quanto concerne l'azione svolta dall'ispettorato del lavoro, si comunica che, a seguito di una visita eseguita nell'agosto 1960, sono state elevate contravvenzioni a carico del titolare della ditta in parola per assunzione al lavoro di n. 22 lavoratrici sprovviste del preventivo nulla osta dell'ufficio di collocamento; per omessa registrazione a libro paga delle retribuzioni corrisposte a 16 lavoratrici, nonché per l'assegnazione di 49 lavoratrici apprendiste a lavorazioni in serie retribuite a cottimo, per il tempo non strettamente necessario all'addestramento e senza averne data previa comunicazione all'ispettorato del lavoro. Sono state altresì rilasciate prescrizioni in materia di adempimenti contributivi e di apprendistato (attribuzioni di qualifiche).

Il 5 novembre 1960, a seguito di una successiva visita, l'ispettorato ha accertato che la ditta ha attribuito a 21 apprendiste la qualifica di operaie.

Per quanto riguarda i contributi assicurativi e previdenziali, la ditta ha provveduto a regolarizzare le inadempienze accertate dall'ispettorato predetto.

Il Ministro: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quanto si è fatto per rinnovare la conven-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

zione dell'« Inam » di Napoli con l'ospedale comunale di Capilupi di Capri (Napoli), soprattutto ora che detto ospedale è stato attrezzato in modo da corrispondere alle crescenti esigenze mediche e chirurgiche; non può essere consentito che migliaia di assistiti di un'isola siano privi del beneficio che deriva dall'assistenza completa *in loco*. (14786).

RISPOSTA. — Tra la sede provinciale « Inam » di Napoli e l'ospedale Capilupi di Capri è stata stipulata, nel 1950, una convenzione per i ricoveri ospedalieri di medicina e chirurgia. Non è stata, invece, richiesta né conclusa alcuna convenzione per l'assistenza specialistica, in quanto detto ospedale, benché sia venuto in possesso dei locali già occupati dall'unità distaccata dell'« Inam » — dei quali aveva fatto richiesta per l'espansione dei propri servizi — non ha iniziato alcuna attività nel campo della medicina specialistica per l'assoluta mancanza della necessaria attrezzatura.

Il Ministro: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali accertamenti siano stati compiuti a carico della ditta Singlam Italia di Casalnuovo (Napoli), finanziata dall'« Isveimer » e produttrice di *simplex* e *nylon* e di cotone ed in particolare:

a) per accertare il trattamento economico e normativo delle lavoratrici dipendenti;

b) per accertare il numero, il trattamento e le condizioni di lavoro delle apprendiste;

c) per conoscere se sia vero che le apprendiste sono addette alla produzione e partecipano ai turni di lavorazione;

d) per conoscere se l'insegnamento scolastico viene erogato alle apprendiste;

e) per sapere se sia risultato essere costume dell'azienda di licenziare le lavoratrici che si sposano;

per conoscere, infine, se sia vero che, subito dopo una trattativa sindacale, è stata licenziata — senza motivazione — una dirigente sindacale, rifiutando la direzione di riceverla, quando l'interessata ha chiesto di conoscere i motivi del licenziamento. (15115).

RISPOSTA. — a) Presso la società per azioni Siglam Italia, produttrice di tessuti *simplex*, di *nylon* e di cotone, sono occupate 88 unità lavorative di cui 50 donne.

Nei confronti dei propri dipendenti la ditta applica, per la parte normativa, il contratto nazionale di lavoro della categoria, da cui si discosta poco per la parte economica. Si osserva, per altro, che, non essendo stato ancora emanato alcun provvedimento per il trattamento economico e normativo della categoria, l'ispettorato del lavoro non può utilmente intervenire.

b) La ditta occupa 35 apprendiste, applicando nei loro confronti il vigente contratto collettivo sia per la parte normativa, sia per quella salariale.

Il personale apprendista non supera le 8 ore giornaliere di lavoro e le 44 settimanali.

c) La produzione viene effettuata in due turni di lavoro, e precisamente, dal lunedì al venerdì, dalle ore 6 alle 14 e dalle 14 alle 20 e, il sabato, dalle ore 6 alle 12,30 e dalle 12,30 alle 19.

Tutto il personale addetto alla produzione interrompe il lavoro, durante i turni, per mezz'ora, come previsto dal contratto di lavoro.

All'atto dell'ispezione effettuata dall'ispettorato del lavoro di Napoli, è risultato che le apprendiste, che effettivamente partecipano alla produzione, erano addette a lavori in serie, in contrasto con l'articolo 11 della legge sull'apprendistato e, pertanto, si è provveduto a rilasciare apposita diffida per l'eliminazione dell'infrazione stessa.

d) Per quanto riguarda l'insegnamento complementare alle apprendiste, va rilevato che nel 1960 non sono stati istituiti, per il comune di Casalnuovo, corsi complementari per apprendisti tessili. Non si mancherà, tuttavia, di disporre in futuro l'istituzione dei corsi stessi.

e) È stato accertato che la ditta ha licenziato due lavoratrici che hanno contratto matrimonio. Tale provvedimento, per altro, è stato disposto previo accordo tra le parti e le due lavoratrici interessate sono state contemporaneamente sostituite da parte (una dal marito e l'altra da una cugina).

Circa l'ultimo punto dell'interrogazione, si precisa che, dagli accertamenti eseguiti, è risultato che effettivamente tale Algeri Anna Maria, già occupata presso la ditta con qualifica di tessitrice, è stata licenziata, con effetto dal 16 dicembre 1960. Il licenziamento, motivato per scarso rendimento, è stato preavvisato il 10 dicembre 1960.

La lavoratrice, ritenendo il licenziamento ingiustificato, e, comunque, connesso alla sua opera di attivista sindacale, ha rifiutato di ritirare le competenze maturate in suo favore,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

ed ha chiesto l'intervento del collegio di conciliazione ed arbitrato, previsto dall'accordo interconfederale 10 ottobre 1950 allegato al decreto del Presidente della Repubblica del 14 luglio 1960, n. 1011.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali la « Befana » ai dipendenti della pubblica sicurezza continui ad essere data mediante la firma di una ricevuta concepita nei seguenti termini: Ricevuta la somma (lire 1.300) « a titolo di sussidio », segue la firma « senza alcuna qualifica »; per assicurare l'interrogante che tali somme erogate a titolo di « Befana-sussidio » non provengono dal fondo assistenza del Ministero dell'interno. (15486).

RISPOSTA. — La spesa occorsa per la distribuzione dei pacchi-dono « Befana » ai figli del personale civile e militare dell'amministrazione della pubblica sicurezza è stata sostenuta per il corrente anno 1961, come per gli anni precedenti, con i fondi tratti dagli utili degli spacci di consumo dei reparti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, con offerte da parte di enti vari, nonché con un notevole contributo dell'ente morale « Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale della pubblica sicurezza ».

Per quanto riguarda la firma per ricevuta, richiesta finora unicamente per esigenze contabili, sono state impartite disposizioni perché essa in avvenire non sia più richiesta.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se il Governo sia informato del verbale di una riunione tenuta presso l'ufficio regionale del lavoro il 17 dicembre 1960, in assenza del signor Cesare Popoli proprietario della ditta omonima, risultando da detto verbale — per le dichiarazioni di un funzionario dell'ufficio regionale — che il signor Popoli esigeva che il sindacato cessasse la sua attività propagandistica con la minaccia di licenziamento per le lavoratrici che accettassero volantini del sindacato;

per le misure adottate a carico di questo padrone in contrasto con i tempi moderni e con la civiltà. (15578).

RISPOSTA. — La riunione indicata è stata preceduta da un'altra riunione, tenuta un mese prima presso l'ufficio regionale del la-

voro di Napoli, per la trattazione della vertenza sorta tra la ditta di confezioni in serie Cesare Popoli e la Fila-C.G.I.L. in merito all'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del 30 settembre 1959 per l'industria delle confezioni in serie. In tale sede il rappresentante dei lavoratori, dopo aver chiesto l'integrazione della retribuzione fino al raggiungimento del minimo di cottimo, sollecitava la costituzione della commissione interna e denunciava la corresponsione, da parte dell'azienda, di paghe estremamente basse. La ditta si riservava di far conoscere le proprie determinazioni.

In occasione della successiva riunione del 17 dicembre 1960, l'azienda ebbe a dichiarare telefonicamente all'ufficio del lavoro di Napoli che non intendeva trattare con l'associazione dei lavoratori finché la stessa avesse mantenuto un atteggiamento intimidatorio; fece presente che qualora avesse dovuto corrispondere maggiori salari ai lavoratori, sarebbe stata costretta a cessare ogni attività col conseguente licenziamento delle maestranze; lamentò, infine, l'atteggiamento provocatorio, caratterizzato da distribuzione di manifestini, da comizi, ecc., assunto dall'associazione dei lavoratori nel corso della controversia.

Tutto ciò risulta anche dai verbali redatti presso l'ufficio del lavoro in data 17 novembre e 17 dicembre 1960.

In particolare, dal verbale del 17 dicembre 1960, cui specificamente fa riferimento l'interrogante, non risulta che la ditta abbia minacciato di licenziamento quei dipendenti che avessero mostrato di seguire la propaganda del sindacato.

Si informa, infine, che, dopo la cennata riunione del 12 dicembre 1960 e l'avvenuta denuncia della ditta all'ispettorato del lavoro di Napoli per inosservanza del contratto collettivo nazionale di lavoro del 30 settembre 1959 relativo ai dipendenti delle imprese esercenti confezioni in serie, nessuna azione sindacale è stata proposta dalla Fila-C.G.I.L. né si sono svolte trattative presso l'ufficio del lavoro predetto per l'esame della vertenza di cui trattasi.

Il Ministro: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia vero che presso l'ospedale Loreto di Napoli l'amministrazione ha instaurato il seguente criterio: il personale infermiere e di fatica riceve un addebito « per rotture di stoviglie » comprese tra le 835 lire e le 9 mila; per conoscere se si ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

tenga giusto che il personale — indiscriminatamente e col criterio arbitrario usato — paghi quanto viene deteriorato dai degenti o da chi è proposto alla distribuzione dei pasti e cioè il personale della Croce rossa; per conoscere se non si ritenga di dovere intervenire per modificare questa assurda situazione. (16084).

RISPOSTA. — I danni, i guasti e i deterioramenti alle suppellettili ed alle attrezzature in genere dell'amministrazione degli ospedali riuniti di Napoli, cui fa capo l'ospedale Loreto, non dovuti a caso fortuito o ad usura del tempo, sono stati addebitati al personale di servizio dipendente nei casi di accertata, o comunque evidente responsabilità del personale stesso per incuria, negligenza, trascuratezza, inosservanza di prescrizioni, ecc. a doverosa, legittima tutela degli interessi dell'ente.

Si precisa, inoltre, che sanzioni del genere vengono applicate non solo nei confronti dei dipendenti del ricostruito ospedale nuovo Loreto, ma anche nei riguardi dei dipendenti di tutti gli altri ospedali del citato gruppo ospedaliero.

Al riguardo torna utile far presente che il ricostruito nuovo ospedale Loreto, aperto al pubblico meno di due anni or sono (marzo 1959), ha già riportato, da allora al primo trimestre del 1960, e cioè entro dodici mesi, solo per rotture di stoviglie, danni ammontanti a lire 198.021.

Di questa somma il 60 per cento (e cioè lire 118.812) è stato addebitato al personale, il rimanente 40 per cento è rimasto a carico dell'ente.

Si precisa infine che le quote singole di addebito al personale variano da un minimo di lire 12 ad un massimo di lire 4.756: entro limiti, cioè, di gran lunga inferiori a quelli denunziati.

Il Ministro: GIARDINA.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è data esecuzione al decreto del prefetto di Napoli 30 settembre 1956, n. 12431, relativo al ritorno nella sede naturale di Poggioreale della farmacia del dottor Marotta, provvisoriamente trasferita in altra sede per distruzioni belliche, mentre una intera zona è priva di farmacia a seguito di questo trasferimento; in proposito si ricorda:

1°) la risposta ad una interrogazione dell'interrogante del 27 novembre 1956;

2°) invito del prefetto per il ritorno in sede entro il 30 aprile 1950;

3°) foglio annunci legali del 21 novembre 1956 sul ritorno della farmacia al suo posto;

4°) decreto prefettizio del 14 dicembre 1957, per il rientro della farmacia entro 60 giorni;

5°) il 23 maggio 1959 chiesta ed ottenuta proroga di un anno;

6°) il Consiglio di Stato con sentenza del 5 giugno 1959 rigetta un ricorso del Marotta;

7°) il 30 giugno 1960 è scaduta la proroga e la farmacia irremovibile resta sul posto.

Per conoscere se la legge vale anche per il dottor Marotta come per gli altri farmacisti e se non si ravvisi la necessità di togliere la licenza a detto signore, rimettendo in gara la concessione della farmacia nella zona di Sant'Erasmus. (16085).

RISPOSTA. — Con decreto del medico provinciale di Napoli del 28 febbraio 1961 è stato disposto il rientro nella propria sede di origine (174^a della sezione civica Poggioreale del comune di Napoli) della farmacia del dottor Giuseppe Marotta.

Si informa, altresì, che per l'esecuzione di detto adempimento il predetto è stato autorizzato a servirsi del locale dallo stesso indicato sito nel nuovo fabbricato viaggiatori delle ferrovie dello Stato in corso Arnaldo Lucci.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia vero che l'ente autonomo del porto di Napoli ha concesso ad una ditta del nord la possibilità di costruire un silos, nella stessa località portuale dove era stata rifiutata la richiesta di concessione avanzata dagli operatori agrari napoletani; per conoscere se sia vero che il Banco di Napoli, che si era precedentemente opposto alla costruzione in concorrenza con i « silos e magazzini generali » di sua proprietà, non ha avanzato alcuna obiezione alla concessione di cui sopra. (16425).

RISPOSTA. — Con istanza in data 11 gennaio 1961, corredata da relazione tecnica e disegni, la ditta Ferruzzi ed Orlandi ha chiesto in concessione una zona demaniale marittima sulla banchina Marinella del porto di Napoli allo scopo di costruirvi un silos granario. Avverso tale domanda pubblicata e affissa nei modi di legge, non fu fatta alcuna opposizione, né in precedenza la stessa zona era stata mai richiesta in concessione da operatori granari napoletani. Tale richiesta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

venne avanzata solo un mese dopo, e cioè in data 10 e 13 febbraio 1961, da due ditte, e precisamente la ditta Rocco, Liquori, Ferrari e Gugenheim e la ditta Boccia. Queste istanze, per giunta, erano non documentate e sprovviste di relazione tecnica e di progetti.

Per nessuna delle richieste di concessione il Banco di Napoli ha mai avanzato opposizione.

Il Ministro: JERVOLINO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la ragione specifica che ha spinto il Ministero a rifiutare il passaporto al cittadino italiano Verdebianco Fortunato di Capri (Napoli), applicando l'articolo 15. (16543).

RISPOSTA. — La questura di Napoli ha provveduto al rilascio del passaporto in favore del signor Verdebianco Fortunato.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Sulla notizia diffusa dalla stampa che per la lentezza dei lavori di dragaggio del molo Martello, a Napoli, il bacino galleggiante verrebbe ad essere trasferito in altro porto. (16609).

RISPOSTA. — Premesso che non è per nulla esatta la notizia di stampa concernente la destinazione ad un altro porto del bacino galleggiante che dovrà essere sistemato nel porto di Napoli, si informa che l'inizio dei lavori di escavazione dello specchio d'acqua a nord del molo Martello, per la sistemazione di quel porto del nuovo bacino galleggiante, è stato ritardato perché la zona ove i lavori stessi si dovranno svolgere era occupata da numerosi natanti adibiti al rifornimento di combustibili liquidi.

I lavori, comunque, sono già stati iniziati e, allo scopo di portarli a compimento nel termine previsto, sono state impartite disposizioni dal Ministero dei lavori pubblici perché il convoglio operante in quella zona prolunghi l'orario giornaliero fino al massimo consentito dalle condizioni di visibilità.

Il Ministro della marina mercantile: JERVOLINO.

MANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali a distanza di circa 10 anni non è stata definita la pratica di pensione relativa al signor Meo Camillo, da San Vito dei Normanni (Brindisi), il cui ricorso è pendente presso le sezioni speciali

per le pensioni di guerra della Corte dei conti al n. 347349 di posizione, per sapere se il ministro non ritenga giusto ed umano, in specie per le gravi condizioni economiche e di salute del signor Meo, dichiaratamente inabile ad ogni proficua attività lavorativa, sollecitare fermamente il disbrigo del ricorso di cui trattasi, per impedire che un eventuale quanto probabile ulteriore ritardo, incida sul morale e sulle legittime speranze dell'interessato e sulla di lui numerosa famiglia, totalmente priva di mezzi di sostentamento. (16287).

RISPOSTA. — Il ricorso per pensione di guerra prodotto da Meo Camillo trovasi in istruttoria presso la Procura generale della Corte dei conti, la quale, per poter procedere agli ulteriori adempimenti processuali, è in attesa di conoscere l'esito di taluni accertamenti già disposti per il tramite delle competenti autorità.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLE FAVE.

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato della totale inefficienza della sede distaccata dell'« Inam » in Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) e delle conseguenti, legittime proteste dei lavoratori della zona, i quali sono costretti ad effettuare numerosi viaggi dai loro comuni di residenza a Sant'Angelo dei Lombardi, con tutti i disagi che gli scarsi ed inefficienti collegamenti ferroviari ed automobilistici comportano, prima di veder avviata una pratica assistenziale.

Gli interroganti desiderano conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per rendere efficiente la su indicata sede distaccata dell'« Inam » per cui i lavoratori della zona, tanto meritevoli e tanto bisognosi insieme, possano beneficiare dell'assistenza di cui hanno diritto. (15941).

RISPOSTA. — L'unità distaccata dell'Istituto nazionale assicurazione malattie di Sant'Angelo dei Lombardi, la cui istituzione è stata deliberata dal consiglio di amministrazione dell'istituto nella seduta del 28 aprile 1959, ha una dotazione organica rispondente alle necessità funzionali dell'ufficio stesso, tenuto conto che la dotazione di personale è frutto di uno studio condotto a livello nazionale e con identici criteri per tutti gli uffici sedi di unità distaccate.

Per quanto riguarda in particolare il funzionamento della sede in parola, risulta al Ministero che gli uffici restano di norma

aperti oltre il normale orario per offrire agli assicurati — specie a quelli residenti in comuni lontani — la possibilità di accedervi, in ore non lavorative, per il disbrigo delle pratiche.

È, inoltre, da considerare che presso l'unità in questione funziona un poliambulatorio, ove operano, in gestione diretta, i servizi sanitari specialistici di chirurgia, otorinolaringoiatria, odontoiatria, ostetricia e ginecologia, nonché quelli di terapia iniettiva endomuscolare ed endovenosa.

Detta organizzazione sanitaria è completata da una convenzione stipulata localmente con la casa di cura Criscuoli e da una convenzione con un gabinetto specialistico di radiologia. È in corso di stipula una terza convenzione con l'istituto clinico San Gherardo di Maiella per radiologia ed analisi.

Pertanto, l'attività amministrativa e sanitaria della unità distaccata di cui trattasi è da ritenersi del tutto normale, considerato anche che alla direzione generale dell'Istituto nazionale assicurazione malattia non sono mai pervenute, da parte di assicurati o di enti di patrocinio, lagnanze di sorta.

L'« Inam » ha assicurato, comunque, che non mancherà di seguire con particolare attenzione l'andamento di quell'ufficio, avendo cura di potenziarne sempre più l'efficienza.

Il Ministro: SULLO.

MATTARELLI GINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i provvedimenti eventualmente in corso a favore dei fattorini postali agli effetti della corresponsione degli assegni familiari, in applicazione del regolamento alla legge n. 120. (16372).

RISPOSTA. — Gli assegni familiari ai fattorini telegrafici, assunti negli uffici locali delle poste e telegrafi con contratto di diritto privato, devono essere corrisposti dall'I.N.P.S., previa emissione del decreto di aggregazione dei fattorini medesimi alla cassa unica per gli assegni familiari.

Si soggiunge, tuttavia, che in attesa dell'emanazione del citato decreto da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato disposto che gli assegni di cui trattasi siano corrisposti agli interessati sotto forma di aggiunta di famiglia.

Il Ministro: SPALLINO.

MERENDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga ulteriormente tollerabile che le compagnie petrolifere straniere, che operano nel nostro paese, nel settore della

distribuzione dei carburanti, possano impunemente continuare a non assolvere, per imposte e tasse, quanto da esse sarebbe dovuto in rapporto ai cospicui reali utili conseguiti.

L'interrogante fa presente che negli ultimi tempi — come è noto — l'accresciuta concorrenza verificatasi nella offerta del petrolio greggio ha provocato una flessione dei prezzi di mercato di quella parte di prodotto che viene venduto all'esterno del cartello; tale situazione ha reso possibile ad operatori indipendenti di apportare, come è avvenuto nel nostro paese, sensibili riduzioni ai prezzi di vendita della benzina e di altri prodotti petroliferi, alle quali, per ovvie ragioni di concorrenza, si sono dovute adeguare anche le società straniere distributrici affiliate alle compagnie petrolifere internazionali.

Col manifestarsi di tale fenomeno ha stranamente coinciso, non solo in Germania, come hanno recentemente annunciato autorevoli quotidiani, ma anche in Italia, la dichiarazione, da parte delle società distributrici affiliate alle compagnie petrolifere del cartello, di rilevanti perdite di esercizio, perdite soltanto apparenti.

Poiché è da ritenere che esse siano determinate esclusivamente dal fatto che le compagnie suddette hanno praticato e praticano alle loro affiliate, che operano nei paesi consumatori, un prezzo del greggio cosiddetto « ufficiale » in quanto da loro stesse determinato, e cioè un prezzo di listino che il mercato, giustamente, non considera più valido; poiché è pensabile che a tale artificio siano ricorse ed intendano ulteriormente ricorrere anche in Italia le società petrolifere affiliate alle grandi compagnie internazionali, che esplicano la loro attività nel settore della distribuzione, allo scopo di denunciare nei loro bilanci rilevanti perdite di esercizio; poiché il fine manifesto, che con tale espediente si intende perseguire, è quello di accrescere profitti già rilevantissimi, non assolvendo al pagamento delle tasse e delle imposte contemplate nella nostra legislazione, con evidente grave danno per l'erario, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro ritenga di dover adottare, in rapporto ai fatti sopra enunciati, affinché anche le società petrolifere straniere, che operano nel nostro paese, corrispondano quanto dovuto per imposte e tasse in rapporto alla reale entità degli utili realizzati. (14607).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14445, del deputato Faletta, pubblicata a pagina 7276).

MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Sui seguenti fatti.

Al fine di provvedere all'approvvigionamento idrico, la Cassa per il Mezzogiorno ha iniziato da tempo ricerche di acqua nella località Vasiricò in agro di Spilinga (Catanzaro).

Per detta ricerca sono stati scavati dei fossi (uno dei quali profondo oltre 5 metri) che sono a tutt'oggi scoperti con grave pregiudizio dei contadini della zona i quali sono costretti a prelevarne acqua. Il pericolo è particolarmente grave per i figli dei contadini, già in tenera età adibiti alle cure del bestiame.

D'altra parte, nella stessa zona è stato aperto il tracciato di una strada che da monte Poro dovrebbe portare alla sorgiva Vasiricò.

La strada in parola è da tre anni intransitabile perché lungo il suo percorso è stato scavato un fosso trasformatosi in una vera palude.

L'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda intervenire con urgenza perché vengano sistemate le predette opere al fine di non danneggiare le masse contadine della zona aggravando le loro condizioni di disagio. (16460).

RISPOSTA. — Nell'ambito delle opere da costruirsi per l'acquedotto di Vibo Valentia, si è resa necessaria l'escavazione di un fosso alla sorgente Vasiricò, per l'effettuazione di indagini idrogeologiche alla sorgente stessa.

Tale scavo, non appena eseguito il cunicolo di raccolta delle acque, sarà immediatamente ricolmato, essendo stati di recente iniziati i lavori per la costruzione dell'opera di presa e quelli per l'acquedotto.

Si assicura, comunque, che la locale direzione dei lavori è stata interessata dalla Cassa per il Mezzogiorno perché provveda alla esecuzione di una recinzione provvisoria della zona di scavo ed alla sistemazione della strada di servizio.

Il Ministro: PASTORE.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Sulla gravissima situazione scolastica del centro abitato di Gasponi di Drapia (Catanzaro).

In questo centro agricolo le aule scolastiche sono separatamente sistemate in vecchie case cadenti, umide ed esposte alle intemperie, sprovviste di gabinetti igienici, con pavimenti

in tavole fradice che minacciano di rompersi e di fare precipitare gli alunni nei vani sottostanti. Molte aule sono addirittura prive di infissi.

Oltre che per le loro tristi condizioni economiche, anche per questa incredibile condizione delle aule scolastiche, molte famiglie evitano di mandare i figli a scuola. D'altro canto anche alcuni insegnanti sono decisi a rinunciare all'esercizio di un insegnamento che si deve svolgere mettendo in pericolo la salute e l'incolumità di alunni e professori.

Numerose e documentate sono state le richieste dell'amministrazione comunale per la costruzione dell'edificio scolastico a Gasponi, ma nessun accoglimento hanno sinora avuto.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendano intervenire prontamente perché il centro abitato di Gasponi di Drapia abbia il suo edificio scolastico, opera doverosa di civiltà nei confronti di una popolazione laboriosa e desiderosa di istruzione e di progresso. (16665).

RISPOSTA. — La domanda di recente presentata dal comune di Drapia, diretta ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa prevista per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione Gasponi, sarà presa in esame in sede di elaborazione, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, dei futuri programmi di opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della precitata legge.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sui motivi per i quali, a distanza di un anno, non si è provveduto a notificare i decreti di stabilità dei direttori didattici, assunti in ruolo il 1° ottobre 1959.

L'interrogante chiede, inoltre, al ministro se non ritenga oltremodo urgente dare immediate tempestive disposizioni ai provveditori agli studi, perché vengano messi a concorso per trasferimento magistrale le sedi di titolarità dagli stessi direttori lasciate scoperte all'atto dell'assunzione in ruolo, anche per non calpestare palesamente gli interessi degli insegnanti interessati al movimento dei trasferimenti. (16793).

RISPOSTA. — Tale provvedimento è attualmente in corso di emanazione e, solo quando esso sarà stato registrato dalla Corte dei conti,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

sarà possibile invitare gli interessati a dimettersi dal posto di insegnante elementare.

Pertanto, le sedi che i direttori in parola occupavano al tempo in cui erano maestri saranno disponibili successivamente all'avvenuta registrazione da parte della Corte dei conti del citato provvedimento di stabilità e non possono, in conseguenza, essere messe a trasferimento per il prossimo movimento magistrale.

Il Ministro: Bosco.

MISEFARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le cause dell'annoso ritardo frapposto dall'intendenza di finanza di Reggio Calabria alla regolarizzazione della concessione dei relitti demaniali posti sulla sponda di destra del torrente Laverde (in territorio di Bianco (Reggio Calabria) a favore dei contadini di Africo Nuovo (Reggio Calabria), che le autorità tutorie — in considerazione del grave problema sociale sollevato dal trasferimento dell'abitato — molti anni fa autorizzarono ad occupare e a coltivare.

Risulta che il detto ritardo ha consentito ai proprietari frontisti di reclamare l'acquisto dei relitti: riproponendo, così, in termini più gravi, il problema della perdita del lavoro già svolto in essi da quei braccianti e della loro pesante ricaduta nella disoccupazione e nella fame.

L'interrogante chiede di sapere se non ritenga di dover subito decretare la concessione dei relitti demaniali in parola agli attuali occupanti, impedendo che i grossi proprietari frontisti, allettati dall'idea di un ormai facile reddito, possano indurre gli occupanti a gesti disperati. (15585).

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale del 7 gennaio 1952, n. 2830, vennero classificati ed acquisiti al patrimonio dello Stato i relitti fluviali posti sulle sponde del torrente Laverde nel comune di Bianco.

Tali relitti, che in precedenza erano stati dati in concessione ai proprietari frontisti, vennero da questi ultimi abbandonati in seguito alle alluvioni ed ai conseguenti lavori di arginatura eseguiti dal consorzio di bonifica del versante ionico meridionale. Il consorzio occupò detti relitti per l'esecuzione delle opere di bonifica e successivamente li richiese in acquisto, ai sensi dell'articolo 98 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

Nel frattempo, i relitti in parola furono anche occupati da alcuni cittadini del comune di Africo, che, in conseguenza delle alluvioni del 1951, avevano abbandonato il centro abi-

tato e si erano trasferiti in località Maglie, dello stesso comune.

Con istanze prodotte nell'ottobre e nel novembre 1959 i predetti cittadini di Africo chiesero di regolarizzare la occupazione ed all'uopo sollecitarono l'intervento della prefettura, la quale, con nota del 25 marzo 1960, n. 2105, si rivolse all'intendenza di finanza di Reggio Calabria, pregandola di esaminare benevolmente la opportunità di aderire alla richiesta degli interessati.

Soltanto verso la fine del 1960, a seguito di insistenti premure da parte dell'intendenza di finanza di Reggio Calabria, il suddetto consorzio ha rilasciato i relitti, sui quali aveva anche eseguito, con il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, una piantagione di pioppi.

La cennata intendenza ha subito impartito disposizioni al competente ufficio tecnico erariale per la lottizzazione dei relitti, al fine di regolarizzarne l'occupazione e di esaminare la possibilità di venderli in Africo.

Devesi, per altro, tenere presente che parecchi frontisti reclamano la vendita all'asta dei relitti medesimi.

Ciò premesso, si dà assicurazione all'interrogante che questo Ministero ha già sollecitato l'intendenza di finanza di Reggio Calabria affinché, sulla base del piano di lottizzazione, faccia conoscere il valore dei singoli lotti e l'entità delle eventuali migliorie apportate ai suoli in oggetto.

Appena in possesso di detti elementi di giudizio, le istanze dei nativi di Africo e dei frontisti verranno riprese in esame, per i provvedimenti che sarà possibile adottare secondo le vigenti disposizioni in materia.

Il Ministro: TRABUCCHI.

NAPOLITANO FRANCESCO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per il risanamento igienico e sanitario del comune di San Vitaliano (Napoli), in cui da parecchi mesi perdura una epidemia di morbo giallo (epatite virale) che ha mietuto in varie riprese numerose vittime ed in questi ultimi giorni è riapparso con nuova virulenza.

In particolare, tenuto conto che l'epidemia è in diretta connessione con l'inquinamento dell'acqua potabile verificatosi per la rottura dei piedritti della fogna, che ha invaso la sede della condotta idrica, e che l'esecuzione in corso di due progetti stralcio non elimina l'inconveniente sopra lamentato; che occorrono.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

per la esecuzione dell'intero progetto concernente il riattamento e costruzione *ex novo* dell'intera rete fognante urbana e conseguenziale condotta idrica, altri 100 milioni, chiede di conoscere se i ministri competenti intendano intervenire con la massima urgenza che il caso richiede, per tranquillizzare quella popolazione in istato di allarmante inquietudine. (15948).

RISPOSTA. — Nell'anno 1960 si erano verificati nel comune di San Vitaliano quattro casi di epatopatia acuta, con esito letale, di cui uno nel mese di giugno e tre nel mese di luglio.

Durante il mese di gennaio 1961, si sono complessivamente verificati nello stesso comune altri tre casi, di cui due risoltisi favorevolmente ed uno con esito mortale in uomo di 41 anni con precedenti luetici ed in condizioni di nutrizione scadenti.

Tutti e tre gli infermi predetti sono stati ricoverati alla clinica delle malattie infettive dell'università.

Da accurati accertamenti effettuati, si è rilevato che negli anni precedenti al 1960 non si sono manifestati altri casi sicuramente riferibili ad epatite virale tranne nel 1959, anno in cui risulta registrato un caso di epatopatia acuta ricoverato e diagnosticato nell'ospedale Cotugno come epatite virale.

In merito ai provvedimenti profilattici adottati dall'ufficio del medico provinciale di Napoli nei riguardi sia dei casi del 1960, sia di quelli del gennaio 1961, è da menzionare l'isolamento degli infermi al Cotugno o alla clinica delle malattie infettive, il trattamento con gamma globulina dei familiari e dei contatti, larghe disinfezioni delle abitazioni e delle zone limitrofe. Nell'estate scorsa fu anche disposta l'intensificazione della lotta contro le mosche e della sorveglianza igienico-sanitaria sugli alimenti. Inoltre, tanto in occasione delle manifestazioni del 1960, quanto di quelle più recenti di gennaio, è stata anche effettuata, d'intesa con la clinica delle malattie infettive un'azione di *dépistage* delle eventuali forme inapparenti o latenti mediante accertamenti di laboratorio sui conviventi e vicini di abitazione. Tale azione viene tuttora continuata e si cercherà di estenderla ai fini di ottenere un quadro epidemiologico il più chiaro possibile e d'individuare le eventuali fonti di contagio e le modalità della sua diffusione.

Nel corso delle indagini già svolte è stato successivamente provveduto al ricovero di altri due soggetti nei quali, pur in assenza di sintomi di malattia acuta in atto, era stato

evidenziato un aumento del tasso delle transaminasi seriche con rapporto invertito, mentre per gli altri soggetti finora esaminati (circa 50), le ricerche eseguite non hanno dato valori chiaramente indicativi per il riconoscimento di forme sub-cliniche o inapparenti.

Questo Ministero, oltre l'invio di gammaglobulina, ha disposto la concessione di un contributo di lire 1 milione, per le immediate e più urgenti necessità profilattiche e per gli aiuti sanitari alla popolazione colpita.

Il medico provinciale di Napoli ha provveduto a far effettuare, a cura del centro profilattico provinciale, operazioni di lavaggio e disinfezione delle fogne con immissione di soluzione concentrata di ipoclorito, via via che i singoli tratti vengono espurgati.

Anche per sua parte il Ministero dei lavori pubblici non ha mancato di preoccuparsi della situazione igienica del predetto comune. Infatti, con recente provvedimento in corso di registrazione alla Corte dei conti, ha concesso, per la realizzazione delle opere relative alla rete idrica interna ed alla fognatura, il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 47 milioni di lire prevista per un primo ed un secondo lotto dei lavori di che trattasi.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che i comuni di Villanova sul Clisi e Gavardo (Brescia) da anni trascinano davanti all'autorità giudiziaria una lite con grave danno per le finanze comunali, che hanno già dovuto sborsare parecchi milioni agli avvocati;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso le due amministrazioni comunali affinché risolvano secondo il buon senso e la giustizia la loro vertenza. (13017).

RISPOSTA. — La lite insorta fra i comuni di Gavardo e Villanuova sul Clisi riguarda la ripartizione del reddito di ricchezza mobile (categoria B) del lanificio di Gavardo (ubicato in territorio di Villanuova sul Clisi al confine con il comune di Gavardo, che, per altro, fornisce larga parte della manodopera) agli effetti dell'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni.

Tale ripartizione, effettuata dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano, ha, infatti, formato oggetto di numerose successive impugnative da parte dei comuni interessati dinanzi alle giurisdizioni amministrative ed all'autorità giudiziaria. La controversia pende, ora, presso il tribunale, al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

quale essa è stata rinviata dalla Corte di casazione.

In adesione alla richiesta dell'interrogante, questo Ministero ha svolto l'intervento del caso al fine di risolvere la vertenza. Tale intervento è stato, purtroppo, infruttuoso attesa la notevole lontananza dei due punti di vista degli enti interessati ed in considerazione della circostanza che sembra imminente la decisione dell'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: se e come intenda intervenire presso la ferrovia elettrica adriatica sangritana, direzione di esercizio in Lanciano (Chieti):

1°) perché ai suoi ex dipendenti, pensionati dell'I.N.P.S., corrisponda:

a) la retribuzione per gli otto giorni di congedo di cui non usufruirono nel primo anno di servizio (articolo 22 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148);

b) lo stipendio e gli altri emolumenti e indennità per il periodo di interruzione del lavoro a causa degli eventi bellici, che va dal novembre 1943 al marzo 1945, sui quali si limitò a versare esigui acconti pur avendo ricevuto, essa società, dall'erario, 8 milioni di lire con quella precisa destinazione;

c) l'indennità sostitutiva di mensa di lire 100 al giorno che, come è noto, è pensionabile;

2°) perché riveda, per gli stessi ex suoi dipendenti, il conteggio relativo ai periodi di congedo non usufruito;

3°) perché ai medesimi faccia tenere copia integrale dell'estratto del foglio matricolare (modello ET 36) per metterli in grado di accertare se all'I.N.P.S. furono, dalla stessa società, fatte precise denunce delle retribuzioni soggette ai contributi e se pertanto la misura della pensione sia giusta o meno;

4°) perché, in ordine alle qualifiche previste dalle tabelle di inquadramento, applichi con effetto retroattivo quelle prescritte nelle tabelle nazionali.

L'interrogante chiede, altresì, che venga disposta una inchiesta diretta ad accertare se sia vero:

a) che in danno del personale collocato in pensione la medesima società ha operato la ritenuta della imposta di ricchezza mobile sulle prime 20 mila lire senza che il corrispondente importo venisse versato all'erario;

b) che quasi tutti i dipendenti della ripetuta società sono costretti a lavorare 10 o

12 ore al giorno senza il riposo settimanale mentre ad alcuni viene usato un inammissibile trattamento privilegiato. (13301).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dall'ispettorato del lavoro di Chieti, presso la sede di Lanciano della ferrovia elettrica adriatica sangritana, è risultato che, a causa degli eventi bellici, non esiste alcuna documentazione relativa al periodo anteriore al novembre 1943, e che per il periodo successivo, fino al giugno 1944 — durante il quale i finanziamenti furono concessi dall'A.M.G.O.T. (amministrazione militare alleata territori occupati) — non vi sono libri contabili, sebbene sul posto si trovino plichi di documentazione varia (ricevute di acconti, quietanze, ecc.) unitamente a n. 3 elenchi di nominativi del personale occupato negli anni 1943-44-45, sui quali risultano indicati, ai soli fini assicurativi, i presunti salari ed indennità spettanti al detto personale. Tali dati, tuttavia, non sono attendibili per quanto riguarda le somme erogate.

Non è stato, pertanto, possibile ottenere notizie dettagliate e precise sulla vera situazione di fatto durante i periodi cui accenna l'interrogante.

Comunque, in base agli elementi raccolti, si comunicano le seguenti notizie in ordine ai singoli punti dell'interrogazione:

1-a) Congedo 1° anno di servizio. Premesso che ai sensi dell'articolo 22 del regio decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 148, il diritto al congedo ordinario si matura dopo il compimento del primo anno di servizio, per cui nel corso di detto anno il congedo non è dovuto, si è rilevato che:

prima del luglio 1960, la società, nell'ultimo anno di servizio, ha conteggiato il congedo soltanto in rapporto alla frazione già trascorsa dell'anno solare, senza tener conto del mese in cui il dipendente era stato assunto;

successivamente, invece, il congedo è stato concesso per l'intero ultimo anno di servizio, indipendentemente e dal mese di assunzione e dal mese di licenziamento.

Pertanto, benché non si abbiano in proposito elementi precisi di fatto, sembra potersi dedurre che mentre per il personale dimesso dopo il mese di luglio 1960 è stato conteggiato in più il periodo compreso fra la data di licenziamento e la fine dell'anno solare, per il personale andato in pensione in precedenza è stato conteggiato in meno il periodo compreso fra la data di assunzione e la fine del corrispondente anno solare.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

1-b) Spettanze periodo dal novembre 1943 al marzo 1945. Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 16 del regolamento approvato con regio decreto 25 gennaio 1937, n. 200, sull'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro, il datore di lavoro è tenuto a conservare i libri paga per quattro anni dall'ultima registrazione e, pertanto, il competente ispettorato non potrebbe effettuare un controllo diretto relativamente ad un periodo così remoto. L'azienda tuttavia ha precisato che:

nel periodo dal novembre 1943 al giugno 1944, in cui i dipendenti non avrebbero prestato alcuna opera, furono ad essi erogati semplici acconti con le somme messe a disposizione dell'amministrazione militare alleata; per il detto periodo e fino a tutto l'8 aprile 1945 furono in seguito conteggiate e liquidate tutte le competenze spettanti al personale in base all'accordo aziendale stipulato in data 11 giugno 1947.

Per altro, pur essendo stata esibita copia di tale accordo, gli attuali nuovi dirigenti della società non hanno potuto fornire la documentazione relativa alla effettiva liquidazione delle spettanze di cui sopra;

in effetti l'azienda ottenne dal Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con il Ministero del tesoro, l'autorizzazione ad utilizzare la somma di lire 9.622.490 (dovuta alla azienda stessa per la cessione di materiali fuori uso prelevati durante e dopo gli eventi bellici) per il pagamento delle competenze spettanti al personale dipendente.

L'azienda, nel precisare di aver ricevuto, in due soluzioni, soltanto la somma di lire 9.003.000, ha dichiarato di averla utilizzata per il pagamento di parte delle competenze (ammontanti a lire 11.209.650) dovute al personale a tutto il 31 dicembre 1948.

1-c) Indennità sostitutiva di mensa. Si è rilevato dai fogli paga esibiti, che l'azienda ha sempre corrisposto tale indennità nelle misure stabilite dai vari accordi aziendali, l'ultimo dei quali, che risale al 12 settembre 1960, ne aumenta l'importo da lire 40 a lire 50 giornaliere.

2°) Revisione generale dei congedi. Nessun ex dipendente avrebbe lamentato, finora, la mancata corresponsione delle competenze relative ai congedi non fruiti (salvo che per il primo anno di servizio); l'azienda, in ogni modo, si terrebbe a disposizione per dare agli ex dipendenti che lo richiedessero, le più ampie ed esaurienti spiegazioni, almeno per quanto concerne il periodo dal dopo guerra in poi, essendo stato l'archivio precedente al

31 ottobre 1943 completamente distrutto, come sopra detto.

3°) Fogli matricolari. Non esiste alcuna norma di legge che obblighi l'azienda a rilasciare ai propri dipendenti copia integrale dell'estratto del foglio matricolare (Mod. ET. 36) che va invece compilato soltanto per gli usi dell'I.N.P.S.

4°) Inquadramento. La tabella delle qualifiche, prevista dalla legge 6 agosto 1954, numero 858, è stata definita con accordo sindacale aziendale del 21 novembre 1955. L'azienda ha rilevato che qualsiasi controversia in materia avrebbe dovuto e dovrebbe essere risolta ai sensi del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148 e della legge 24 luglio 1957, n. 633 che prevedono le modalità ed i termini di prescrizione delle richieste di revisione.

5°) Ritenuta per imposta ricchezza mobile. È stato accertato che l'importo di ricchezza mobile è stato conteggiato, per la retribuzione mensile, sulla somma eccedente le prime lire 20 mila e sulla indennità di buonuscita — che è rapportata a n. 6 mensilità dell'ultimo stipendio maturato — soltanto sulla somma eccedente le prime 120 mila lire, considerando tale indennità divisa per sei mesi.

6°) Orario di lavoro e riposo settimanale. Per gli orari ed i turni di lavoro del proprio personale, l'azienda osserva le norme del regio decreto 19 ottobre 1923, n. 2328.

Il riposo settimanale non è stato effettivamente concesso fino al mese di agosto 1960 a causa della carenza del necessario personale abilitato da parte del competente ispettorato della motorizzazione.

Il Ministro: SULLO.

PAOLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se e quando il Governo intenda elaborare un piano di rinascita dell'Abruzzo che — come è noto — è tra le regioni più depresse d'Italia (15812).

RISPOSTA. — Pur non disconoscendosi le condizioni e le necessità della regione, sembra opportuno far considerare la difficoltà di accedere a una richiesta che, se accolta, verrebbe in pratica a instaurare il principio di apprestare e finanziare un « piano » apposito per ciascuna regione, mentre un fatto del genere può trovare giustificazione soltanto nel caso di zone fisicamente assai dissestate e abissognevole di una trasformazione strutturale radicalissima, come appunto si rilevava per la Calabria e la Sardegna.

È, infatti, da rilevare che la struttura della base fisica e dell'economia agricola del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

l'Abruzzo, specialmente nella parte centro-settentrionale del territorio, si presenta molto affine a quella delle vicine Marche con condizioni ambientali e sviluppo fondiario-agrario di buon livello, solo turbati da fenomeni di dissesto dei terreni collinari, per altro ben localizzati e facilmente sanabili, per cui non costituiscono fattore limite, come in Calabria, per uno sviluppo ulteriore dell'agricoltura. Anche lo sviluppo delle industrie e del settore terziario non appaiono trascurabili in tutta la fascia costiera a nord di Lanciano.

Meno felici — e in un certo senso caratteristiche del vero Mezzogiorno inteso come « area depressa » — appaiono, invece, le zone più meridionali, il Molise in particolare e i territori montani interni, il cui potenziale, tuttavia, non può non essere legato alla stessa struttura fisico-orografica. Esso, d'altronde, non appare richiedere elevati investimenti, ma piuttosto una oculata politica di assistenza sociale su larga scala, come del resto per tutte le zone montane della penisola.

Va pure posto in risalto che i confini della regione — proprio in contrasto con quanto vale per la Calabria e le due isole — tagliano irregolarmente un notevole numero di bacini idrografici, impegnandone solo in parte la superficie (ad esempio Tronto, Velino, Liri, Fortore), cosicché un piano limitato alla circoscrizione regionale resterebbe irrazionale per molti aspetti di base (idraulici, idroelettrici ecc.).

In conseguenza, i programmi di interventi studiati dalla Cassa e adottati dal comitato dei

ministri al riguardo della regione, essendo stati formulati sulla base di una attenta considerazione e valutazione della situazione e delle esigenze di tutti i principali settori, costituiscono, nel loro complesso, un vero e proprio piano organico di sviluppo, che non si esaurisce nella previsione di una serie di opere pubbliche ma, adattamente articolandosi, interessa l'agricoltura, l'industria, l'artigianato, il turismo, l'istruzione professionale, ecc., e identifica, perciò, i propri risultati con lo sviluppo economico dell'intera regione.

L'efficacia di questo criterio informatore trova la sua dimostrazione nei dati delle tabelle allegate, i quali sintetizzano gli interventi effettuati e in programma nell'Abruzzo-Molise e nel bacino del Tronto.

Se da un lato sono rilevanti gli investimenti per opere pubbliche, particolare significato rivestono, altresì, i finanziamenti che interessano i vari settori dell'iniziativa privata, in quanto stanno a dimostrare una notevole maturità dell'ambiente ed una sua particolare sensibilità agli incentivi posti in essere dalla Cassa.

Nel complesso, un investimento intorno ai 260 miliardi di lire può considerarsi di natura e forza tale da costituire un notevole fattore di potenziamento e di sviluppo, tenuto conto anche del suo valore incentivale.

*Il Ministro Presidente del Comitato
dei ministri per il Mezzogiorno:*
PASTORE.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

ABRUZZI-MOLISE E BACINO DEL TRONTO.

Progetti approvati e lavori appaltati al 31 dicembre 1960
Lavori ultimati e giornate-operaio lavorate al 30 novembre 1960

SETTORI D'INTERVENTO	Progetti approvati		Lavori appaltati		Lavori ultimati		Giornate-operaio lavorate (migliaia)
	Numero	Importo (milioni)	Numero	Importo (milioni)	Numero	Importo (milioni)	
OPERE PUBBLICHE							
Bonifiche	704	41.391	677	38.848	401	19.121	4.209
Bacini montani	340	8.022	336	7.891	260	5.373	2.673
Acquedotti e fognature	276	32.628	260	30.761	139	17.538	2.275
Viabilità ordinaria	379	27.249	376	27.052	271	14.396	3.992
Opere d'interesse turistico	49	2.985	44	3.671	14	638	117
Opere ferroviarie e marittime (a)							188
Totale	1.748	112.275	1.693	107.223	1.085	57.066	13.454
OPERE DI COMPETENZA PRIVATA (Importo opere ammesse a sussidio).							
Miglioramenti fondiari	28.233	67.142	28.233	67.142		45.380	15.347
Magazzini granari	51	902	51	902	7	844	104
Totale	28.284	68.044	28.284	68.044		46.224	15.451
Complesso delle opere	30.032	180.319	29.977	175.267		103.290	28.905

(a) Per le opere ferroviarie la progettazione viene eseguita per linee e non per regione; non è quindi possibile precisare l'importo delle opere che interessano specificamente i lotti dell'Abruzzo e il Molise su cui pure si è lavorato e si lavora.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

ABRUZZO-MOLISE.

Contributi concessi nei settori dell'Industria, Artigianato, Pesca, Edilizia scolastica, Reti interne di acquedotti e fognature al 31 dicembre 1960.

SETTORI	Numero provvedimenti	Importo spesa ammessa a contributo	Importo contributi concessi
Industria	69	2.988	436
Artigianato	2.957	1.381	380
Pesca	349	2.560	900
Edilizia scolastica . .	731	8.239	906
Reti interne di acquedotti e fognature .	80	1.554	394

Interventi nel settore dell'istruzione professionale e per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro al 31 dicembre 1960.

Istruzione professionale agraria	L.	436.000.000
Istruzione professionale per l'industria	»	353.000.000
Asili infantili n. 159	»	2.323.000.000

Interventi nel settore creditizio al 31 dicembre 1960.

Credito alberghiero (finanziamenti concessi n. 40)	L.	999.000.000
Credito agrario di miglioramento (mutui stipulati n. 655)	»	2.212.000.000
Opere pubbliche di bonifica (mutui stipulati numero 115)	»	1.943.000.000

Finanziamenti industriali concessi attraverso « Isveimer » al 31 dicembre 1960.

Finanziamenti concessi	N.	157
Importo finanziamenti	L.	18.285.000.000
Costo	»	30.902.000.000
Unità stabilmente occupate	N.	7.370

Finanziamenti concessi su fondi esteri al 31 dicembre 1960.

3 Impianti elettrici	L.	5.625.000.000
2 Impianti industriali	»	3.000.000.000

PASSONI E GHISLANDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato attuale dei servizi effettuati sulla linea automolistica Erbusco (Brescia)-Milano, gestita dalla società S.I.A.

Viene, infatti, lamentato un peggioramento dei servizi stessi dopo il trasferimento della linea dalla precedente concessionaria, ditta Belli, all'attuale suddetta società.

In particolare va sottolineato:

1°) che viene lamentato il mancato rispetto dell'orario di partenza del mattino fissato per le ore 5,30;

2°) che è lamentata una notevole insufficienza di mezzi di trasporto che costringerebbe numerosi lavoratori che si trasferiscono a Milano a viaggiare per oltre 70 chilometri in modo disagiato;

3°) che la località di fermata della linea in Milano è stata cambiata e spostata di circa 4 chilometri rispetto alla precedente, in zona decentrata, per cui i lavoratori sono costretti a ricorrere ad altri mezzi urbani;

4°) che si lamenta, con l'attuale società concessionaria, l'impossibilità di utilizzare nella settimana successiva l'abbonamento settimanale operaio che eventualmente non fosse stato usato per ragioni di malattia od altri improvvisi eventi. La precedente concessionaria concedeva tale possibilità.

Questo stato di cose è culminato nella giornata del 18 gennaio 1961 in un incidente determinato dal rifiuto opposto dalla società S.I.A. di aggiungere un altro mezzo, oltre quelli già completamente esauriti di posti, per trasportare alla loro residenza 40 abbonati; questi furono costretti a rivolgersi alle autorità di pubblica sicurezza di Milano e soltanto dopo due ore dalla richiesta e mediante l'intervento di un funzionario di pubblica sicurezza ottennero soddisfazione.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono al ministro dei trasporti se non intenda disporre, attraverso i suoi organi periferici, un'adeguata vigilanza sulla conduzione della linea in oggetto, affinché la funzionalità del servizio sia resa rispondente alle esigenze degli utenti che si servono della linea esclusivamente per recarsi al posto di lavoro e per ritornare nelle loro case.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere il parere del ministro in merito ai fatti suesposti. (16797).

RISPOSTA. — Sono state date disposizioni all'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per la Lombardia perché intensifichi la vigilanza sull'andamento dell'autolinea Erbusco-Milano,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

gestita dalla società S.I.A., allo scopo di assicurare il rispetto degli orari e l'impiego di mezzi idonei e sufficienti per il migliore soddisfacimento delle esigenze degli utenti.

Circa le questioni concernenti il capolinea del servizio nella città di Milano e la utilizzazione degli abbonamenti non usufruiti, si fa presente quanto segue.

La società S.I.A., subentrata alla società Belli nella gestione del servizio Erbusco-Milano, ha attestato la linea, secondo quanto prescritto dal disciplinare di concessione, in piazzale Spotorno, dove, secondo un piano di raggruppamento dei servizi facenti capo a Milano, è stato fissato il capolinea di numerosi autoservizi extraurbani a carattere operativo.

Il ripristino del normale percorso urbano è stato effettuato dalla società S.I.A. con regolare preavviso al pubblico che veniva, in gran parte, prelevato precedentemente dalla società Belli in via Copernico mediante una deviazione di percorso nell'ambito urbano non autorizzata, e che, in effetti, non può essere consentita per non creare intralcio alla circolazione.

L'incidente avvenuto il 18 gennaio 1961, è stato determinato dal fatto che numerosi operai pretendevano, come per il passato, di essere prelevati in via Copernico.

Il fatto che la società S.I.A. non consenta la utilizzazione nella settimana successiva degli abbonamenti settimanali, di cui gli operai eventualmente non abbiano potuto usufruire, non costituisce irregolarità, in quanto, sulla base di precise disposizioni di questo Ministero, le aziende esercenti autoservizi extraurbani sono tenute a rilasciare agli operai, studenti ed impiegati abbonamenti settimanali, calcolati sulla base di sei corse di andata e sei di ritorno, valevoli per una sola settimana.

Il Ministro: SPATARO.

PAVAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando avrà applicazione il disposto dell'articolo 6 della legge 10 settembre 1960, n. 1014, ed in particolare se non ritenga urgente l'emanazione del decreto di cui parlasi nel richiamato articolo; e ciò soprattutto in considerazione del fatto che le amministrazioni provinciali hanno, nella maggioranza, deliberato di non dar più corso alla corresponsione delle medaglie di presenza ai componenti gli organi di tutela cui l'articolo su menzionato fa riferimento, con vero disagio dei membri degli stessi e con pregiu-

dizio per la funzionalità di strumenti amministrativi di tanta importanza. (16857).

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale previsto dal secondo comma dell'articolo 6 della legge 16 novembre 1960, n. 1014, è in corso di emanazione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adoperarsi perché negli organismi e nelle commissioni consultive della comunità economica europea (C.E.E.) sia data più ampia rappresentanza ai dirigenti ed agli esperti del suo Ministero.

Ciò in considerazione sia della competenza sempre maggiore che, ovviamente, la C.E.E. va assumendo nel quadro di una politica europea di formazione professionale, sia per la funzione essenziale e sempre più vasta — anche se ovviamente non esclusiva — che il Ministero della pubblica istruzione, soprattutto attraverso l'ordine tecnico e universitario, esercita, in Italia, per la preparazione professionale della nostra gioventù. (15378).

RISPOSTA. — In seno alla Commissione europea e agli altri organismi della Comunità economica europea non esistono rappresentanze di amministrazioni nazionali.

Infatti, i membri della Commissione e degli altri organismi sono designati dal Governo, tenendo presenti i requisiti richiesti dalla funzione che essi sono chiamati a svolgere.

Per quanto riguarda, invece, i comitati e i gruppi di lavoro che di volta in volta vengono costituiti per lo studio delle questioni derivanti dall'applicazione del trattato di Roma, la scelta degli esperti governativi viene fatta in base alle specifiche competenze istituzionali delle amministrazioni interessate.

Per ciò che concerne una più ampia rappresentanza di questo Ministero nei comitati e gruppi di lavoro anzidetti, si assicura che verrà usata la massima oculatezza allo scopo di inserire, — d'intesa con il Dicastero degli affari esteri, al quale spetta il compito di richiedere a ciascuna amministrazione la segnalazione di propri esperti — ad ogni possibile occasione, funzionari ed esperti dell'amministrazione scolastica, nell'attività degli organi della Comunità economica europea.

Il Ministro: BOSCO.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a cono-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

scenza della grave sciagura occorsa al peschereccio *Andromeda* di Mazara del Vallo (Trapani) inabissatosi presso Lampedusa, colpito dalla tempesta il giorno 18 dicembre 1960, e della morte di ben 12 marinai dell'equipaggio, su 15, di cui sono state recuperate le salme finora di solo sette: Paolo Fiorentino, Vito Giacalone, Bartolomeo Quinci, Calogero Siracusa, Salvatore Pierdinio, Nicolò Asaro e Francesco Abione.

Quali provvedimenti hanno adottato per venire incontro alle numerose famiglie della provata marineria mazarese ancora una volta così tragicamente colpita.

Se non ritengano di disporre immediate erogazioni di elevati sussidi oltretutto la corresponsione di adeguate pensioni che consentano alle famiglie derelitte, nell'immenso dolore, la sicurezza del pane (15416).

RISPOSTA. — In favore delle famiglie delle dodici vittime del doloroso infortunio ricordato dall'interrogante, oltre la corresponsione degli assegni funerari e delle rendite cui esse hanno diritto, sono stati adottati i seguenti provvedimenti assistenziali: sussidio straordinario di lire 1.200.000 da parte del Ministero della marina mercantile, di lire 630.000 dall'istituto di credito per la piccola pesca, di lire 300 mila del Banco di Sicilia e di lire 200 mila della prefettura di Trapani.

Sono state altresì devolute lire 2.225.000 raccolte da una pubblica volontaria sottoscrizione.

L'amministrazione comunale di Mazara del Vallo ha elargito la somma di lire 600 mila ed ha concesso gratuitamente i loculi per la inumazione delle salme recuperate.

Tramite la Pontificia opera di assistenza sono stati ricoverati presso « La Casa del Fanciullo » due figli minori dei marittimi deceduti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che nell'Unione Sovietica esistono preparati anticancerosi, quali il Tiotef, la Sarcolisina, il Dogan ed il Novoembihin, particolarmente efficaci nella cura di alcuni tumori, e se i suddetti preparati si trovino sul mercato italiano. (15796).

RISPOSTA. — I preparati Tiotef, Sarcolisina, Dogan, Novoembihin, per quanto non completamente noti nella loro integrale composizione, appartengono ai cosiddetti antimitotici di sintesi ad azione antineoplastica in

quanto inibiscono la moltiplicazione cellulare con vario meccanismo non ancora ben noto. I suddetti prodotti, al pari di altri, hanno in pratica dei limiti di impiego causa la loro tossicità, esplicandosi l'azione antimitotica non solo sulle cellule neoplastiche, ma anche in quelle normali.

La Sarcolisina, il Dogan ed il Tiotef sarebbero stati sintetizzati in Russia nel 1958 e contemporaneamente negli Stati Uniti si avrebbero già applicazioni cliniche.

Del Novoembihin si parla nel *Buletin Experience Biology Medicin* del 1960, volume 48, pagina 292.

Dalle pubblicazioni potute consultare, la efficacia sarebbe maggiore per la Sarcolisina e minore per il Dogan e per il Tiotef.

Il Novoembihin risulterebbe meno efficace dei predetti nella sperimentazione su animali; non sembra siano stati effettuati esperimenti sull'uomo.

Gli antimitotici sopra elencati non sono in commercio in Italia e finora non è stata presentata alcuna domanda di registrazione. D'altra parte l'industria farmaceutica italiana produce numerose sostanze antimitotiche, aventi azione similare e pari efficacia a quelle sopra indicate, anche se a formula chimica differente.

La valutazione della maggiore o minore efficacia di un prodotto antimitotico è possibile soltanto a seguito di una estesa sperimentazione nell'uomo, che tenga conto delle molteplici situazioni cliniche dell'organismo malato ed anatomico-istologiche delle neoplasie.

Il Ministro: GIARDINA.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno escluso una parte della provincia di Trapani dal beneficio della legge 21 luglio 1960, n. 739, e se non ritengano di adottare gli opportuni provvedimenti perché tutto il territorio del trapanese si giovi dei benefici della suddetta legge. (16304).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto emanare, per il territorio della provincia di Trapani, alcun provvedimento di delimitazione ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, perché dagli accertamenti effettuati e dagli elementi obiettivi acquisiti è risultato che le aziende agricole di detta provincia non hanno subito, a causa di calamità naturali ed avversità atmosferiche verificatesi durante il periodo dal 1° luglio 1958 al 13 agosto 1960, danni alle strutture fondiarie e alle scorte di tale entità da giu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

stificare l'intervento dello Stato con le provvidenze contemplate dal citato articolo 1 della legge.

Per altro, gli agricoltori della provincia di Trapani, che si trovino nelle condizioni previste dal secondo comma dell'articolo 15 della legge medesima, possono avvalersi, ai termini del primo comma dello stesso articolo 15, della ratizzazione, in cinque annualità o in dieci semestralità, delle esposizioni in essere alla data di entrata in vigore della presente legge e derivanti da prestiti di esercizio concessi, con proprie disponibilità, da istituti ed enti esercenti il credito agrario, anteriormente al 30 aprile 1960, nonché, ai termini del successivo articolo 17, del rinvio del pagamento delle rate di ammortamento dei mutui di miglioramento fondiario e per l'acquisto di terreni, scadenti nell'anno in cui si è verificato l'evento dannoso ed in quello successivo.

Inoltre, nelle zone della provincia in questione, che sono state delimitate dal Ministero delle finanze ai sensi e per gli effetti degli articoli 9 e 19 della legge, le aziende agricole danneggiate possono anche beneficiare del concorso statale, nella misura del 3 per cento annuo costante, sui prestiti ratizzati a norma del citato primo comma dell'articolo 15. Per la concessione di tale beneficio, la provincia di Trapani ha fruito dell'assegnazione di 2.460.000 lire.

Alla stessa provincia è stata pure assegnata la somma di 5.740.000 lire per la concessione, ai sensi dell'articolo 5 della legge, di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento (riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti) a favore delle aziende agricole che abbiano subito una perdita non inferiore al 40 per cento della produzione lorda vendibile totale, per effetto di avversità atmosferiche e calamità naturali.

Infine, alla provincia di cui trattasi è stata riservata la somma di 1.230.000 lire per la concessione, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, di un concorso dello Stato che consenta la riduzione all'1,50 per cento (per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti) e al 3 per cento (per gli altri imprenditori agricoli) del tasso di interesse sui prestiti quinquennali che saranno concessi, con proprie disponibilità, dagli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Il Ministero delle finanze, per la parte di sua competenza, ha comunicato di non poter aderire alla richiesta dell'interrogante di estendere a tutto il territorio della provincia

di Trapani le agevolazioni fiscali previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739. Infatti, la stessa legge prevede una delimitazione delle zone danneggiate, e ciò per l'evidente motivo che un evento naturale, per quanto eccezionale, non può interessare l'intero territorio di una provincia, sia perché determinate colture — come pascoli, boschi, ecc. — non sono soggette a danni sensibili, sia perché, per altre colture, il ciclo vegetativo si è concluso prima del verificarsi dell'evento medesimo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza che la motonave che congiunge Trapani con l'isola di Marettimo molto spesso, arrivata a 200 metri dalla costa dell'isola, cambia rotta, non potendo effettuare lo sbarco delle merci e dei passeggeri per le inammissibili condizioni del mare nel porticciolo, dopo aver fatto sopportare ben nove ore di tragitto ai passeggeri, che perciò si trovano costretti a tornare indietro, mentre potrebbe evitarsi il grave inconveniente, se le autorità marittime competenti comunicassero al comandante della motonave le condizioni del tempo nel porto di Marettimo o se si provvedesse ad utilizzare lo sbarcadero di Punta Libeccio a ridosso dell'isola;

se non ritenga d'intervenire per un più diligente servizio di collegamento marittimo tra Trapani e le isole Egadi, che consentirebbe una maggiore valorizzazione turistica di esse. (16362).

RISPOSTA. — L'inconveniente lamentato dall'interrogante, e cioè la mancata effettuazione delle operazioni commerciali a Marettimo, si è verificato, negli ultimi 14 mesi, solamente cinque volte (il 5 gennaio ed il 3 maggio 1960 ed il 19 gennaio, il 24 gennaio e il 2 febbraio 1961).

In tali occasioni la motonave *Nuova Egadi* — adibita al servizio della linea D/2 (Trapani-Favignana-Levanzo-Marettimo) — partita da Trapani con condizioni meteo-marine tali da consentire lo svolgimento delle operazioni commerciali nei tre scali, non ha potuto effettuarle in quello di Marettimo per l'aumentata forza del vento e del mare.

Molto spesso però, data la particolare configurazione orografica dell'isola di Marettimo, si viene a creare, sottocosta, una zona di remora, originata da un vento di ritorno, che consente, seppure con qualche difficoltà, lo sbarco e l'imbarco dei passeggeri anche con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

cattivo tempo. Dette particolari condizioni non possono essere previste alla partenza dal penultimo scalo, ma possono essere accertate, di volta in volta, sul posto.

Per quanto riguarda l'utilizzazione dello sbarcadero di Punta Libeccio, esistono le seguenti difficoltà: *a*) percorrenza di un numero di miglia maggiore di quello previsto nella vigente convenzione; *b*) mancanza, sul posto, di mezzi idonei per il trasbordo dei passeggeri.

Ciò premesso, si assicura che, allo scopo di attenuare, nei limiti del possibile, gli inconvenienti segnalati, è stata interessata la società S.I.R.E.N.A., concessionaria dei servizi marittimi di cui trattasi, a disporre che la propria agenzia di Marettimo fornisca alla agenzia dei vicini scali tempestive notizie, per telefono, sull'effettività o meno delle operazioni commerciali in quell'isola, in relazione alle condizioni del mare.

Il Ministro: JERVOLINO.

PELLEGRINO, GRASSO NICOLOSI ANNA E SPECIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il provveditore agli studi di Trapani ha convocato nei giorni scorsi presso la sua sede tutti i capi d'istituto della provincia per discutere del decennio della consacrazione episcopale di monsignor Mingo, vescovo di Trapani, e per impegnarli a sottoscrivere e far sottoscrivere negli istituti una congrua somma per regalare al presule, nell'occasione, un pastorale d'argento.

Risulterebbe che alcuni presidi, in ottemperanza all'impegno fatto prendere dal provveditore, avrebbero fatto le trattenute sugli stipendi dei professori o avrebbero versato le somme prelevandole dalla cassa scolastica con nocumento alle finalità della istituzione.

Risulterebbe, inoltre, che alcuni presidi si sarebbero fatta corrispondere anche l'indennità di missione per la gita a Trapani, quando, ovviamente, la riunione tenuta dal provveditore esula dai fini e dagli interessi della scuola, e tutto denuncia un grave costume di alti funzionari, che operano in un settore così delicato della vita pubblica.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere dopo aver accertato le singole responsabilità. (16444).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Trapani convocò in data 14 gennaio 1961, presso la sede del provveditorato agli studi, i dirigenti scolastici di una parte della provincia, per discutere e trattare argomenti di

servizio, quali l'andamento didattico e disciplinare della scuola, l'attività della cineteca provinciale, l'adozione dei nuovi orari e programmi introdotti quest'anno in via sperimentale in alcuni istituti tecnici, i rapporti con le famiglie degli alunni ed altre questioni.

La convocazione si inseriva nel quadro delle periodiche consultazioni tra l'autorità scolastica provinciale ed i capi delle dipendenti istituzioni scolastiche.

In precedenza, e precisamente in data 13 novembre 1960, una analoga riunione di dirigenti scolastici era stata tenuta a Mazara del Vallo per l'esame delle esigenze scolastiche della zona.

E, pertanto, del tutto infondata la versione — e relativi particolari — che di tale riunione si dà nella interrogazione sopra riportata.

Il Ministro: BOSCO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di disporre l'istituzione di un distacco dei vigili del fuoco a Mazara del Vallo (Trapani), città di 40 mila abitanti, dove esistono imponenti depositi di materiale infiammabile; per cui si rende assolutamente necessario un distacco, dato che la cittadina, per ora, è servita dai vigili del fuoco di Castelvetro e Marsala, che si trovano a decine di chilometri di distanza. (16737).

RISPOSTA. — L'istituzione di un distacco dei vigili del fuoco a Mazara del Vallo è stata già prevista da questo Ministero, ma, data la carenza di personale, potrà essere attuata soltanto quando sarà perfezionato il disegno di legge sul riordinamento dei servizi antincendi e del corpo nazionale dei vigili del fuoco, attualmente all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1°) a che punto sia la costruzione delle tre motrici diesel elettriche per la ferrovia circumetnea, che il 7 novembre 1959, e cioè ben 15 mesi or sono, il ministro del tempo assicurava essere già stata iniziata;

2°) quale fondamento abbia la voce secondo cui invece di tali automotrici ne verrebbero inviate alla ferrovia circumetnea di Catania altre più piccole e già usate. (16745).

RISPOSTA. — 1°) È assolutamente infondata la voce secondo la quale le tre automo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

trici in corso di trasferimento dalla ferrovia Rimini-Novafeltria alla ferrovia circumetnea sarebbero destinate a sostituire le tre automotrici diesel elettriche che in data 7 novembre 1959 il ministro dei trasporti dell'epoca assicurò di avere commesso;

2°) le suddette automotrici diesel elettriche sono viceversa in avanzato corso di costruzione e, a termine di contratto, devono essere consegnate entro il prossimo mese di novembre 1961;

3°) le tre automotrici provenienti dalla Rimini-Novafeltria sono di modello recente ed entrate in servizio tra il 1952 ed il 1955. Con la loro entrata in servizio aumenterà il numero dei posti offerti e sarà possibile un sensibile miglioramento del servizio stesso.

Il Ministro: SPATARO.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento di segnalare al governatore e al Consiglio superiore della Banca d'Italia l'opportunità di elevare al rango di succursale l'attuale agenzia di Nuoro, dato il considerevole sviluppo di tutti i servizi e specialmente del servizio di tesoreria e di quello di vigilanza sugli istituti bancari che operano a Nuoro e in provincia in numero ormai cospicuo (Banco di Sardegna, Banco di Napoli, Banca nazionale del lavoro, Banca popolare di Sassari, a Nuoro città; Banca commerciale italiana a Macomer, Credito italiano a Bosa). (15561).

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata in merito, ha fatto presente che il volume delle operazioni dell'agenzia di Nuoro, pur presentando un andamento apprezzabile, non è superiore a quello di altre agenzie situate in altri capoluoghi di provincia, alle quali andrebbe, pertanto, esteso il provvedimento di elevazione a succursale eventualmente adottato per Nuoro.

Ha fatto, inoltre, presente che l'auspicata elevazione a succursale non apporterebbe, in linea di fatto, sostanziali vantaggi ed ha assicurato che la proposta dell'interrogante sarà, comunque, tenuta presente non appena le mutate condizioni ne consentiranno l'accoglimento.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno revocare la decisione comunicata con nota del 26 ottobre 1960,

n. 21663, alla compagnia portuale « Filippo Corridoni » di Olbia e con la quale denegava la concessione della esenzione dal dazio doganale e degli altri benefici previsti dal decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, sulla importazione di un'autogru *Coles* modello *S 510 Diligent*.

Sembra agli interroganti che l'opportunità di tale revoca sia manifesta, perché i motivi addotti per il diniego dei benefici invocati (« generico e indeterminato il riferimento all'industria della zona ») sono privi di fondamento (basta considerare che nell'esclusivo ambito del comune di Olbia operano, oltre alle industrie sugheriere e casearie, anche due stabilimenti industriali per la produzione della calce idrata, gli stabilimenti della Liquigas per il trattamento del propano-butano e quelli della C.O.-M.I.S. per la lavorazione del talco e la produzione di lane minerali; e che altre importanti industrie minerarie ed estrattive, vetrarie, sugherie e casearie gravitano necessariamente e permanentemente nell'ambito del porto di Olbia) e contrastano radicalmente con lo spirito della legge invocata.

Denegare i benefici fiscali previsti dal decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 « in considerazione della limitata attrezzatura in dotazione alla compagnia portuale di Olbia » significa proprio dimenticare o pretermettere le finalità essenziali di codesta legge, intesa preminentemente ad agevolare le attrezzature industriali ed accelerarne i tempi, specialmente a favore dei piccoli complessi dotati, appunto, di attrezzature tecniche insufficienti o, comunque, inadeguate alle esigenze delle zone depresse. (15735).

RISPOSTA. — L'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598, accorda, come è noto, l'esenzione dal pagamento dei dazi doganali e la riduzione a metà dell'imposta generale sull'entrata ai materiali e macchinari esteri importati per essere destinati al primo impianto, all'ampliamento, alla trasformazione ed alla ricostruzione di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati del Mezzogiorno d'Italia.

Condizioni fondamentali affinché il cenno beneficio si renda applicabile sono pertanto:

a) che il complesso dei mezzi tecnici (attrezzature, macchinari, impianti sussidiari, ecc.) preordinati alla produzione siano di entità tale da conferire all'opificio le caratteristiche di « stabilimento industriale tecnicamente organizzato »;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

b) che il genere di attività svolto dall'ente possa classificarsi di carattere industriale e cioè sostanzialmente rivolto alla manipolazione e trasformazione di materie prime o semilavorate od allo sfruttamento di particolari fonti di energia per ottenerne prodotti finiti e beni strumentali destinati al consumo.

Nel caso della compagnia portuale « Filippo Corridoni » di Olbia, non ricorrono, per altro, le condizioni suindicate.

E infatti evidente che le limitate attrezzature di cui tale compagnia dispone non possono, di per sé, considerarsi atte a configurare uno stabilimento industriale tecnicamente organizzato. Al riguardo è stato, altresì, accertato che la compagnia non svolge, neppure in via accessoria, alcuna attività di carattere industriale, ma si occupa esclusivamente del carico e dello scarico delle merci nell'ambito portuale, di una attività, cioè, che può eventualmente considerarsi di carattere accessorio e complementare rispetto a quella propria delle imprese commerciali ed industriali.

Diverso è, ovviamente, il caso delle attrezzature dei grandi porti, quali quelli di Napoli, Messina e Catania, nei quali accanto agli impianti di carico e scarico — d'altra parte di ben diverse proporzioni — esistono anche collaterali attività di carattere industriale che costantemente si avvalgono degli impianti stessi in modo diretto e prevalente.

Il Ministro: TRABUCCHI.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno celebrare il 25° anniversario della morte di Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura (anniversario che cade nel prossimo agosto), con la emissione di un francobollo commemorativo, che, già richiesta da parlamentari ed enti pubblici della Sardegna nel giugno 1959, non fu ritenuta possibile, essendo già saturo il programma filatelico di quell'anno. (16504).

RISPOSTA. — Premesso che il programma annuale delle emissioni dei francobolli commemorativi e celebrativi di personaggi illustri e di avvenimenti di particolare risonanza nazionale viene normalmente predisposto ed approvato dal Consiglio dei ministri nell'autunno dell'anno precedente, si partecipa che anche quello relativo al corrente anno è stato già approvato nelle forme prescritte fin dal 12 dicembre 1960. Malgrado che da tale programma siano state eliminate molte emissioni

inerenti a ricorrenze degne anch'esse della massima considerazione, esso risulta tuttavia già sovraccarico.

D'altra parte le emissioni intese a commemorare figure illustri vengono ordinariamente effettuate in occasione di ricorrenze centenarie od almeno cinquantenarie, escludendo, quindi, quelle riguardanti personaggi contemporanei o scomparsi di recente.

Ad esempio, nel decorso anno 1960, proprio in base a tale criterio, non si fece luogo alla emissione di un francobollo per ricordare il centenario della nascita di Vittorio Emanuele Orlando, il « Presidente della Vittoria ».

Per i suesposti motivi, non è stato ritenuto possibile di assecondare il voto espresso nella interrogazione di far luogo alla emissione di un francobollo commemorativo della grande scrittrice, Grazia Deledda, nel 25° anniversario della morte.

Il Ministro: SPALLINO.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario accogliere sollecitamente le domande presentate fin dal dicembre 1959 dal comune di Collinas (Cagliari), al fine di ottenere il contributo statale per la costruzione della rete idrica e della rete fognante. (16694).

RISPOSTA. — Le domande con le quali il comune di Collinas ha chiesto il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nelle spese di 22 e di 60 milioni di lire previste, rispettivamente, per la costruzione della rete idrica interna e della rete fognante, sono state incluse nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e saranno prese in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà la formulazione di nuovi programmi esecutivi di opere da ammettere ai benefici della sopracitata legge n. 589.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

POLANO, LACONI E PIRASTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se siano informati che nella mattinata del 10 febbraio 1960 uno spezzone sganciatosi da un aereo militare delle forze armate della repubblica federale tedesca di stanza nella base di Decimo Villatoro (Cagliari), è precipitato nella piazza centrale del comune di Serramanna, cadendo davanti all'ingresso dell'edificio, ove ha sede la locale filiale del Banco di Sardegna, producendo le-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

sioni e danni alla facciata del fabbricato ed al suolo del piazzale, dove già precedentemente si era verificato un altro grave incidente, e cioè: il mitragliamento di pescatori sulla costa oristanese da parte di un aereo tedesco-occidentale in volo di addestramento militare nello spazio aereo dell'isola; e se si rendano conto che tali gravi incidenti, che solo fortuitamente non sono stati funestati da vittime, hanno generato vivissimo allarme in tutta l'opinione pubblica e la generale riprovazione per la sempre più intensa militarizzazione dell'isola con la creazione di numerose basi N.A.T.O., per giunta presidiate ora da reparti militari tedeschi di Bonn; e se, pertanto, non ritengano di dover prendere in seria considerazione le giuste richieste levatesi da estesi strati dell'opinione pubblica sarda perché la base di Decimo-Villasor venga eliminata, sia sospesa ogni ulteriore opera per installazione di nuove basi N.A.T.O., siano sgomberate dalla Sardegna tutte le basi aeronavali e missilistiche, siano allontanati dall'isola i reparti tedeschi rappresentanti del risorto militarismo germanico e della politica aggressiva dei circoli revanscisti tedesco-occidentali, che mirano non soltanto alle frontiere della Polonia e della Cecoslovacchia, ma anche a quelle italiane dell'Alto Adige. (16273).

RISPOSTA. — Il primo degli incidenti segnalati dagli interroganti, verificatosi nel corso di una esercitazione di tiro, è stato causato dal distacco fortuito di una bomba (una bomba da esercitazione con spoletta fumogena) durante una virata piuttosto accentuata di un velivolo. La bomba, assoggettata ad una notevole forza centrifuga, è stata proiettata al traverso della rotta normale, cadendo nella piazza del comune di Serramanna anziché in aperta campagna come sarebbe accaduto se il distacco fosse avvenuto in volo rettilineo.

Occorre, infatti, sottolineare che per i piloti interessati vige l'assoluto divieto di sorvolare durante le esercitazioni i centri abitati.

Non si hanno invece notizie di un mitragliamento di pescatori avvenuto in precedenza sulla costa di Oristano.

Quanto alla presenza in Sardegna di truppe tedesche, si precisa che trattasi di poche centinaia di uomini dislocati nell'isola a scopo unicamente addestrativo e che si alternano nella medesima installazione con reparti canadesi ed italiani.

L'uso di siffatta installazione da parte dei paesi alleati è stato concordato in sede

N.A.T.O. nel quadro degli accordi di comune difesa.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — di fronte a notizie contraddittorie apparse anche recentemente su diversi organi di stampa — quali siano gli stanziamenti globali fatti dalla Cassa per il Mezzogiorno in un decennio, e quali per i singoli settori, nonché quali di tali somme risultino effettivamente spese al 31 dicembre 1960. (16328).

RISPOSTA. — Si rimette, come da richiesta dell'interrogante, una situazione degli stanziamenti globali predisposti e delle spese effettuate dalla Cassa per il mezzogiorno, per i singoli settori d'intervento, nell'ultimo decennio.

Il Ministro: PASTORE.

SITUAZIONE DEGLI IMPEGNI
E DELLE SPESE AL 31 DICEMBRE 1960
(milioni di lire)

	Impegni	Spese
1. — Infrastrutture:		
Agricoltura	750.432	609.051
Acquedotti e fognature	193.680	129.384
Viabilità ordinaria		
ferrovie e trasporti	235.324	190.535
Opere turistiche	34.788	23.145
2. — Incentivi all'iniziativa privata (contributi alla pesca, artigianato e industria, interessi obbligazioni e mutui, interventi creditizi con fondi « Cassa »)	232.018	159.959
3. — Altri interventi (scuole, istruzione e qualificazione professionale, interventi di carattere sociale)	20.934	8.355
4. — Interventi creditizi con fondi esteri	200.077	145.442
5. — Anticipazioni straordinarie (legge di Napoli, asili infantili, ecc.)	41.700	24.872
TOTALE	<u>1.708.953</u>	<u>1.290.743</u>

POLANO e BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso i competenti uffici della Cassa per il Mezzogiorno perché vengano al più presto iniziati i lavori già progettati e finanziati, ed in gran parte appaltati, per opere interessanti il comprensorio rientrante nel consorzio di bonifica della Nurra, e precisamente:

lavori integrativi e di variante alla diga sul rio Cuga per l'importo di lire 351.185.619: appaltati all'impresa Di Penta il 15 giugno 1960;

irrigazione Nurra con serbatoio sul fiume Temo e sul rio Cuga — primo lotto della rete di distribuzione: azienda E.T.F.A.S. nei comuni di Olmedo e di Alghero — progetto FF. 8 per l'importo di lire 2.140.818.460: appaltati all'impresa Cariazzo Francesco l'8 novembre 1960;

irrigazione della Nurra con serbatoio sul fiume Temo e sul rio Cuga — secondo lotto della rete di distribuzione — progetto FP. 19 per l'importo di lire 592.242.796: appaltati all'impresa A.P.I. di Milano il 5 dicembre 1960;

irrigazione della Nurra con serbatoio sul fiume Temo e sul rio Cuga — canale adduttore della irrigazione — progetto 4132 per l'importo di lire 612.030.000: appaltati all'impresa Cariazzo Francesco il 24 gennaio 1961;

allacciamento al serbatoio Cuga e strada di accesso, prog. 3920 approvato (bollettino C.d.M. del 15 febbraio 1950) per l'importo di lire 776.760.000: da appaltare.

Si fa presente che con tali lavori si potrebbero occupare notevoli contingenti di manodopera disoccupata in primo luogo nel comune di Alghero — ove già per mancanza di occupazione circa 2 mila lavoratori sono emigrati negli ultimi anni, ed altre centinaia di giovani si apprestano ad emigrare — e nei comuni vicini (Olmedo, Ittiri ed altri), in provincia di Sassari; e pertanto, aprire fonti di lavoro è quanto mai necessario ed urgente, anche per trattenere in Sardegna larghi stradi di lavoratori la cui presenza nell'isola è indispensabile per l'apporto che essi col loro lavoro dovranno dare alle grandi opere per l'attuazione, da ritenere ormai prossima, del piano di rinascita economica e sociale della Sardegna. (16447).

RISPOSTA. — La situazione delle opere interessanti il comprensorio rientrante nel consorzio di bonifica della Nurra è la seguente:

lavori integrativi e di variante alla diga sul rio Cuga per l'importo di lire 351.185.619:

appaltati all'impresa Di Penta il 15 giugno 1960, sono in corso di ultimazione;

irrigazione Nurra con serbatoio sul fiume Temo e sul rio Cuga, primo lotto della rete di distribuzione, ecc.: i lavori sono stati regolarmente consegnati ed attualmente in corso di esecuzione;

irrigazione della Nurra con serbatoio sul fiume Temo e sul rio Cuga, secondo lotto della rete di distribuzione, ecc.;

irrigazione della Nurra con serbatoio sul fiume Temo e sul rio Cuga, canale adduttore dell'irrigazione: entrambi i lavori saranno consegnati entro il mese di marzo 1961, dopo il perfezionamento del contratto di appalto attualmente in corso di stipula;

allacciamento al serbatoio Cuga e strada di accesso, ecc.: i lavori saranno appaltati unitamente a quelli relativi all'opera di presa sul rio Scala Mala, il cui progetto sarà esaminato nella prossima riunione della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e ciò in quanto trattasi di opere strettamente connesse.

Il Ministro: PASTORE.

PRETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere le ragioni per le quali, a 16 anni dalla fine della guerra, l'Ente nazionale protezione animali è ancora retto a regime commissariale e se non ritenga opportuno intervenire affinché si possa tornare a una gestione normale. (16000).

RISPOSTA. — È in corso di approvazione il nuovo statuto dell'Ente nazionale protezione animali, in base alle cui norme, come previsto dall'articolo 3 della legge 19 maggio 1954, n. 303, dovrà provvedersi alla costituzione del consiglio di amministrazione dell'ente stesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione all'estremo stato di disagio esistente fra i dipendenti del comando americano di Livorno, Pisa, Verona e Vicenza, stato di disagio culminato in numerose assemblee indette dalla U.I.L. e dalla C.I.S.L. nei giorni scorsi — quali provvedimenti il Governo intenda prendere per:

a) salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti dei comandi americani in Italia;

b) rivedere, con l'ausilio dei sindacati, il contratto di lavoro stipulato nel 1957 fra il governo degli Stati Uniti e i rappresentanti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

del Ministero del lavoro, che è anacronistico rispetto all'attuale legislazione italiana;

c) riesaminare i salari non adeguati al costo della vita, rispetto alle altre categorie, anche in considerazione dell'estrema delicatezza del lavoro svolto. (16110).

RISPOSTA. — In ordine al segnalato stato di « estremo disagio » del personale civile italiano assunto dalle forze armate statunitensi dislocate in Italia, e, in particolare, ai singoli punti dell'interrogazione, si fa presente:

la richiesta di salvaguardia del posto di lavoro non appare suscettibile di accoglimento, in quanto il comando americano, avendo costituito in Italia basi logistiche del S.E.T.A.F. in relazione alle esigenze di natura strettamente militare, non può ovviamente fornire alcun affidamento circa una permanenza continua di dette basi e garantire quindi la sicurezza del lavoro ai 3200 dipendenti civili italiani. D'altronde, il personale era a perfetta conoscenza, all'atto dell'assunzione, che si instaurava un rapporto avente i caratteri della precarietà e tale circostanza è stata determinante per usare al personale stesso un trattamento economico vantaggioso.

Allorché si sono verificate riduzioni di personale, i comandi U.S.A. si sono preoccupati di limitarlo numericamente e di adottare criteri concordati con le associazioni sindacali interessate, analoghi a quelli seguiti dalle aziende industriali in occasione di ridimensionamento di personale;

il documento del 1957, richiamato dall'interrogante, non costituisce « contratto di lavoro », anche se ha inteso recepire norme comuni ad accordi collettivi, ma un atto volontario di autodisciplina, predisposto dalla commissione di coordinamento delle forze armate statunitensi, assimilabile ad un regolamento interno aziendale. La formulazione di tale regolamento intitolato « norme riguardanti il reclutamento, l'amministrazione, ed il pagamento del personale assunto dalle forze armate degli Stati Uniti in Italia », fu promossa dal Ministero del lavoro, che aveva avuto occasione di rilevare come i vari comandi U.S.A. praticassero ai propri dipendenti civili italiani un trattamento variabile secondo le diverse installazioni.

Con detto regolamento, oltre ad una uniforme disciplina dei rapporti di lavoro in parola, si conseguì un notevole miglioramento delle condizioni di lavoro di quei dipendenti che beneficiavano di un trattamento inferiore

a quello fruito dai colleghi occupati presso altre unità;

non consta che il trattamento economico globale non sia adeguato al costo della vita rispetto alle altre categorie, in quanto esso è oggetto di analisi e di revisione ogni dodici mesi in base agli indici del costo della vita nonché a criteri di perequazione in sede locale e nazionale, ed è sensibilmente superiore alla media corrente dei salari e stipendi percepiti dai dipendenti da aziende industriali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

PRETI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito di dare inizio all'espletamento del concorso, per 11 farmacie in Bologna e provincia, che si è chiuso il 30 settembre 1960 con la partecipazione di centinaia di concorrenti, e ciò in contrasto con le dichiarazioni più volte rese dal ministro di voler affrettare l'assegnazione delle sedi farmaceutiche per migliorare il servizio e per offrire una sistemazione ai laureati in farmacia privi di lavoro. (16510).

RISPOSTA. — Poiché l'assegnazione delle sedi farmaceutiche poste a concorso nel 1958 non è stata ancora completata, si è ritenuto per il momento di soprassedere all'espletamento del concorso sollecitato dall'interrogante che è stato bandito successivamente e cioè lo scorso anno 1960.

Si fa a tale riguardo rilevare che provvedendo all'espletamento di quest'ultimo concorso, senza attendere la definizione del primo, avrebbero potuto sorgere contestazioni poiché molti partecipanti al concorso 1960 risultano compresi nella graduatoria di quello precedente.

Si assicura, tuttavia, che, non appena l'autorità sanitaria provinciale avrà conferito le restanti sedi ancora da assegnare riguardanti il concorso 1958, verrà provveduto all'espletamento del concorso in questione con la massima possibile sollecitudine.

Comunque, è stata già nominata la commissione giudicatrice e quanto prima inizieranno i lavori per l'esame dei documenti presentati da 141 concorrenti.

Il Ministro: GIARDINA.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che la società Almagià sta impostando sulla spiaggia di Porto Corsini (Ravenna) il cantiere per i lavori del nuovo porto, e per conoscere se non ritenga opportuno intervenire — a tutela

delle pensioni e dei ristoranti prospicienti la zona, che, per tutta la durata dei lavori (circa tre anni), dovranno subire un notevole danno a causa del mancato afflusso di bagnanti e villeggianti — affinché detto cantiere venga sistemato in località Piomboni, a 700 metri dal mare. (16658).

RISPOSTA. — Per la costruzione delle opere foranee del nuovo porto industriale di Ravenna venne a suo tempo occupata un'area alla radice dei moli convergenti, area che ora si è dovuta ampliare per la costruzione a terra dei tetrapodi e dei cassoni in cemento armato.

A seguito di accordi intervenuti con le autorità locali e gli interessati all'attività turistico-balneare, venne prescelta una prima area, che però dovette essere abbandonata per l'opposizione di alcuni esercenti pensioni e ristoranti. La seconda area prescelta venne anch'essa, pur dopo l'esecuzione dei lavori di recinzione e di sistemazione, lasciata alla libera disponibilità dell'attività turistico-balneare, e, solo recentemente, dopo ulteriori contatti, sentito anche il parere della camera di commercio, industria e agricoltura, del comune e degli operatori locali, è stata occupata un terza area la quale, all'ultimazione dei lavori, sarà sistemata convenientemente e decorosamente con opportuni accorgimenti; muri di recinzione, scale e quanto altro occorre a renderla più idonea ed efficiente all'attività turistica-balneare.

È da ritenere senz'altro che tale soluzione soddisfi sia le esigenze portuali sia quelle turistiche.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità che le questure rifiutano il rilascio del passaporto per « uso turistico » a lavoratori italiani, motivando il diniego della concessione con ragioni d'ordine economico, rilevate da indagini di polizia; e se non ritenga che detta motivazione integri una limitazione del diritto soggettivo del cittadino tutelato dall'articolo 16, secondo comma, della Costituzione, che, anche nel richiamo agli obblighi di legge, non appare possa ritenersi ricettivo di disposizioni così limitative, che di fatto sostanziano una differenziazione di trattamento del cittadino secondo il censo. (16757).

RISPOSTA. — Non risulta che le questure, nell'esercizio dei poteri di competenza, rifiutino il rilascio di passaporti richiesti dai no-

stri lavoratori per uso turistico, motivando il diniego della concessione con ragioni di ordine economico.

Quanto rappresentato dall'interrogante può avere probabilmente riferimento a qualche caso in cui non si è ritenuto di poter rilasciare il passaporto per motivi turistici essendo risultato in maniera evidente che esso era stato in effetto richiesto per motivi di lavoro e che i motivi turistici erano stati adottati unicamente allo scopo di sottrarsi all'osservanza della norma di cui all'articolo 15 del testo unico sulla emigrazione e successive modifiche che, com'è noto, subordina il rilascio dei passaporti per motivi di lavoro all'esibizione di un contratto di lavoro o di un atto di chiamata vistato dalla nostra competente autorità consolare.

Comunque, se l'interrogante vorrà segnalare i casi concreti, il Ministero non mancherà di esaminarli con la dovuta attenzione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga opportuno finanziare la strada Francavilla-Cernostasi (Cosenza) ai sensi della legge speciale per la Calabria, non solo perché la strada, che ha tutte le caratteristiche di strada di bonifica, costituirebbe una importante infrastruttura per determinare il progresso economico della zona, ma soprattutto per creare possibilità di lavoro in rapporto ai 400 disoccupati del comune di Francavilla Marittima. (16574).

RISPOSTA. — I programmi di viabilità di bonifica in attuazione della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1956, n. 1177, le cui complessive disponibilità, compreso lo stanziamento aggiuntivo di lire 5 miliardi disposto dal Comitato dei ministri nel maggio 1960, risultano integralmente impegnate, non prevedono il finanziamento della strada Francavilla-Cernostasi.

In conseguenza di ciò, e trattandosi di un'opera a servizio di terreni di alta collina il cui interesse, ai fini della bonifica, risulta piuttosto limitato, attualmente non è possibile disporre il finanziamento.

Il Ministro: PASTORE.

PUCCI ANSELMO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

vivono centinaia di famiglie del comune di Pontedera (Pisa), costretto ad abitare in case malsane e talvolta pericolanti, con estesi casi di coabitazione e di promiscuità.

Tenuto conto del predetto stato di disagio, aggravato dai recenti franamenti nella frazione di Treggiaia e dall'assoluta inabitabilità delle cosiddette case minime di Pontedera, tenuto conto, altresì che Pontedera è un importante centro in sviluppo di attività industriali, commerciali e agricole, ove trovano occupazione migliaia di lavoratori, che ogni giorno vi affluiscono dai comuni con grave disagio per spese di trasporto.

Gli interroganti chiedono di sapere quali programmi abbiano predisposto i ministri interessati per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Pontedera e se non intendano, in accordo con l'amministrazione comunale di Pontedera, adottare le iniziative ed un programma opportuno per costruire a Pontedera ancora 1.000 alloggi popolari in un periodo di tre anni. (15540).

RISPOSTA. — Alla data odierna risultano costruiti in Pontedera 680 alloggi, per complessivi 2.589 vani per una spesa totale di 867 milioni, autorizzata con le varie leggi operanti nel settore della edilizia popolare ed economica.

Nel comune medesimo sono in corso di esecuzione 65 alloggi, per complessivi 383 vani con una spesa di 274 milioni, mentre sono attualmente in corso di appalto i lavori di costruzione di 29 alloggi per 156 vani, per una spesa di 87 milioni.

Sei di tali alloggi sono in costruzione nella frazione Treggiaia ed in essi potranno trovare sistemazione le famiglie che sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni a causa delle recenti alluvioni.

Inoltre, sono stati recentemente finanziati e sono in corso di progettazione i lavori per la costruzione di 74 alloggi per 437 vani, con una complessiva spesa di 263 milioni.

Si può, comunque, assicurare che le ulteriori esigenze alloggiative del comune in parola saranno tenute presenti allorché sarà possibile procedere alla formulazione di nuovi programmi di opere del genere.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale informa che per la città di Pontedera il comitato di attuazione costituito dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, ha previsto, in relazione agli indici di bisogno della città stessa, prospettati anche dalle locali autorità, la realizzazione di un programma edilizio di 300 milioni, per un numero di 98 alloggi sul piano

ordinario e 31 milioni, per 10 alloggi sul piano aggiuntivo (cooperative).

Ad oggi sono stati costruiti e consegnati 42 alloggi del piano ordinario e 10 alloggi del piano aggiuntivo.

È in corso l'appalto per la costruzione dei rimanenti 56 alloggi del piano ordinario per i quali si prevede l'ultimazione e la conseguente consegna ai lavoratori aventi diritto entro i primi mesi del prossimo anno 1962:

Precisa, inoltre, che per il comune di cui trattasi, non è prevedibile, per il momento, l'assegnazione di nuovi stanziamenti, a meno che nuovi provvedimenti legislativi, incrementando, per il futuro, l'attività dell'ente, non permettano di ampliare i programmi di costruzioni già deliberati in attuazione del secondo piano settennale.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

RAUCCI E NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga conforme alle vigenti disposizioni di legge l'atteggiamento della direzione della Saint Gobain di Caserta, che, con azione intimidatoria, al fine di stroncare lo sciopero delle maestranze indetto dai sindacati aderenti alla C.G.I.L. e alla C.I.S.L., ha imposto agli operai di due turni, a conclusione delle normali otto ore lavorative, di pernottare e consumare i pasti in fabbrica;

se non creda di dover sollecitare l'intervento dell'ispettorato provinciale del lavoro, per imporre all'azienda il rispetto delle libertà sindacali e dei diritti dei lavoratori. (16424).

RISPOSTA. — Lo sciopero dei dipendenti dello stabilimento di Caserta della società Saint Gobain, indetto per il 22 febbraio 1961 dalle organizzazioni sindacali della C.I.S.L. e della C.G.I.L., è stato originato dal rifiuto opposto dall'Unione industriali alla richiesta, avanzata dalle predette organizzazioni all'unione stessa, di fissare una riunione per discutere alcune rivendicazioni in favore delle maestranze dello stabilimento.

Il diniego dell'Unione industriali era determinato dal fatto che le rivendicazioni poste dalle organizzazioni non inerivano all'applicazione del contratto collettivo vigente per la categoria, bensì a questioni di carattere aziendale, le quali, secondo il parere della citata unione, avrebbero dovuto essere esaminate fra la commissione interna e la direzione dello stabilimento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

Da un volantino distribuito a cura della segreteria del sindacato provinciale vetrai della C.G.I.L., risulta che i punti della controversia erano i seguenti:

- 1°) contrattazione premio ed extra premio;
- 2°) estensione agli operai ed equiparati del premio di fine anno;
- 3°) concordare l'indennità sostitutiva di mensa;
- 4°) accordo integrativo sulle qualifiche;
- 5°) modalità di funzionamento e di gestione della Cassa di previdenza aziendale.

Si fa presente, per quanto riguarda il punto *sub* 1°, che la direzione dello stabilimento ha istituito dal 1° marzo 1960 un « premio di produttività » ed un « extra-premio », corrisposti mensilmente a tutto il personale.

Allo sciopero hanno aderito, su 854 operai e 97 impiegati, soltanto 4 operai, di cui 3 membri della commissione interna, ed il quarto segretario del sindacato vetrai della C.G.I.L.

Nella notte del 21 febbraio 1961, antecedente lo sciopero che avrebbe dovuto avere inizio alle ore 6 del successivo giorno 22, hanno pernottato nello stabilimento, oltre gli operai addetti ai normali turni di lavoro, n. 355 operai, mentre nella giornata del 22 sono ugualmente rimasti nello stabilimento e vi hanno pernottato n. 142 operai. Tale personale non ha effettuato alcuna prestazione di lavoro.

A tutti gli operai presenti nello stabilimento sono stati distribuiti, dalla direzione, pasti caldi al mezzogiorno ed alla sera e generi di conforto (caffè, bibite, sigarette).

Nel corso degli accertamenti esperiti, l'ispettorato del lavoro di Caserta ha interrogato parte degli operai rimasti nello stabilimento (n. 80 operai appartenenti ai vari reparti di lavoro).

Costoro hanno dichiarato di non avere aderito allo sciopero per libera scelta ed hanno concordemente affermato di essere rimasti nello stabilimento spontaneamente, dopo averne ottenuto il permesso dalla direzione, tramite i propri capi-reparto cui si erano a tal fine rivolti, per evitare così presumibili contrasti con gli eventuali aderenti allo sciopero.

Su specifica richiesta, hanno precisato di non aver ricevuto in tale occasione, né dalla direzione né da altri, promesse o intimidazioni.

La direzione dello stabilimento ha fatto presente che a tutte le maestranze sarà corrisposto, a titolo di premio per l'attaccamento al lavoro dimostrato, un compenso per quelle

ore da esse trascorse nello stabilimento, pari all'importo stabilito dal vigente contratto collettivo di categoria per l'effettuazione di ore di lavoro straordinario, con ogni prevista maggiorazione di legge.

Il Ministro: SULLO.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nel comune di Scilla (Reggio Calabria) a seguito della violenta mareggiata che ha investito in maniera inusitata i rioni Chianalea e Marina Grande.

Le case, già altre volte cullate dallo scorbordio dell'onda marina onusta d'antichi miti sono state sgomberate, le baracche, gli attrezzi, quant'altro necessario alla pesca è tutto perduto, le suppellettili addentate dalla salsedine.

L'interrogante ritiene essere ormai indifferibile provvedere al proseguimento del piccolo molo del piccolo porto rifugio per sbarcare e contenere la furia del mare in tempesta. (15985).

REALE GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nel comune di Bagnara (Reggio Calabria) a seguito della violenta mareggiata che ha investito in maniera inusitata i rioni Marinella e via Marina.

Forse pochi sanno che tutti i pescatori della zona, impegnati soltanto in breve stagione nella caccia al pesc spada, sono purtroppo anche nel mese che volge pressoché costretti all'inazione sicché più densa di pena e più oscura nelle prospettive si affaccia all'attenzione di ciascuno cui la casa e la barca è stata portata via dalla furia delle onde, la considerazione del domani, e dattorno, in ogni casa, ora rose della salsedine, a grappoli, pigolano spaventati nidiate di bambini.

L'interrogante crede di dover richiamare l'attenzione sulla urgenza e sull'indifferibilità di un porto rifugio, da decenni atteso, inutilmente sollecitato; pure di tanto respiro, quanto rugge la tempesta, e quindi c'è chi lotta sul mare e chi sospira e trema sulla spiaggia. (16003).

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nel comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria) a seguito della violenta mareggiata che ha investito in maniera inusitata il rione Marina.

Giova ricordare che, depauperata la vita economica della città per un recente provvedimento legislativo afferente la classificazione degli oli, più stretto s'è fatto il bisogno, a limiti ancor meno sopportabili è sceso il reddito singolo; e l'avversità degli elementi, in terra e in mare, e le non chiare valutazioni degli uomini più pesano sull'inverno freddo e spaventato dei cuori.

L'interrogante opina che investimenti diretti alla costruzione di case per i pescatori sollevano l'indigenza dell'ora, fanno brillare un filo di speranza sul cammino di ogni casa che il sonno di generazioni inerte ancora non hanno smesso di sognare. (16004).

RISPOSTA. — Questa amministrazione è perfettamente a conoscenza dei danni arrecati dalla recente violenta mareggiata lungo la fascia costiera del litorale tirrenico della provincia di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda il comune di Scilla, è stato già provveduto per l'appalto dei lavori di ripristino dei danni alla Marina Grande ed alla strada di accesso al porto.

Per quanto concerne, invece, il rione di Chiamalea non è possibile provvedere ad immediati lavori di difesa in quanto la natura prevalentemente rocciosa del fondo marino, antistante detto rione, non garantirebbe assolutamente la stabilità e la durata della scogliera di difesa, in quanto i suoi elementi base non potrebbero avere nessuna presa sul fondo marino e, pertanto, verrebbero facilmente disgregati ed asportati dal mare.

Non appena possibile verranno eseguiti i necessari rilievi per lo studio del problema della difesa di quella zona o mediante il prolungamento del molo, che però verrebbe a ricadere su fondali di oltre 12 metri, con una spesa notevolissima, o mediante la costruzione di sostegni murari lungo il piede delle abitazioni ed appressati nella roccia sottostante, non escluso un provvedimento radicale di graduale eliminazione delle abitazioni, ricostruendole poi in zone più sicure.

Occorre, per altro, considerare che il litorale di che trattasi è soggetto ad un progressivo fenomeno di erosione, in modo che le abitazioni prospicienti il mare sono sempre particolarmente esposte all'azione delle onde, durante mareggiate di eccezionale intensità.

In passato si è ottenuto un certo ripascimento della spiaggia, in seguito allo scarico - autorizzato dalla capitaneria di porto di Reggio Calabria - dei materiali di risulta degli sbancamenti e scavi effettuati per i lavori di

raddoppio della linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria.

Per quanto concerne, poi, gli altri abitati, dei quali fa cenno l'interrogante, si può assicurare che per i medesimi non sussiste alcun pericolo, in quanto essi sono stati appena lambiti dai violenti marosi che dilagavano, invece, sugli antistanti arenili. Solo a Bagnara Calabria ed a Gioia Tauro si sono avuti danni all'impianto della pubblica istruzione e lievi dissesti alle strade costiere, ma nessun rilevante danno né alle abitazioni, salvo alcuni temporanei allagamenti di vani terranei, né alle opere pubbliche.

Al contrario, danni sensibili hanno riportato barche da pesca, natanti vari, impianti ed attrezzi pescherecci.

L'accertamento di tali danni è stato sollecitamente disposto dal Ministero della marina mercantile, che, in base ai dati ora pervenuti ed in relazione alle disponibilità di bilancio, esaminerà, d'intesa con la Fondazione assistenza rifornimenti pesca, la possibilità di intervenire nel modo più opportuno in favore dei pescatori della zona di che trattasi maggiormente danneggiati.

Comunque, la competente prefettura è prontamente intervenuta a favore di questi ultimi, mettendo a loro disposizione le reti da pesca prodotte nei corsi professionali per retieri, funzionanti in quella provincia a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Inoltre, la prefettura medesima dispone la concessione di un congruo contributo per incrementare l'attività di un corso di addestramento professionale per costruttore di barche, che ha già iniziato il lavoro di riparazione delle barche danneggiate e la costruzione di nuove in sostituzione di quelle distrutte ed ha provveduto all'assistenza, tramite gli E.C.A. dei comuni interessati, alle famiglie maggiormente danneggiate, sia mediante la distribuzione di alimenti sia con la concessione di sussidi straordinari.

Per quanto concerne, infine, la necessità di provvedere alla costruzione di porti di rifugio e di dighe frangionde lungo il litorale calabro, si può assicurare che tale necessità è stata sempre tenuta presente da questo Ministero che, nei limiti delle disponibilità di bilancio, non ha mai mancato di intervenire dove la necessità si presentava con carattere di urgenza.

Sono, infatti, attualmente in corso i lavori di sistemazione dei porti di Vibo Valentia, di Taureana, di Reggio Calabria, di Catanzaro lido e di Crotona.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

È stato, inoltre, concesso il contributo statale nella spesa di 670 milioni di lire, prevista per la costruzione di un porto peschereccio a Cetraro.

Infine, sempre nei limiti delle disponibilità dei fondi assegnati per opere del genere, è stato provveduto alla difesa ed alla riparazione degli abitati danneggiati dalle mareggiate.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

RICCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri che hanno condotto l'ufficio del registro di Cremona alla definizione degli imponibili per l'imposta generale sull'entrata in abbonamento per gli anni dal 1957 al 1959 per le farmacie comprese nella propria circoscrizione: in particolare, per conoscere se l'ufficio predetto abbia utilizzato come parametro di accertamento oltre che gli incassi per le vendite di medicinali alle mutue, quelli dichiarati dall'azienda farmaceutica municipalizzata del comune di Cremona, il cui bilancio è stato regolarmente approvato dall'autorità prefettizia e dagli uffici finanziari competenti e costituisce il migliore fondamento per la conoscenza dell'effettivo movimento delle farmacie esistenti in città. (16201).

RISPOSTA. — In ordine al contenuto della interrogazione, che trae origine dall'operato dell'ufficio del registro di Cremona, sono stati chiesti chiarimenti all'ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte indirette di Milano.

Si prende, pertanto, riserva di fornire ulteriori notizie sull'argomento.

Il Ministro: TRABUCCHI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda, per quanto riguarda i testi scolastici ed il prezzo, tenendo presenti le esigenze della categoria editoriale, evitare accentramenti monopolistici di pubblicazioni, i quali sarebbero dannosi alla scuola e pregiudiziali per gli interessi del Mezzogiorno. (15072).

RISPOSTA. — Il problema dei libri di testo è attualmente allo studio e viene esaminato da apposita commissione che formulerà le sue proposte, in relazione alle disposizioni legislative vigenti, che assicurano libertà di insegnamento e quindi di scelta dei libri di testo.

Si fa perciò riserva di ulteriori comunicazioni dopo che gli accennati lavori della commissione saranno ultimati.

Il Ministro: BOSCO.

RICCIO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano prendere tutti i provvedimenti indispensabili ed urgenti, per eliminare in San Vitaliano (Napoli) le condizioni ambientali che favoriscono l'espandersi dell'epatite virale, in considerazione che tre casi mortali si sono verificati in quest'ultimo mese. (15928).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15948, del deputato Napoletano Francesco, pubblicata a pagina 7296).

RICCIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia rispondente a verità la notizia che la Finmeccanica vuole rendersi promotrice della installazione di una fabbrica di cuscinetti a sfera nella zona di Napoli, nonostante che in questo campo l'iniziativa privata abbia dato prova di indiscussa capacità, come è dimostrato dalla esportazione che viene effettuata in tutto il mondo; e per conoscere se intenda intervenire per evitare tale installazione che sarebbe gravemente pregiudizievole della industria esistente. (16010).

RISPOSTA. — Il 17 settembre 1960 è stata costituita a Napoli la società Durkopp-Italia, avente per oggetto « l'esercizio dell'industria meccanica in generale e, in particolare, la costruzione di cuscinetti a rotolamento a sfere e a rulli, nonché di gabbie e cuscinetti a rullini ».

Al capitale della suddetta società che costruirà lo stabilimento a Casoria (Napoli) partecipa la società Finmeccanica per il 49 per cento, mentre il restante 51 per cento è stato sottoscritto dalla Dürkoppwerke Aktiengesellschaft di Bielefeld, che è una delle più qualificate società della repubblica federale tedesca, nel settore meccanico, largamente introdotto sul mercato internazionale.

Com'è noto, la produzione italiana di cuscinetti a rotolamento ha raggiunto nel 1959 16.670 tonnellate (per un valore di circa 30 miliardi di lire); nello stesso anno l'esportazione è stata pari a 4.840 tonnellate (8,5 miliardi di lire) mentre si è avuta una importazione di 1.248 tonnellate (2,5 miliardi di lire); nei primi 8 mesi del 1960 la produzione è stata di 11.828 tonnellate (21 miliardi di lire) con una importazione di 1.640 tonnellate (3,1

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

miliardi di lire) e una esportazione di 3.790 tonnellate (6,3 miliardi di lire).

Il fabbisogno nazionale, quindi, è coperto per oltre il 10 per cento, dall'importazione, che riguarda prevalentemente prodotti altamente specializzati non rientranti, se non in minima parte, nella gamma della produzione nazionale. Di questa categoria fanno parte le gabbie a rullini, che costituiscono la principale specializzazione della Dürkoppwerke (detentrica di numerosi brevetti in materia) nonché la base della sua attuale esportazione in Italia, ammontante ad un valore complessivo di 700-800 milioni di lire annue.

Il nuovo complesso di Casoria consentirà, appunto, di colmare una lacuna della produzione nazionale contribuendo a ridurre il fabbisogno di importazione e ad aumentare contemporaneamente le nostre esportazioni (l'accordo con la Dürkoppwerke prevede, infatti, la vendita all'estero di parte della produzione realizzata in Italia).

Devo sottolineare che l'iniziativa in questione si inquadra pienamente nella politica di sviluppo perseguita dalle aziende a partecipazione statale, che è intesa ad integrare, in un mercato in continua crescente espansione, la gamma di produzione dell'industria nazionale con beneficio anche della bilancia commerciale, dando vita, nel contempo, ad una attività che contribuirà alla industrializzazione ed alla formazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno.

Soggiungo, inoltre, che il diritto di stabilimento della società, il cui esercizio è facilitato dall'articolo 58 del trattato costitutivo della Comunità economica europea, avrebbe comunque consentito alla Dürkoppwerke di realizzare in Italia una iniziativa interamente propria.

La Finmeccanica, pertanto, ha ritenuto opportuno di intervenire nell'iniziativa sia perché ciò consentirà la localizzazione nel Mezzogiorno di un'importante unità produttiva, sia per gli sviluppi futuri che potranno derivare in altri campi dell'accordo con la suddetta società.

Il Ministro: Bo.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda — e con urgenza — disporre la esecuzione delle opere di consolidamento dell'abitato di Vico Equense (Napoli) ad evitare i pericoli causati dalle frane, ed in applicazione della legge 9 luglio 1908, n. 445, e del decreto-legge 30 giugno 1918, n. 1099. (16669).

RISPOSTA. — È attualmente in corso di istruttoria la pratica relativa alla eventuale inclusione dell'abitato di Vico Equense nell'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi delle leggi 9 luglio 1908, n. 445, e 30 giugno 1918, n. 1019.

Pertanto, nessun provvedimento può essere in merito disposto sino a quando non verrà emesso il relativo decreto di inclusione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se intenda disporre che l'azienda per i monopoli istituisca un deposito di generi di monopolio in Capri (Napoli), in considerazione degli altissimi consumi e, soprattutto, della difficoltà dei trasporti in alcuni periodi dell'anno. (17066).

RISPOSTA. — L'esiguo numero di rivendite di generi di monopolio — sette in tutto — esistenti a Capri, e la facilità del loro periodico approvvigionamento presso la vicina Sorrento, sede del magazzino di distribuzione, sconsigliano la istituzione di un analogo magazzino all'ingrosso a Capri.

Le spese di impianto e di esercizio di detto magazzino inciderebbero, infatti, in modo rilevantisimo sul costo di distribuzione, in quanto si tratterebbe di approvvigionare, come si è detto, appena sette rivendite.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ROFFI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se nella commissione per la redazione del regolamento di attuazione della legge recentemente approvata dal Parlamento relativa all'assistenza tecnica alla Somalia, non ritenga opportuno chiamare una sia pure esigua rappresentanza dei tecnici italiani attualmente in servizio presso il governo somalo; e se comunque non intenda dare assicurazione agli interessati che il loro trattamento economico e giuridico verrà sostanzialmente migliorato. (16950).

RISPOSTA. — La legge 3 marzo 1961 (in corso di pubblicazione) relativa all'assistenza tecnica e finanziaria alla Somalia e liquidazione della Cassa per la circolazione monetaria della Somalia prescrive, all'articolo 3, che con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro degli affari esteri di concerto con quello del tesoro, saranno stabilite le norme necessarie per regolare la posizione amministrativa e il trattamento economico del personale italiano (di ruolo e a con-

tratto) utilizzato nel quadro della predetta assistenza tecnica.

Il Ministero degli affari esteri non ha mancato di elaborare, di concerto con quello del tesoro, uno schema di decreto presidenziale nel senso voluto dalla legge sopracitata, e fin dal gennaio 1961 ne ha trasmesso il testo alla nostra ambasciata in Mogadiscio perché fosse portato a conoscenza del personale interessato.

In base alle osservazioni fatte dall'Ambasciata e dai rappresentanti del personale, sono state successivamente avanzate al Ministero del tesoro proposte per un migliore adeguamento all'aumentato costo della vita in Somalia del trattamento economico da corrispondere al personale di ruolo impiegato nell'assistenza tecnica, in merito alle quali si attendono le determinazioni del predetto Dicastero.

Quanto al trattamento del personale a contratto previsto nel citato schema di decreto presidenziale, esso rappresenta, in linea generale, un miglioramento rispetto a quello fruito dallo stesso personale durante la gestione ex Afis.

Va, d'altro canto, tenuto presente che le misure degli emolumenti da conferire al personale dell'assistenza tecnica trovano il loro limite non superabile nello stanziamento fissato dalla citata legge 3 marzo 1961 che, come è noto, è stabilito per l'esercizio finanziario in corso nella somma di lire 1.224.000.000, comprensiva di ogni spesa afferente al detto personale.

In relazione a quanto precede, ed in considerazione anche della necessità (nell'interesse dello stesso personale che finora ha percepito solo modesti acconti) di procedere alla urgente emanazione delle norme regolamentari in parola, questo Ministero non ritiene opportuna la chiamata di una rappresentanza dei tecnici italiani attualmente in servizio presso il governo somalo.

Si fa presente che lo schema del predetto decreto previdenziale, non appena definitivamente concordato dal Tesoro, deve essere sottoposto al Consiglio di Stato per il suo prescritto parere, il che implicherà giocoforza di non ritardare ulteriormente il relativo negoziato col Tesoro con nuovi interventi estranei.

Il Ministero degli affari esteri ha sempre sostenuto con la maggiore fermezza le ragionevoli e legittime aspirazioni del personale di A.T. dislocato in Somalia.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda impartire direttive ai competenti uffici affinché la retrodatazione della nomina in ruolo, prevista dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, in favore di quegli insegnanti che, per effetto degli eventi bellici, conseguirono la sistemazione in ruolo con notevole ritardo, ossia in seguito all'espletamento dei consorzi speciali e riservati del 1947, venga concessa anche a quegli insegnanti che, trovandosi nelle predette condizioni abbiano:

1°) conseguito l'idoneità al concorso rurale del 1940 (oppure ad altro precedente concorso): ciò in considerazione del fatto che anche i posti di tale concorso furono riservati per i combattenti ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, e perciò deve ritenere « concorso originario », come vuole la predetta legge n. 165, e come si rileva dalla circolare ministeriale dell'8 luglio 1947, n. 8720/50, al capo III. Ciò in considerazione anche del fatto che tutte le scuole rurali divennero statali per effetto della legge 1° giugno 1942, n. 675;

2°) partecipato, per impedimenti dovuti a causa di guerra, ad uno soltanto dei concorsi del 1942, indipendentemente dall'esito conseguito e tenuto altresì conto che allora gli insegnanti della scuola elementare erano inquadrati in cinque categorie ed i concorsi venivano banditi per ogni singola categoria. Per tali ragioni, ad avviso dell'interrogante, non si può sostenere che la prova di un concorso ad esito negativo per una categoria non poteva essere ad esito positivo per un'altra, se la permanenza alle armi non avesse impedito di parteciparvi o lo stato bellico non ne avesse impedito l'espletamento. (15656).

RISPOSTA. — Nella prima parte dell'interrogazione sopra riportata, si auspica la concessione del beneficio della retrodatazione della nomina in ruolo, prevista dalle leggi 13 marzo 1958, n. 165, e 16 luglio 1960, n. 727, anche agli insegnanti che, idonei del concorso rurale del 1940, conseguirono, per effetto degli eventi bellici, la sistemazione in ruolo con ritardo e precisamente a seguito dei concorsi riservati.

Al riguardo, questo Ministero ritiene che nessun impedimento sussista alla concessione della retrodatazione ai suddetti insegnanti, ove gli stessi abbiano conseguito la nomina in ruolo per effetto dei concorsi banditi ai sensi degli articoli 1, 2 e 4 del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

n. 373, e si siano trovati nelle condizioni indicate dall'articolo 4 della legge 16 luglio 1960, n. 727, che ha sostituito l'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 135. Tali condizioni sono quelle di cui all'articolo 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, (essere stati cioè sotto le armi nel periodo compreso tra il bando dei concorsi e l'espletamento degli stessi, oppure non aver potuto raggiungere la sede degli esami o non aver potuto presentare la domanda per via dello stato di guerra) ovvero quelle di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 26 marzo 1946, n. 141, (essere stati cioè combattenti della guerra 1940-43 o della guerra di liberazione; essere mutilati o invalidi per la lotta di liberazione, partigiani combattenti o reduci della prigionia, deportati).

È irrilevante, quindi, per i fini voluti dalla legge, l'essere gli interessati in possesso o meno dell'idoneità del concorso rurale del 1940 o di altro concorso precedente.

In assenza, per contro, sia pure di una sola delle condizioni tassativamente previste dalle citate disposizioni, il beneficio della retrodatazione non può essere accordato, solo perché gli insegnanti vantano una idoneità come sopra indicata, mancando al riguardo una norma specifica.

La seconda parte dell'interrogazione riguarda gli insegnanti esclusi dal beneficio della retrodatazione per aver partecipato con esito negativo anche ad uno solo dei concorsi di categoria.

L'interrogante ritiene che, nella considerazione della possibilità di esito positivo in altro di detti concorsi, al quale il maestro avrebbe potuto partecipare se non vi fosse stato impedito dalla permanenza alle armi, alla suddetta categoria di insegnanti debba essere concessa la retrodatazione.

In proposito, si fa presente che alcuni insegnanti che si trovano nella predetta situazione, avendo avuto respinta, dai competenti provveditori agli studi, la richiesta di retrodatazione, hanno proposto ricorso gerarchico al Ministero e, contro il rigetto del ricorso stesso, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, in relazione al quale è stata avviata la prescritta istruttoria e richiesto il parere al Consiglio di Stato.

Il Ministro: Bosco.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della petizione inviata al capo del genio civile di Napoli dai cittadini della frazione Vignola del comune di Tufino, con la quale si lamenta che i lavori per la costruzione

della fogna principale di quella frazione procedano in maniera caotica, e se non ritenga opportuno invitare il genio civile stesso ad intervenire. (16651).

RISPOSTA. — Si può assicurare che i lavori di costruzione della fognatura nella frazione Vignola del comune di Tufino procedono regolarmente, secondo le previsioni di progetto.

Al presente essi sono temporaneamente sospesi limitatamente alla zona dell'alveo Gaudio, in attesa della definizione delle necessarie pratiche espropriative, dopo di che i lavori stessi verranno senz'altro ripresi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il consiglio comunale di Gioia Sannitica (Caserta) non sia stato mai convocato dopo la seduta del 26 novembre 1960 per la elezione del sindaco e della giunta, e se risponda ad esattezza il fatto che il sindaco stesso sia stato sospeso dalle sue funzioni per disposizione del prefetto.

L'interrogante fa rilevare che da quanto sopra esposto risulta una situazione assolutamente irregolare per il funzionamento di quella amministrazione e chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per normalizzarla. (16763).

RISPOSTA. — La vigente legislazione fa obbligo ai consigli comunali di riunirsi, in via ordinaria, soltanto due volte l'anno.

Si fa comunque, presente che il consiglio comunale di Gioia Sannitica è stato convocato per il 25 aprile 1961, per l'esame di diversi affari di sua competenza.

Quanto alla sospensione di quel sindaco, si comunica che essa si è verificata *de jure* — ai sensi dell'articolo 149, comma quinto, del testo unico del 1915 della legge comunale e provinciale — in conseguenza del suo rinvio a giudizio per il reato di peculato: le relative funzioni sono state assunte dall'assessore anziano.

Non consta che dalla descritta situazione sia derivato un irregolare funzionamento dell'amministrazione comunale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ROMUALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non si ritenga di intervenire presso la Croce rossa italiana perché voglia accordare i benefici agli invalidi civili per il trasferimento con lettiga, senza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

alcuna restrizione, alla stregua di quanto già concedono le ferrovie dello Stato e i trasporti urbani. (15457).

RISPOSTA. — Il presidente del comitato centrale della Croce rossa, interessato da questo Ministero in ordine all'argomento in oggetto, ha comunicato che la C.R.I. non ha nulla in contrario a concedere agevolazioni agli invalidi civili per il trasferimento con autoambulanze.

Tali agevolazioni, per altro, dovranno essere stabilite mediante apposita convenzione da stipularsi con il Ministero del lavoro e con l'ente rappresentativo degli invalidi civili.

Si fa rilevare, comunque, che le società urbane ed extra urbane di trasporto sono ammesse per legge a provvedersi del carburante necessario per il movimento dei loro automezzi, acquistandolo a prezzo ridotto, rispetto agli altri consumatori. La C.R.I., invece, non fruisce di tale agevolazione nonostante compia un servizio pubblico a carattere nazionale di grande interesse sociale e sanitario.

Qualora la C.R.I. potesse essere ammessa ai benefici dell'acquisto del carburante a prezzo ridotto, attualmente riservato alle società di trasporto, potrebbe, non solo concedere notevolissime facilitazioni agli invalidi civili, ma anche ridurre sul piano nazionale i propri costi di esercizio.

Il Ministro: GIARDINA.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato e come giudichi il fatto che nell'assessorato della pubblica istruzione della regione siciliana domina l'arbitrio più assoluto nelle assegnazioni provvisorie di maestri, nell'attribuzione di posti nelle scuole materne, finanziate dalla regione, e dei corsi popolari affidati ad enti.

In particolare, si rileva che i posti nelle scuole materne sono attribuiti senza una qualsiasi graduatoria, ma *ad libitum* dell'assessore, il quale si attiene a criteri elettorali e di clientelismo.

Per quel che si riferisce ai corsi popolari, mentre quelli finanziati dallo Stato sono assegnati con regolare graduatoria dai provveditori agli studi, quelli finanziati dalla regione sono in gran parte affidati agli enti senza alcun criterio di merito e di obiettività.

Si affidano corsi popolari ad enti fasulli (dal punto di vista educativo) come a circoli di cacciatori o a coltivatori diretti e si negano ad enti che danno maggiori garanzie, per di-

scriminazione politica o clientelare. Spesso la concessione è fatta con l'impegno da parte degli enti di assumere una data percentuale di insegnanti, segnalati dall'assessore stesso.

Tutto questo consolida un malcostume diseducativo e costringe i candidati all'incarico a trasformarsi in galoppini elettorali di determinati uomini o clientele politiche per avere un insegnamento. (15316).

RISPOSTA. — L'interrogante si duole dei criteri con cui vengono disposti da parte della regione siciliana le assegnazioni provvisorie di maestri, l'attribuzione di posti nelle scuole materne, finanziate dalla regione stessa, e la concessione ad enti dei corsi di scuola popolare.

Per quanto riguarda le assegnazioni provvisorie, si precisa che l'assessorato per la pubblica istruzione della regione siciliana dispose, all'inizio dell'anno scolastico in corso 1960-61, soltanto modifiche ad assegnazioni provvisorie precedentemente concesse dal Ministero, e qualche nuova assegnazione provvisoria, in relazione ai casi particolari di maestri provenienti da altra provincia, destinati in sedi disagiate diverse da quelle nelle quali erano stati assegnati nell'anno precedente.

L'assessorato ritenne di poter operare dette modifiche dato che, in applicazione della legge regionale 2 luglio 1958, n. 30, aveva disposto alcuni sdoppiamenti di classi, gravanti sul bilancio regionale.

In tal modo, l'assessorato stesso poté integrare i precedenti movimenti, accogliendo alcune domande per sedi inizialmente non disponibili.

Tali sdoppiamenti non hanno, per altro, arrecato alcun turbamento alla scuola, la quale ha funzionato sempre regolarmente.

Il Ministero non ha mancato, ad ogni modo, nell'interesse della scuola, di rappresentare all'assessorato in parola l'opportunità che, per l'avvenire, le assegnazioni provvisorie disposte per sua iniziativa nell'ambito della regione siano sempre preventivamente concordate con gli organi centrali.

A riguardo delle nomine nelle scuole materne, istituite con finanziamento regionale, si fa, anzitutto, presente che tali scuole vengono istituite ogni anno in misura esigua da alcuni patronati scolastici, previa assunzione, da parte dell'assessorato, dell'onere della spesa a carico dell'apposito capitolo del bilancio regionale. Poiché non esiste un ruolo delle maestre di scuola materna, le poche assunzioni vengono fatte direttamente dai patronati scolastici che, in Sicilia, sono disci-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

plinati dalla legge regionale 1° aprile 1955, n. 21.

L'assessorato predetto ha, ad ogni modo, fatto presente che, nell'intento di disciplinare l'assunzione degli insegnanti delle scuole materne ha assunto l'iniziativa di predisporre un apposito disegno di legge, che trovasi attualmente all'esame dell'assemblea regionale.

Circa, infine, l'educazione popolare si ricorda che la possibilità di istituire corsi popolari da parte della regione siciliana trova la sua giustificazione giuridica nel decreto legislativo luogotenenziale 17 dicembre 1947, n. 1599, ratificato con la legge 16 aprile 1953, n. 326, articolo 3, e in particolare nella legge regionale 12 febbraio 1951, n. 15, per la quale la regione siciliana istituisce corsi popolari, nella zona di propria competenza amministrativa, in aggiunta a quelli statali. Solo nell'anno scolastico 1960-61 ne ha istituiti n. 1.200.

La concessione dei corsi regionali è fatta dall'assessorato alla pubblica istruzione per metà ai provveditori agli studi delle province dipendenti e per l'altra metà agli enti che ne fanno richiesta, seguendo anche in questa prassi le norme emanate dal Ministero con ordinanze annuali, l'ultima delle quali (del 10 luglio 1959, n. 7800/14/SP, confermata integralmente per l'anno 1960-61) all'articolo 3 dispone che la concessione di corsi agli enti non può superare il 50 per cento del numero complessivo dei corsi assegnati ad ogni provincia.

Poiché le richieste degli enti, associazioni e privati sono di numero superiore a quello dei corsi disponibili, la distribuzione viene fatta da quell'assessorato, in tutte le nove province e tenendo conto della maggiore depressione culturale di alcune di esse.

Secondo il disposto dell'articolo 3 della legge citata possono gestire corsi popolari quegli enti, associazioni e privati che dimostrino di possedere mezzi e requisiti per organizzare ed assicurare il regolare funzionamento dei corsi stessi.

I 600 corsi, assegnati agli enti dall'assessorato siciliano nel corrente anno scolastico, sono stati ripartiti come segue:

Comuni	N. 95
E.N.A.L.	» 24
Patronati scolastici	» 83
A.C.L.I.	» 61
A.I.M.C.	» 43
C.I.S.L.	» 20
C.I.F.	» 12

Dante Alighieri	N. 20
Associazione combattenti	» 14
Associazione coltivatori diretti	» 22

—
N. 394
—

e il resto all'I.N.C.A., U.D.I., U.I.L., P.O.A., ecc.

La nomina degli insegnanti nei corsi popolari gestiti da enti e associazioni è fatta seguendo le norme dell'articolo 4 (secondo e terzo comma) della legge sopra citata, la quale prescrive che « nel caso di scuole organizzate da enti e associazioni la nomina ha luogo su proposta e d'intesa con questi ».

L'insegnante deve essere prescelto fra quelli compresi nella graduatoria provinciale di incarico e supplenza.

Il Ministro: Bosco.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come giudichi il comportamento del preside incaricato dell'istituto professionale di Stato per meccanici elettricisti, esistente a Caltagirone (Catania).

Detto preside, anziché affidare un incarico di esercitazioni pratiche a certo Benito Incalcaterra, in possesso di regolare diploma di perito tecnico industriale, conferiva la nomina a tre aspiranti privi di titolo specifico e precisamente a un geometra per l'insegnamento tecnico del disegno meccanico, a un ragioniere per l'insegnamento di officina (aggiustaggio) e a un diplomato di maturità classica per l'insegnamento di impianti elettrici, laboratorio misure e disegno elettrico.

Si chiede di sapere se il ministro intenda intervenire per far rispettare le norme vigenti, dato che l'escluso dall'incarico non ha visto riconosciuto il suo diritto tramite i normali strumenti di ricorso e dato che ci sono fondati sospetti di favoritismi. (16036).

RISPOSTA. — La domanda di Benito Incalcaterra, intesa ad ottenere un incarico di insegnamento presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Caltagirone, non venne accolta dal preside perché presentata in data 19 ottobre 1960, dopo, cioè, l'inizio delle lezioni, e quando già erano stati nominati tutti gli insegnanti aspiranti al conferimento di incarichi.

Infatti, tra il personale incaricato, prima che pervenisse all'istituto la domanda del signor Incalcaterra, risultano i signori Cona Giovanni Battista e Perspicace Mario, insegnanti rispettivamente di tecnologia e disegno

professionale, misure elettriche ed esercitazioni d'officina e di disegno e storia del costume.

Tali incarichi vennero conferiti ai predetti insegnanti in quanto nella zona nessun altro aspirante, fornito del prescritto titolo di studio, aveva prodotto domanda di incarico e in quanto il signor Cona era iscritto alla facoltà di ingegneria e il signor Perspicace era diplomato della scuola d'arte.

Ciò premesso, si ritiene che la procedura seguita dal preside dell'istituto di Caltagirone sia stata regolare, in considerazione soprattutto che tra gli aspiranti all'incarico di cui trattasi, prima che avessero inizio le lezioni, non ve ne era alcuno in possesso del titolo di studio prescritto.

Il Ministro: Bosco.

SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Monturano (Ascoli Piceno) ha inoltrato domanda al Ministero, negli anni 1958-59, 1959-60, 1960-61, per ottenere il finanziamento per la costruzione delle scuole elementari nelle contrade Val di Tenna, Ete Morto e San Giovanni.

Con lettera 29 dicembre 1959, n. 23377, il Ministero (gabinetto) assicura il sindaco del comune di Monturano che le necessità segnalate sarebbero state « tenute nella dovuta considerazione in sede di formazione del prossimo programma di finanziamento d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici ».

A tutt'oggi il comune non ha avuto nessuna risposta, nonostante che ogni anno sia stato sempre fatto presente il grave stato igienico delle scuole esistenti nelle zone interessate, e che i proprietari di detti vani hanno da tempo disdettato il comune, avendone essi necessità.

L'interrogante fa presente, infine, che, se non verrà posto un tempestivo rimedio, il comune rimarrà senza aule e senza la possibilità di far funzionare le scuole in quelle località; e chiede se il ministro non intenda provvedere con tutta urgenza alle richieste di cui sopra. (16383).

RISPOSTA. — Le domande che il comune di Monturano (Ascoli Piceno) ha presentato nell'esercizio finanziario in corso, intese ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione degli edifici scolastici nelle contrade Val di Tenna, Ete Morto e San Giovanni, saranno esaminate con particolare attenzione, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici,

in sede di predisposizione del prossimo programma delle nuove opere di edilizia scolastica, da ammettere ai benefici della legge sopra citata.

Per quanto concerne il mancato accoglimento delle domande in parola, avanzate, nei decorsi esercizi finanziari, dall'amministrazione comunale interessata, si fa presente che le richieste di finanziamento non vennero accolte, perché si ritenne di dover soddisfare, con i fondi a disposizione, esigenze più urgenti, rappresentante da altri comuni, anche della stessa provincia di Ascoli Piceno.

Il Ministro: Bosco.

SCARASCIA ED AMODIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della marina mercantile e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed indilazionabile un intervento al fine di consentire ai piccoli pescatori, singoli o associati, di acquisire i benefici di cui alle leggi 29 luglio 1957, n. 634, e 27 dicembre 1956, n. 1457, quando tali pescatori abbiano necessità di rivolgersi agli istituti di credito ed a rilasciare adeguate garanzie. Infatti, la legge n. 634, nel prevedere il contributo a fondo perduto del 40 per cento richiede, per il preliminare esame di ogni pratica, l'assicurazione che gli interessati siano in possesso del rimanente 60 per cento; mentre per la legge n. 1457 gli istituti convenzionati per l'erogazione del credito esigono adeguate garanzie a copertura delle somme erogate.

Appare evidente come, nella pratica applicazione di tali disposizioni legislative, gli scopi proposti vengano frustrati dalla impossibilità per piccoli operatori, sia pure associati, di fornire le garanzie richieste. Tale situazione ha reso impossibile il ricorso ai benefici previsti dalla legge da parte delle categorie interessate.

Gli interroganti ritengono pertanto necessario che per la legge n. 634, oltre al contributo del 40 per cento a fondo perduto, sia prevista, come per analoghe leggi che riguardano l'agricoltura, la forma mista del contributo sugli interessi e dell'erogazione a fondo perduto e per la legge n. 1457 sia consentita esclusivamente la forma delle garanzie personali, così come già avvenuto per la F.A.R.P. che per i crediti erogati non ha mai subito perdite di sorta (16162).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634, la Cassa per il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

Mezzogiorno può intervenire, nel campo delle opere e spese riflettenti il settore peschereccio meridionale, con la erogazione di contributi a fondo perduto fino ad un massimo del 40 per cento della spesa documentata.

Lo stesso articolo 5 ammette, inoltre, la cumunabilità dei contributi di cui sopra con il concorso nel pagamento degli interessi sui muti pescherecci previsto dalla legge 10 gennaio 1952, n. 16, mentre esclude la cumulabilità con altri contributi a fondo perduto erogati dallo Stato.

Da disposto della norma citata, appare quindi chiaro l'intendimento del legislatore di affidare alla Cassa, per il settore della pesca, soltanto gli interventi in forza contributiva e non anche la concessione di mutui o finanziamenti.

La richiesta degli interroganti, intesa a modificare la legge 27 dicembre 1956, n. 1457, nel senso di autorizzare la concessione dei mutui in base alle sole garanzie personali, non può trovare favorevole accoglimento soprattutto in considerazione della notevole entità di ciascun mutuo ed atteso che le garanzie reali si sono dimostrate le più rispondenti ad assicurare un regolare ammortamento, consentendo, attraverso i rientri, nuove operazioni di credito a beneficio della categoria dei pescatori.

Quanto al richiamo alla forma delle garanzie personali previste dalla legge 29 ottobre 1959, n. 939, per il credito peschereccio effettuato dalla F.A.R.P. a valere sul fondo di rotazione di cui alla citata legge n. 1457, garanzie che secondo gli interroganti andrebbero estese a tutti i pescatori, si fa presente che i prestiti della F.A.R.P. sono accordati esclusivamente ai pescatori della pesca costiera e loro cooperative per un limitato importo (non superiore a lire 500.000) e che la prestazione delle sole garanzie personali è stata stabilita unicamente allo scopo di favorire i piccoli pescatori — che dispongono di piccole barche da pesca con una modesta attrezzatura — i quali, spesso, non sono in grado di fornire garanzie reali.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

SCARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare o proporre al fine di potere fronteggiare la grave situazione in cui versano i consorzi antitubercolari a seguito dell'aumento delle rette di degenza per

il ricovero di tubercolotici in sanatori e case di cura e dei predisposti nei preventori (3015, già orale).

RISPOSTA. — Come è noto, i consorzi provinciali antitubercolari adempiono ai compiti di istituto mediante i contributi versati obbligatoriamente dagli enti consorziati — province e comuni — in proporzioni al numero degli abitanti.

Fra i compiti di istituto, che all'inizio si esplicavano prevalentemente nel settore diagnostico, si è venuta in seguito sviluppando progressivamente l'attività assistenziale, fino a che i consorzi hanno assunto quasi per intero a proprio carico l'onere del ricovero dei tubercolotici non assistiti in regime assicurativo.

Dal dopoguerra in poi lo Stato è intervenuto largamente per facilitare l'azione assistenziale nei riguardi dei tubercolotici e dei bambini predisposti alla tubercolosi.

I contributi dello Stato vengono erogati ai consorzi provinciali antitubercolari tenendo conto della situazione epidemiologica delle province, delle quote di popolazione non assicurata contro la tubercolosi e delle possibilità economiche degli enti e della popolazione.

Le rette degli istituti di cura per tubercolotici sono state aumentate in relazione anche al maggior costo della terapia che si è venuta arricchendo di numerosi nuovi medicinali.

L'aumento delle spese di ricovero viene fino ad un certo punto controbilanciato:

a) dagli aumenti nella misura dei contributi obbligatori, che i consorzi sono riusciti ad ottenere dalle province e dai comuni;

b) dalla regressione in atto dell'endemia tubercolare, che si concreta anche in una contrazione nel numero dei ricoveri;

c) dal progressivo aumento della quota di popolazione assistita in regime assicurativo, cui corrisponde una riduzione degli oneri assistenziali spettanti ai consorzi.

A conferma di tale ultima asserzione sta infatti la constatazione che il numero dei tubercolotici accertati per la prima volta presso i dispensari è recentemente diminuito e nel contempo la percentuale di tali infermi è aumentata per quanto riguarda gli assistiti in regime assicurativo e diminuita per gli altri. Di conseguenza si è ridotto il numero dei nuovi ricoveri di cui i consorzi devono sostenere l'onere.

Si fa inoltre presente che è allo studio la possibilità che l'I.N.P.S., tramite le sedi pro-

vinciali, entri a far parte dei consorzi recando così il proprio eventuale apporto finanziario quale ente consorziato.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

SCARONGELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non ancora è stata data piena esecuzione alla legge 19 maggio 1954, n. 303 (modificazione dell'ordinamento dell'Ente nazionale per la protezione animali), specialmente per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 4 circa « l'organizzazione ed il funzionamento centrale e periferico dell'ente medesimo ».

Consta all'interrogante che gli organismi dirigenti dell'ente non sono ancora legalmente costituiti e le loro funzioni sono ancora arbitrariamente esercitate da commissari straordinari, a circa 7 anni dall'entrata in vigore della legge citata (16585).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16000, del deputato Preti, pubblicata a pagina 7310).

SCIOLIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le ragioni del mancato pagamento da parte dell'I.N.P.S. del sussidio di disoccupazione ai pensionati che non hanno presentato ricorso contro il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818.

Per quanto consta all'interrogante, dopo la sentenza della Corte costituzionale che invalidava tale decreto, l'I.N.P.S. ha disposto l'erogazione del predetto sussidio a partire dal 1° giugno 1960 ai ricorrenti con esclusione degli altri aventi diritto, generando così uno spiegabile malcontento per la disparità di trattamento.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro intenda intervenire al fine di risolvere tale situazione. (16354).

RISPOSTA. — L'articolo 32, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, che vieta il cumulo dell'indennità di disoccupazione con un trattamento di pensione, ha cessato di avere efficacia, a norma dell'articolo 136 della Costituzione, dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale che ne ha dichiarato l'illegittimità.

Tuttavia, l'I.N.P.S. ha ritenuto di procedere al riesame delle domande e dei ricorsi presentati dagli interessati nei termini prescritti dall'articolo 129 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 e dalla legge 5 feb-

braio 1957, n. 18, provvedendo quindi alla concessione delle prestazioni richieste per i periodi anteriori alla pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale. L'adozione di tale direttiva, dettata da considerazioni di carattere sociale, si ricollega ad una benevola estensione ai casi predetti della interpretazione comunemente data al citato articolo 136, secondo la quale le dichiarazioni di illegittimità costituzionale possono avere effetto sui rapporti giuridici che al momento della citata pubblicazione non sono stati ancora definiti con sentenza passata in giudicato.

Lo stesso istituto non ha potuto invece adottare, in linea di diritto, uguale provvedimento a favore di coloro che, acquiescenti alla validità della norma allora vigente, non avevano presentato nei termini la domanda o il ricorso; ciò anche in vista delle difficoltà di accertamento dei periodi di disoccupazione.

Comunque, il Ministero del lavoro, tenuto conto delle parziali concessioni già disposte, sta esaminando l'opportunità di dare una soluzione legislativa alla questione in senso favorevole agli interessati.

Il Ministro: SULLO.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, nell'imminenza dell'ordinanza per i trasferimenti magistrali dell'anno 1961-62 ed in ottemperanza a quanto consigliato dal recente Consiglio dei ministri per scongiurare il fenomeno sempre crescente dei « comandi » e delle « assegnazioni provvisorie », di agevolare sensibilmente gli insegnanti i quali comprovino le necessità familiari — come nel caso di ricongiungimento al coniuge o alla propria famiglia, della quale è elemento indispensabile, appunto per garantire un migliore equilibrio nel pur modesto bilancio economico dell'insegnante — affinché un trasferimento definitivo venga a sistemare una precaria soluzione; e ciò nell'interesse della scuola che non può trarre vantaggio da una tranquilla situazione familiare dei suoi dipendenti.

Pertanto, l'interrogante si premura far rilevare che le attuali agevolazioni nella valutazione del punteggio richiesto non bastano a garantire una soluzione radicale del problema, determinatosi a seguito di nuovi imprevedibili eventi, come nel caso di matrimonio fra due insegnanti titolari in due distinte sedi o addirittura in due lontane province, i quali sono costretti ogni anno, alla riapertura delle scuole, ad affrontare una lunga separazione o a chiedere continui congedi, sen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

za, per altro, calcolare i danni economici per lo Stato e le conseguenze nell'educazione dei figli.

L'interrogante chiede in particolare che, nel disporre i trasferimenti, venga data una priorità assoluta alla soluzione di sì gravi disagi, accordando anche la facoltà di richiedere più province, purché confinanti, e provvedendo alla trasformazione in trasferimenti definitivi di tutte le assegnazioni provvisorie già in corso, purché rinnovate sempre nella medesima sede ininterrottamente da almeno tre anni. (16016).

RISPOSTA. — Si fa presente, in via preliminare, che, alla data in cui è pervenuta l'interrogazione, le disposizioni sui trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1961-62, erano già state emanate (ordinanza ministeriale del 6 febbraio 1961, n. 1200/3).

A parte tale circostanza, si fa, per altro, notare in merito alle proposte formulate che la tabella allegata alla suddetta ordinanza già prevede per motivi di famiglia l'attribuzione di un punteggio molto rilevante. Ogni ulteriore aumento verrebbe a determinare un grave squilibrio fra la valutazione data ai motivi di famiglia e quella prevista per gli altri elementi presi in considerazione in sede di trasferimento: cioè i servizi scolastici che pur debbono mantenere, specie per alcune categorie di richiedenti, il loro peso, e le ragioni di salute.

La proposta, poi, di trasformare in trasferimenti definitivi le assegnazioni provvisorie non può trovare pratica applicazione: i trasferimenti, infatti, si rendono possibili solo se esistono posti vacanti: le assegnazioni provvisorie sono, invece, disposte per la quasi totalità dei casi per i posti non vacanti ma temporaneamente privi di titolare e quindi non assegnabili in via definitiva mediante trasferimento.

Si assicura comunque che il problema delle « assegnazioni provvisorie » e dei « comandi » è stata presa nella più attenta considerazione dal Ministero ai fini di avvicinarsi gradualmente ad una definitiva regolarizzazione di questo delicato e complesso settore dell'amministrazione scolastica.

Il Ministro: Bosco.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero che le direzioni didattiche delle scuole elementari in Italia, prive di titolare, sono oltre 700, mentre il concorso direttivo in atto è stato bandito per appena 300 posti, col risultato

che oltre 400 posti — destinati forse a raddoppiarsi nei prossimi anni — verranno assegnati successivamente ai vincitori di concorso non prima del 1967, e, però, se non ritenga preferibile che siano riaperti i termini del concorso direttivo in atto e sia portato il numero dei posti a 700-800.

Infatti, nessuno degli interessati sarebbe contrario a tale proposta, perché è preferibile attendere qualche mese in più e vedere congruamente aumentato il numero dei posti, anziché lasciare passare altri sei o sette anni prima di vedere espletato il concorso successivo per 4-500 posti già vacanti. (16017).

RISPOSTA. — Il numero delle direzioni didattiche prive di titolare, all'atto in cui fu bandito il concorso per titoli ed esami a 300 posti di direttore didattico in prova, era di 300.

Tale numero, stante il tempo trascorso dalla data del bando e tenuto conto sia delle promozioni ad ispettore scolastico effettuate in due anni consecutivi, sia dei circoli didattici che si sono resi vacanti per il collocamento a riposo del personale cessato dal servizio, è ora di 588.

Da esso vanno sottratti: *a*) i posti da conferire eventualmente agli idonei dei concorsi A-2, A-3 e B-4, quali avranno diritto alla nomina se la proposta di legge dei senatori Picardi ed altri sarà approvata dal Parlamento (atto del Senato della Repubblica n. 993-B); *b*) i 200 posti da conferire attraverso un concorso speciale riservato ai direttori didattici incaricati, se le proposte di legge dei deputati Agosta ed altri e Dante ed altri saranno approvate dal Parlamento (atto del Senato della Repubblica n. 1470).

È evidente che, se i due provvedimenti legislativi in corso saranno approvati, il numero dei posti disponibili sarà di circa 280.

In ordine alla richiesta di prorogare i termini di presentazione delle domande di ammissione al concorso di cui trattasi, si fa presente che essi furono già riaperti per effetto della legge 10 luglio 1960, n. 725.

D'altra parte, il Ministero ha già fissato la data di svolgimento delle prove scritte per i candidati residenti in territorio nazionale ed all'estero, e un'ulteriore proroga dei termini frustrerebbe la legittima aspettativa di quei candidati che, da oltre due anni, attendono l'espletamento del concorso.

Il Ministro: Bosco.

SERVELLO. — *Ai Ministri delle finanze e della riforma burocratica.* — Per sapere se non ritengano di rimettere allo studio i pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

getti relativi ai nuovi organici degli uffici finanziari dell'intendenza di finanza; e se non ritengano, altresì, di andare incontro alle richieste della categoria — scesa in sciopero a Milano con grave disagio dei contribuenti — per quanto attiene alla scarsità di personale e di mezzi tecnici idonei alle esigenze moderne. (16318).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16495, del deputato Amadei Giuseppe, pubblicata a pagina 7236).

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure il Governo intenda adottare per rimuovere i diaframmi che si oppongono all'accesso a molte facoltà universitarie degli studenti provenienti dagli istituti tecnici.

L'urgenza di idonei provvedimenti scaturisce dalla considerazione che il mondo moderno appare sempre più determinato dalla tecnica e, pertanto, l'esclusione dalle discipline universitarie di numerosi elementi, tecnicamente dotati, costituisce un autentico controsenso. (16484).

RISPOSTA. — Il problema dell'accesso dei diplomati degli istituti tecnici a talune facoltà universitarie è attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministero, che è favorevole alla determinazione di nuove possibilità di accesso alle università a favore dei diplomati degli istituti tecnici, porrà ogni cura al fine di addvenire a concrete soluzioni, che contemperino le aspettative della categoria interessata con le molteplici e complesse esigenze, specialmente quella ricettiva, delle università.

Il Ministro: BOSCO.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, considerati gli incrementi prodottisi negli ultimi anni e le indiscutibili esigenze riaffermate, anche di recente, attraverso le sollecitazioni di impiegati e studenti e le agitazioni operaie, specie relativamente alla eccessiva lentezza dei treni, non ritengano maturi i tempi per la elettrificazione del tronco ferroviario Roma-Napoli via Cassino.

Tale provvedimento, che presuppone naturalmente l'ammodernamento dei mezzi ed il ripristino del doppio binario fra le stazioni di Ceprano e di Sparanise, è altresì giustificato dalla necessità di una migliore distribuzione del traffico di passeggeri e di merci

fra la capitale e le Puglie, attualmente gravante, pressoché per l'intero, sulla via Formia. (16619).

RISPOSTA. — L'elettrificazione della Ciampino-Caserta comporterebbe una spesa di circa 11 miliardi di lire e di circa 13,5 miliardi di lire per il raddoppio del tratto Ceprano-Casino-Sparanise.

La scarsa produttività della linea, che nelle attuali condizioni è in grado di soddisfare le esigenze della circolazione dei treni, non giustifica l'ingente spesa occorrente.

Il Ministro: SPATARO.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritengano opportuno di venire incontro alle tristi condizioni dei lavoratori della pesca operanti nel canale di Sicilia. Le cattive e proibitive condizioni del mare hanno infatti inchiodato all'inattività le flotte pescherecce di Porto Empedocle, Lampedusa, Licata e Sciacca per un periodo abbastanza lungo in questa stagione invernale, per cui si rende indispensabile l'adozione di speciali provvedimenti atti a lenire lo stato di sofferenza dei lavoratori della pesca, che sono rimasti per tanto tempo senza alcun salario. Infatti, in queste marinerie, gli armatori non corrispondono ai dipendenti il minimo garantito di paga, che dovrebbe essere percepito dai lavoratori anche quando i pescherecci si trovano nei porti per maltempo o per avaria. (16209).

RISPOSTA. — Le condizioni dei lavoratori della pesca prospettate dall'interrogante, che ricorrono ogni anno durante la stagione invernale, trovano principalmente origine nei particolari tipi di contratti a compartecipazione con il minimo garantito, con i quali viene normalmente arruolata la marineria di Porto Empedocle e dei centri pescherecci vicini (Licata, Sciacca, Lampedusa).

I periodi di inattività forzata dei natanti si risolvono, infatti, in un minor guadagno dei numerosi pescatori della zona, i quali, per altro, nei giorni di involontaria inattività non hanno la possibilità di trovare un qualsiasi lavoro occasionale e di ripiego.

Non risulta, comunque, che la paga minima garantita dai contratti di arruolamento non venga corrisposta ai pescatori per i giorni in cui i natanti non esplicano la loro normale attività: nessun reclamo del genere, infatti, è mai pervenuto alla capitaneria di porto di

Porto Empedocle. Si assicura, ad ogni modo, di aver disposto approfondite indagini al riguardo.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se conosce lo stato di agitazione esistente fra tutti quei direttori didattici incaricati che, sebbene abbiano un certo numero di anni di servizio e siano in possesso di determinate qualifiche, nonché di un titolo universitario specifico, tuttavia non sono stati ancora immessi nel ruolo direttivo.

Atteso che la maggior parte dei direttori didattici incaricati non potè partecipare al precedente concorso riservato, per la clausola della retrodatazione prevista per il computo dei tre anni di incarico richiesti, l'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuno accelerare l'immissione in ruolo degli stessi — la cui capacità organizzativa e direttiva è collaudata da una lunga esperienza — mediante il sollecito espletamento di un nuovo concorso riservato. (16217).

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce con tutta evidenza agli insegnanti già incaricati di direzione didattica per un certo numero di anni, in favore dei quali egli chiede che il Ministero provveda a bandire un nuovo concorso speciale a posti di direttore didattico, tenuto conto che gli stessi non poterono partecipare al precedente concorso riservato, indetto nel 1957.

Al riguardo, si fa presente che sulla questione sono state presentate tre proposte di legge, ad iniziativa, rispettivamente, del deputato Agosta ed altri (atto parlamentare n. 1117), del deputato Dante ed altri (atto parlamentare n. 1306) e del deputato Leone Raffaele ed altri (atto parlamentare n. 1871).

Le prime due proposte di legge sono state esaminate ed unificate dalla VIII Commissione della Camera dei deputati in sede legislativa, che le ha, quindi approvate in un testo unificato.

Se il provvedimento, che autorizza il bando di concorso speciale a 200 posti, sarà approvato anche dal Senato della Repubblica, le aspirazioni della categoria interessata potranno ritenersi soddisfatte.

Il Ministro: BOSCO.

SINESIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se abbia fondamento la voce, largamente diffusa, secondo la quale sarebbe

stata di recente concordata una convenzione tra la Cassa per il Mezzogiorno ed il consorzio del Voltano, il quale serve 10 comuni della provincia agrigentina per la fornitura idrica; per sapere, altresì, in che modo — in caso positivo — si intenda assicurare un normale e continuo approvvigionamento idrico alle popolazioni dei comuni interessati, le quali hanno spesso sofferto la sete, soprattutto a causa delle frequenti rotture — cui non sempre si è ovviato con la dovuta tempestività — subite dall'acquedotto del Voltano. (16564).

RISPOSTA. — Il consorzio del Voltano ha in corso di adozione una delibera per il trasferimento alla Cassa per il Mezzogiorno delle concessioni per lo sfruttamento delle acque delle sorgenti meridionali del massiccio del Monte Cammarata, concessioni già assentite o in corso di istruttoria.

Le opere necessarie per la captazione delle acque e per la integrazione degli acquedotti del Voltano e delle Tre Sorgenti sono in parte parte già progettate e in parte in corso di progettazione.

Pertanto, non appena da parte dell'anzidetto consorzio si sarà provveduto alla formulazione della delibera in parola, sarà possibile dare inizio ai relativi lavori.

Il Ministro: PASTORE.

SOLIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dover urgentemente intervenire presso la direzione della Ursus Gomma di Vigevano, affinché, finalmente, vengano riconosciuti i diritti democratici dei lavoratori e rispettata la legge e il contratto di lavoro.

L'atteggiamento intransigente e ricattatorio della predetta direzione, per altro sorda alle ripetute richieste delle organizzazioni sindacali, ha provocato uno sciopero delle maestranze, al quale si è poi risposto con un'arbitraria quanto illegale serrata della fabbrica, provocando grave disagio tra i lavoratori.

Ma l'arbitrio è andato oltre, arrivando a pretendere che i dipendenti presentassero domanda di assunzione in carta bollata, discriminando i lavoratori e minacciando altri di licenziamento in tronco.

Tale stato di cose ha portato alcune decine di lavoratori ad essere privi di lavoro, con conseguenti gravi difficoltà economiche per il protrarsi di siffatta situazione, per cui il richiamo alla restaurazione della legalità nell'azienda occorre sia tempestivo. (14620).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

RISPOSTA. — Dalle notizie fornite dall'ufficio provinciale del lavoro di Pavia, che ha seguito lo svolgimento della vertenza in seno alla Ursus Gomma di Vigevano, risulta che dei 538 lavoratori in forza presso l'azienda anteriormente allo sciopero dell'ottobre 1960, ne sono attualmente occupati 514. La differenza è costituita da 7 operai sospesi dal lavoro e 17 dimissionari.

La C.G.I.L., che aveva promosso l'agitazione, pone le seguenti rivendicazioni: revisione delle qualifiche, che attualmente, in rapporto con le mansioni, non sarebbero tutte conformi all'articolo 4 del contratto collettivo nazionale di lavoro 10 febbraio 1959; concessione di un premio di produzione dato che nell'azienda si verificherebbero le condizioni previste dagli articoli 21 e 2100 del contratto collettivo nazionale di lavoro; istituzione della commissione paritetica prevista dall'accordo aggiuntivo al contratto collettivo nazionale di lavoro per le lavorazioni nocive e svolgentisi in condizioni ambientali pericolose e gravose.

Per quanto concerne le discriminazioni, cui si accenna, si rileva che esse non si sono concretate finora in provvedimenti formali di licenziamento. Resta per altro il fatto che i sette lavoratori che scioperarono sono tuttora sospesi, mentre la ditta ha assunto, dopo la ripresa del lavoro, 39 nuovi operai.

Circa poi l'osservanza delle norme contrattuali e di tutela del lavoro, si comunica che l'ispettorato del lavoro è intervenuto più volte nei confronti della ditta Ursus Gomma.

Nel corso del primo di tali interventi, avvenuto nei giorni 24 e 25 ottobre 1960, è stato accertato, fra l'altro, che la ditta aveva ommesso di registrare sul libro paga n. 1356 ore di lavoro straordinario, eseguite saltuariamente da una parte della maestranza nel periodo dal 1° marzo al 30 settembre 1960, e che non aveva concesso il prescritto riposo intermedio di mezz'ora a 4 donne lavoranti a turni avvicendati di otto ore. Per queste infrazioni sono stati elevati verbali di contravvenzione a carico del responsabile della ditta.

L'ispettorato del lavoro ha accertato anche che alcune lavoratrici iniziavano il lavoro alle ore 5, ma non ha potuto adottare sanzioni sia perché, ai sensi dell'articolo 13 della legge 26 aprile 1934, n. 653, il periodo di notte termina alle ore 5, sia perché, pur essendo previsto dall'articolo 16 del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria della gomma, cavi elettrici ed affini, che il periodo di notte termina, invece,

alle ore 6, per l'attività di cui si tratta non sono ancora intervenuti i provvedimenti previsti dall'articolo 1 della legge 14 luglio 1959, n. 741. Comunque, alla ditta è stato egualmente prescritto di attenersi alle disposizioni contrattuali, concernenti il divieto di adibire al lavoro le donne prima delle ore 6.

Un secondo intervento è stato effettuato in data 27 ottobre per accertare se sulle buste paga venivano segnate le nove ore di lavoro prestate dalle maestranze dal 17 ottobre 1960: è stato constatato che la ditta ha effettuato registrazioni esatte anche sul libro paga.

Dagli accertamenti, infine, eseguiti in data 26 novembre 1960 su richiesta della Camera del lavoro di Vigevano è risultato che n. 55 lavoratori, fra cui 4 donne, hanno richiesto di eseguire turni di lavoro con orari dalle 5 alle 13 e dalle 13 alle 21, rinunciando alla maggiorazione salariale per un'ora di lavoro notturno (dalle 5 alle 6). Ma l'ispettorato non ha potuto adottare alcun provvedimento dato che trattasi di violazione di una norma contrattuale e che per l'industria della gomma non sono ancora intervenuti i provvedimenti di cui alla citata legge n. 741.

Si assicura che non si mancherà di perseguire un'attenta vigilanza per ottenere dalla ditta Ursus il rispetto delle norme poste a tutela dei lavoratori.

Il Ministro: SULLO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se — considerata la produzione olivicola della presente campagna, che ha subito forti attacchi della mosca dell'olivo e di altri parassiti, con conseguente peggioramento della qualità dell'olio prodotto in molte zone del Meridione ed in special modo della Lucania; considerato che, per il conseguente notevole aumento dei quantitativi di olio ad alta acidità, gli stessi vengono ad essere svalutati per la abolita esterificazione; considerato che per l'avvicinarsi delle scadenze dei tre mesi previsti dalla legge 13 novembre 1960, n. 1407, subiscono una continua e crescente flessione dei prezzi anche gli oli ricavati dalle sanse fino a gennaio con il processo di esterificazione; considerato che l'eccesso di tali oli immagazzinati, non solo aggrava la discesa dei prezzi, ma riduce sensibilmente anche i prezzi delle sanse, che di solito vengono liquidate alla fine di ogni campagna — non sia opportuno intervenire con provvedimento di urgenza, onde estendere a sei mesi la sospensiva prevista dall'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 13 novembre 1960,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

n. 4007, per l'applicazione dell'articolo 5 della legge stessa, onde facilitare lo smaltimento delle giacenze ancora esistenti.

L'interrogante fa presente che tale desiderio è espresso anche in un ordine del giorno dell'unione interregionale delle camere di commercio di Puglia, della Lucania e del Molise. (16412).

RISPOSTA. — La sospensiva di tre mesi stabilita dall'articolo 13 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, per l'integrale applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 5 della legge stessa, è stata concessa per consentire lo smaltimento degli oli, esistenti alla data di entrata in vigore della legge e che erano stati preparati e messi in commercio in conformità della vecchia classifica del 1936.

Alla concessione, invece, è stata data una interpretazione estensiva e si è continuato, nelle more, a produrre altri oli esterificati.

Una eventuale proroga della sospensiva, pertanto, non farebbe che perpetuare uno stato di cose contrario, nello spirito e nella lettera, alle disposizioni della citata legge 13 novembre 1960, n. 1407.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, considerata la crisi che travaglia l'agricoltura e la particolare grave situazione nel settore oleario, specialmente in conseguenza della importazione indiscriminata di olive e di semi; considerata la grave situazione di disagio economico delle classi rurali, che potrebbe anche sfociare in agitazioni sociali; considerato il fatto che la coltura dell'olivo costituisce per alcune regioni, specialmente per la Lucania, la cultura base per la loro economia, chiede che vengano presi con la dovuta urgenza provvedimenti atti a fronteggiare tale situazione ed a confidare nell'opera del Governo da parte di milioni di rurali e di coltivatori in questo speciale settore dell'olivo, ossia, specificatamente:

1°) limitare le importazioni di oli e di materie oleaginose al solo fabbisogno nazionale, scaglionando tali importazioni nel tempo, per evitare improvvise e dannose oscillazioni del mercato;

2°) controllare rigorosamente le importazioni e le destinazioni di materie grasse di origine animale, per evitarne il frammischiamento nella lavorazione e nel commercio degli olii alimentari;

3°) difendere il prezzo degli oli di oliva di produzione nostrana, rispetto alla concor-

renza degli oli importati, onde incoraggiare i produttori italiani a mantenere e a migliorare le colture nazionali e per garantire ai medesimi il dovuto compenso delle spese di produzione e di lavorazione;

4°) che non siano considerati commestibili gli oli derivati da processi di esterificazione e di sintesi di semi oleosi e grassi animali.

L'interrogante fa presente che analoghe richieste sono state votate ed avanzate nel corrente mese dall'unione interregionale delle camere di commercio della Puglia, della Lucania e del Molise. (16472).

RISPOSTA. — Le importazioni di oli e di materie oleaginose dai Paesi della O.E.C.E. sono adogana e, cioè, libere.

Il Governo, però, è in condizione di regolare l'afflusso dei prodotti esteri mediante il sistema dell'« abbinamento », che vincola le importazioni di oli, di semi e di altre materie grasse all'acquisto di olio delle scorte statali, secondo rapporti di quantità, che vengono stabiliti in modo da assicurare la difesa economica dell'olio di oliva di produzione nazionale.

La difesa dell'olio di oliva dalla concorrenza esercitata dagli oli di semi è questione che si dibatte ormai da molti anni. Purtroppo, la produzione nazionale di olio d'oliva non è sufficiente al fabbisogno, cosicché non è possibile evitare l'importazione di semi oleosi di oli di semi, la quale, per altro, ha fatto sorgere una importante industria per la loro lavorazione. Comunque, la penetrazione di detti oli tra la massa dei consumatori non rappresenta ancora un serio pericolo per la nostra olivicoltura in quanto per l'olio d'oliva viene manifestata una spiccata preferenza che si basa, oltre che sulla consuetudine, sulla qualità. Inoltre, la differenza di costo tra gli oli di semi e l'olio di oliva, che potrebbe rappresentare un importante fattore d'incremento del consumo degli oli di semi tra la nostra popolazione, viene sensibilmente ridotta dall'imposta di fabbricazione che grava sulla produzione di questi oli.

L'importazione dei grassi animali è libera dai paesi per i quali vige la tabella *B import*, mentre è soggetta a licenza ministeriale dai paesi per i quali vige la tabella *A import*.

Per quanto concerne la possibilità di miscelare, in frode alla legge, l'olio ricavato da questi grassi nell'olio di oliva, si ricorda che detto tipo di frode è stato reso antieconomico dall'emanazione dei decreti-legge 20 novembre 1953, n. 844, e 21 ottobre 1956, n. 1194,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

convertiti rispettivamente nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 949 e 20 dicembre 1956, numero 1386.

Con tali provvedimenti vennero assoggettati ad imposta di fabbricazione (lire 25 mila per quintale di prodotto) i grassi animali con punto di solidificazione inferiore a 30 gradi e gli acidi grassi con punto di solidificazione inferiore a 48 gradi e vennero stabilite misure di vigilanza ed obblighi di denaturazione per i grassi animali e gli acidi grassi destinati ad usi industriali.

Attualmente, aggiornati metodi analitici permettono di riconoscere la presenza di olii animali in miscela con olii vegetali e, al fine di rendere assai difficili queste mescolanze illecite, una assidua vigilanza viene esercitata sia dal servizio repressione frodi dipendente da questo Ministero, sia dai servizi dipendenti dai Ministeri delle finanze e della sanità.

A quanto già detto sulla funzione regolatrice esercitata dal sistema dell'« abbinamento » nei confronti delle importazioni, si aggiunge che per evitare dannose flessioni dei prezzi dell'olio di oliva di produzione nazionale ed ingorghi dell'offerta è stato dato corso alle operazioni di conferimento all'ammasso volontario degli olii di oliva di pressione della campagna 1960-61. È stata anche stabilita, a seguito di accordi intervenuti tra le confederazioni agricole e la Federazione italiana dei consorzi agrari, una scala di acconti da corrispondere ai produttori conferenti in relazione alle diverse qualità di prodotto, sulla base di quanto disposto dalla recente legge, che prevede, tra l'altro, un contributo dello Stato nelle spese di gestione di detto ammasso, in ragione di 2.500 lire per ogni quintale di prodotto conferito e fino al limite massimo di 320 mila quintali.

La non commestibilità degli olii di oliva derivanti da processi di esterificazione o di sintesi è già sancita dalla legge 13 novembre 1960, n. 1407.

Non si esclude che la dichiarazione di incommestibilità per gli olii ed i grassi di qualsiasi specie ottenuti con processi di esterificazione o di sintesi possa formare oggetto di prossimi provvedimenti legislativi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

TARGETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) se non ritenga di dovere accelerare l'iter per l'approvazione delle norme di ese-

cuzione della legge 4 marzo 1958, n. 179, istitutiva della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per ingegneri ed architetti;

2°) se ritiene giustificabile che a circa 3 anni dall'approvazione della legge, la Cassa non sia ancora in grado di funzionare;

3°) come sia stato tenuto conto del disposto dell'articolo 26 della citata legge;

4°) quali provvedimenti vorrà adottare perché la Cassa possa assolvere, senza ulteriori indugi, ai suoi compiti istituzionali. (16073).

RISPOSTA. — Il ritardo nell'approvazione del regolamento di attuazione della Cassa nazionale di previdenza per gli ingegneri ed architetti sul termine indicato dall'articolo 5 della legge 4 marzo 1958, n. 179, termine per altro ordinatorio e non perentorio, è derivato dalle notevoli difficoltà interpretative della legge istitutiva della Cassa che hanno ritardato, tra l'altro, le elezioni dei componenti il comitato nazionale dei delegati previsto dall'articolo 8 della legge stessa e hanno reso particolarmente complessa l'elaborazione del regolamento.

Lo schema di regolamento, comunque, dopo il parere espresso dal Consiglio nazionale dei delegati nelle sedute del 2 e 3 maggio 1960 e munito del parere favorevole del Consiglio di Stato, è stato approvato dal Consiglio dei ministri, nella seduta del 28 febbraio 1961.

Per quanto attiene all'altra questione sollevata, è da considerare che l'articolo 26 della citata legge stabiliva che, nei primi sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, i poteri attribuiti ai vari organi della Cassa sarebbero stati esercitati da un commissario nominato con decreto del ministro di grazia e giustizia.

Poiché, allo scadere dei sei mesi, non era stato ancora possibile al commissario, proprio a causa delle cennate difficoltà interpretative della legge, indire le elezioni per i componenti il Comitato nazionale dei delegati, da cui dipende la nomina dei componenti il consiglio di amministrazione e quindi del presidente della cassa, si provvide a prorogare i poteri del commissario a tutto il 30 giugno 1959.

Allo scadere di detta proroga, essendo già le elezioni per il comitato stabilite per l'autunno successivo, il commissario fu invitato dal Ministero del lavoro a rimanere in carica fino alla elezione dei normali organi di amministrazione della cassa.

Le elezioni ebbero luogo dal 29 novembre al 20 dicembre 1959, ma ulteriori difficoltà

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

di interpretazione della legge, in merito alla autorità cui spettava la convalida delle elezioni stesse e l'esame dei ricorsi, ritardarono fino al 21 marzo 1960 la convocazione del Comitato nazionale dei delegati.

Il comitato procedette alla elezione dei componenti del consiglio di amministrazione nella seduta del 21 marzo 1960. Solo dopo la successiva elezione del presidente della Cassa è stato possibile al commissario procedere al trapasso dei poteri.

Il Ministro: SULLO.

TOGNONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento che si è diffuso tra circa 100 ex assistenti edili dell'Ente maremma, operante in provincia di Grosseto, quando hanno appreso che l'ente da cui dipendevano ha pagato i loro contributi assicurativi considerandoli marginali dell'agricoltura invece che addetti al settore industriale.

L'interrogante chiede ai ministri di intervenire affinché l'Ente maremma regolarizzi i versamenti assicurativi di cui trattasi, ed in particolare che ciò avvenga per l'ex assistente edile Tegardi Tullio che a suo tempo inoltrò denuncia all'ispettorato del lavoro di Grosseto. (10758).

RISPOSTA. — Gli ex assistenti edili dell'ente maremma sono stati considerati, ai fini contributivi, come marginali dell'agricoltura anziché addetti al settore industriale, in quanto, per la particolare natura dell'ente e per l'attività che esso svolge, non è consentito dalle norme vigenti in materia un inquadramento diverso.

Com'è noto, agli effetti della tutela previdenziale, nessun pregiudizio è derivato ai lavoratori interessati dall'inquadramento predetto, che si riflette negativamente soltanto sul trattamento per assegni familiari, la cui misura è pari a quella del settore agricoltura. A questo riguardo non si è potuto adottare una diversa soluzione per l'obiettivo impossibilità giuridica derivante dall'esplicito disposto dell'articolo 33 del testo unico delle norme sugli assegni familiari, per il quale l'appartenenza dei lavoratori ai diversi settori della cassa unica degli assegni stessi è determinata sulla base dell'appartenenza a ciascuno di essi dei datori di lavoro presso cui sono occupati.

Per la regolarizzazione contributiva in favore dei lavoratori di cui trattasi intervenne a suo tempo un accordo con il quale l'Ente maremma si impegnò a presentare entro il

30 giugno 1959 alla sede provinciale di Grosseto dell'I.N.P.S. l'elenco completo dei lavoratori stessi ed i dati salariali per il conteggio dei contributi previdenziali dovuti per ciascuno di essi. L'elenco fu inviato, ma incompleto, per cui tra i due enti sono in corso opportune intese per l'integrazione dei nominativi mancanti e per il definitivo calcolo dei contributi.

Per quanto riguarda in particolare il lavoratore Tegardi Tullio, si fa presente che il medesimo inoltrò denuncia all'ispettorato del lavoro di Grosseto contro l'Ente maremma il 25 ottobre 1957, poco meno di quattro anni dopo la cessazione del rapporto di lavoro (essendo stato licenziato il 28 febbraio 1954). L'organo ispettivo, eseguiti gli opportuni accertamenti, non potendo richiedere all'autorità giudiziaria l'azione penale per la sopravvenuta estinzione per prescrizione ai sensi dell'articolo 157 del codice penale, in data 14 gennaio 1958 comunicò ai tre istituti assicurativi i dati occorrenti per il recupero in sede civile dei contributi dovuti a favore del lavoratore stesso.

Si fa, infine, presente che il nominativo del Tegardi è uno di quelli omissi nell'elenco redatto dall'Ente maremma, che dovrà essere quanto prima definito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versano i coltivatori diretti di Alberese (Grosseto), anche in conseguenza delle avversità atmosferiche che hanno sensibilmente ridotto i raccolti, e per sapere se non intenda intervenire, anche in considerazione del fatto che molti coltivatori diretti hanno avuto pignoramenti ed altri si vedono costretti ad abbandonare i fondi, per far sì che l'Opera nazionale combattenti consenta al rinvio del pagamento della quota di riscatto dei terreni. (14357).

RISPOSTA. — I poderi dell'azienda agraria di Alberese furono, nel 1955, venduti dall'Opera nazionale combattenti agli ex mezzadri e venne stabilito in 30 anni il periodo di ammortamento del prezzo di cessione, con scadenza delle rate dal 31 agosto 1955 al 31 agosto 1984.

Nell'aprile del corrente anno 1961, gli acquirenti dei poderi anzidetti, che già in precedenza avevano avanzato analoghe richieste, chiesero all'Opera, per il tramite della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

federazione provinciale dei coltivatori diretti di Grosseto, di poter rimandare al 31° esercizio il pagamento dell'annualità di ammortamento scadente il 31 agosto 1960, giustificando la richiesta con le precarie condizioni della agricoltura, a causa dello sfavorevole andamento stagionale.

L'Opera, a seguito di un più approfondito esame della situazione debitoria degli acquirenti, anche per rate precedentemente scadute, e sulla base dei risultati complessivi dell'annata agraria 1959-60, ha fatto presente che è sua intenzione — una volta accertato l'avvenuto pagamento, da parte degli assegnatari, delle rate di prezzo scadute fino al 31 agosto 1959 — di consentire, a quelli acquirenti che non fossero in condizioni di pagare, e a loro richiesta, per la rata 31 agosto 1960, il pagamento di una metà al 31 agosto 1961 e la ratizzazione della seconda metà in tre anni, con scadenza, rispettivamente, al 31 agosto degli anni 1962, 1963 e 1964.

Il Ministro: RUMOR.

VIDALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito all'applicazione degli articoli 13 e 14 della legge del 13 marzo 1958, n. 248, e precisamente in relazione ai seguenti fatti verificatisi successivamente all'invio del ministro stesso a Trieste della nota del 6 aprile 1960, n. 6682, contenente gli elenchi degli iscritti al quadro speciale, come pure precise istruzioni su come applicare le norme dell'articolo 14 della succitata legge n. 48:

1°) in data 29 aprile 1960 il commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste, a seguito della nota n. 6682 del Ministero della pubblica istruzione, emanava la relativa ordinanza per cui entro il 31 maggio 1960 gli interessati presentavano domanda e relativa documentazione per la inclusione nella graduatoria di merito per l'assegnazione permanente del posto d'insegnamento;

2°) gli elenchi, tuttavia, non sono stati resi pubblici e anzi alcuni funzionari del provveditorato avrebbero affermato che tali elenchi sono sbagliati per cui non può essere fatto affidamento su di essi;

3°) il provveditore agli studi non ha ancora riunito la commissione per compilare la prevista graduatoria, ma ha consigliato di presentare le normali domande per gli incarichi e le supplenze esprimendo il dubbio che si possa arrivare all'applicazione dell'ordinanza per l'articolo 14;

4°) ai richiedenti preoccupati che si sono rivolti a funzionari del provveditorato è stato risposto che il quadro non si applica perché

prima si devono sistemare gli insegnanti stabilizzati (e ciò in contrasto con le disposizioni dell'ordinanza del commissario generale del Governo);

5°) da parte di alcuni insegnanti stabilizzati è stata chiesta la sospensiva dell'ordinanza del commissariato ed, essendo stata tale richiesta respinta come antiggiuridica, essa sarebbe stata presentata in sede ministeriale.

Di fronte a questi fatti, che suscitano viva preoccupazione fra gli interessati, viene sollecitata una chiarificazione sull'atteggiamento del provveditorato tramite il diretto interessamento del competente Ministero, affinché si arrivi quanto prima possibile all'applicazione integrale della legge del 13 marzo 1958, n. 248. (13099).

RISPOSTA. — Le graduatorie degli aventi diritto all'iscrizione al « quadro speciale », compilate dal provveditorato agli studi di Trieste in esecuzione delle disposizioni di cui alla ministeriale del 6 aprile 1960, n. 6682, e dell'ordinanza del 29 aprile 1960, n. 1038, del commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste, sono state regolarmente pubblicate all'albo dell'ufficio scolastico di Trieste in data 12 settembre 1960.

Gli interessati hanno avuto in tal modo la possibilità di presentare ricorso avverso le risultanze di tali graduatorie entro il consueto termine e secondo la procedura prescritta.

I ricorsi pervenuti sono stati già quasi tutti risolti; non appena saranno stati definiti i pochi casi tuttora in esame, verranno pubblicate all'albo del provveditorato di Trieste le graduatorie definitive.

Gli elenchi definitivi degli appartenenti all'albo speciale, di cui all'ordine in data 14 gennaio 1948, n. 43, dell'ex Governo Militare Alleato, sono stati, invece, già pubblicati. Tali elenchi, in effetti, già esistevano e per essi si è trattato soltanto di effettuare un aggiornamento, il che non poteva dar luogo, come non ha dato, a contestazioni di sorta da parte degli interessati.

Contrariamente a quanto si temeva da parte dell'interrogante, sia agli aventi titolo alla iscrizione al « quadro speciale » (compresi quelli la cui posizione non è definitiva), sia agli insegnanti iscritti all'albo speciale, sono stati assegnati, per l'anno scolastico in corso 1960-61, i posti di insegnamento disponibili, e tale assegnazione è avvenuta in data 2 settembre 1960, con precedenza rispetto alle altre categorie di insegnanti incaricati e supplenti, compresi gli insegnanti stabili.

Il Ministro: BOSCO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1961

VIDALI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se non ritengano di dover adottare adeguati provvedimenti al fine di ottenere dall'« Inadel » la pronta revoca delle gravi restrizioni disposte da codesto ente nell'assistenza sanitaria ed entrate in vigore dal 1° gennaio 1961.

I provvedimenti adottati ledono molto gravemente i diritti acquisiti, particolarmente dei dipendenti degli enti locali di Trieste, e rappresentano, allo stesso tempo, un serio ostacolo all'attività ed un'offesa alla dignità professionale dei medici dell'istituto. (15753).

RISPOSTA. — I crescenti oneri dell'assistenza sanitaria hanno reso sempre più grave, in questi ultimi anni, la situazione dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali, la cui gestione sanitaria presenta un disavanzo di cinque miliardi; pertanto l'ente ha dovuto adottare i necessari provvedimenti per il contenimento delle spese relative.

Per altro, i provvedimenti suddetti sono da ritenersi sostanzialmente più vantaggiosi per gli iscritti, in quanto, mentre sono state limitate o condizionate alcune prestazioni per le malattie meno gravi, allo scopo anche di evitare il ricorso all'assistenza sanitaria in casi non pienamente giustificabili, sono stati contemporaneamente ammessi al rimborso nuovi farmaci o maggiori dosi di quelli già consentiti, e sono stati concessi ulteriori benefici nella terapia delle malattie più gravi.

Non sembra, quindi, che i suddetti provvedimenti dell'istituto possano rappresentare un ostacolo all'attività dei sanitari ovvero una offesa alla loro dignità professionale.

Per quanto riguarda la situazione del comune di Trieste, questo Ministero ha già interessato l'« Inadel » affinché la questione sia esaminata nei suoi particolari aspetti, per l'eventuale adozione di più favorevoli provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

VIDALI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda accogliere la richiesta formulata dall'associazione dei distributori di carburanti e lubrificanti di Trieste per la concessione di un contingente di benzina in esenzione dall'imposta di fabbricazione per gli automobilisti triestini.

Il provvedimento richiesto non andrebbe a favore soltanto della categoria dei distributori — che risentono gravemente del notevole contingente di carburante jugoslavo che viene introdotto in città come pure dell'aumento cospicuo

delle concessioni prefettizie per la vendita di carburanti nel territorio e dell'abusiva vendita al dettaglio anche da parte dei grossisti — ma anche della massa dei consumatori di carburante per automobili e motomezzi. (16545).

RISPOSTA. — Spiace dover comunicare che non riesce possibile accogliere la richiesta formulata dall'associazione dei distributori di carburanti e di lubrificanti di Trieste per non creare un precedente, che sarebbe, poi, certamente invocato anche da altre zone di confine trovantesi nella identica situazione.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ZANIBELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano le ragioni per cui, malgrado il decentramento di alcune attribuzioni, si sia mantenuta l'attribuzione alla direzione centrale del servizio competente del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di provvedere al pagamento dei compensi contrattuali e degli acconti sulle retribuzioni ai procaccia di ruolo o incaricati. Ciò comporta un notevole ritardo nella liquidazione delle competenze stesse, che, al contrario, potrebbero essere corrisposte con una maggiore rapidità dalle direzioni provinciali, salvo i relativi controlli della ragioneria centrale. (15672).

RISPOSTA. — Normalmente i pagamenti dei compensi contrattuali agli accollatori dei trasporti postali e delle retribuzioni ai procaccia vengono effettuati, mediante ruoli di spesa fissa, direttamente dalle direzioni provinciali delle poste e telegrafi.

Fanno eccezione i pagamenti relativi ai servizi affidati a incaricati provvisori e, comunque, a quei servizi per i quali, per ragioni contabili o amministrative, tali ruoli di spesa fissa non sono stati ancora istituiti.

In questi casi, si è provveduto finora mediante mandati diretti che, secondo l'attuale sistema contabile, sono emessi dalla ragioneria centrale delle poste e telegrafi.

Senonché, quest'amministrazione, avendo rilevato che tale sistema determina un certo ritardo nei pagamenti di cui trattasi, dopo un attento esame della questione, è divenuta alla determinazione di autorizzare le direzioni provinciali ad effettuare direttamente i pagamenti stessi con i fondi messi loro a disposizione mediante ordini di accreditamento.

Il provvedimento ha avuto effetto dal decorso mese di febbraio 1961.

Il Ministro: SPALLINO.